



MILANO - Via F. Casati, 29 - Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 * Telex 335257

La mostra «Il tesoro di Priamo» al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti all'Ermitage di Pietroburgo Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

L'Unità



MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 * Telex 335257

Una settimana a DAMASCO e PALMYRA Partenza da Roma e da altre città il 20 aprile

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 20 MARZO 1996 - L. 1.500 AM 1.300

L'ex ministro: «Sono compagni di merenda». Una frase che ricorda Pacciani

Insulti a Dini e Scalfaro Mancuso trascina il Polo

Nuovo spot di Berlusconi: Bot detassati

L'esordio dell'arroganza

GIANFRANCO PASQUINO

QUESTA VOLTA la kermesse di presentazione del programma del sedicente «Polo per le libertà» ha avuto un protagonista d'eccezione. L'ex ministro Mancuso non è venuto meno alle aspettative. L'ovazione manifestatagli lo ha sicuramente ricompensato delle «merende perdute», a causa delle sue forze dimissioni che, secondo la sua autorevole opinione di ex Guardasigilli (l'omissione «d'atti d'ufficio»), il governo Dini avrebbe confezionato per i fedelissimi. Il clima della convention del Polo era proprio quello giusto: caldo e appassionante, in special modo per lo statista. Fini, un po' meno per il piazzista Berlusconi che fa bene a rimpiangere le visite semestrali ai suoi collaboratori che faceva da presidente della Fininvest, per fare il fatturato. Fa altrettanto bene a dichiarare, con una prova d'affetto illimitato, che è disponibile a risolvere il suo

SEGUO A PAGINA 4

Questa sinistra parla al centro

MARIO TRONTI

CONVULSO l'avvio di questa campagna elettorale. Molto riduttivo, con eventi apparentemente clamorosi, in realtà vuoti. Quale elettorato si ricorderà più di Dotti tra una settimana? L'impressione è che in contingenza, l'emergenza, continui a tirare il filo del discorso politico. È esplosa per un momento la questione fiscale, più per la vicenda di fischetti organizzati, che per la materialità ben concreta del problema. È ricomparso l'artiglio di Mani pulite, con il risultato di scoprire gli altari di squalificati commerci, ma anche con il pericolo di ripetere «indietro» il confronto su proposte di governo. Direi che né alla demagogia di una destra ottusa, né all'iniziativa di magistrati intelligenti va lasciato il compito di dettare l'ordine del giorno dello scontro elettorale. Ci sono pochi intensi giorni di dialogo serrato per incrociare un'opinione pubblica disorientata e per

GIOVANNINI LAMPUGNANI SACCHI
APAGINA 3

Elezioni Ecco i candidati Friuli e metà Piemonte senza la lista Dini

Dieci mila candidati in lista per un mese di campagna elettorale iniziato ufficialmente ieri. E si traggono le somme di quella che può essere considerata una prima prova: la presentazione delle liste. Pannella furioso col Polo mancherà in ben sei collegi. Qualche problema per Dini, assente in metà Piemonte e in Friuli. Nell'interno pubblichiamo tre pagine con l'intero elenco dei candidati per la Camera.

R. ARMINI - P. STRAMBA-BADIALE
P. CASCHELLA ALLE PAGINE 6-7-8

SEGUO A PAGINA 2



Migliaia di abitanti di Sarajevo entrano a Grbavica, ultimo quartiere della città sotto il controllo serbo

Ansa

Sarajevo rinasce unita: ma ora la Bosnia è spezzata

La Bosnia ritrova la sua capitale unita. Persone in lacrime, visibilmente emozionate hanno messo piede a Grbavica, l'ultimo quartiere serbo della città a tornare sotto l'unica bandiera della federazione croato-musulmana. Una folla silenziosa ha varcato la soglia del ponte della Fratellanza e dell'Unità per vincere il tabù di un quartiere proibito per quattro lunghissimi anni. I serbi se ne sono andati lasciando relitti di case dopo averle incendiato e saccheggiato, anche se gli anziani sono rimasti. I musulmani e i

la guerra sono rimasti nella Sarajevo musulmana, cercheranno quel che resta delle loro case. Ma nel giorno dell'unità di Sarajevo comincia a correre, secondo gli accordi di Dayton, il confine immaginario delle due entità: 1.030 chilometri di terra segnano la divisione tra la Federazione croato-musulmana (il 51% della Bosnia) e la Repubblica dei serbi di Karadžić (a cui va il 49%). Sono state chiamate entità perché dovranno costituire il futuro stato federale di Bosnia. Ma le separazioni etniche potrebbero aver già compromesso questo obiettivo.

FABIO LUPIPPO
APAGINA 15

Clamorosa protesta. Indagato l'agente di cambio Aloisio: curava gli interessi del giudice

Squillante fa lo sciopero della fame

L'avvocato: «In cella un uomo vecchio e malato»

ZONA RETROCESSIONE



Renato Squillante, da una settimana nel carcere milanese di Opera, ha iniziato, per protesta contro l'arresto deciso dai poliziotti di Mani pulite, lo sciopero della fame. Lo ha annunciato il suo difensore, Gaetano Pecorella, che parla di un «uomo anziano (72 anni) e malato». E mentre il presidente Scalfaro invita le procure di Milano a Roma a lavorare in silenzio e con reciproco rispetto mettendo d'accordo i capi dei due uffici giudiziari, Coiro e D'Ambrosio, le indagini sul giudice romano si concentrano sulle operazioni in Borsa che avrebbero consentito a Squillante di accumulare miliardi. Sulla vicenda è stato ieri interrogato l'agente di cambio Giorgio Aloisio De Gasperi che a sua volta potrebbe essere interrogato per riciclaggio.

ANDRIOLI BRANDO RIPAMONTI ROSSI
ALLE PAGINE 9-10

A PAGINA 2



Il campione non gradisce i flash e si scatena. Denunciato

Un super-Tomba a valanga Calci e pugni al fotografo

Il palestinese della Lauro individuato in Spagna il terrorista fuggito

GIORGIO SGHERRI
APAGINA 14



FIRENZE. Fra Alberto Tomba e i fotografi ormai da tempo non corre buon sangue. Ne è prova il nuovo episodio di Firenze. È successo l'altra notte all'uscita da un grande albergo dove si svolgeva una festa con Gino Bartali in onore del campione del mondo. I fatti. Prima la minaccia, poi l'attacco. Un colpo degno di un campione di karate assestato da Tomba al malcapitato paparazzo e questi è crollato a terra contuso e intontito. «Se avessi avuto la Coppa l'avrei lanciato», ha detto Alberto al fotografo riferendosi a un episodio analogo di cui aveva lanciato il trofeo verso un fotografo. L'episodio ripreso dalle telecamere è finito su tutte le reti televisive. Il fotografo, Riccardo Schrimacher, non si è accontentato delle scuse di Tomba. Ha infatti denunciato il campione mondiale di sci all'autorità giudiziaria.

GILIA BALDI
APAGINA 11

È nato il bambino della donna stuprata mentre era in coma

NEW YORK. Una donna in coma da dieci anni e costretta in ospedale, ha dato alla luce un bimbo: durante il ricovero e nell'incoscienza del malanno, è stata violentata e messa incinta. Nessuno, familiari medici e infermieri, si sono accorti di nulla. Ora, con i nomi coperti dall'anonimato la vicenda è diventata pubblica mentre il bimbo, di sette mesi, è in incubatrice ma i medici sono ottimisti. Lo stupro è avvenuto nel letto di degenza dell'ospedale di Rochester, e quando i genitori, ferventi cattolici, si sono accorti della gravidanza, hanno rifiutato l'aborto e optato per la nascita anche con la speranza che la figlia, in coma dopo un incidente d'auto, potesse risvegliarsi col parto. Inutili sinora le ricerche del violentatore diventato padre.

NANNI RICOBONO
APAGINA 13



CHE TEMPO FA

Refuso

EEGGEVOLI GIORNALI di ieri, aggirandomi guardingo nella fitta selva di abusi, imbrogli, violenze, agguati, bugie che ci ostiniamo a chiamare «politica». A un tratto l'occhio, ormai educato alla vista di un uniforme paesaggio di azioni illecite e di vocaboli questurini, legge, nella pagina interna di un quotidiano, questo titolo: «Tuffatore a Venezia». Sotto il titolo appare la figura stilizzata di un uomo che si libra nell'aria e precipita verso il mare: è un dipinto tombale greco del quinto secolo prima di Cristo. Non capisco il nesso tra l'immagine e il titolo. Lo rilego meglio: «Tuffatore a Venezia». Sorrido del mio refuso, una «erre» in più, riflesso inevitabile di una lettura condizionata dall'atmosfera carceraria di questi nostri anni. Riguardo il tuffatore quasi per scusarmi con lui. La sua piccola sagoma scura resta sospesa, da più di due millenni, tra cielo e mare. Il tuffo è leggero, elegante, libero. Allude all'aria e all'acqua. Le braccia puntate al mare sottostante danno all'interno corpo una forma di freccia, che sembra indicare, in fondo alla pagina del giornale, una via d'uscita.

[MICHELE SERRA]

CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

AGLI ANNI ALTRI

UOMO

A grande richiesta
la SECONDA EDIZIONE



Unità

Antonio Manganelli

responsabile servizio protezione pentiti

«Troppa indifferenza sui pentiti»

Quanti sono i pentiti in Italia? Quanti i loro familiari, che devono essere protetti? E voteranno? A queste domande risponde Antonio Manganelli, l'uomo che ha la responsabilità della loro protezione. Finora solo due parenti di pentiti hanno chiesto di votare e saranno scortati e protetti. Se tutti lo chiedessero lo Stato andrebbe in tilt. È il sintomo di un problema più grave, su cui la società sembra aver scelto l'indifferenza.

ENRICO DEAGLIO

■ Capisco bene che non è il tema principale della campagna elettorale, che da questo non dipenderà la sorte delle elezioni, ma chiedo ai lettori: secondo voi, i «pentiti» voteranno? Domande in subordine: quanti sono i pentiti? E i loro familiari? Dove vivono? Hanno diritto al voto? È pericoloso, per loro, votare? La risposta a queste domande ci porta a parlare di un tema ormai poco considerato dell'Italia d'oggi: una di quelle situazioni che ormai si considerano parte del paesaggio o che al massimo prendono il nome di «problema». Ho chiesto informazioni alla persona che i pentiti li ha in carico», il dottor Antonio Manganelli, recentemente nominato capo del Servizio di protezione dei collaboratori di giustizia, dopo una dozzina di anni di formidabili risultati investigativi nella lotta alla mafia, prima nella Criminaipol e poi nel Servizio centrale operativo della polizia. Il suo è probabilmente uno degli incarichi più difficili che ci siano oggi nell'amministrazione del nostro paese. Prima di tutto, i numeri. I «collaboratori di giustizia» attualmente protetti dallo Stato attraverso il servizio nazionale diretto di Manganelli sono 1200, e se questi si sommano le loro famiglie, si arriva a seimila persone. Come dice Manganelli, «una comunità che, per quantità e importanza, non ha nessun paragone in Europa. Se si pensa che a metà degli anni Ottanta, i pentiti di mafia erano solo due — Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno — e che all'inizio degli anni Novanta erano poche decine, si capisce bene che siamo di fronte ad un fenomeno «sociale», oltreché al nodo centrale nella lotta alla criminalità organizzata. Di fatto non esiste ormai cosa che non abbia i suoi pentiti, che hanno riempito montagne di verbali e contribuito a centinaia di arresti e a sequestri di patrimoni. E non che Cosa Nostra i pentiti li vuole morti e che, non potendo arrivare a loro, uccide i loro familiari. Dimensioni del fenomeno, crudeltà dei propositi mafiosi, discussioni sulle iniziative da prendere ci accompagneranno, credo, per molti anni.

Dottor Manganelli, i «pentiti» voteranno?

La situazione è questa: i collaboratori di giustizia e i loro familiari affidati al servizio di protezione hanno il diritto di votare nella loro località di residenza, se ne faranno richiesta, e il servizio è tenuto a garantire la loro protezione. Per fare un esempio: se un «pentito» di un paese del corleonese oggi protetto dallo Stato in un paese del Veneto



chiede di esercitare il suo diritto di voto, noi lo scorteremo fino all'aeroporto di Tessera, di Palermo o a San Giuseppe Jato. Qui il collaboratore voterà, protetto, ma subito dopo lo riporteremo via; questo significa che non potrà andare a salutare la zia o farsi vedere la casa in cui abitava. Il diritto politico del voto è garantito, secondo le modalità stabilite dal servizio di protezione.

Quanti collaboratori pensa che andranno a votare?

Attualmente, ho ricevuto in tutto due domande, che riguardano parenti alla lontana di due collaboratori.

■ Così stanno le cose ed è probabile che non cambieranno di molto. Non si potrà votare in caserma, non ci saranno deroghe ai regolamenti. Ma, se per ipotesi, tutti i sei mila protetti dallo Stato chiedessero di andare a votare, lo Stato italiano dovrebbe impiegare uomini, mezzi, soldi, logistica che lascio ai lettori immaginare. Sarà una situazione paradossale.

Sì, dovremmo far fronte a una situazione molto impegnativa. Ma già ora noi rischiamo un «intasamento fisico»: ogni giorno ci sono circa cento collaboratori che viaggiano per le autostrade italiane per presentare a processi, per testimoniare, per essere interrogati in sede istruttoria. È ovvio che questa è una situazione insostenibile. Non c'è procura che non voglia ascoltare Buscetta o Calderone, ci sono molti processi che necessitano la loro testimonianza. Ma penso anche a collaboratori sconosciuti, chi si sono addossati la responsabilità di decine di omicidi ciascuno. Questo si-

gnifica decine di nuove istruttorie, che diventeranno decine di processi di primo grado e poi di secondo grado. Credo che per la maggioranza degli attuali collaboratori, il loro impegno con la giustizia finirà solo con la loro morte.

È per questo che, sempre più frequentemente, i collaboratori si ritirano da testimoniare?

Anche per questo. Molte sentono il pericolo. Una delle richieste, a mio parere giustissima, è quella dell'utilizzo della testimonianza tramite videoconferenza. Questo ridurrebbe drasticamente il pericolo per i collaboratori e alleggerirebbe il peso del servizio di protezione. E non è difficile da attuare: è semplicemente il videotelefono, che oggi la Telecom è in grado di organizzare senza troppa spesa, dal luogo stesso in cui il collaboratore è protetto.

Non sarebbe più logico che un collaboratore desse la sua testimonianza una volta per tutte?

Questo necessiterebbe un cambiamento del nostro sistema proces-

suale. Da noi c'è l'obbligo di intervenire nel processo. I processi sono tantissimi, e ancora di più le istruttorie. Inoltre, continuamente la cronaca giudiziaria offre spunti che precedenti processi o istruttorie non avevano immaginato: personaggi considerati minori, che appaiono come più importanti, testimonianze nuove da verificare; nuovi collaboratori che intervengono sugli stessi argomenti. Tutto questo rende necessaria una sorta di collaborazione permanente dei collaboratori. È chiaro quindi che dovranno essere prese in considerazione misure alternative, per evitare un intasamento, un collasso delle misure di protezione attuale.

■ Dottor Manganelli, pochi giorni fa è stato rivelato che un bambino di 11 anni, Giuseppe Di Matteo, figlio di un collaboratore di giustizia, è stato rapito, tenuto sequestrato per mesi e alla fine ucciso e sciolto nell'acido. Ingeniosamente, io mi sarei aspettato in Italia in moto di indignazione. Invece questo non è

accaduto, gli stessi giornali hanno dato la notizia senza eccessivo rilievo. Perché questo è potuto succedere?

Lei ha ragione, queste notizie vengono accolte con assuefazione. Io credo che, purtroppo, in Italia si sia alzata la soglia dello stupore e un bambino ucciso e sciolto nell'acido non ha superato questa soglia. Negli ultimi quattro anni, l'Italia ha assistito a tutto: le due stragi di Palermo; l'incriminazione per mafia di alcuni degli uomini politici più importanti d'Italia; i ritrovamenti di depositi di armi come non avviene da nessuna altra parte... credo che molte persone si stiano chiedendo perché hanno lavorato in questi anni. In Italia si sono viste troppe cose, contemporaneamente, perché oggi ci si possa ancora stupire. Questa è la mia triste spiegazione alla domanda che lei mi ha fatto. E, se posso aggiungere un'altra mia, triste, previsione... ebbe, questa è che neppure un'altra strage oltraggerebbe la soglia dello stupore.

DALLA PRIMA PAGINA

Questa sinistra parla al centro

rispondere alla pressione di massa degli indecisi e dei delusi. Le coalizioni, per le regole di un sistema maggioritario imperfetto, vanno a disporsi su uno spettro largo di consenso e di rappresentanza. Sono costrette a diluire invece che a concentrare i programmi, per poter parlare a tutti e soprattutto per competere al centro.

Questa condizione che è fisiologica nelle stabili democrazie dell'Occidente, diventa patologica dentro la confusa transizione italiana. Le acque si increspano alla superficie dell'informazione indipendentemente dalle correnti di fondo che muovono la società. Questo al momento produce un celo politico capace di galleggiare sulle onde, incapace di cogliere i processi. È simbolico questo passaggio facile di campo da parte di personaggi e tutto sommato anche di idee. Sim-

bolico della imprecisione, e della

improvvisazione, delle parti che si recitano. La verità è che bisognerebbe adesso dire che cosa divide gli schieramenti, sul governo del paese, ma anche sull'idea di società e sul modo di intendere la politica. Fallito il tentativo di coincidenza degli opposti, bisogna tornare a misurare le distanze tra le reciproche diversità. La caratteristica di questa destra dà alla coalizione di centro-sinistra l'opportunità di presentare con nitida determinazione positiva una propria immagine alternativa.

È stato un grosso fatto politico questo incontro della sinistra con il centro, dopo il crollo dell'egemonia democristiana. Ai tanti che a sinistra fanno obiezione a questa scelta strategica va ricordato che stavolta il centro-sinistra si è composto per iniziativa della sinistra: a

differenza della lunga stagione in cui era la Dc a scegliere i suoi alleati parlamentari e a promuovere i partners di governo. Adesso piuttosto la sinistra non deve perdere il senso della forza, di questa iniziativa. Identificare la coalizione come proposta di governo al paese, identificare le sue due grandi componenti come soggetti di rappresentanza della società. Si possono tenere insieme queste due cose? Queste due cose si devono tenere insieme. Solo così si dà la sensazione e si offre l'immagine che non un uomo, ma un progetto politico è sceso in campo.

La funzione delle forze di centro oggi è specifica, tradizionale e nuova nello stesso tempo: è quella di moderare il processo in corso di radicalizzazione dei ceti moderati. Processo in atto in tutto l'Occidente e che ovunque irrobustisce le posizioni di destra. Anche in Italia la vittoria del centro-destra partì da lì: non rappresentata dal centro, calcata dalla destra, la rivolta dei moderati rischia di trasformarsi in protesta sociale. Di qui, rischi reali di degrado democratico. Che intor-

no alla persona di Dini possa coagularsi un'operazione di sapore neogaspariano può essere una risposta. È evidente che questa operazione non ha oggi però autoromania politica, non ha forza egemonica. E perché non ce l'ha? Perché non c'è oggi una sinistra esclusiva, o da escludere, o una sinistra balenante. C'è al contrario una potenza in campo, che vive sul territorio, presiede le istituzioni, governa le città, organizza i cittadini.

C'è, o vorremmo che ci fosse, e dobbiamo fare in modo comunque che ci sia, anche se a volte veniamo presi dallo sconforto, a vedere certi atti, a sentire certe parole, a misurare la qualità di certi protagonisti. Bisognerebbe partire da un dato: il popolo di sinistra di questo paese merita una sinistra migliore. È un compito di tutti, non di pochi. Una sinistra migliore vuol dire una sinistra visibile, identificabile, riconoscibile, così a occhio nudo, immediatamente. Una sinistra che sia contrapposta alla destra, ma anche diversa dal centro. Questa è una necessità per la coalizione, una ne-

cessità espansiva, che deve giocare dentro la campagna elettorale, e qui dentro prefigurare un'attività di governo, appunto di rappresentanza sociale complessa che a sua volta prevede un personale politico insieme motivato e raffinato. Perché accade questo fatto che sembra paradossale, ma è normale: che dal punto di vista del programma di governo D'Alema può anche essere più vicino a Prodi e magari a Dini che a Berlusconi, ma dal punto di vista del progetto di società il popolo del Ps è più vicino al popolo di Rifondazione che a qualunque altro pezzo di popolo italiano. Questo devono capirlo i nostri alleati del centro. Forse dovrebbe capirlo anche qualche dirigente del Pds. E se non ci si capisce, c'è qualcosa che non va, e forse varrebbe la pena di fermarsi un momento a ridiscutere il senso del tutto.

Certo che compito primo è bat-

tere la destra e compito secondo è governare la transizione a un'altra forma di sistema politico, senza convulsioni sociali e senza restaurazioni di antico regime. La sinistra

[Mario Tronti]



Silvio e avvocati attrazione fatale

Q UANDO DECISE di bere l'amaro calice della politica, certamente Silvio Berlusconi non conosceva Michael Rafferty. E fu un peccato, per lui, perché se l'avesse conosciuto forse adesso non si troverebbe inviato in questo pantano appiccicoso. Rafferty, umorista statunitense, è autore del best seller Skid Marks, un libricino, sul genere delle «Formiche», interamente dedicato a battute sugli avvocati, che così definiva: «Preferiti alle cavie nei laboratori medici perché si riproducono più in fretta, sopprimendoli non si hanno problemi di coscienza, e poi san fare più cose dei topi».

Eh sì, se avesse conosciuto Michael Rafferty, Silvio Berlusconi sarebbe stato più prudente nella scelta dei suoi collaboratori politici. O forse, visto che per un Dotti che se ne va, c'è un Saponara che arriva, per un Della Valle un Taormina e così di seguito quasi a significare un'attrazione fatale del Cavaliere verso i legali che, a questo punto, può trovare spiegazioni solo indagando sulla sua sfera psicologica. D'altronde, se è normale che l'analista si innamori dell'analista, perché dovrebbe sorprendere che l'indagato si affeziona all'avvocato?

Per la verità Berlusconi esagera nelle manifestazioni d'affetto, tanto che Arcore si è trasformato in questi ultimi anni in una specie di San Patrizio dei difensori, dove decine, centinaia di legali in crisi (alcuni giovanissimi) vengono ricoverati dai loro studi per essere rieducati anche attraverso i favori più umili: dai contenziosi sui condono per l'allargamento della stalla, alle multe per eccesso di velocità del giovane Dudu. Il patrocinio di una sua causa Berlusconi non l'ha mai negato a nessuno ed è orgoglioso quando vede, dopo un soggiorno nella sua villa, tanti giovani avvocati uscire rigenerati, restituiti alla loro professione.

Professione nobile, intendiamoci, che però da sempre nel comune sente fatica a raccogliere apprezzamenti. In Italia e ovunque, se Rafferty può tranquillamente domandare: «Di che cosa avete bisogno se vedete tre avvocati immersi fino al collo in una colata di cemento? Di altro cemento». Oppure: «Come mai dei pesci piranha hanno rinunciato ad aggredire un avvocato caduto in acqua? Si è trattato di un normale gesto di cortesia tra colleghi». O ancora: «Che differenza c'è tra una puzza arrotata da un'auto sull'autostrada e un avvocato che ha fatto la stessa fine? Per la puzza c'è una traccia di freccia».

C OSÌ, senza entrare troppo nella recente polemica legali-giudiziario-politica che ha investito il Polo della Libertà Vigilata, non c'è dubbio tuttavia che lo scontro Previti-Dotti non ha contribuito a accrescere le simpatie popolari verso questo mestiere che il signor Rafferty ha così in odio. Perché Cesare Previti, bisognerà pure dirlo una buona volta, è per l'immagine dell'Ordine degli Avvocati quello che Adolf Hitler è stato per l'immagine dell'Ordine degli Imbianchini. Un'impronta che ci vorranno secoli per cancellare.

Se si pensa che l'Italia ha avuto un ministro della Difesa come lui, si pensa soprattutto che solo per un pelo non è diventato Guardasigilli (e qui bisognerebbe prima o poi aprire un discorso sui meriti storici di Umberto Bossi), bé è una di quelle cose che più che fatti incassare, ti mettono i brividì. La verità è che l'avvocato Cesare Previti suscita sentimenti che sfondano il muro dell'indignazione e ti consegnano in una dimensione sconosciuta, inquieto, disagiabile per chiunque, autori satirici compresi. Chi ha degli animali in casa sa che all'avvicinarsi di una apparizione televisiva di Previti, le bestiole cominciano a dare segni di nervosismo molto prima della sua effettiva comparsa.

Questo crea dei problemi non solo negli animali, ma anche negli alleati di Forza Italia. Gianfranco Fini, per esempio, si rifiuta di parlare in qualsiasi occasione dopo che ha parlato Cesare, perché, al suo confronto, la figura dello stracchino molle. Come Dotti del resto che, da tutta questa vicenda, è uscito quasi santificato e non perché sia uno stinco di santo neppure lui, ma perché, di fianco a Previti, anche Tyson sembra un militante dei Beati Costruttori di Pace.

Allora auguriamoci di non dovere più occuparci di lui. Lasciamolo nelle mani della Giustizia, che faccia pure il suo corso con serenità e obiettività. Però sia chiara una cosa: che fino alla sentenza definitiva lui deve essere considerato colpevole a tutti gli effetti, perché così vuole il buon senso, la decenza e la civiltà del diritto. Tutti i sinceri democratici, a Cuore che ha titolato il numero in edicola: «Diamo a Cesare quel che è di Cesare: l'ergastolo», dovrebbero rispondere: «Sì, ma solo se risultasse completamente estraneo alle contestazioni».

L'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Calderone
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Boetti
Redattore capo: Gianni Sartori
Pagine: Franco Fontane
Pagine: Piero Spadolini (Linha 2)

"L'Arca" Società Editrice de "l'Unità" S.p.A.
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato:
Antonio Bernardi
Consiglieri delegati: Nedo Antonelli
Alessandro Mattiuzzi, Antonio Zollo
Consiglio d'amministrazione:
Nedo Antonelli, Antonio Bernardi
Elezioenre Di Prato, Simone Marchini
Alessandro Mattiuzzi, Antonio Bernardi
Michele Cicali, Claudio Monteduro, Ignazio Ravasi, Gianni Ruberti, Antonio Zollo

Direzione: Roma - Direttore responsabile:
Roma - Direttore responsabile:
Roma - Direttore responsabile:

Fotografia: n. 240 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Quotidiano del Popolo

Roma - Direttore responsabile:

Fotografia: n. 240 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2448 del 14/12/1995

1995

**Mancuso: lui e Dini compagni di merende
Il programma: detassare i Bot e nulla
sul conflitto di interessi tra Fininvest e il governo Achille Serra: attenti ai pentiti Martino: la sinistra sa solo tassare Berlusconi: sono sempre comunisti Le conclusioni affidate a Fini**

"



Silvio Berlusconi tiene per mano Filippo Mancuso alla manifestazione del Polo

Rodrigo Pais

Il Polo sceglie gli insulti Poi la promessa elettorale: Bot senza tasse

«La meravigliosa creatura», cioè il Polo, alla guerra. Con Mancuso, Serra, Sgarbi, Berlusconi li presenta nel Palaeur. Mancuso attacca Scalfaro e Dini, «compagni di merenda», come Pacciani e i suoi amici. Serra attacca gli immigrati e promette poliziotti a migliaia. Sgarbi parla dell'Ulivo come «fascio di inquisiti». Fini è il trionfatore della giornata. Il programma: detassare i Bot; chi ha cariche pubbliche non gestisca le aziende.

ROBANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Silvio Berlusconi avrà pure la buona stella che lo accompagna, come giura Daniela Salento che ha fatto l'oroscopo a tutti i leader del centrodestra, ma il Palaeur viene già quando appare Gianfranco Fini. Troppo facile, siamo a Roma, si può aggiungere. Ma non è solo una questione di campanilismo. Ieri, nel corso della presentazione del programma, il Polo ha come delineato con nettezza la sua direzione di marcia. FiniFinifiniFinis: senza soluzione di continuità, si gridava sugli spalti, mentre piovevano coriandoli. Un consenso che, pur se in proporzioni minori, è stato tributato a Sgarbi, Mancuso, Serra i pasdarani della giustizia che terranno banco in questa campagna elettorale. Che vera giocata contro i comunisti - finalmente il Cavaliere l'ha rideita la parolina magica. Contro «il fascio degli in-

venti a questo punto un eufemismo, anche se Casini candidamente la butta in politica, da vecchio dc qual è, e ammette che è più duro vincere quando c'è un bilancio alle spalle rispetto a quando ci si presenta solo con delle aspettative. Ma «la meravigliosa creatura», cioè il Polo, la definizione è sempre del segretario del Ccd, è sicura di farcela, e fa quadrato, e vuole dare di sé un'immagine di compattezza che pur non ha, ma che ritiene possa essere l'arma vincente. Più del tempi del fisco e della stessa giustizia, su cui si è incentrata la serata.

Se c'è una cosa che davvero non è mutata rispetto al 1994 è l'eversione irreferibile del Cavaliere di calcare le scene. Microfono in mano su è giù sul palco allestito nel parterre del Palaeur (e così la metà dei posti sono stati tagliati via: circa 4000 mila i presenti), sotto la scritta: libertà, solidarietà, buongoverno. «Grazie di essere insieme in questa avventura di libertà», ha esordito Berlusconi, che nel suo breve intervento introduttivo ha sostanzialmente messo solo in guardia dal pericolo rosso. Poi il bravo presentatore ha chiamato i suoi ospiti, pensando di riservarsi l'ultima parola. Ma è rimasta a bocca asciutta, si è fatto tardi: nemmeno l'unto dal Signore ha osato sfidare la legge del calcio: alle 20,30 la Roma è scesa in campo. Ecco a voi

Antonio Martino. «Una sola operazione di tassazione è segnata: ministro della Giustizia l'uno, ministro dell'Interno, l'altro, se vince il Polo. Intervengono anche Poli, Bortone, Guidi, Folloni, Fischella, per accennare ai punti del programma, ma nessuno parla del conflitto d'interessi, capitolo primo, punto otto. Che viene risolta suggerendo il distacco della gestione delle aziende per chi è titolare di cariche di governo (un altro punto importante del programma è la detassazione dei Bot). E quindi l'ex ministro, testimone della putridità dello Stato, per il quale «in questo momento l'eversione vuol dire gestione del pubblico», scandisce il suo attacco a Dini e Scalfaro. **Achille Serra** si presenta con un biglietto da visita molto apprezzato da An: «Il piccolo delinquente viene portato subito dal pretore per ottenerne la libertà. Cittadini da tutto il mondo vengono a prendere in Italia le cose che vogliono. Ma a noi chi ci difende? A voi chi vi difende?». Ci penserà Serra, se vince il Polo: le città si riempiranno di poliziotti. Infine lancia un significativo messaggio, a futura memoria: «Credo molto nei collaboratori di giustizia. Ma si corre il rischio che infiltrati della mafia possono entrare nel circuito per determinare effetti disastrosi. Io sono stato testimone di questo. Quindi ci vuole grande professionalità nel trattare questo tema».

Per Mancuso e Serra il destino è segnato: ministro dell'Interno, l'altro, se vince il Polo. Intervengono anche Poli, Bortone, Guidi, Folloni, Fischella, per accennare ai punti del programma, ma nessuno parla del conflitto d'interessi, capitolo primo, punto otto. Che viene risolta suggerendo il distacco della gestione delle aziende per chi è titolare di cariche di governo (un altro punto importante del programma è la detassazione dei Bot). E quindi l'ex ministro, testimone della putridità dello Stato, per il quale «in questo momento l'eversione vuol dire gestione del pubblico», scandisce il suo attacco a Dini e Scalfaro. **Achille Serra** si presenta con un biglietto da visita molto apprezzato da An: «Il piccolo delinquente viene portato subito dal pretore per ottenerne la libertà. Cittadini da tutto il mondo vengono a prendere in Italia le cose che vogliono. Ma a noi chi ci difende? A voi chi vi difende?». Ci penserà Serra, se vince il Polo: le città si riempiranno di poliziotti. Infine lancia un significativo messaggio, a futura memoria: «Credo molto nei collaboratori di giustizia. Ma si corre il rischio che infiltrati della mafia possono entrare nel circuito per determinare effetti disastrosi. Io sono stato testimone di questo. Quindi ci vuole grande professionalità nel trattare questo tema».

«Un imbroglio fiscale detassare i Bot»

Visco: non verrà una lira in tasca

Vincenzo Visco, economista della Quercia, boccia senza pietà l'ultima trovata in campo fiscale del Polo. «È un imbroglio - spiega - nella migliore delle ipotesi i risparmiatori non ci guadagneranno nemmeno una lira, ma in realtà costerà almeno 10.000 miliardi di nuove tasse». La detassazione degli interessi sui Bot fu studiata anche dagli esperti del governo Dini, ma ci si rinunciò: troppo rischi. «La "partita di giro" di cui parla la destra non esiste».

ROBERTO GIOVANNINI

conseguenze rilevanti sui comportamenti delle imprese, e quindi sui tassi d'interesse.

Insomma, nessuna "partita di giro".

Eh sì, è l'ennesimo imbroglio. La tesi della «partita di giro» (meno tasse e meno spesa per interessi) è solo in parte valida: con l'abolizione della ritenuta si provocherebbe sicuramente una forte perdita di gettito levante non compensata dal calo dei tassi d'interesse. Secondo me, almeno 10.000 miliardi.

Ma i «Bot people» potrebbero preferire una gallina oggi all'uovo domani.

Grave errore, perché questi 10.000 miliardi mancanti dovrebbero essere poi recuperati a spese di altri: dai lavoratori dipendenti, dai pensionati, dai lavoratori autonomi o dalle imprese. Del resto, non molti mesi fa, prima del varo della Finanziaria '96, l'ipotesi di detassazione dei Bot fu esaminata attentamente in sede tecnica dal governo Dini; ma la conclusione degli esperti fu che l'effetto «partita di giro» era improbabile, e comunque parziale. Per non parlare delle possibili ripercussioni negative sui mercati: ci sarebbero Bot tassati, Bot non tassati, titoli con rendimenti alti e altri con rendimenti inferiori. Un pasticcio pericoloso. Infine, non scordiamo che oggi i titoli di Stato godono di un regime piuttosto favorevole, nel confronto con i paesi Ocse, e che nel complesso sono prevalentemente posseduti da contribuenti con redditi (e aliquote) elevati.

Quindi, meglio lasciare le cose come stanno...

Non c'è dubbio: nella situazione attuale, con l'elevato debito pubblico, la cosa più saggia è evitare qualsiasi modifica del regime fiscale dei titoli pubblici. D'altra parte, se per assurdo la tesi del Polo della «partita di giro» fosse esatta - ma così non è - la detassazione non porterebbe assolutamente alcun beneficio per i Bot people: la minore imposta sarebbe esattamente compensata da interessi più bassi. Come si vede, il Polo fa solo propaganda giocando con l'emozione della gente. Ma se il loro stesso programma elettorale ammette che per ora la pressione fiscale non si può ridurre, queste minotai tasse sui Bot chi le dovrebbe pagare? La verità è che ancora una volta il Polo mostra la vera natura della sua politica fiscale: ridurre le tasse ai ricchi.

Per D'Alema e Veltroni la destra fa solo demagogia

Massimo D'Alema ritiene che la proposta del Polo delle Libertà di detassare i Bot possa creare «una situazione di assoluto privilegio per il finanziamento del debito pubblico» con danni alle imprese. Alfredo Biagi rivendica l'importanza del suo famoso decreto che, ricorda a tutti An compresa, fallì a causa di chi non seppe leggerlo (il riferimento è all'ex ministro leghista Roberto Maroni) e di chi ebbe paura della gente. Fini, sul palco ascolta e face.

Intervengono Costa, Buttiglione e Casini, che lancia un appello a Pannella perché stia con il Polo. Infine tocca a Fini, che chiude la manifestazione: «Siamo uniti, il Polo è una grande speranza per l'Italia. Dalla nostra parte c'è chi si pone al servizio dell'Italia; i nostri avversari intendono invece servirsi». Annunciando che sfiderà la sinistra nelle periferie, Fini conclude asserendo che la sinistra non potrà presentarsela con la tv, ma con gli elettori che «voteranno in massa per noi».

La platea urla e trema: speriamo in un pareggio

Le magliette nere vendute all'ingresso con sopra scritto: «Molti nemici, molto onore». Dentro, nel Palaeur i fischi per Scalfaro. E Tremonti che parla di «massaie infestate» per le tasse sull'immondizia. I ragazzi di An che ridacchiano quando si chiede chi è il leader del Polo. Gli insulti a Dotti: «traditore, mela marcia...». Ma anche l'incertezza della vittoria: «Boh...Forse un pareggio». Ecco il popolo del Polo all'apertura romana della campagna elettorale.

PAOLA SACCHI

scomparse), ci sono anche accendini sui quali è scritto che «Gianfranco è la fine del mondo», o meglio è un *Fini-mondo*. E che fine hanno fatto quei giovanotti «berlusconizzati», strizzati in quei monopetto simili a quelli del capo e capelli incollati dal gel? In giro ce ne sono davvero pochi. Al di là dei gusti, almeno un po' di scenografia la facevano. E poche, se non nessuna, anche le signore eleganmente impallinate. Pochi i sorrisi, facce tirate, niente che

«Dotti, il traditore».

No, Vittorio Dotti, la sua moderazione ed i suoi raffinati tormenti difficilmente potevano trovar più posto da queste parti. Il Polo sembra come aver subito una mutazione genetica. Se perfino il solitamente compunto professor Tremonti, sul palco, ad un certo punto, nel bel mezzo dell'illustrazione del suo sacerdotizio, parla di «massaie in-

foiate sulla tassa dell'immondizia» e poi di un de Mita che dovrebbe andar finire in qualche viadotto e, ancora, dell'Ulivo che «è solo spreco», spremuta, a suo dire, di tasse per gli italiani. Un fotografo ha un sbobbalzo e dice al collega che gli sta a fianco: «Ammazza, come s'è abbassato il livello di questi...». Ma non c'è da stupirsi poi così tanto visto che più tardi l'ex ministro Mancuso se la prenderà con quei compagni di merenda che stanno ai vertici dello Stato. E poco prima, mentre Mancuso parlava, era anche partita una sonora fischiata contro il capo di questo Stato. Si, si sugli spalti ci saranno pure le bandiere di Forza Italia e diverse del Ccd.

«Tanti nemici, molto onore».

Ma è «Gianfranco», signori, che comanda ormai da queste parti. O forse piuttosto a comandare sono i toni estremi, quella certa voglia di «tanti nemici e molto onore». Chi è il leader del Polo? «Berlusconi, no?»

dicono ridacchiando alcuni di quei ragazzi dal Barbour slavati. Che fare, prendete in giro? E loro: «Macché in giro, così dice Gianfranco. No?». Se così è per Berlusconi, figliamoci, con l'aria che tira, a fare domande su Vittorio Dotti. Un pensionato di Forza Italia: «Non parlo dei traditori... ha fatto la fine che si meritava». Un paio di «operatori ecologici» urlano: «Silvio, Silvio, Silviooooo!». Ma due lavoratori come voi non dovrebbero stare a sinistra? osiamo chiedere. E loro: «Andassero in Albania a vedere quello che hanno combinato i comunisti». Arriva un signore in compagnia della vecchia madre, ottantenne. Si sono portati anche la macchina fotografica. «Sono del Polo perché è ora di farla finita con la Democrazia cristiana. I democristiani, la Prima Repubblica stanno tutti dall'altra parte. E, allora, vogliamo qualcosa di nuovo. Di nuovo, in che senso? E lui, un insegnante, che protesta per aver perso quel certo status sociale di una volta: «Facciamo governare chi non è mai stato coinvolto nei pateracchi...». «Vogliamo qualcosa di nuovo» lo dice pure una ra-

gazza sui venti anni, che fa la commessa. È un pezzetto d'Italia inquieto, scontenta e alla ricerca di soluzioni radicali quella che sta dentro il Palaeur in questa apertura romana di campagna elettorale per il Polo delle Libertà.

«Vince il Polo? Boh...»

Ma è anche un pezzetto d'Italia che sorride poco e che non si sente affatto la vittoria in tasca. Tre signore, insegnanti in un piccolo centro della provincia di Roma, se ne stanno appollaiate sotto i gradini del Palaeur e sono un po' indispetite perché non hanno trovato liberi i posti che erano stati loro riservati. Una è consigliere comunale di Forza Italia. Vincerà il Polo? E lei allarga le braccia: «Sarà durissima, magari i due poli pareggeranno, non so...». E due ragazzi, lei commessa, lui studente, che si definiscono simpatizzanti di An: «Se il Polo vince, sarà per pochissimo. Ma vediamo più facile un pareggio. E, allora, sarà un bel casin...».

Il Pds propone il superamento della leva

«Esercito ridotto e più efficiente»

D'Alema: patto per cambiarlo

Il Pds propone un «patto per la modernizzazione delle forze armate» con due obiettivi: un esercito ridotto, un esercito più efficiente. «Il dopo-guerra fredda - dice D'Alema - richiede forze armate in grado di mantenere e ripristinare, dove necessario, la pace». Il ruolo dell'Italia e quello dell'Europa nel mondo si misureranno anche dalla capacità di disporre di uno «strumento di difesa efficiente». E il servizio civile andrà riorganizzato su base territoriale.

FABRIZIO RONDOLINO

Roma. Un esercito professionale, integrato a livello europeo, capace di mantenere e ripristinare la pace là dove ce ne fosse bisogno. È un servizio civile obbligatorio, organizzato su base territoriale, per ragazze e ragazzi. Così, nel prossimo futuro, i giovani serviranno le patrie secondo quanto previsto dalla Costituzione. Il Pds ha organizzato ieri un «forum» («Progetto Difesa e riforma delle forze armate») per discutere e illustrare le linee del nuovo, possibile modello di difesa: «In passato - dice Pietro Folena - c'è stato un tacito patto fondato sulle basse retribuzioni e sulla scarsa efficienza».

Il prossimo Parlamento dovrà invece decidere quale modello di difesa serve all'Italia e all'Europa nel dopo-guerra fredda. Aggiunge Quarto Trabacchini: «Chiedere l'abolizione immediata della leva è inenarrato, ma l'obiettivo non può che essere quello del servizio civile nazionale per tutti. E già adesso i giovani devono poter scegliere fra servizio militare o servizio civile».

Al «forum» del Pds ha partecipato anche Massimo D'Alema. Chi ha cominciato il suo intervento precisando che «non è più una novità, per la sinistra, occuparsi di forze armate: per una forza europea e di governo la riorganizzazione dell'esercito è un tema centrale». D'altra parte, sorride D'Alema, il segretario generale della Nato «è iscritto al mio stesso partito: il Partito socialista europeo».

«Nell'opinione pubblica - prosegue D'Alema - è mutato il modo di considerare le forze armate: le immagini che ci arrivano dalla Bosnia parlano di odio e di guerra, ma anche del ruolo di pace che i nostri soldati stanno svolgendo». Anche per la migliore «immagine» di cui gode l'esercito è possibile oggi, dice D'Alema, pensare ad una sua riforma. Tanto più che la fine della guerra fredda non ha cancellato l'esigenza di un esercito efficiente: semmai, ne impone una ridefinizione. «Oggi più di ieri - sottolinea il segretario del Pds - è necessaria una politica da pace attiva».

Il ruolo dell'Italia nel mondo

Discutere di forze armate significa anche discutere del ruolo dell'



Romano Prodi saluta i suoi sostenitori. Adesta Massimo D'Alema

Giorgio Benvenuti/Ansa

Registi e scenografi per l'Ulivo a Milano

Roma. Architetti, scenografi, registi sono al lavoro per mettere a punto la kermesse che l'Ulivo sabato e domenica a Milano. Se tecnicamente, uno schermo gigante, ai cui effetti speciali conferiranno all'incontro anche momenti spettacolari.

«Ci sarà qualche sorpresa», spiega Roberto Morrione che da due settimane è alla testa dello staff elettorale del centro sinistra. «Un grande incontro, organizzato sul piano comunicativo come una convention all'americana, con contenuti programmatici che guardano a costruire l'Italia del domani». Per lui queste sono giornate di fuoco. Sarà la prima uscita ufficiale del centro sinistra. E come si sa partire con il passo giusto è importante. E Morrione, da giornalista televisivo qual è, sa bene che l'immagine conta anche se ad essa non deve piegarsi tutto. «Sì all'americana», scrivono pure, ma con attenzione ai problemi veri, ai programmi, alle cose da fare nella legislatura».

I numeri che Morrione snocciola sono quelli delle assemblee che si sono svolte in queste settimane in preparazione dell'incontro milanese. Migliaia di incontri in tutta Italia. Una discussione non di routine, ma molto seria, fatta con compiti etetni e con competenza. A Milano ci saranno anche molti ospiti stranieri. Dall'America arriverà Courtney Kennedy, figlia di Robert. Interverrà in video con un messaggio di saluto Mario Cuomo sindaco democristiano di New York per molti anni e governatore dell'Ulivo, uno degli esponenti più in vista del partito di Clinton. Lo stesso faranno Jacques Delors e il leader della Dc cilena

Gabriel Valdez. Circolano anche i nomi di importanti personalità politiche della socialdemocrazia europea che però verranno annunciati solo domani in occasione di una conferenza stampa.

Altro problema non indifferente che dovrà essere affrontato, il finanziamento della campagna elettorale. Morrione parla anche di questo: «Da Milano dovremo fare partire una grande campagna di autofinanziamento. Stiamo lavorando anche nella ricerca di finanziatori eccellenti, sempre però nel pieno rispetto della legge che è molto rigorosa».

Intanto Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo, ha scelto il manager che gli curerà la campagna elettorale nel collegio numero 1 di Roma dove sfiderà Mancuso, l'ex ministro della giustizia. È una donna: si chiama Pasqualina Napoletano, ha 46 anni, ed è insegnante. In passato è stata parlamentare europea e consigliere regionale del Pds. Perché Walter Veltroni ha voluto sfidare Filippo Mancuso? «Intanto ho voluto dare un segnale», ha spiegato il numero due dell'Ulivo intervenendo ieri sera alla trasmissione di Tmc, «l'appello volante». «È una sfida... ha aggiunto... che mi appassiona. Io e Mancuso rappresentiamo abbastanza bene l'identificazione dei due schieramenti. Io penso di poter rappresentare più un'Italia proiettata verso il futuro, un'Italia moderna che ha fiducia in sé, che pensa in positivo, che si vuole unire. Mancuso che abbiamo visto come ministro di grazia e giustizie è stato un momento di massima tensione in questo paese. Noi, invece, vogliamo restituire serenità all'Italia».

Roma. Diciannove candidati nell'Ulivo, un capolista nella Sinistra europea, l'unico capolista non del Pds, sottolinea l'interessato, cioè Valdo Spini nel presentare la «squadra» dei laburisti che correranno per un seggio a Montecitorio e al Senato. Spini è soddisfatto: «Tra proteste e rinunce polemiche, noi usciamo a testa alta dalle trattative. Non abbiamo avuto regali, è stata premiata la serietà e la coerenza di chi non ha mai oscillato». Poi, ricordando che il nuovo logo della Sinistra europea nel simbolo della Quercia è frutto di una sua iniziativa (che tende alla creazione di una nuova formazione politica della sinistra con nome e simbolo nuovi), una rivendicazione orgogliosa della scelta di fondare la Federazione laburista. «Non abbiamo avuto bisogno di nascondere dietro nessuno per presentarci alle elezioni, stocca polemica nei confronti del «Sì» di Boselli. Ed eccola, la squadra: 14 candidati alla Camera (Spini è nell'uninominale a Firenze 3, e capolista nel proporzionale in Basilicata), e 5 al Senato. Sette su sedici i riconfermati: oltre a Spini, Luigi Giacomo Osirio, Carlo Carli a Viareggio, Enzo Mattina a Salo Consilina, Mario Gatto ad Aversa, Rosario Olivo a Isola Capo Rizzuto, e Francesco Barra che lascia il Senato per il collegio-Camera di Nola. Gli altri sono nomi ben radicati nella società civile e ben piazzati: dal segretario dei giovani laburisti Pietro Segata che contendrà il seggio a Tiziana Maiolo a Milano 8-Camera, all'ex sindaco di Imperia Giovanni Barbagallo (Liguria 1-Senato); dall'ex consigliere regionale della Calabria Gianni Pittella (a Lauria-Ca-

mera) al direttore del *Quotidiano* di Lecce Vittorio Stameria (a Brindisi-Senato), dall'ex presidente della Regione Sardegna Antonello Cabras (Sulcis-Senato) all'assessore provinciale di Foggia Valeria De Trino (proporzionale Puglia), dai responsabili per i rapporti internazionali Felice Besostri (Milano 3-Senato) al vicesegretario della Cgil messinese Giovanni Mastroeni (Milazzo-Camera), dal medico Antonio Acquaviva (Bari, 19-Camera) al sociologo Giovanni Murineddu (Gallura-Senato) a Luigi Bianchi (Milano 8-Camera). Certo accanto a decisioni di tornare alla professione (è il caso del civiltà Pericu, del giornalista Emiliani) o a rinunce dettate da motivi familiari, si registrano «rinunce dolorose» tra i senatori non riconfermati e che «non l'hanno presa bene». Ma nel complesso, nota Spini, «se facciamo il confronto con la visibilità di altre formazioni politiche che pure si rifano a nomi prestigiosi non possiamo lamentarci». Quattro i punti cardine del programma che i laburisti (reperibili anche su Internet: www.nexus.it/lab/labhome) portano all'Ulivo come «valore aggiunto: sempre presidenzialismo alla francese; fisico sul modello Usa con lo scarico di ogni spesa; occupazione giovanile in settori chiave (ambiente, beni culturali, ricerca); priorità nella difesa e nello sviluppo della scuola pubblica. E in più l'attenzione alla dimensione comunitaria che ha portato i laburisti a suggerire la denominazione di Sinistra europea per le liste proporzionali con il Pds».

Partito sardo d'azione: nell'Isola il Polo perderà

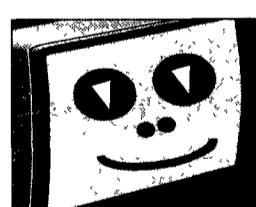
Le dichiarazioni stizzite dei capi del Polo di Destra a seguito della presentazione del simbolo del «Quattro Mori» nel Collegio proporzionale della Sardegna e del collegamento ad esso di candidati dell'Ulivo nei Collegi maggioritari sono conseguenza della prossima prevedibile pesante sconfitta del Polo in Sardegna».

Lo ha detto, in una dichiarazione, il Vice Segretario del PSD/AZ Mario Carboni candidato dell'Ulivo-Partito Sardo d'azione nel Collegio di Cagliari Centro per la Camera dei Deputati. I leaders del Polo in Sardegna, a parole paladini dell'eliminazione secca della quota proporzionale, si sono, in previsione di una loro probabile sconfitta nei Collegi maggioritari, molto coraggiosamente candidati come capillista dei loro partiti del Collegio proporzionale. Ora hanno persa la certezza dell'elezione sicura nel proporzionale in ragione dei legittimi collegamenti fra i «Quattro Mori» e candidati dell'Ulivo.

Tribune elettorali iniziano oggi gli appuntamenti previsti dalla Rai

Tornano i tradizionali appuntamenti elettorali della Rai, a trenta giorni dal voto del 21 aprile, così come prescrive il decreto sulla condicio reiterato proprio due giorni fa dal sigillo dei ministri. Cominciano infatti oggi le trasmissioni di tribuna elettorale che si concluderanno lunedì 22 aprile con il dibattito finale sui risultati delle elezioni.

Tutti i giorni (dopo i tg della fascia pomeridiana delle 13 e delle 14, e in serata alle 20,30, in alternanza sulle tre reti della Rai) raggruppamenti e liste, nel rigido rispetto della par condicio, si alterneranno a spiegare i programmi agli elettori. Sono previsti confronti on i raggruppamenti, interviste ai leader e ad esponenti di ciascuna lista e i ciascun raggruppamento, faccia a faccia tra i leader. Gli appuntamenti di oggi: Raidue, alle 13,30, per Forza Italia incontro con Giuliano Urban; alle 2230 per il raggruppamento dell'Ulivo incontro (tra gli altri) con Romano Prodi, Walter Veltroni e Furio Colombo.



Ferrara femminista di primo mattino

MARIA NOVELLA OPPO

mentre nasce solo dal desiderio di rimuovere *L'Unità*. Figurarsi: ci hanno già provato in tanti. E non ci risulta proprio che questa censura vergognosa faccia parte delle norme della par condicio. Il direttore Mimun sfida le leggi e soprattutto il ridicolo.

Al TG4 delle 13,30 incredibilmente è apparso Rómulo Prodi. Peccato che la voce fosse strozzata e resa del tutto incomprensibile. Il conduttore si è scusato del disturbo tecnico con il pubblico, per dare subito la parola a Berlusconi. La cui voce, naturalmente, si sentiva benissimo. Ecco un esempio molto elegante di par condicio, la cui invenzione va oltre la tv è accessa per caso o per abitudine, ci veniva in mente che almeno se si deve guardare all'esempio della signora Ariosto o

vero, alle prese proprio con la distruzione di Romano Prodi. Ma, a proposito dei ragazzi della Giappan band e di Corrado Guzzanti in Fede, ci piace far sapere che il loro programma ha battuto, anche se di misura, Berlusconi al Costanzo Show. Nell'arco di tempo in cui si sono incrociati sul video, il cavaliere ha conquistato 2.645.000 spettatori e *Mai dire gol* dove lunedì sera abbiamo visto un Fede più vero del

l'amore» ha prevalso sulle barbassime ingegnerie istituzionali e sulle guerre di seggio e di collegio. Ma, nella grande rappresentazione, Berlusconi ci ha fatto stare la figura del cattivo. Quello che vuole costringere un uomo a scaricare la fidanzata per interesse. Un vero Don Rodrigo circondato dai suoi bravi, armati contro una signora che abbiamo visto da Biagi bella, fragile e ferita. E forse qualcuno si sarà reso conto che l'orchestrato linciaggio dei due amanti poteva risultare odioso (soprattutto alle donne), fatto sta che ieri, all'improvviso, Dotti e signora sono spariti quasi del tutto dal video. Uno spiraglio è rimasto per la figura dolente della testimone Ariosto nello spazio di Daniela Branici su Raite. L'abbiamo rivista tremante, quando ha parlato dei suoi figli e quando ha ammesso che, per capire la sua situazione sentimentale, ha dovuto leggere la rappresentazione datale dai media. «Avrei preferito una cena», ha detto. Ma è apparsa più decisa e più forte quando ha rievocato il sistema craxiano delle tangenti, la diffusa impunità dei passaggi di mazzette, la noncuranza nei confronti dei testimoni. Che ora soltanto almeno per 48 ore la «forza del-

DALLA PRIMA PAGINA

L'esordio

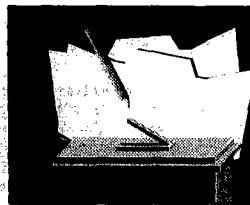
confitto d'interessi cedendo la gestione, ma non la proprietà delle sue compagnie. S'è, però, dovuto notare che il conflitto di interessi non verrebbe neppure scalfito da questa non-soluzione che, Berlusconi dovrebbe ricordare, non viene affatto presa in considerazione dai suoi tre esperti in materia. Questo esempio di demagogia non è stato l'unico; anzi, è stato uno dei minori.

Sono ancora le tasse e i posti di lavoro i terreni sui quali, essendo falliti alla prova dei fatti nei sette tumultuosi mesi di governo, i berlusconiani esercitano la loro demagogia. Sperano, con la detassazione dei Bot e con la promessa, non meglio precisata nelle modalità concrete, di dimezzare la disoccupazione, di essere rimandati sul luogo del delitto: a Palazzo Chigi. Però, Berlusconi e i suoi collaboratori temono che sulla loro strada si trovino i magistrati e Mancuso offre loro come soluzione la non obbligatorietà dell'azione penale anche se, a prima vista, appare un rimedio peggiore del male poiché la discrezionalità politicizzerebbe al massimo i giudici.

Naturalmente, nulla di tutto questo potrà essere ottenuto se non cambierà la natura del potere esecutivo. A braccia incrociate, da statista «chiaro e coerente», Fini vede cadergli in grembo il Berlusconi presidenzialista. Insomma il punto di partenza delle riforme istituzionali prossime venture non sarà, sembra di capire, il semipresidenzialismo sul quale si era quasi raggiunto l'accordo prima delle elezioni. Sarà, invece, un non meglio precisato presidenzialismo purché il presidente, eletto direttamente dai cittadini, possa scegliersi i suoi ministri e governare a lungo. L'apodo presidenzialista è nei geni di Alleanza nazionale. È nelle viscere del presidente-padrone. È anche la logicissima richiesta di chi vuole un illimitato mandato popolare, di chi, avanzando proposte di difficile attuazione, non vuole confrontarsi con il Parlamento e vuole emarginare l'opposizione, di chi sa che la demagogia paga elettoralmente, ma costituisce un grande rischio una volta giunti al governo.

Questa volta Berlusconi e Forza Italia hanno fatto le cose in grande. Invece dei cinque incisivi slogan di due anni fa, hanno prodotto ben cento idee. Ma il pezzo forte di Berlusconi è stato il suo appassionato inno alla libertà.

È stata la recita del suo credo nell'impresa e persino nella tolleranza che, ha affermato, gli è connaturata. Purtroppo, è una tolleranza che l'ex presidente del Consiglio non ha saputo esibire quando governava e non sembra voler introdurre nelle istituzioni che ha in mente e nei rapporti fra potere esecutivo e potere giudiziario. La campagna del Polo si è aperta un po' ripetutamente. Le cento idee non hanno lo sprint per decollare. Le promesse del leader non sono più una novità. Probabilmente, il vero problema della campagna elettorale di Berlusconi consistrà nel colmare il credibilitygap, il vuoto di credibilità. Troverà il Polo abbastanza elettori ancora disposti a credere a un buon gioco? [Gianfranco Pasquino]

LA MARATONA DELLE LISTE

Desistenza «occulta»? Bossi: Invenzioni strumentali

■ ROMA. Candidati esclusi, qualche lista nei guai, proteste, rammendi, scuse. Il giorno dopo la chiusura della raccolta delle firme per la presentazione delle liste ci sono ancora occasioni di polemiche e recriminazioni. Qualche guaio per la lista Dini che non è riuscita a presentare i suoi candidati nel proporzionale in Piemonte 2 e nel Friuli. Colpa di disguidi tecnici hanno spiegato gli organizzatori che comunque considerano «un grande successo» il fatto di essere presenti insieme ai socialisti del Si e ai pattisti in 24 circoscrizioni su 26. I candidati della Lega, invece, si sono ritrovati esclusi da tre collegi emiliani, due a Bologna, uno a Parma.

Si ricorderà che nel 1994 Forza Italia non era riuscita a presentare le sue liste in Puglia. Ma per le liste di Rinnovamento Italiano i problemi esistono. La mancata presentazione delle liste in Piemonte e in Friuli potrebbe rendere difficile raggiungere quella soglia dei quattro per cento indispensabile per superare lo sbarramento elettorale.

Gli esclusi

In chiusura di lista alcuni esclusi eccellenti: Willer Bordon, che corre nel collegio di Roma 12, è scomparso dalla proporzionale in Sicilia. Gino Giugni ex presidente del Si che ha aderito all'Unione democratica di Antonio Maccanico non sarà presente nelle liste elettorali. Non sono state raggiunte infatti le firme necessarie né per il primo in Sicilia né per il secondo in Liguria. Il caso ha fatto scalpore. L'Unione Democratica di Antonio Maccanico si presenta infatti al proporzionale insieme ai Popolari di Bianco. L'esclusione dei due candidati ha fatto esprimere a Maccanico «vivo rammarico per la sottovalutazione dell'apporto delle candidature della componente Democratica laica in seno all'Ulivo». Le esclusioni avverte l'ex presidente di Mediobanca, potrebbero avere ripercussioni negative, indebolendo la coalizione.

Il segretario del Ppi si è scusato. Bianco ha ammesso di non essere stato in grado di mantenere gli impegni assunti. «Mi sento mortificato - ha scritto in una lettera a Maccanico - per non essere stato in grado di mantenere gli impegni assunti. Voglio solo sperare, nel chiederti scusa, che nell'insieme che insieme abbiamo impostato di collaborazione tra cattolici democratici e laici non venga incrinata da questa incresciosa vicenda».

Fra gli esclusi anche Renato Brunetta, economista che doveva essere candidato per il Polo e che nei giorni scorsi era stato presentato da Silvio Berlusconi insieme a Colletti,



Andrea Cerase

Pannella rincorre il Polo Piemonte e Friuli senza Dini

Qualche guaio e ancora polemiche dopo la chiusura delle firme per la presentazione delle liste. La lista Dini non sarà presente in Piemonte due e in Friuli. Bossi non riesce a presentarsi in alcuni collegi emiliani. Comincia la conta degli esclusi. Fra cui Bordon (nel proporzionale), Gino Giugni, Renato Brunetta e Lando Buzzanca. I riformatori di Pannella saranno presenti in 20 collegi su 26 e accusano Berlusconi. Le donne del Cdu protestano contro Buttiglione.

RITANNA ARMENI

Marzano, Melograni e Vertone fra gli intellettuali del gruppo Riforma liberale.

Anche Lando Buzzanca che era ritenuto uno dei candidati del Polo ieri ha annunciato che non sarà presente nelle liste. «Non è ancora giunto il momento - ha detto - sono più utile alla mia professione».

Radicali in corsa

Euforia invece fra i riformatori di Marco Pannella. La loro lista sarà presente - hanno annunciato - in 20 circoscrizioni su 26, potrà quindi essere votata da 49 milioni di elettori.

no assunto davanti a tutti: quello di riservare la stessa forza in termini di candidati e di parlamentari alle due componenti dell'alleanza, laica e cattolica. Alla fine ci hanno anche supplicato di aspettare fino all'ultimo e, per convincerci, ci hanno detto che avevano contribuito per le firme in modo da riparare, anche in caso di rottura, almeno ad una parte del danno... ma - ha concluso - niente di tutto questo è avvenuto».

La polemica non ha impedito però a Pannella di rilanciare la proposta di pieno accordo politico e, per la parte essenziale, elettorale, al Polo. Si tratta - ha aggiunto il leader radicale di «un debito di completezza e di chiarezza, di lealtà e di realismo».

Anche le donne del Cdu hanno protestato e polemizzato perché la loro presenza nelle liste «è quasi inesistente». In una lettera aperta al segretario del partito Rocco Buttiglione hanno ricordato le richieste fatte per «una visibilità parlamentare», le sue promesse che - hanno detto - «sono state tutte regolarmente disattese».



Lamberto Dini



Danilo Schiavella/Team

Lamberto: ora basta, non delego più

Scatta l'allarme tra le file diniane. Il leader che «quel che dice fa» rischia di non fare... centro. I sondaggi sono in caduta libera, dall'11% del giorno della scesa in campo a un precario 5%. Che potrebbe essere compromesso dall'assenza delle liste in due regioni-cardine. Dopo il simbolo copiato, la defezione di Segni, il caso Dotti. Cosa non funziona: il modello (americano) o la proposta politica? Ma «niente allarmismi». Da oggi Dini non delega più...

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. «Confidiamo in Lamberto». Es, ha una gran voglia la signora Donatella Pasquali Zingone-Dini di prestare il motto coniato per la famiglia alla nuova formazione politica a cui l'amato marito ha dato nome, volto e ambizione. Quell'altro slogan, che rimbalza dagli spot televisivi su qualche tv locale, si sta rivelando sfortunato, se non proprio scivoloso: «Rinnovamento italiano, quel che diciamo facciamo». Già, si è scoperto che tra il dire e il fare passano meccanismi burocratici ingarbugliati, vanità soggettive inconfondibili, rivalità politiche insanabili: un montone di marosi che il vescovo calato in mare dal presidente del Consiglio stenta a cavalcavare. Anche perché il timone è affidato a mani che, per quanto volenterose, hanno sperimentato finora la barra di qualche scialuppa. Perdipiù il comandante, che è il navigatore di lunga lena ma

mia e della finanza (dall'Imi alla Banca d'Italia) che sgomitano per afferinarsi dal potere forte di Mediobanca e le grandi associazioni sociali (dalla Cisl alla Coldiretti) vogliono di contrapposizione politica, ma perde per strada Sergio D'Antoni, stufo di dover negoziare il progetto d'unità del centro vecchio e nuovo con il progetto terzafiorista di Mario Segni. Appunto. Dovrebbe essere il centro moderno, che punta a scommettere un Polo ripiegato a destra e a ri-equilibrare il centrosinistra per provare, poi, a contendergli l'alternanza, ma proprio quel Segni che più ha fornito le spine autarchiche nel mezzo della tempesta abbandona la navigazione, mentre chi come Vittorio Dotti era pronto a imbarcarsi e a chiamare a sé i moderati senza più un tetto nel centrodestra deve rinunciare per l'imbarbarimento dello scontro acceso dai suoi ex amici. Dovrebbe essere il movimento all'americana, capace di darsi una struttura e di amalgamarsi con l'organizzazione dei Socialisti italiani e del Patto Segni così da attrarre un'opinione moderata diffusa, ma alla prova del fuoco della raccolta delle firme in due regioni cade sul bagnato e non riesce a presentare le liste per il proporzionale.

Dovrebbe. Ma il condizionale non piace a Dini. Tra una seduta del Consiglio dei ministri e un consolatorio impegno ufficiale (con il primo mi-

nistro olandese Win Kok che l'ha gratificato apprezzando per la sua presidenza del semestre europeo), s'infuria come solo un toscano è capace, con quel vernacolo sboccati che abbate sui collaboratori dispersi in funzioni ampie ma forse troppo grandi di loro, frastornati dall'inclemenza del caso. Non demorde, però, Lamberto. E alla fine torna a quel linguaggio americano che gli è caro, che non ammette moralizzazioni: «Sarà, deve essere, si deve vincere».

A sconto di tutto. Anche dei sondaggi, precipitati da quell'euforico 11% con cui avevano salutato la sua scesa in campo al 5% o giù di lì che sanzionano le ultime disavventure. Un campanello d'allarme serio, per via di quel margine che, se dovesse funzionare per difetto, potrebbe Rinnovamento Italiano al di sotto della soglia del 4% necessaria per avere l'ambita rappresentanza «autonomia della lista proporzionale». Un suono reso ancor più acuto dal mancato apporto di voti di due aree cardine: quella parte del Piemonte rurale, che va da Cuneo a Novara, dove si concentrano una trentina di città del ceto medio e in cui Dini aveva deciso di impegnare come capolista uno dei suoi più stretti collaboratori, Natale Alfonso D'Amico, dirigente della Banca d'Italia, assieme a socialista Giuseppe Albertini; e quel Friuli Venezia Giulia parte attiva del

miracolo del Nord-Est italiano, dove era stato schierato Fabrizio Turini, presidente di una delle associazioni dei medici italiani. Un serbatoio di un paio di milioni di elettori che, alla peggio, potrebbero far mancare quella frazione percentuale vitale per condurre, domani, la sfida di equilibri politici tutti in divenire. Con Prodi, al centro politico dell'alleanza per il governo. Con Berlusconi, al centro dello schieramento politico, tantopiu se davvero la sconfitta dovesse indurlo a tornarsene a casa, lasciando senza leader i Casini, i Buttiglione e quant'altro.

A spavento assimilato, Dini cambia registro con i suoi: anche l'allarme può servire, purché non diventi allarmismo e, quindi, demoralizzazione. Del resto, capitò anche al potente partito-azienda di Silvio Berlusconi, due anni fa, non riuscire a presentare le liste in Puglia, no? E, in fin dei conti, il movimento è presente su oltre il 90% del territorio italiano. E diffuse sono le aree vergini, o paludose che dir si voglia, in cui si trova inviato quel 20% e passa di indecisi che il mago della Cirm, Nicola Piepoli, ritiene poter essere conquistato dal presidente del Consiglio con un richiamo coinvolgente alla concretezza, alla serietà, alla competenza. «Come Lamberto Dini, che quel che dice fa». Con lo slogan che si impersonifica e si materializza in un corposo rendiconto al paese dei

risultati già conseguenti e di quelli potenziali. Tecnica moderna per il rovescio - lo Stato che si fa partito - di un disegno già conosciuto dagli italiani, quello del partito (Dc) che si fa Stato. Più tecnicato, certo, che politico.

Ma tanti. Per Dini è una ragione di orgoglio non di vergogna. Guai a parlargli di «riciclati». Snocciola i nomi dei ministri, da Fantozzi a Treu, e dei sottosegretari da D'Urso a Porzio Serravalle mandati in prima linea, e dei professori, da Aldo Brancati a Gianni Marongiu, e dei magistrati, da Giorgio Stajano, e dei grandi commis, da Enrico Vinci a Carlo Paris, per dimostrare che i suoi nomi sono espressione della società civile, di quel paese che, appunto, ha voglia di fare. O che hanno fatto, da parlamentare del Si o del Pato. O che non hanno potuto fare perché impegnati da Bossi e da Berlusconi. Compresa il neo responsabile dell'organizzazione Paolo Ricciotti, fresco transfuga (dal Ppi), troppo giovane per essere assimilato al coriaceo Tripanera che, per far dimenticare i suoi trascorsi dc, tratta si le candidature ma si esclude (o è indotto da Dini ad escludersi) dalle liste. E guai a far legge al presidente le agenzie sulle dichiarazioni rese a destra e a manca che lo accusano di trasformismo, con quei riferimenti a Giolitti e De Petris che se pure, nel bene e nel male, sono passati allo storia d'Italia,

fanno a pugni con il suo disegno di tradurre in italiano quel modello di democrazia amministrata così bene conosciuto negli Usa. «Uno come me, figlio dei ciclisti e dei giornali parlati, dei valori dell'esperienza politica tradizionale, si sente fuor d'acqua», fa Ottaviano Del Turco, neo alleato del Si, «e però dobbiamo cominciare a saper convivere, anche sbagliando e pagando l'inevitabile prezzo, con modelli che consentano l'avvento della società civile in politica, altrimenti continueremo ad essere prigionieri tutti degli apparati e della burocrazia». O, peggio, del «partito-azienda che consegna i propri interessi ai professionisti della politica», fa il patologo Diego Masi. Ottimista, forse per mestiere (il pubblicitario) fino al paradosso. «Segni è uscito dalla lista e Dotti non è entrato? Faranno la nostra campagna elettorale. E si, non ci lasceranno orfani. Dini conta molto che il «valore» sprecato dal Polo arricchisca il suo personale «valore aggiunto» al centrosinistra. E anche in qualcosa di più. In Di Pietro, sempre che le sue disavventure giudiziarie si chiudano in tempo utile per pronunciarsi. Ma, intanto, tocca a lui spendersi. Col nome e con il volto con cui si è messo in gioco. Ma, da oggi, con la presentazione delle liste per l'alleanza di governo, senza più delegare ai neofiti. Comincia a spendersi, in prima persona.

Il collegio perso dalla Federcasalinghe

La Gasparrini: «Ancora delusa...»

CARLO FIORINI

■ ROMA. Che roagna Moncalieri, per la signora Federica Rossi Gasparrini e per l'Ulivo. La presidente della Federcasalinghe ha perso il seggio in cui doveva gareggiare il 21 aprile per soli tre minuti.

L'auto dei pidessini che portava le firme da Moncalieri a Torino è arrivata in Tribunale troppo tardi. Mancavano pochi minuti alla fine dei giochi e il signor Sergio Rogna, direttore di una tv locale, il quale aveva già rischiato di perdere il suo collegio quando Lamberto Dini decise di candidarsi. Dottori proprio li, ha fatto tana. Ha presentato le 500 firme che da giorni erano state raccolte per la sua candidatura e dunque sarà lui l'uomo dell'Ulivo.

Con grande disappunto, anzi, vera e propria rabbia, della signora Federica Rossi Gasparrini alla quale ora resta soltanto il posto nella lista Dini al proporzionale, nel collegio Lazio-2. «Dovevo capire prima che non dovevo candidarmi, mi hanno usato come un oggetto», quasi grida.

E a placare la sua rabbia non bastano le parole di Livia Turco, che si dice «colpita» e «addolorata» per l'esclusione della presidente di quella che è considerata la più potente associazione femminile. Circa 800 mila casalinghe, le più corteggiate d'Italia, che nel corso degli anni sono state «vicine» prima ad Andreotti, poi a Berlusconi dal quale però si sono allontanate presto per schierarsi ora con Dini.

Fino alla scesa in campo diretta della presidente, che ieri però era vicina al pentimento a causa dell'incidente di Moncalieri, che a suo modo di vedere incidente proprio non è. Invece Maurizio Trobott, della federazione torinese del Pds, giura che proprio di incidente si è trattato. «I nostri compagni di Moncalieri hanno saputo solo alle dieci di mattina che dovevano raccogliere le firme per Gasparrini, e nonostante fosse un giorno lavorativo hanno trovato 250 persone. Dopo che già avevano dovuto cercare le firme per Dini, quando si era pensato che il candidato fosse lui. Ma non hanno fatto in tempo ad arrivare in tribunale per pochi minuti, non è stata davvero colpa loro».

Secondo la presidente della Federcasalinghe invece l'episodio di Moncalieri è stato solo l'ultimo atto di un percorso troppo accidentato.

Insomma ipotizza che la sua candidatura non piacesse.

Perché è andata a finire così secondo lei, di chi è la colpa?

Dovevo capire prima, dovevo capire prima che non dovevo cedere. Hanno insistito tutti nel chiedermi di candidarmi, e io non volevo. E poi che succede?

Ecco cosa accade, che la prima repubblica e la seta di poltrone è ancora dietro l'angolo, non è mai morta.

Di chi è la colpa della mia mancata candidatura? Bisogna chiederlo dentro l'Ulivo, non a me.

Secondo lei ha contato anche il fatto che nell'Ulivo qualcuno possa non essersi fidato, oppure che vogliano averlo fatto pagare il prezzo di essersi schierata nel recente passato con Berlusconi?

Sarebbe stupido, veramente singolare. Berlusconi nel '94 l'hanno volato tanti italiani che pensavano potesse rappresentare il rinnovamento, non l'hanno volato solo noi. Poi sono rimasti delusi e ora vogliono fare un'altra scelta.

Io sono molto delusa ed arrabbiata, perché un modo di comportarsi come questo rappresenta un rigurgito del passato. Mi sento strumentalizzata, usata.

Una nuova delusione per la politica. Ma continuerà ugualmente il suo impegno per le donne che rappresenta?

La nostra associazione ha come primo obiettivo fare, fare delle cose a favore delle casalinghe, come la nostra battaglia per istituire il fondo per prevenire gli incidenti domestici, o quella per il fondo pensioni per le casalinghe. Continueremo...

Tutti i nomi dei candidati nei seggi del maggioritario

Tutti ai blocchi di partenza. Sono più di milleduecento i candidati che al termine della prima corsa a ostacoli - la scelta da parte di coalizioni e liste più o meno locali e la raccolta delle firme - sono ora pronti a disputarsi i voti degli elettori nei 475 collegi uninominali della Camera. Pochissimi sono i collegi in cui sono presenti solo i rappresentanti dell'Ulivo e del Polo; nella grande maggioranza dei casi tra due candidati degli schieramenti maggiori si affiancano esponenti sia della lista Pannella sia di partiti - pur magari piccolissimi - e movimenti diffusi a livello nazionale. È il caso del «Nuova Fiamma», il partito neofascista creato da Pino Rauti all'indomani del congresso di Fiuggi che ha sancito la trasformazione del Msi in Alleanza nazionale. E il caso, ancora, di microformazioni come il Partito umanista o il Partito delle legge naturale, ormai «eterne» delle competizioni elettorali, pur non avendo mai ottenuto alcun seggio. E ci sono formazioni nuove, diffuse a macchia di leopardo un po' in tutta Italia, come il movimento «Mani pulite» o «Rinnovamento». Non possono poi mancare, ovviamente, diverse formazioni locali, alcune con una ormai robusta storia alle spalle. Non è il caso solo della Sindacale Volkspartei, partito di raccolta degli elettori di lingua tedesca dell'Alto Adige, ma anche di altre organizzazioni. Non è presente invece con il proprio simbolo il Partito sardo d'azione, i cui candidati si presentano sotto l'insegna dell'Ulivo. C'è poi tutta una serie di sigle che si

affacciano per la prima volta sulla scena elettorale nazionale, anche se magari solo in un paio di collegi in tutto. Con la pubblicazione di tutte le sfide, collegio per collegio, per i posti del maggioritario alla Camera - domani l'«Unità» pubblicherà anche quelle per il Senato - i nostri lettori avranno modo di conoscere i candidati che si danno battaglia nel loro collegio, e magari di ciascuno tra le candidature di questa o quella parte d'Italia. La corsa vera, del resto, comincia solo ora, un mese di fuoco di incontri, manifestazioni, volantinaggi per raggiungere anche l'elettore più distante e disinserito fino alla chiusura ufficiale della campagna elettorale, alla mezzanotte di venerdì 19 aprile. Qualche avvertenza per la consultazione degli elenchi che pubblichiamo: l'ordine delle ventisette circoscrizioni in cui è stata divisa l'Italia è quello ufficiale, a partire dal Piemonte 1 (in pratica Torino e provincia) per finire con la Val d'Aosta, la prima circoscrizione che quest'anno sperimenta il voto elettronico. In tutti i collegi (anche in questo caso l'ordine è quello ufficiale) viene indicata prima il candidato dell'Ulivo, poi quello del Polo e quindi tutti gli altri. In alcuni collegi anziché l'Ulivo accanto al candidato è indicata come lista di appartenenza «Progressisti»; è il simbolo sotto il quale si presentano i candidati da Rifondazione comunista, che come è noto ha raggiunto un accordo di destra con l'Ulivo.

a cura di PIETRO STRAMBA BADIALE

CIRCOSCRIZIONE I
Piemonte 1

- 1) Torino Centro
M.P. VALETTI (Ulivo)
E. COLOMBINI (Polo)
R. MARONI (Lega)
R. RABELLINO (Piemontenazione)
M. BERTA (P. Umanista)

- 2) Torino Cenisia-S. Paolo
D. NOVELLI (Ulivo)
E. ROSSI (Polo)
R. PESCE (Lega)
A. TEVERE (P. Umanista)
C. LUPI (Verdi verdi)

- 3) Torino Vallette
M.C. ACCIARINI (Ulivo)
S. FANTINI (Polo)
M. CASOLATI (Lega)
T. MANIGRASSO (P. Umanista)

- 4) Torino Porta Palazzo
S. CHAMPARINO (Ulivo)
L. MANELLI (Polo)
M. BORGHEZIO (Lega)
D. TASSO (Piemontenazione)
P. BAILESTRA (P. Umanista)
S. BEVILACQUA (Socialista)

- 5) Torino Barriera Milano
D. ORTOLANO (Progressisti)
G. BISSACCIO (Polo)
A. POLLINI (Lega)
V. SATURNINO (Piemontenazione)

- 6) Torino Collina
F. COLOMBO (Ulivo)
I. LANTELLO (Polo)
P. GOBETTI (Lega)
M.L. PRONZATO (Piemontenazione)
A. LUPPI (Verdi verdi)

- 7) Torino Lingotto-Mirafiori S.
G. MORGANCO (Ulivo)
B. CHIAPPO (Polo)
M. GOTTA (Lega)
M. LURI (Verdi verdi)

- 8) Torino Mirafiori Nord
G. BENVENUTO (Ulivo)
D. SCANDEREBECH (Polo)
M. BRIGANDI (Lega)
D. NERATTINI (Verdi verdi)

- 9) Ivrea
G. PANATTONE (Ulivo)
A. TOGNOLI (Polo)
A. RELIGIER (Lega)
O. BERNABE (Manipule)

- 10) Chivasso
R. CAMBURSANO (Ulivo)
M. VIETTI (Polo)
P. SALA (Lega)
P. BUGNANO (Mani pulite)
N. CORSI (Nuove energie)

- 11) Settimo-Chieri
G. GARDIOL (Ulivo)
F. VENTURA (Polo)
M. DEMICHELE (Lega)
M. GARRONE (Piemontenazione)

- 12) Moncalieri
S. ROGNA (Ulivo)
T. MUDUMEI (Polo)
A. BROSSA (Lega)

- 13) Nichelino-Carmagnola
S. BUGLIO (Ulivo)
G. ALBERTO (Polo)
S. SANDRONE (Lega)

- 14) Rivoli-Orbassano
M. LUCA (Ulivo)
V. PLASTINO (Polo)
E. CHIESA (Lega)

- 15) Collegno-Grugliasco
L. TURCO (Ulivo)
E. MARCAGLIA (Polo)
A. DATTILO (Lega)

- 16) Venaria-Cirié
P. FASSINO (Ulivo)
M. MAZZEO (Polo)
E. GENISIO (Lega)
E. ENRETTI (Nuove energie)

- 17) Cuorgnè-Arcò alpino
G. NIEDDA (Ulivo)
A. CHERIO (Polo)
R. CERESA (Lega)
G. VACCA CAVALOT (Moderati)

- 18) Avigliana-Susa
L. MASSA (Ulivo)
O. NAPOLI (Polo)
V. FERROTTA (Lega)

CIRCOSCRIZIONE II
Piemonte 2

- 1) Alba
G. MAGGI (Ulivo)
M. SCREA (Polo)
S. FOGLIATO (Lega)

- 2) Saluzzo-Savigliano
S. SOAVE (Ulivo)
F. DEL NOCE (Polo)
G. ROSSI (Lega)

- 3) Mondovì-Fossano
CAMPOGRANDE (Ulivo)
R. COSTA (Polo)
D. COMINIO (Lega)

- 4) Cuneo
G. GERBAUDO (Ulivo)
T. DELFINO (Polo)
M. BARRAL (Lega)

- 5) Canelli-Nizza
S. SCANAVINO (Ulivo)
M.T. ARROSSINO (Polo)
P.T. FRANZINI (Lega)

- 6) Asti
V. VOGLINO (Ulivo)
A. BALDO (Polo)
P. TAGINI (Lega)

- 7) Casale-Valenza
E. GIANOLA (Ulivo)
E. VIALE (Polo)
E. BO (Lega)

- 8) Alessandria
P. PENNA (Ulivo)
F. STRADELLA (Polo)
O. ROSSI (Lega)

- 9) Novi-Tortona
G. RIVERA (Ulivo)
P. BROGLIA (Polo)
A. ZANARDI (Lega)

- 10) Acqui-Ovada
I. C. RAVA (Ulivo)
G. BUFFA (Polo)
V. MAIEZZI (Lega)

- 11) Vercelli
G. TRICERI (Ulivo)
R. ROSSO (Polo)
F. BORASIO (Lega)

- 12) Borgosesia
F. TROMBOLI (Ulivo)
S. DEL MASTRO (Polo)
A. DAGO (Lega)

- 13) Biella
M. CODASPETTA (Ulivo)
R. LAVAGNINI (Polo)
P. ANFOSSI (Lega)

- 14) Novara
G. LOMBARDI (Ulivo)
U. MARTINAT (Polo)
G. CARBONERO (Lega)

- 15) Trecate-Oleggio
M. OTTOLENGHI (Ulivo)
V. TAROTI (Polo)
R. SCARANO (Lega)

- 16) Borgomanero-Omegna
F. FORNARA (Ulivo)
P. MAMMOLA (Polo)
E. ZENO (Lega)

- 17) Verbania-Domodossola
F. RAVANDONI (Ulivo)
M. ZACCHERA (Polo)
C. CATTRINI (Lega)

- 18) CIRCOSCRIZIONE III
Lombardia 1

- 1) Milano Centro
M. SALVATI (Ulivo)
S. BERLUSCONI (Polo)
U. BOSSI (Lega)

- 2) Milano Città Studi
C. PARIS (Ulivo)
I. LARUSSA (Polo)
P. CROLA (Lega)



Collegio per collegio ecco la sfida per Montecitorio

- 3) Milano Vittoria-Romana
G. COMMELLI (Ulivo)
R. BUTTIGLIONE (Polo)
M. BRIGLIADORI (Lega)

- 4) Milano Fiera
P. RANCI (Ulivo)
M. SAPONARA (Polo)
C. CRATICOLA (Lega)

- 14) Abbiategrasso
P. PASI (Ulivo)
DEODATO (Polo)
I. CARINI (Lega)

- 5) Milano San Siro
E. FIANO (Ulivo)
M. VALDUCCI (Polo)
E. PALLI (Lega)

- 6) Milano Centro direzionale
M. BALDUCCI (Ulivo)
A. SERRA (Polo)
V. CARNEVALI (Lega)

- 15) Busta Garolio
G. MAININI (Ulivo)
P. ROMANI (Polo)
A. BELANI (Lega)

- 16) Legnano
P. LANDONI (Ulivo)
G. SAVELLI (Polo)
A. PADOAN (Lega)

- 17) Rho
F. MONACO (Ulivo)
V. LODDOLO DORIA (Polo)
C. COZZI (Lega)

- 8) Milano Vigentino-Lorenteggio
P. SEGATI (Ulivo)
T. MAIOLI (Polo)
R. C. BERNARDELLI (Lega)

- 9) Milano Baggio-Gallaratese
F. DANIELI (Ulivo)
G. ABELLI (Polo)
D. LAUBER (Lega)

- 10) Milano Certosa-Quarto Oggiaro
A. SUPERCHI (Ulivo)
G. CIMADORO (Polo)
R. RONCHI (Lega)

- 20) Paderno Dugnano
N. DALLA CHIESA (Ulivo)
C. USIGLIO (Polo)
M. MUZZOLI (Lega)

- 21) Sesto San Giovanni
G. BIANCHI (Ulivo)
OLIVATI (Polo)
G. LANDONI (Lega)

- 12) Rozzano
G. POLISTENA (Ulivo)

- 22) Cinisello Balsamo

CIRCOSCRIZIONE IV
Lombardia 2

- 1) Varese
R. CHIRICHELLI (Ulivo)
ZOCCHI (Polo)
I. PIVETTI (Lega)

- 2) Varese Nord
M. MARZARO (Ulivo)
M. BERRUTI (Polo)
V. GAGGIONI (Lega)

- 3) Tradate
G. ADAMOLI (Ulivo)
G. ALBERTAZZI (Polo)
C. FRIGERIO (Lega)

- 4) Laghi
R. MONTALBETTI (Ulivo)
CASTIGLIONI (Polo)
G. GIORGETTI (Lega)

- 5) Gallarate
G. BETTINELLI (Ulivo)
G. STRACQUADANIO (Polo)
G. BIANCHI (Lega)

- 6) Busto Arsizio
W.M. PICO BELLAZI (Ulivo)
TOSOLINI (Polo)
M. SARTORI (Lega)

- 7) Saronno
G. MOIANA (Ulivo)
NECRI (Polo)
R. CERIANI (Lega)

- 8) Como
G. VEGA (Ulivo)
BUTTI (Polo)
I. LEONI OSERENICO (Lega)

- 9) Cantù
A. BARTOLICH (Ulivo)
M. GUARISCHI (Polo)
P. COLOMBO (Lega)

- 10) Erba
D. SALVADORE (Ulivo)
A. COVA (Polo)
C. RIZZI (Lega)

- 11) Olgiate
B. SALADINO (Ulivo)
M. TABORELLI (Polo)
L. CANEPA (Lega)

- 12) Alto Lago
R. TANGHETTI (Ulivo)
VALSECHI (Polo)
U. PAOLO (Lega)

- 13) Valtellina-Sondrio
P. CARMINI (Ulivo)
OBERTI (Polo)
E. CIAPUSCI (Lega)

- 14) Lecco
L. RIVA (Ulivo)
RUSCONI (Polo)
F. CERESA (Lega)

- 15) Merate
M. GUERRA (Ulivo)
BOSAGLI (Polo)
A. BOSIO (Lega)

- 16) Bergamo
E. GAMBA (Ulivo)
M. TREMAGLIA (Polo)
G. PACIARINI (Lega)

- 17) Vimercate
G. SALA (Ulivo)
A. DELUCA (Polo)
M. DESIDERATI (Lega)

- 18) Agrate Brianza
L. DULIO (Ulivo)
G. ARNOLDI (Polo)
P. MARTINELLI (Lega)

- 19) Pontida
G. BENIGNI (Ulivo)
L. PENATI (Polo)
I. RONCALLI FROSIO (Lega)

- 20) Treviglio
B. DACHOLI (Ulivo)
M. MOIOLI (Polo)
E. PIROVANO (Lega)

- 21) Piove di Sacco
F. CRISTOFORI (Ulivo)
D. LOIUCCO (Polo)
R. CRUGNETTI (Lega)

- 22) Melegnano
F. TARGETTI (Ulivo)

- 23) Melegnano
G. BIANCHI (Ulivo)

- 24) Melzo
S. FUMAGALLI (Ulivo)

- 25) Cologno Monzese
C. STAMPA (Ulivo)

- 26) Cologno Monzese
L. DI MAURO (Ulivo)

- 27) Cologno Monzese
M. COLLARINI (Ulivo)

- 28) Cologno Monzese
S. TERZI (Lega)

- 29) Melzo
F. CRISTOFORI (Ulivo)

- 30) Melzo
L. CALDEROLI (Lega)

- 31) Melegnano
F. TARGETTI (Ulivo)

- 32) Melegnano
G. BIANCHI (Ulivo)</

Speciale elezioni

**CIRCOSCRIZIONE VI
Trentino-Alto Adige**

1) Bolzano
E. CHIODI (Ulivo)
F. FRATTINI (Polo)
R. LANG (Union für Südtirol)

2) Bassa Atesina
C. TRENTINI (Ulivo)
P. VERONESI (Polo)
S. BRUGGER (Svp)
E. KLOTZ (Union für Südtirol)
W. PIZZULLI (P. Legge nat.)

3) Merano
M. DALBOSCO (Ulivo)
P. DEFORIAN (Polo)
K. ZELLER (Svp)
A. PÖDER (Union für Südtirol)
E. NART TAPEINER (P. Legge nat.)

4) Bressanone
V. DEBIASI (Ulivo)
L. PIGANI (Polo)
H. WIDMANN (Svp)
H. CAMPIDEL (Union für Südtirol)
W. GRUBER (P. Legge nat.)

5) Trento
S. SCHMID (Ulivo)
S. CHIESA (Polo)
M. ANGELICA (Legi)
A. PATTINI (L'Abete)

6) Rovereto
M. BOATO (Ulivo)
P. PLOTECHER (Polo)
L. BOLDRI (Legi)
L. FRANZINELLI (P. Legge nat.)
G. GELMETTI (L'Abete)

7) Valli Non-Sole-Giudicarie
L. OLIVIERI (Ulivo)
P. ODOZZI (Polo)
D. BERTOLINI (Legi)
F. PANIZZA (L'Abete)

8) Pergine Valsugana
G. DELMAS (Ulivo)
A. DEGAUDENZI (Polo)
R. FONTAN (Legi)
W. KASWALDER (L'Abete)

**CIRCOSCRIZIONE VII
Veneto 1**

1) Verona Ovest
I. NOVELLI (Ulivo)
P. A. FRATTA PASINI (Polo)
E. FLEGO (Legi)
N. BALDO (Mani pulite)
A. LOMASTRO (Fiamma)
U. SOTTANA (Un. Nordest)

2) Verona Est
M. MORANDO (Ulivo)
A. GIORGETTI (Polo)
F. TOSI (Legi)
M. PISANI (Mani pulite)

3) Baldo-Carda
A. FORLIN (Ulivo)
E. PERETTI (Polo)
U. CHINCARINI (Legi)

4) Lessinia
G. GUARIENTI (Ulivo)
S. SANDRI (Polo)
L. BAGLIANI (Legi)
C. LAVAGNOLI (Mani pulite)

5) Est Veronese
T. BRUNELLI (Ulivo)
V. VANTINI (Polo)
S. SIGNORINI (Legi)
S. P. MENEGAZZI (Un. Nordest)

6) Villafanfrèse
L. CAMPAGNOLI (Ulivo)
A. PIVA (Polo)
L. LOVATO (Legi)
S. FILIPPI (Mani pulite)
M. STANZAI (Un. Nordest)

7) Bassa Veronese
G. SCARATO (Ulivo)
A. FRAU (Polo)
R. RETTONDINI (Legi)

8) Vicenza
T. TREU (Ulivo)
P. CAUDURO (Polo)
S. STEFANI (Legi)
F. CEMOLANI (Mani pulite)
F. LANDI (Pammella)

9) Bassano del Grappa
G. ZEN (Ulivo)
C. GEROLIMETTO (Polo)
F. DALLA ROSA (Legi)
C. ANDRIOLLO (Mani pulite)

10) Thiene
F. MONTEMAGGIORE (Ulivo)
R. FILIPPI (Polo)
D. APOLLONI (Legi)

11) Arzignano-Montecchio
L. LAZZARONI (Ulivo)
G. ZANNOVELLO (Polo)
A. LEMBO (Legi)

12) Schio-Valdagno
M. CRITTA GRAINGER (Ulivo)
M. BORTOLOSO (Polo)
C. FONGARO (Legi)
R. RIZZO (Mani pulite)

13) Sandrigo-Camisano
D. MENARA (Ulivo)
A. PASINATO (Polo)
L. VASCON (Legi)

14) Padova Ovest
G. MAZZOCCHIN (Ulivo)
A. ESPRO (Polo)
A. DALLA LIBERA (Legi)
M. PONCIANI (Fiamma)

15) Padova Est
P. RUZZANTE (Ulivo)

**CIRCOSCRIZIONE VI
Friuli-Venezia Giulia**

1) Trieste Centro
O. BOBBI (Ulivo)
R. MENIA (Polo)
A. PICCIONI (Legi)
A. ALU (Mani pulite)
M. PORTOLAN (Fiamma)
G. MARCHESEICH (Mov. Ind. Nord libero)
N. PAPACINI (Rinnovamento)

16) Este
S. MANZATO (Ulivo)
G. TRENTIN (Polo)
A. PLATO (Legi)

17) Piove di Sacco
G. SAONARA (Ulivo)
A. BOTTIN (Polo)
V. SAMBINI (Legi)

18) Abano
L. CALIMANI (Ulivo)
R. PERALE (Polo)
B. LAZZARIS (Legi)

19) Cittadella
P. FOLENA (Ulivo)
M. SAIJA (Polo)
F. RODECHIERO (Legi)

20) Camposampiero
D. SCANTAMBURLO (Ulivo)
V. ALIPRANDI (Polo)
G. BOESOLO (Legi)
M. BIZZOTTO (Mani pulite)

21) Rovigo
G. FRIGATO (Ulivo)
L. BELLOTTI (Polo)
R. RIGONI (Legi)
B. CANDIDA (Mani pulite)

22) Adria
G. AZZALIN (Progressisti)
D. ENRICO (Polo)
S. FALCONI (Legi)
L. AZZANO CANTARUTTI (Mani pulite)

23) Udine
C. MUSSATO (Ulivo)
M. COLLAVINI (Polo)
C. DENARDO (Legi)

24) Gorizia
M. PRESTAMBURGO (Ulivo)
M. LUISE (Polo)
M. JACUMIN (Legi)
M. LARISE (Mani pulite)
S. COSMA (Fiamma)
A. ZAMPARO (Mov. Ind. Nord libero)

25) Forlì
S. SEDDIOLI (Ulivo)
L. FRATESI (Polo)
C. METRI (Legi)

26) Bassa Friulana
E. RUFFINO (Ulivo)
R. LOVISONI (Polo)
P. ARDUINI (Legi)
EMORATTI (Mov. Ind. Nord libero)

27) Alto Friuli
C. TONIUTTI (Ulivo)
R. TONDO (Polo)
R. BOSCO (Legi)
G. RUDI (Mani pulite)
E. PEZZETTA (Fiamma)

28) Medio Friuli
M. IONICO (Ulivo)
D. FRANZ (Polo)
P. FONTANINI (Legi)

29) Media Collinare
M. CESCUTI (Ulivo)
G. CIANCY (Polo)
D. PITINNO (Legi)
R. VATTON (Mov. Ind. Nord libero)

30) Magnano-Sacile
P. DEANGELIS (Progressisti)
V. SCARBI (Polo)

31) Venezia San Marco
G. CASTELLANI (Ulivo)
G. SUPPIEI (Polo)
R. FERRARA (Legi)
P. MINCHILLO (Mani pulite)

32) Venezia Mestre Nord
C. DE PICCOLI (Ulivo)
E. ANCONA (Polo)
N. BOTTAJIN (Legi)

33) Mestre Sud-Mira-Dolo
F. BONATO (Progressisti)
P. SCARPA (Polo)
G. FURLANETTO (Legi)

34) Chioggia-Cavarzere
G. PERUZZA (Ulivo)
G. CODINO (Polo)
S. TREVISAN (Legi)

35) Venezia-San Donà di Piave
R. BASTIANETTO (Ulivo)
M. PEZZOLI (Polo)
E. CAVALIERE (Legi)

36) Portogruaro
M. BASSO (Ulivo)
L. LEONARDELLI (Polo)
W. VIO (Legi)

37) Treviso
A. VIGNERI (Ulivo)
G. SELVA (Polo)
L. DONNER (Legi)

38) Genova-Varazze
L. ACQUARONE (Ulivo)
R. DELLA BIANCA (Polo)
G. BETTEGA (Legi)

39) Imperia-Taggia-Alassio
M. TORELLI (Ulivo)
C. SCAIOLA (Polo)
C. CHIAPPORI (Legi)

40) Imperia-Sestri-Sampierdarena
R. DI ROSA (Ulivo)
R. ROSSI (Polo)
R. BARBIERI (Legi)

41) Oderzo
M. MENEGON (Ulivo)
G. ARCHITTI (Polo)
G. COVRE (Legi)

42) Conegliano
P. DAMIANI (Ulivo)
E. SETTEN (Polo)
G. DUSSIN (Legi)

43) Belluno
P. GAMÀ (Ulivo)
G. TREMONTI (Polo)
P. BAMPOLI (Legi)

44) Feltre-Agordino
G. TRENTO (Ulivo)
L. F. OLIVETTI (Polo)
F. CALZAVARA (Legi)

45) Rapallo-Valle Scrivia-Bogliasco
G. LABATE (Ulivo)
G. PESCE (Polo)
N. CATTO (Legi)

46) Montebelluna
R. ZANATA (Ulivo)
F. TRINCA (Polo)
G. DOZZO (Legi)

47) Chiavari-Fontanabuona-Mogneglia
A. REPETTO (Ulivo)
M. MAZARINI DE PETRO (Polo)
M. BALOCCHI (Legi)
M. COCCONZELLI (Mani pulite)

48) Levanto-Sarzana-Val di Magra
N. NESI (Progressisti)
C. PERONI (Polo)
T. ZUCCOLOTTI (Legi)

49) La Spezia-Cinque Terre
G. BOGI (Ulivo)
P. CASTAGNETTI (Polo)
V. VACCANI (Legi)

50) Fidenza-Salsomaggiore T.
M. MARTINELLI (Mani pulite)

**CIRCOSCRIZIONE VII
Emilia-Romagna**

1) Rimini-Verucchio
B. ANDRETTA (Ulivo)
M. LOMBARDI (Polo)

2) Rimini-Riccione
M. MATTIOLI (Ulivo)
M. RICCI (Polo)
F. ANEMONI (Legi)

3) Forlì
S. SEDDIOLI (Ulivo)
L. FRATESI (Polo)
C. METRI (Legi)

4) Cesena
P. PINZA (Ulivo)
G. GHINI (Polo)
L. MARTINO (Legi)

5) Bertinoro-Savignano R.
W. BIELLI (Ulivo)
G. VALENTI (Polo)
L. AGOSTINI (Legi)

6) Ravenna-Cervia
C. ANGELINI (Ulivo)
G. MERLONI (Polo)
E. AGOSTINI (Legi)

7) Faenza
R. MANTOVANI (Progressisti)
V. BERDONINI (Polo)
M. MONTI (Legi)

8) Ravenna-Lugo
E. SIGNORINI (Ulivo)
V. CORALLO (Polo)
P. MONTANARI (Legi)

9) Ferrara Città
A. ZAGATTI (Ulivo)
U. TADDEO (Polo)
G. DEPAOLI (Legi)

10) Coppiano-Comacchio
E. BOSELLI (Ulivo)
S. PASQUALI (Polo)
P. PAVANELLO (Legi)

11) Ferrara-Cento
A. D'AGOSTINO (P. Umanista)

12) Bologna Città I
R. PRODI (Ulivo)
F. BERSILLI (Polo)
P. DIDONATO (Legi)

13) Bologna Città II
U. BOGHETTA (Progressisti)
F. BERNARDI (Polo)
C. D'AMICO (Legi)

14) Bologna Città III
A. OCCHETTO (Ulivo)
G. CALLETTI (Polo)

15) Imola
B. SOLAROLI (Ulivo)
A. LABANCA (Polo)

16) Bologna-Sasso Marconi
C. GRIGNAFINI (Ulivo)
A. DEGLI ESPOSTI (Polo)

17) Casalecchio-Zola Predosa
S. SABATTINI (Ulivo)
L. GUEZE CECCARELLI (Polo)

18) S. Giovanni in P-Castelmaggiore
M. ZANI (Ulivo)
E. BONFIGLIOLI (Polo)

19) S. Lazzaro di S-Budrio
P. GALLETTI (Ulivo)
M. MATTEUCCI (Polo)

20) Modena Città
S. BIASCO (Ulivo)
P. CASOLARI (Polo)
G. BETTELLI (Legi)

21) Mirandola-Castelfranco E.
R. GUERZONI (Ulivo)
F. MUNARI (Polo)

22) Vignola-Pavullo
P. MANZINI (Ulivo)
C. BORTOLACELLI (Polo)
G. GIATOLI (Legi)

23) Modena-Sassuolo
L. TURCI (Ulivo)
C. SEVERI (Polo)
M. MEZZANI (Legi)

24) Carpi-Correggio
S. TURRONI (Ulivo)
O. VIGNOLI (Polo)
G. RAIMONDI (Legi)

25) Reggio Emilia Città
A. SODA (Ulivo)
M. N. MANENTI MARTELLI (Polo)
P. ROGGERO (Legi)

26) Guastalla-S. Ilario d'Enza
E. MONTECHI (Ulivo)
L. BONINI (Polo)
A. ALESSANDRI (Legi)

27) Reggio Emilia Montagna
O. DILIBERTO (Progressisti)
Z. DAVALI (Polo)
R. SCALETTI (Legi)

28) Parma città
F. CACCIAVARI (Ulivo)
M. MOINE (Polo)
R. PELLEGRI (Legi)

29) Parma-Collecchio
G. BICOCCHI (Ulivo)
G. AIELLO (Polo)
C. BOTTIGLIERI (Legi)

30) Fidenza-Salsomaggiore T.
M. PAISSAN (Ulivo)

**CIRCOSCRIZIONE XI
Toscana**

1) Firenze Centro
L. BERLINGUER (Ulivo)
G. MICHELINI (Polo)
G. SECENTI (Polo)

2) Firenze Oltarno
L. DINI (Ulivo)
M. RUFFOLI (Polo)
M. ADDI (P. Umanista)

3) Firenze Rifredi-Petrela
V. SPINI (Ulivo)
E. CHIODI (Polo)
A. D'AGOSTINO (P. Umanista)

4) Scandicci-Signa
L. PISTELLI (Ulivo)
L. BALDINI (Polo)
F. VENNARINI (Legi)

5) Campi-Sesto-Mugello
F. CHIAVACCI (Ulivo)
C. BEVILACQUA (Polo)
A. BRUNO (Legi)

6) Firenze-Pontassieve-Coverciano
M. RIZZO (Progressisti)
F. FRIZZI BACCIONI (Polo)
S. SARTONE (Legi)

7) Empoli
V. CAMPATELLI (Ulivo)
E. NISTRI (Polo)
A. LELI (Legi)

8) Chianti-Valdarno
L. DOMENICI (Ulivo)
G. CHECCHETTI (Polo)

9) Prato-Montemario
M. VANNONI (Ulivo)
P. CHIOZZI (Polo)

10) Prato-Carmignano
R. MORONI (Progressisti)
E. MENCATTINI (Polo)
E. PARADISO (Legi)

11) Pistoia
R. INNOCENTI (Ulivo)
S. LIVI (Polo)
V. MANETTI (Legi)

12) Val di Nievole-Montecatini
F. CESSETTI (Ulivo)
F. TIBUZZI (Polo)

13) Montevarchi
V. CALZOLAO (Ulivo)
S. CECCHIARELLI (Polo)
P. ROSETTI (Legi)

14) Arezzo
V. GIANOTTI (Ulivo)
A. BARCILLI (Polo)
L. PASQUINI (Legi)

15) Valdinievole
M. CANOCCI (Fiamma)

16) Siena
F. VIGNI (Ulivo)

17) Pontedera
G. BRUNALE (Ulivo)
G. LEONCINI (Polo)
D. GIUDICI (Legi)

18) Maremma-Massa Marittima
F. TATTARINI (Ulivo) E. LENZI (Polo)

19) Grosseto
V. VIVIANI (Ulivo)
T. PARENTI (Polo)
R. CIACCI (Legi)

20) Carrara
E. VELTRI (Ulivo)
M. LORENZONI (Polo)
G. PEZZICA (Legi)

21) Massa
F. EVANGELISTI (Ulivo)
L. DELLA PINA (Polo)
V. SOLDATI (Legi)

22) Viareggio-Versilia
C. CARLUCCI (Ulivo)
R. ZUCCONI (Polo)

23) Lucca
D. MASCELLI (Ulivo)
A. MATTEOLI (Polo)
V. LUCCHESI (Legi)

24) Pisa
M. PIASSAN (Ulivo)

25) Civitavecchia
E. PORZIO (Ulivo)
P. BECCHELLI (Polo)

26) Monterotondo
A. FREDDA (Ulivo)
R. CALLERI (Polo)
S. IACOMUZZI (Fiamma)

27) Guidonia Montecelio
M. CASBARRI (Ulivo)
V. MESSA (Polo)
R. AGOSTINI (Fiamma)

28) Tivoli
F. CIANI (Ulivo)
L. PROIETTI (Polo)
S. PELLECRINI (Fiamma)

29) Colleferro
F. MASCELLI (Progressisti)
A. SARTORI (Polo)

30) Marino
V. VITA (Ulivo)
M. MASINI (Polo)
R. ABATINI (Fiamma)

31) Velletri
G. SETTIMI (Ulivo)
I. LABRICIANI (Polo)
P. MANCINI (Fiamma)

32) Pomezia
M. FIASCO (Ulivo)
E. SAVARESE (Polo)
F. NITTI (Fiamma)

Speciale elezioni

Mercoledì 20 marzo 1996

**CIRCOSCRIZIONE XVI
Lazio 2**

1) Viterbo
G. FIORONI (Ulivo)
F. SIGNORELLI (Polo)
G. GABBIANELLI (Fiamma)

2) Tarquinia

A. REDLER (Ulivo)
G. SARACA (Polo)
A. BARBONI (Fiamma)
3) Rieti
P. CAROTTI (Ulivo)
G. ROSITANI (Polo)
R. PADULI (Fiamma)

4) Frosinone
G. F. SCHIETROMA (Ulivo)
R. MASTRANGELO (Polo)
G. TROVINI (Fiamma)5) Alatri
G. ALVETI (Ulivo)
A. TAJANI (Polo)
R. QUATTROCIOCCHI (Fiamma)6) Sora
C. CASINELLI (Ulivo)
R. FERRERA (Polo)
D. TOLLIS (Fiamma)7) Cassino
L. TESTA (Ulivo)
O. TOFANI (Polo)
M. DELLA ROSA (Fiamma)8) Latina
F. DAVOLI (Ulivo)
V. ZACCHEO (Polo)
M. MARCUCCI (Fiamma)9) Aprilia
E. COMANDINI (Ulivo)
V. BIANCHI (Polo)
S. BOTTICELLI (Fiamma)10) Terracina
V. PALAZZO (Ulivo)
M. BURANI PROCACCINI (Polo)
L. DEL DUCA (Fiamma)11) Formia
S. D'ARCO (Ulivo)
G. CONTE (Polo)
A. FERRUCCI (Fiamma)**CIRCOSCRIZIONE XVII
Abruzzo**

1) L'Aquila
F. ALOSIO (Ulivo)
E. LOMBARDI (Polo)
C. CERONE (Fiamma)
G. VOLPE (Mani pulite)
S. FRAPICCINI (Pannella)

2) Avezzano
C. PAOLONI (Ulivo)
V. ANGELONI (Polo)
P. DI CESARE (Fiamma)
F. DI BENEDETTO (Pannella)3) Sulmona
A. LAVOLPE (Ulivo)
S. ARACU (Polo)
L. CECARELLI (Fiamma)
G. NATALE (Pannella)4) Teramo
V. CERULLI IRELLI (Ulivo)
R. MALAVOLTA (Polo)
A. RABUFFO (Fiamma)
E. D'IGNAZIO (Pannella)5) Giulianova
F. GERARDINI (Ulivo)
P. GUIDOBALDI (Polo)
P. DI CRISTOFARI (Fiamma)
A. DI GAGINTO (Pannella)6) Chieti
A. PAPPALARDO (Ulivo)
C. PACE (Polo)
C. PISTONE (Fiamma)
A. COPPOLA (Pannella)7) Lanciano-Sangro
G. DI FONZO (Ulivo)
G. TATOZZI (Polo)
S. DE LAURENTI (Fiamma)8) Ortona
F. CORLEONE (Ulivo)
R. CHIAVAROLI (Polo)
M. DI MAURO (Fiamma)
R. DI MARTINO (Mani pulite)
L. MARALDI (Pannella)9) Vasto
A. SAIA (Progressisti)
N. CARLESI (Polo)
S. D'ALOSIO (Fiamma)
F. MUILLI (Pannella)10) Pescara
R. MARZETTI (Ulivo)
N. SOSPRI (Polo)
A. CIAMMARINO (Fiamma)
M. CYTRON (Pannella)11) Montesilvano
F. MARINI (Ulivo)
P. DI BLASIO (Polo)
G. DI GIAMPIETRO (Fiamma)
F. BENVENUTI (Pannella)**CIRCOSCRIZIONE XVIII
Molise**

1) Isernia
M. IORIO (Ulivo)
E. RICCI (Polo)
G. SANTILLO (Fiamma)
L. RUFO (Pannella)
T. DI DOMENICO (Risorgimento Sud)

2) Campobasso
F. ORLANDO (Ulivo)
F. MANCINI (Polo)
S. CARROZZELLI (Fiamma)

D. DERENZIS (Pannella)
C. FELICE (Rinnovamento)
3) Termoli
G. DI STASI (Ulivo)
F. MANCINI (Polo)
S. LATTESSA (Fiamma)

**CIRCOSCRIZIONE XIX
Campania 1**

1) Napoli-Ichia
G. MARTIRANI (Ulivo)
A. MUSSOLINI (Polo)
V. LAMBERTI (Fiamma)

2) Napoli-Vomero
V. SINISCALCHI (Ulivo)
R. VILLARI (Polo)
M. BARTOLI (Fiamma)3) Napoli-Bagnoli-Fuorigrotta
R. RUSSO JEVOLINO (Ulivo)
D. DALCO (Polo)
S. LEZZI (Fiamma)4) Napoli-Pianura
V. BERCIUX (Progressisti)
N. RIVELLI (Polo)
G. DI COSTANZO (Fiamma)5) Napoli-Stella-San Lorenzo
E. JANNELLI (Ulivo)
A. PARLATI (Polo)
R. BRUNO (Fiamma)6) Napoli-San Carlo Arena
A. PROCACCI (Ulivo)
A. MAZZONE (Polo)
C. PAPA (Fiamma)7) Napoli-Secondigliano
U. RANIERI (Ulivo)
F. MAIONE (Polo)
A. PETRARCA (Legi Sud)8) Napoli-Ponticelli
R. BARBIERI (Ulivo)
G. GALANO (Polo)
G. PICCUTI (Fiamma)9) Napoli-Arenella
A. PECCARO SCANO (Ulivo)
G. DEL BARONE (Polo)
M. APICELLA (Fiamma)10) Napoli-San Quirino
M. ABATE (Ulivo)
C. MASTELLI (Polo)
E. PARLAPIANO (Fiamma)11) Napoli-San Carlo
M. PEPE (Ulivo)
D. CERRETELLO (Polo)
F. MELCHIORRE (Fiamma)12) Napoli-Capua
U. RANIERI (Ulivo)
G. ROTONDI (Polo)13) Mirabella Eclano
C. DEMITA (Lista autonomia)
F. DI CECILIA (Polo)
V. CICCHETTI (Prc)14) Salerno Centro
F. CALVANESE (Ulivo)
N. COLUCCI (Polo)
R. BARLOTTI (Fiamma)15) Salerno-Mercato S. Severino
G. D'ANGELO (Progressisti)
R. MANZONE (Polo)
G. LO STORTO (Fiamma)16) Giugliano-Quarto-Villaricca
R. CANAZI (Ulivo)
V. BASILE (Polo)
G. SPINA (Fiamma)17) Pozzuoli
T. GRIMALDI (Progressisti)
P. BIANCHI (Polo)
P. VISONE (Fiamma)18) Marano Melito
G. GAMBALE (Ulivo)
F. IACONO (Polo)
G. TOTARO (Fiamma)19) Arzano-Sant'Antimo
A. ALBANESE (Ulivo)
L. CESARIO (Polo)
V. D'ANTO (Fiamma)20) Caserta-Frattamaggiore
S. PICCOLO (Ulivo)
A. PEZZELLA (Polo)21) Afragola-Cardito
D. TUCCILLO (Ulivo)22) Nola-Marigliano
F. BARRA (Ulivo)23) Battipaglia
U. CARPINELLI (Ulivo)24) Somma Vesuviana-Pomigliano d'Arco
U. SIOLA (Ulivo)25) Ottaviano-S. Giuseppe Vesuviano
N. MONTANINO (Ulivo)26) Torre Annunziata-Boscoreale
G. NAPPI (Ulivo)27) Torre del Greco-Trecase
G. GRECO (Polo)28) Castellammare di Stabia-Pompei
S. VOZZA (Ulivo)29) Gragnano-Capri-Sorrento
M. DEANGELO (Polo)30) Torre del Greco-Trecase
M. LAUREANDO (Fiamma)31) Montesilvano
F. MARINI (Ulivo)32) Castellammare di Stabia-Pompei
M. D'ALOSIO (Polo)

33) G. RICCI (Ulivo)

34) G. BOTTIGLIERI (Polo)

35) R. D'ARDO (Polo)

36) A. ATTANASIO (Fiamma)

37) E. STAJANO (Ulivo)

38) G. BOTTONE (Fiamma)

39) A. MEZZI (Mani pulite)

40) G. PETRELLA (Ulivo)

41) L. SMICHELOTTO (Polo)

42) M. SANNINO (Fiamma)

43) M. MANCINI (Rinnovamento)

44) A. CENNAMO (Ulivo)

45) A. CENNAMO (Ulivo)

46) G. MASTROLUCA (Ulivo)

47) M. GIACALONE (Ulivo)

48) G. TRINGALI (Polo)

49) L. CAVERI (Pour la Vallée d'Aoste)

50) M. DURANDO (Rinnovamento)

C. SBALIO (Polo)

A. GIALDIERI (Fiamma)

4) Termoli

G. DI STASI (Ulivo)

F. MANCINI (Polo)

S. LATTESSA (Fiamma)

5) Caserta

S. TANZARELLA (Ulivo)

N. CUSCUNA (Polo)

6) Maddaloni

G. DEANGELIS (Progressisti)

F. DEFRAZCIS (Polo)

7) Aversa

M. CATTI (Ulivo)

P. GIULIANO (Polo)

8) Squinzano-Campi

TAURINO (Ulivo)

MANTOVANO (Polo)

DILECCE (Mani pulite)

9) Tricase

ABATERUSSO (Ulivo)

OZZA (Polo)

10) Maglie

GIANFREDA (Ulivo)

CASINI (Polo)

11) Galatone-Casarano

M. D'ALEMA (Ulivo)

SARDELLI (Polo)

12) Nardò

BORGIA (Ulivo)

PAMPO (Polo)

POLIMENO (Mani pulite)

13) Galatina

ROTUNDO (Ulivo)

DONNO (Polo)

14) Taranto-Statte

ANGELOCI (Ulivo)

MARANGI (Polo)

VITANZA (A16)

15) Taranto-Borgo-Tre Carrare

PELLUO (Ulivo)

CARULLO (Polo)

CITO (A16)

16) Manduria

MALAGNINO (Ulivo)

DEL PRETE (Polo)

SCHAVONI (Mani pulite)

NOBILE (A16)

MASARO (Popolare vento)

17) Martina Franca

MAGGI (Ulivo)

LUZZI (Polo)

CAROLI (Mani pulite)

TERRULI (A16)

18) Massafra-Ginosa

RUBINO (Ulivo)

PATARINO (Polo)

A. CITO (A16)

19) Bari S. Paolo-Carbonara

ACQUAVIVA (Ulivo)

MARENKO (Polo)

SEBASTIANI (Mani pulite)

20) Bari Murat-Poggio Francò

VENETO (Ulivo)

TATARELLA (Polo)

21) Bari Japigia-Mola

AMOROSO (Ulivo)

LORUSSO (Polo)

FERRIERI (Fiamma)

22) Barletta

NAPOLITANO (Ulivo)

GISSI (Polo)

SILVESTRÌ (Mani pulite)

23) Andria

SINSI (Ulivo)

SPAGNOLE

GIUSTIZIA E POLITICA


Di Pietro ricompare in Procura e va a trovare l'ex collega Davigo Ma questa volta senza «misteri»

Antonio Di Pietro, l'ex pm «simbolo» di mani pulite che adesso ha abbandonato la magistratura, è riapparsa ieri in procura, questa volta senza misteri e senza corridoi transennati per mantenere il riserbo sulla sua visita. Come già era accaduto prima di tutte le udienze preliminari a Brescia, dove è finito sotto inchiesta a seguito di una serie di denunce, tra cui quella dell'ex presidente della Maa assicurazioni, Giancarlo Gorrini, Di Pietro si è intrattenuto a lungo nell'ufficio del pm Piercamillo Davigo, poi sono usciti in passerella nei corridoi come per dire: non c'è niente da nascondere. Eppure qualche spiegazione devono averla questi ricorrenti incontri tra i due ex colleghi. Infatti non sembra possibile che tutto ciò sia solo il frutto di semplici visite di cortesia.

Ufficialmente si è detto che Di Pietro veniva in procura per ritirare atti necessari per la sua difesa. Queste cose però, si fanno in pochi minuti. È da escludere che i due parlino diffusamente dell'inchiesta bresciana, in cui Piercamillo Davigo è testimone, proprio nel momento in cui la procura milanese accusa di favoreggiamento i magistrati romani che hanno avuto contatti troppo ravvicinati con Renato Squillante e, come emerge dalle intercettazioni telefoniche, hanno cercato di avere notizie riservate sull'inchiesta.

Si riaffaccia l'ipotesi che Antonio Di Pietro sia sentito tra breve come testimone, ma la voce è stata assolutamente smentita.



Renato Squillante. A destra, Vincenzo Calanella e, sotto, Giorgio Aloisio De Gasperi

Convenzione per stabilire regole comuni

«Patto» europeo anti-corruzione

Contro le tangentopoli europee l'Ue cerca di coordinare gli sforzi tra le differenti legislazioni. L'Italia ha proposto una Convenzione che permetterà di perseguire anche quei funzionari pubblici (sia di uno Stato sia in servizio alle Comunità) accusati di corruzione e che appartengono ad un altro Stato membro. Approvata una posizione comune dell'Europa contro il razzismo. Un'altra risoluzione incoraggia misure a favore dei «collaboratori di giustizia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES Gli Stati europei si mobilitano contro la corruzione. È significativamente partita dall'Italia, rappresentata ieri alla riunione del Consiglio dei ministri «Giustizia e Affari interni» di Guardasigilli, Vincenzo Caianiello, e dal ministro dell'Interno, Rinaldo Coronas, la proposta di adottare una Convenzione che stabilisca regole uguali per tutti gli Stati quando si ha a che fare con il fenomeno della corruzione o della concussione di funzionari pubblici, sia degli Stati di appartenenza sia nei ruoli delle Comunità europee. Si tratta di un'innovazione perché attualmente ciascun Stato membro è in grado di perseguire i propri funzionari se scoperti ad accettare o a sollecitare un atto di corruzione mentre non è prevista alcuna possibilità di sanzione nei confronti di un cittadino di un altro Paese dell'Unione il quale può rimanere indisturbato senza dover rispondere di nulla all'autorità giudiziaria competente. Il testo della Convenzione è stato discusso ieri dai ministri della Giustizia dell'Ue e, probabilmente, verrà adottato in una delle prossime riunioni del Consiglio, forse prima che termini il semestre di presidenza italiana. E in ogni caso, solo dopo aver superato le resistenze di due Stati, Francia e Danimarca, che mal sopportano l'eventualità di un giudizio da parte di Corti straniere su propri funzionari accusati di corruzione.

Impegno antirazzista

I ministri hanno approvato anche altri due atti significativi. Dopo lunghe discussioni è stata finalmente varata l'«azione comune» contro il razzismo e la xenofobia

specie di fronte alle forti differenze esistenti nelle legislazioni dei Paesi dell'Unione che si manifestano nelle sanzioni contro le gesta razziste e le organizzazioni xenofobe. C'era da affrontare, in effetti, il problema di un diverso approccio, per esempio quello della Gran Bretagna che ha difeso il carattere della propria legislazione improntata al massimo di libertà di espressione. La posizione ha cercato di trovare un equilibrio tra un atteggiamento garantista e l'esigenza di reprimere tutte le manifestazioni razziste, di incitamento all'odio razziale e che comportino la violazione dei diritti dell'uomo.

I ministri hanno anche discusso una risoluzione che invita tutti gli Stati dell'Ue ad «incoraggiare» gli appartenenti ad organizzazioni criminali che vogliono collaborare con la giustizia. Nel testo si evidenzia la necessità di «garantire» ai collaboratori che abbandonino le bande e una «approvata protezione» ai loro familiari.

La risoluzione sui «pentiti» include anche delle precisazioni sulla natura della collaborazione giudiziaria. Si parla di fornire informazioni utili sulla «composizione, la struttura e le attività delle organizzazioni criminali», sui legami, compresi quelli internazionali, con altri bande, sui delitti compiuti o che sono in procinto di essere compiuti.

I ministri dell'Interno hanno discusso dello stato di avanzamento della «Convenzione Europea» che è indirizzata ad una maggiore cooperazione tra le polizie degli Stati. Ma la cosiddetta «polizia europea» non vedrà ancora la luce perché persiste il voto della Gran Bretagna.

GIUSTIZIA
E POLITICA

Scalfaro: «La legge non uccida l'uomo» E sui pm il Polo lo attacca

Scalfaro, parlando di giustizia minorile, dice: «La legge è fatta per l'uomo, non per ucciderlo». A Roma, intanto, si discute della nota diramata dal Quirinale lunedì. Il centro-destra critica il capo dello Stato: il suo richiamo ai magistrati viene definito «inutile e ipocrita». Il centro-sinistra giudica positivamente il «monito presidenziale». D'Alema: «È molto giusto il richiamo di Scalfaro ad una maggiore sobrietà e ad operare ciascuno nel proprio ambito».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il «monito» di Scalfaro ha suscitato ieri molte reazioni. Dal centro-destra, sono state indirizzate al capo dello Stato critiche dure, a tratti scomposte e violente. Il senso di queste critiche è il richiamo presidenziale ai magistrati è stato definito «inutile e ipocrita». Il centro-sinistra, sono arrivati invece giudizi positivi. Massimo D'Alema ha definito «molto giusto il richiamo di Scalfaro ad una maggiore sobrietà e ad operare ciascuno nel proprio ambito».

«La legge non deve uccidere»

Ieri mattina, il presidente della Repubblica si trovava a Lecce. Lì, ha visitato un penitenziario minorile. Nel corso della visita, è tornato a parlare di giustizia, ma in un contesto diverso da quello del giorno precedente (le polemiche tra uffici giudiziari). Facendo riferimento ai magistrati che debbono giudicare i minori, ha detto: «La legge è fatta per l'uomo, non per ucciderlo».

Poi, il capo dello Stato ha ricordato un episodio di tanto tempo fa. Lui, Scalfaro, era magistrato in un processo che si svolgeva secondo le regole del codice militare di guerra. Imputato, era un minore. «Mi alza e dissi: prega la corte di dimenticare la legge e di mandare a casa questo ragazzo». La corte non accettò il suggerimento. «Non mi pentii di aver chiesto di dimenticare la legge. Ci sono dei momenti in cui questo coraggio bisogna averlo». E ancora: «L'eccesso di legge produce ingiustizie. Insomma, la Repubblica invita a rispettare lo spirito dei codici, evitando un'applicazione «codifica» della legge».

Mentre Scalfaro parlava in Puglia, Roma era invasa dalle dichiarazioni. Cominciano da quelle del centro-destra. C'è il solito Sgarbi, che ne approfittò per sparare ancora una volta sulle procure di Paler-

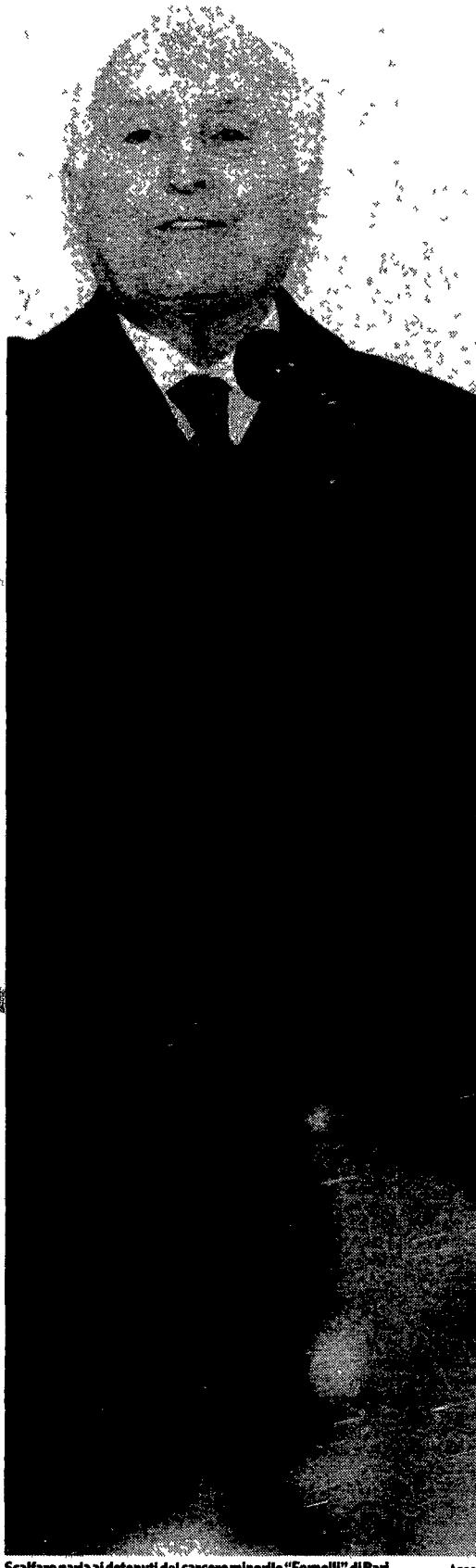
mo e di Milano. Secondo Sgarbi, il «monito» di Scalfaro è «spocca, perché - spiega in una nota diffusa dal suo portavoce - il problema non è fare un monito per il futuro, ma agire contro i metodi sporchi e nascitatori usati dai magistrati nelle ultime inchieste, in particolare a Milano e a Palermo». Il critico d'arte ritiene che alcuni magistrati «applicano con metodi militari una strategia golpista». Sgarbi viene eleggibile da Maceratini, capogruppo di An al Senato. «Dall'incontro tra Scalfaro e i vertici del Csm è uscito un semone inutile. La politicizzazione della magistratura e quella ancora più grave che infetta il Csm

Attuale situazione

Come si vede, i toni sono durissimi. An ha definitivamente scelto di seguire Forza Italia nella guerra ai magistrati antimafia e anticorruzione. All'interno di An, è ormai solo questione di sfumature. Maceratini usa i toni di Sgarbi, l'onorevole Neri, responsabile del settore Giustizia, apprezza il richiamo di Scalfaro, ma soltanto perché lo giudica come una «bacchettata» ai magistrati. Proseguiamo: ecco l'ex Guardasigilli Maricuso, ora candidato del Polo. Quello di Scalfaro è stato solo un rituale stantio tanto per porci al centro dell'attenzione in un modo o nell'altro, sorvolando dove che nella sostanza sono stati trascurati. Critiche a Scalfaro anche da Alfredo Biondi e, lievemente più tenue, da Raffaele Costa e Tiziano Parenti.

Completamente diverse le valutazioni del centrosinistra. Di D'Alema, si è già detto. L'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Camera, «L'aperto di polemiche del Quirinale sulle polemiche che stanno investendo la magistratura è un fatto estremamente importante: speriamo che magistrati e politici raffreddino il clima, perché questo gioverebbe a entrambe le parti». Per Pietro Folena, esponente del Pds, quello di Scalfaro è stato «un intervento opportuno sia perché mette uno stop a quegli ambienti politici che continuano ad attaccare a testa bassa la magistratura ledendone l'indipendenza, sia perché impone un freno alle polemiche tra uffici giudiziari». E il portavoce nazionale dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, dice di condividere «senza riserve» il monito presidenziale.

Pieno consenso al documento di Scalfaro anche dall'Associazione nazionale magistrati. Dice infatti, Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm: «È significativa innanzitutto l'affermazione che il magistrato debba perseguire chiunque commette reato, ma è importante anche il richiamo al dovere di astenersi da commenti di denigrazione dell'attività giudiziaria, dovere che riguarda tutti i cittadini, a maggior ragione parlamentari e magistrati».



Scalfaro parla ai detenuti del carcere minorile "Fornelli" di Bari

Ansa

Il ministro a Bruxelles riferisce che la «guerra» Milano-Roma si sta vagliando: «Decideremo a bocce ferme»

Caianielo: «Sanzioni? Valuteremo»

DAL NOSTRO INVIAUTO
NINNI ANDRIOLI

■ BRUXELLES Un po' come sulla mowila. Le posizioni dei magistrati che hanno polemizzato attraverso tv e giornali si stanno vagliando. Anche quelle di Michele Coiro e di Francesco Saverio Borrelli, evidentemente. E se le «eventuali azioni disciplinari» non sono, per il momento, all'ordine del giorno. Non è escluso che «quando sarà il momento», il ministro Vincenzo Caianielo non vuole esprimersi.

Nei confronti del procuratore a Milano che ha fatto arrabbiare il tutto di Roma tirando fuori la storia delle «pressioni atmosferiche» che ricordano tanto il «porto delle nebbie»? Nei confronti di quello romano che gli ha risposto per le rime accusando il pool Mam pulite di chiusura dentro un «clima autorevole»? Nei confronti del pm Maria Cordova che ha sbattuto in faccia ai milanesi le proprie inchieste tutt'al-

tro che «insabbiate»? Nei confronti del sostituto romano Francesco Misiani o del gip De Luca Comandini che hanno rilasciato dichiarazioni al vetro, la stampa? O nei confronti dei magistrati milanesi che hanno risposto o che hanno disposto i provvedimenti? «Sui fatti specifici», il ministro Vincenzo Caianielo non vuole esprimersi.

Ma non perde occasione per spiegare il senso del messaggio quirinalistico dell'altro ieri. Lo fa a margine del Consiglio dei ministri europei della Giustizia e degli Interni che si concluderà stamattina a palazzo Justus-Lipius.

«Ci sono tanti magistrati sconosciuti, che fanno il loro dovere e dei quali non si conosce nemmeno il nome», ricorda il ministro. Che per addolcire la pillola delle critiche, rende omaggio alla «stragran de maggioranza dei magistrati che è sana e impegnata nel proprio lavoro».

Il paese deve essere «assicurato», afferma Caianielo. «Ha a disposizione una magistratura che nel suo complesso lavora. Nonostante le difficoltà che incontra».

Signor ministro, alcuni commentatori hanno interpretato il messaggio del Capo dello Stato giudicandolo un modo per allontanare azioni disciplinari che avrebbero gettato benzina sul fuoco delle polemiche...

Non è così. Ciascuno degli organi che hanno il potere di esercitare azioni disciplinari o di fare rapporto all'autorità giudiziaria, o di iniziare azioni giudiziarie qualora fossero stati commessi reati, non è certo vincolato dal messaggio del Presidente. Attraverso il messaggio si è voluto far sapere al paese che gli organi responsabili sono vigili, che stanno osservando il problema. Non si è voluto mettere a tacere quello che è accaduto. Si è voluto soltanto rasserenare gli animi per far sì che anche le azioni che verranno eventualmente intraprese al-

momento opportuno - cioè quando finiranno le indagini - quando si sarà capito meglio cosa è accaduto, e perché certe cose sono state dette in una forma invece che in un'altra - verranno avviate con anni pacata, con serenità dopo aver prima ponderato tutti gli elementi.

Ancora tutto da decidere, quindi?

Non dimentichiamo che mentre l'azione penale è obbligatoria, l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati è facoltativa, non c'è l'obbligo di esercitarla. I motivi di opportunità potrebbero per esempio far gradire gli eventuali provvedimenti disciplinari e far stabilire a chi li deve promuovere i criteri logici che consigliano di procedere in alcuni casi e di non procedere in altri.

Quindi le posizioni dei magistrati che nei giorni scorsi hanno polemizzato tra loro sono al vaglio dei titolari dell'azione disciplinare?

Sono tutte al vaglio. Vanno considerate per come si sono manifestate in un certo contesto e per quali

ragioni in alcuni casi, per esempio, ci sono state soltanto reazioni emotive che sono giustificabili. I magistrati sono uomini come gli altri e possono avere reazioni emotive. Ma c'è stato chi ha parlato senza neppure conoscere i fatti per come stavano e questo non è sempre bello. Nei confronti di chi ha espresso un'opinione che può apparire inopportuna o aggressiva, ma che nella realtà non ha suscitato nessuna reazione negativa, potrebbe essere inopportuno esercitare l'azione disciplinare.

Quando verranno prese le decisioni nel merito?

Prima occorre far fermare le bocce sul campo. Poi bisognerà esaminare le cose. Un po' come fa il tribunale sportivo che rivede le azioni alla moviola.

Si stanno vagliando anche le posizioni espresse dai procuratori Colombo e Borrelli?

Sui fatti specifici non voglio esprimermi. Devo leggere prima tutti gli atti.

Coiro e D'Ambrosio «Si torna al silenzio»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ROMA È il giorno del silenzio a Piazzale Clodio. Il monito del presidente della Repubblica ha lasciato il segno: bocche cucite e all'improvviso la guerra in atto tra procure è messa a tacere. Basta parlare, che i giudici diano parola agli atti, alle sentenze, ammonisce il ministro guardasigilli Vincenzo Caianello, mentre lascia intuire che le esternazioni dei giudici sulla vicenda Squillante potrebbero sfociare in azioni disciplinari.

Il palazzo di giustizia romano è sotto pressione, e il clima è ancora rovente. Voci inseguono voci, l'ultima è quella sul pm Antonino Vinci, il cui nome è comparso nei falldown della procura di Milano sul capo dei Gip, Renato Squillante. Voci raccontano di altri magistrati coinvolti, e la tensione è alta come mai in passato. Nessuno vuol parlare. Solo frasi pronunciate tra i denti. «Tutmo nel silenzio dal quale sono uscito dopo lungo tempo», dice il procuratore capo Michele Coiro che non vuol aggiungere nulla di più. «Concordo pienamente con quanto ha detto il presidente della Repubblica, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del segreto d'ufficio che non deve essere violato», commenta Francesco Misiani, accusato di favoreggiamento dal pool di mani pulite per la vicenda Squillante. Raffaele De Luca Comandini percorre velocemente il lungo corridoio al terzo piano, quello che accoglie il procuratore capo e gli aggiunti. «Ci hanno appena detto di non parlare, quindi non c'è polemica nel suo tono, solo stanchezza per una vicenda che l'ha fatto finire sul registro degli indagati insieme a Misiani per tre giorni, prima della richiesta d'archiviazione. Che pensi di quello che ha detto Scalfaro? Che ha ragione, su tutti i fronti? E qui mi fermo».

Settembre Nebbiose e Angelo Palladino, due dei magistrati che hanno materialmente scritto il documento firmato dall'ufficio del pm e inviato al Csm, hanno raccontato al «Corriere della Sera» che l'inchiesta è nel vivo. D'Ambrosio dice ai cronisti: «Colgo l'occasione per tacere». Settembre Nebbiose e Angelo Palladino, due dei magistrati che hanno materialmente scritto il documento firmato dall'ufficio del pm e inviato al Csm, hanno raccontato al «Corriere della Sera» che l'inchiesta è nel vivo. D'Ambrosio dice ai cronisti: «Colgo l'occasione per tacere».

COMUNE DI BUDRIO PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di licitazione privata

IL COMUNE DI BUDRIO

Sede: Piazza Filopanti, 11 - 40054 Budrio (Bo) - Tel. 051/6928111 - Fax 051/808106 ha indetto una licitazione privata per l'appalto della seguente opera pubblica: ristrutturazione ed adeguamento tecnologico edificio scuola elementare capoluogo - 6^a lotto - stralcio 1996 sito in Budrio - Via Muratori.

Base d'appalto: L. 394 261 035 Categorie prevalenti: ANC n. 2 L. 269 861 713, altre categorie: ANC n. 5b L. 61 441 007, ANC n. 5c L. 82 958 315 Tempo per la esecuzione dei lavori: 70 gg. L'opera è finanziata mediante entrate derivanti da concessioni edilizie. Per l'appaltazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 21, 1^o comma della legge 109/94 così come modificata dal D.L. 101/95, convertito nella legge 216/95 con il criterio del massimo ribasso nell'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Non saranno ammesse offerte in aumento.

La richiesta di invito alla gara dovrà pervenire al Comune, all'indirizzo sopra specificato, entro il termine perentorio del giorno **martedì 9 aprile 1996**. Ai sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/87 n. 80, la richiesta di invito non vincola l'amministrazione. Per informazioni tecniche, rivolgersi al Comune di Budrio - Servizio Tecnico - Tel. 051/6928216.

Budrio, il 20 marzo 1996

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Adolfo Repice

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA
DEL COMUNE DI MODENA**

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

LAMC Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per stipula di un contratto di appalto per i lavori di costruzione della stazione elettrica AT/MT Ricevitrice Sud in Modena - opere elettriche - Progetto Esecutivo E 190 18 Importo presunto: L. 1.650.000.000 (oneri fiscali esclusi), di cui L. 1.138.000.000 per lavori in categoria 16 e L. 512.000.000 per lavori in categoria 16.

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: L. 1.500.000.000 in categoria 16; L. 750.000.000 in categoria 16.

Modalità di esperimento: art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo), con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con esclusione delle offerte in aumento. L'operazione viene appaltata a corpo.

Termino per la presentazione delle domande di partecipazione: (non vincolanti per i LAMC) entro le ore 12,00 del giorno **martedì 2 aprile 1996**, corredate dalla documentazione richiesta.

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a LAMC - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/407455 - Telefax 059/407040

IL DIRETTORE GENERALE Barozzi dr. ing. Paolo

Il paparazzo colpito con calci e colpi di karate

Tomba scatenato picchia il reporter

Il fotografo: «Lo denuncio»

Ti spezzo in due. E con un colpo da karate degnio di un campione, Alberto Tomba, ha letteralmente abbattuto un fotografo, reo di avergli fatto una foto. L'episodio, ripreso dalla tv e trasmesso dai telegiornali, è accaduto a Firenze. «Se avessi avuto una coppa pesante te l'avrei lanciata», ha detto al fotografo. Che in serata ha deciso di denunciare il campione di sci. Non è la prima volta che super-Tomba si lascia andare a gesti violenti e viene coinvolto in risse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GILIA BALDI

FIRENZE. I fasti dei campionati del mondo di sci sono una cosa, il rapporto con i fotografi un'altra. Lo deve saper bene Alberto Tomba, campionissimo sugli sci e simpaticissimo con i fan e con le donne, ma molto meno con i reporter. Lo sa - purtroppo per lui - ancora meglio un giovane fotografo fiorentino dell'agenzia "Focus". E lo sanno anche i telespettatori italiani che hanno visto in tv l'aggressione fulminea e violentissima del campione ai «paparazzi», colpevole di avergli scattato una foto di troppo su una pubblica via. Lunedì notte l'Albertone nazionale ha di nuovo avuto un incontro ravvicinato di terzo tipo con un fotografo, Riccardo Schrimacher, 29 anni di Firenze. Ed è stato proprio quest'ultimo ad avere la peggio: con una mossa da campione di karate, Tomba gli ha sferrato una sonora pedata sul collo e poi un paio di calci che nessuno vorrebbe incassare. «Sono rimasto tramortito per qualche istante - dice Schrimacher - e sono stato raggiunto da pugni e calci al corpo e alle gambe. Mi è sembrato che mi fosse caduta addosso una valanga... E non si trattava della valanga azzurra degli sciatori italiani. Sono rimasto a terra frastornato mentre gli altri due fotografi continuavano a scattare immagini di tutta la scena».

Ti spezzo in due

Mentre il povero fotografo se ne stava acciuffato e dolorante sul marciapiede davanti all'hotel dove era in corso la festa di cui Tomba, insieme a Gino Bartali, era ospite d'onore, il campione gli si è avvicinato per chiedergli scusa, per dirgli - troppo tardi - che non aveva voluto farli male. Ma il fotografo non aveva nessuna voglia di far finta di niente: «Ti denuncio», gli ha promesso a denti stretti, mentre gemeva per il dolore. E allora Tomba ha di nuovo calzato la mano. Racconta Schrimacher: «Mi ha detto che ero fortunato che non aveva un'altra coppia da lanciarmi». Il riferimento - pesante - è all'altro sgredibile episodio in cui il campione, sul podio per una premiazione, ha letteralmente scaraventato la coppa addosso a un fotografo che lo aveva ritratto nudo. Dov'è stato questo ultimo battuta sierente a non far-

ha detto la splendida Cindy - Vorrei conoscere Alberto Tomba. Ma, vi prego, non inventatevi una storia d'amore. Non l'ho mai incontrato, e lui non ha incontrato me, anche se sostiene il contrario». Insomma anche dalla Crawford è arrivata una carezza e uno schiaffo: un periodo, davvero no per Tomba nelle relazioni umane.

Così, in mancanza della bella Cindy se l'è rifatta con i fotografi. Tutto è cominciato lunedì notte all'uscita di una festa in un noto hotel fiorentino. Tomba, probabilmente infastidito dai flash dei fotografi, li ha apostrofati seccato. E loro devono aver risposto per le rime: «Ci ha detto: "Vi aspetto fuori"». E allora racconta Schrimacher - noi siamo andati a vedere che cosa aveva da dirci. Ma evidentemente non voleva parlare... Pensava che volessimo fare chissà che cosa. Invece volevamo soltanto documentare la serata».

Denunciato

Fatto sta che fuori dall'albergo il re dello sci dopo aver mosso qualche passo insieme ad un'amica, con uno scatto fulmineo ha aggredito il fotografo fiorentino sotto gli occhi dei carabinieri con una figura manuale del karate lasciandogli segni sul collo e fasciature a un ginocchio. Schrimacher cade per terra, e gli altri colleghi chiamano l'ambulanza che corre all'ospedale di Santa Maria Nuova. «Mi hanno fatto un referto di sette giorni. Poi si vedrà: i medici del pronto soccorso parlano di frattura laterale del collo del polso destro e dell'osso sacro, insieme a delle gomme di nero».

Schrimacher, il giorno dopo, è ancora arrabbiatissimo per l'aggressione subita dal campione. Il prologo del faticcio si era consumato dentro l'hotel: «Tomba - racconta Schrimacher - ci ha notato perché avevamo già fatto qualche foto durante la serata e ci ha raggiunto e ci ha detto di smettere di fare le foto. Poi, guardando verso di me ha detto: "hai finito"». Io che stavo cominciando a preparare le attrezzature per scattare la mia parte di immagini gli ho risposto tranquillamente: "non ho neanche cominciato". E lui ha detto che ci aspettava fuori, ed è uscito. Così sono usciti: «Ad un certo punto Tomba si è voltato di scatto e con un salto mi ha dato un colpo di piede alla gola». Poi ci sono state le medicazioni all'ospedale. E la denuncia ai carabinieri. Dopo una nottata il dolore fisico forse è passato. Ma non certo la rabbia per quelle pedate violente. E nemmeno per la battuta sulla coppa da scaraventargli addosso. Così la denuncia contro il campione di sci resta e la grana giudiziaria pure.



Il fotografo Riccardo Schrimacher cade a terra dopo essere stato aggredito da Alberto Tomba, in un'immagine ripresa dalla tv

Ap

E Naomi: «Sono perfetta, niente prove»

Le top model disertano Parigi

■ Le top model stanno lasciando Parigi in queste ore, da ieri, dai creatori minori che sfilarono per tutta la giornata prevalentemente fuori dal Carrousel, sono di scena le ragazze acqua e sapone della nuova generazione, più tranquille delle loro anziane colleghe. Oggi da Pierre Cardin che torna sulla scena e che con la sua collezione chiuderà le manifestazioni parigine non sono annunciate indossatrici speciali. Ancora una volta si parla dei capricci di Naomi. La top più famosa del mondo non solo non ha voluto provare i vestiti che avrebbe dovuto indossare per la maison Lanvin, dicendo che non era necessario: «Il mio corpo ha misure perfette, ma addirittura non si è presentato per sfilarlo. Forse aveva saputo che lo stilista Ocimar Versolato la voleva gigantesca. Le altre ragazze infatti sono state obbligate a camminare su tacchi di 15 centimetri e a portare acconciature altissime in

testa, sproporzionate. Claudia Schiffer, da Chanel, è stata punta, Karl Lagerfeld non ha voluto essere fotografato con lei all'uscita finale della collezione perché l'ha ritenuta una traditrice per aver partecipato alla sfilata di Saint Laurent. Pierre Cardin che oggi conclude la rassegna della moda parigina con la sua collezione atestissima, non parla. Chiuso in Atelier prepara le ultime sorprese ed invita ad incontrarlo solo dopo la sfilata. C'è grande attesa ed una certa curiosità il creatore aveva deciso lo scorso anno di non presentare più una terza collezione. Anche Cardin come molti altri non ha accettato di sfilarlo al Carrousel che ieri era deserto, anzi al Blue Sky. Le presentazioni continuano dunque a svolgersi altrove. Al Carrousel è stata invece organizzata la rassegna Design 21 con una cinquantina di giovani stilisti che hanno partecipato al concorso Unesco.

Torino: ancora due impiegate coinvolte

Per i visti facili cinque indagati

■ TORINO. Salgono a cinque le indagate nell'inchiesta sulle presunte tangenti che sarebbero state pagate per ottenere visti di espatrio dalla Nigeria. Si tratta di tre testimoni che sono passate alla veste di indagate in seguito ad un'eccellenza sollevata dal collegio di difesa delle ex contrattiste dell'ambasciata di Lagos, Graziella Monaci, Marilena Micheletti Camatei e Carla Raggi Mancini arrestate tra gennaio e febbraio e scarcerate nei giorni scorsi.

Le due nuove indagate sono un'ex impiegata a tempo determinato dell'ambasciata di Lagos (sostituita per un certo periodo da una dipendente) e una nigeriana che avrebbe portato agli inquirenti elementi utili all'accusa. Il pm Elena Daloiso nei giorni scorsi aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione del gip a un confronto tra le due testimoni e le tre ex impiegate accusate di associazione per delinquere, corruzione e concussione.

Secondo gli avvocati Vittorio Chiusano, Ennio Festa e Giuseppe Zanakla, dagli atti dell'inchiesta emergerebbe che le due testi avrebbero anch'esse commesso degli illeciti e che pertanto devono essere indagate. Testi accolto dal gip Roberto Carta.

Le affermazioni fatte dalle due donne sulle pratiche illecite che sarebbero avvenute nell'ambasciata italiana di Lagos sono comunque ritenute attendibili dagli inquirenti.

L'inchiesta sui visti falsi, rilasciati

dietro lauti compensi da funzionari di ambasciata, nei mesi scorsi si era estesa anche all'ambasciata italiana in Albania. Si era parlato di permessi concessi da un impiegato per cifre che superavano il milione.

Successivamente la stessa Farnesina, hanno smentito qualunque coinvolgimento dei propri dipendenti.

Iniziato il processo alla banda che uccise l'agente Turazza

Pentiti e rapinatori

DAL NOSTRO INVIAUTO

GIOVANNI LACCABO

■ VERONA. Il 18 ottobre '94 poco dopo mezzanotte, l'agente Massimiliano Turazza, 29 anni, sta rincasando. A Fumane, dove l'aspetta la moglie Antonella Uglolini, parcheggi l'auto sotto casa ma alcune ombre sul marciapiedi opposto nei pressi di una banca attirano i suoi sospetti e, mentre si accinge ad un controllo ravvicinato, gli sparano quattro colpi. Turazza aveva sorpreso i killer mentre stavano per intrudersi nella banca per rapinarla il mattino dopo, quando sarebbero giunti gli impiegati. Al processo, davanti alla corte d'assise di Verona, oggi tocca ai testi convocati dal Pm, Angelo Barbaglio. Sotto accusa la «banda dei pentiti», capeggiata da Alceo Bartalucci detto Paolo, 39 anni, e da altri collaboratori di giustizia tra cui i fratelli Camillo e Ciro Romano, 35 e 42 anni. Oltre all'omicidio Turazza, tra i capi l'accusa 14 rapine attuate mentre erano protetti dallo Stato. I due fratelli Roma-

no da una parte e Bartalucci dall'altra, si rimpallano l'omicidio. Aggiusta la bilancia, per ora favorevole ai Romano, è Andrea Lazzari, 30 anni di Seregno, che faceva il basista assieme a Riccardo Guglielmi, 29 anni, autista di Antonella Uglolini, partite civile con l'avvocato Guariente Guarienti, chiede alla gente «non di dimenticare cosa è accaduto, ma come è accaduto». Tra gli imputati, tre carabinieri. Il maresciallo del Ros Ros Angelo Paron, 58 anni, accusato di avere fornito le armi, uomo fidato del colonnello del Ros Giampaolo Ganzer, Paron è imputato anche a Venezia. Infine, per avere omesso di denunciare la escalation criminale della «banda dei pentiti», a loro nota fin dal febbraio '94, vengono processati anche due tenenti colonnelli, Gino Fata Livia, 44 anni e Lodovico Triscari, 54 anni, all'epoca al vertice dell'Arma di Monza dove, anche dopo il loro trasferimento,

sono al centro di un'aspra polemica per «il caso» del brigadiere Salvatore Incorvaia, trovato morto nella sua auto il 17 giugno '94 con un colpo di pistola alla tempia. Una morte che i due ufficiali avevano accreditato come suicidio nonostante molti indizi indicassero la pista di un assassinio malamente camuffato. E non è affatto da escludere che i due omicidi, di Turazza e di Incorvaia, abbiano al fondo una radice comune, ma Monza non indaga. Invece, sul fronte dell'omicidio Turazza, il procuratore di Verona in persona, Guido Papalia, verbalizzando di propria mano le fasi dell'inchiesta, aveva perquisito gli uffici del comando di Monza e sulla scrivania di Triscari aveva trovato in bella evidenza la segnalazione del brigadiere Carmelo Nigro con le «soffiate» sul conto di Bartalucci e soci dei pentiti Ferdinando Lentini e Roberto Arcore, già membri della banda Bartalucci fino al novembre 1990.

dove resta ricoverato. Del nucleo familiare fa parte anche il padre di Alessandro Piero, Lucio, che lavora in una fabbrica di alluminio anodizzato. Perito elettronico, descritto dai vicini come un ragazzo tranquillo, Alessandro Piero soffriva di crisi depressive. Si era trasferito nell'appartamento di via Stanislao Manni 40 dove è avvenuto il duplice delitto da due anni.

La sua vita, e il suo equilibrio,

sembra che da allora non fosse più la stessa. I segni di malessere, di malattia mentale secondo le più crude lettture del vicinato, erano aumentati, e il ragazzo non sembrava partecipare con gioia al quieto triste della famiglia. Anzi. Secondo qualche conoscente la sua spinta ad isolarsi dal gruppo dei parenti, ma anche la sua ritrosia a socializzare in un quartiere che vive praticamente senza nascondersi nulla, era sempre più evidente insieme all'insolenza per tutto e tutti.

Soltanto il lavoro sembrava interessarlo. Le crisi depressive, poi, ve-

nivano tranquillamente attribuite alla vita di isolamento, alla mancanza di amici, di fidanzate conosciute o viste insieme a lui. In casa sembra che questo suo atteggiamento fosse criticato. Di qui, forse, i motivi prima della loro casa nel quartiere di Soccavò, alla periferia occidentale. Il giovane ha utilizzato per il duplice omicidio e per il ferimento del fratello due coltellini trovati in casa, secondo i primi elementi raccolti dalla squadra mobile che conduce le indagini. Subito dopo Alessandro Piero ha tentato di darsi fuoco. La polizia, mentre le ulti-

mo notte, ha trasportato in ospedale Piero, di 20 anni, è stato ferito. Le sue condizioni sono definite gravi dai medici dell'ospedale San Paolo

perché durante il trasporto all'ospedale della città veneta, gli investigatori ritengono che l'omicidio sia maturato nell'ambiente della prostituzione controllata da albanesi. Secondo quanto si è appreso, la vittima era stata fermata alcuni giorni fa per un controllo dalla polizia.

Giovane uccide madre e nonna a coltellate, ferisce il fratello e tenta di darsi fuoco

Strage in famiglia a Napoli

Giovane albanese assassinata a Padova

Una giovane prostituta albanese è stata uccisa ieri sera con due colpi di pistola nei pressi del casello Padova ovest dell'autostrada A4 «Serenissima». Il fatto è accaduto poco dopo le 21. La donna è stata uccisa con una pistola calibro 7,65. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra mobile di Padova e un medico che ha tentato inutilmente di rianimare la giovane albanese che è morta durante il trasporto all'ospedale della città veneta. Gli investigatori ritengono che l'omicidio sia maturato nell'ambiente della prostituzione controllata da albanesi. Secondo quanto si è appreso, la vittima era stata fermata alcuni giorni fa per un controllo dalla polizia.

ARTE La prima mostra in Italia della bimba-prodigio che ha stupito gli Usa



Alexandra Nechita davanti a una sua opera; a destra la serigrafia intitolata «The comedy lover».



Alexandra, 11 anni «Quel Picasso dipingere come me»

Alexandra Nechita è nata in Romania 11 anni fa, ma vive a Los Angeles da quando ne aveva due. È sin da allora che ha cominciato a dipingere ad acquerello, a sette anni usava i colori ad olio e gli acrilici. La sua prima mostra personale è stata organizzata quando lei aveva appena compiuto otto anni, da quel giorno è nata la «piccola Picasso». Ha dipinto trecento tele, le sue quotazioni stanno crescendo. Questa sera la sua «prima» all'accademia di Romania.

Giulio Di Iorio

Compro squadra di calcio per il figlio

Ricco saudita compra una società di calcio inglese per favorire la carriera del figlio nel mondo del pallone. Saleh Al-Ahmed, 42 anni, è un ex giocatore della nazionale saudita diventato un uomo d'affari. Il successo, è pronto a sborsare 250 mila sterline, oltre 600 milioni di lire, per acquistare la Faversham Town, una squadra semiprofessionista che milita nel campionato regionale del Kent. Il figlio Karin, 14 anni, gioca come centrocampista nella squadra giovanile della società. Il club era sull'orlo della bancarotta e l'intervento è stato una manna dal cielo. «Voglio fare tutto quello che posso per aiutare il Faversham e mio figlio», ha detto il saudita, «ma mi aggiungo che il ragazzo è tanto bravo che potrebbe farcela da solo a sfondare».

pittura diventa diciamo «più professionale», per sei mesi frequenta tre corsi di pittura, ma non prosegue perché i suoi insegnanti resiscono conto del talento naturale della bambina e i disegni negli album dedicati ai più piccoli, quelli con cui tutti i bambini in età prescolare imparano a prendere confidenza con i pastelli colorati. Immagini da nempire, ma lei lo faceva spontaneamente e con una grande bravura, aveva solo quattro anni. È stata incoraggiata e il risultato è che a nove anni aveva già dipinto più di ottanta tele. Alla stessa età avviene il clamoroso incontro con l'arte di Picasso. L'occasione fu una grande mostra a Los Angeles, dove vive con i suoi, dedicata al grande pittore. Davanti alle opere del maestro sembra che abbia detto con sollievo: «Sono proprio contenta c'è qualcuno che dipinge come me!». Dopo questa esperienza il suo interesse per la

fotografia diventa diciamo «più professionale», per sei mesi frequenta tre corsi di fotografia, ma non prosegue perché i suoi insegnanti resiscono conto del talento naturale della bambina e i disegni negli album dedicati ai più piccoli, quelli con cui tutti i bambini in età prescolare imparano a prendere confidenza con i pastelli colorati. Immagini da nempire, ma lei lo faceva spontaneamente e con una grande bravura, aveva solo quattro anni. È stata incoraggiata e il risultato è che a nove anni aveva già dipinto più di ottanta tele. Alla stessa età avviene il clamoroso incontro con l'arte di Picasso. L'occasione fu una grande mostra a Los Angeles, dove vive con i suoi, dedicata al grande pittore. Davanti alle opere del maestro sembra che abbia detto con sollievo: «Sono proprio contenta c'è qualcuno che dipinge come me!». Dopo questa esperienza il suo interesse per la

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli». Quando si separa da uno dei suoi quadri dice di provare un po' di nostalgia, ma la certezza che il nuovo proprietario ne avrà cura e che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (da 48 milioni a 128 circa). Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato, precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quei in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggerne gli errori che faccio. Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri prefatti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campi di girasoli».

«Gli scherzi a scuola» Sembra di capire che Alexandra proponga per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina inonimale, a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a



Suriano Agt

Stuprata in ospedale da uno sconosciuto. Per i medici il bimbo può sopravvivere

Violentata in coma, è mamma

E in coma da dieci anni: il suo corpo, privo di coscienza, ha partorito un bimbo prematuro. Sette mesi fa, lei inerme sul letto d'ospedale, è stata violentata. Il suo corpo ha inghiottito e trasformato. Un mese, due, quattro, il ventre è diventato gonfio, ma nessuno osava pensare a una gravidanza. Eppure la gestazione aveva fatto sperare i familiari in un risveglio. Oggi suo figlio e il primo bimbo partorito da una donna in coma.

aveva detto che un membro della famiglia avrebbe adottato il bambino. Ora che il bambino è nato, anche l'avvocato non rilascia più di chiarimenti.

Le dichiarazioni dei medici lasciano capire che il momento del parto era atteso da tutti con grandissima speranza. I medici ora dicono: «Non abbiamo mai detto che ci aspettavamo il miracolo. La decisione di far nascere il bambino è stata presa dalla famiglia. Noi non c'entriamo. Ma la verità è che molti credevano che lo shock avrebbe potuto svegliare la donna dal sonno durato ormai dieci anni. È diventata una donna negli ospedali e nelle cliniche». Aveva 19 anni quando è entrata in coma in seguito ad un incidente d'auto; uscita fuori strada era finita contro un albero. Dieci anni fa, subito dopo il suo recupero, i medici non consideravano improbabile il suo risveglio. Di tanto in tanto, le sue labbra ancora si aprirono ed emettéono dei brontoli.

I medici erano pronti ad intervenire con un cesareo al termine della gravidanza se il suo corpo non avesse cominciato ad affrontare la situazione. Ma non è stato necessario. Il suo breve travaglio, appena un'ora, è cominciato senza traumi e senza alcuna consapevolezza. La donna lo ha attraversato senza se-

gnali neurologici diversi dal solito. Se non fosse stata controllata costantemente - dicono - avrebbe messo alla luce il suo bambino senza l'aiuto di nessuno. E senza accorgersene. I neurologi che hanno assistito a tutte le fasi del parto dicono che non ha sentito niente e non ha provato niente. Il suo corpo ha reagito quieto alle contrazioni. Il collo dell'utero si è assottigliato quel tanto che bastava a lasciar passare il minuscolo fetto.

La ricerca del padre riprende dalla nascita del piccolo. John Horrace, l'infermiere che nella stessa clinica aveva già violentato una donna handicappata due anni fa, sarà sottoposto ad un esame del Dna. Non è l'unico lavoratore del reparto sospettato per la violenza e i responsabili della clinica sostengono che avrebbe potuto trattarsi di chiunque, anche di un visitatore occasionale.

I nonni del neonato che sono cattolici osservanti e per questo hanno sempre rifiutato il consenso a far interrompere la gravidanza della figlia, sono pronti a prendersi cura di tutto non appena il piccolo sarà affidato a loro del tribunale. Non è stata una gran nascita, figlio di una madre in coma e di un padre incapace di muoversi. Nell'87 le sue condizioni erano già così gravi che gli venne concessa la sospensione della pena. Nel '95 però, a sentenza definitiva, venne di nuovo arrestato.

NANNI RICCODONO

Quietamente, la donna in coma da dieci anni ha partorito il suo bambino. Un piccolo prematuro, doveva nascere a maggio. Era stata violentata sette mesi fa nel suo letto della clinica di Rochester. I medici non si erano accorti che era incinta fino al quarto mese, quando le infermiere hanno notato il suo ventre gonfio. Hanno prima pensato ad una occlusione intestinale, l'hanno ricoverata in ospedale d'urgenza. Ma in ospedale le analisi hanno stabilito che la donna non aveva niente. Era incinta. E la sua gravidanza procedeva tranquillamente. Il piccolo pesa poco più di un chilo, sta bene. Molto probabilmente nece la farà», dice James Wood, il psicologo che lo ha aiutato a nascer. respira da solo e non ha altri problemi oltre a quelli di tutti i prematuri. Sopravvivono

bambini nati ben prima del settimo mese, ormai. È in incubatrice, nutrita da tubicini sottili e controllata costantemente da un'équipe che comprende due psicologi specializzati nella vita prenatale. È il primo neonato partorito da una donna in coma: rappresenta una fondamentale riserva scientifica.

Per la famiglia della donna il bambino costituisce la speranza del suo risveglio. Cattolici, quando la clinica per lungodegeni li aveva convocati per dar loro la notizia, i familiari della donna non avevano avuto dubbi. Niente aborto. Genitori e fratelli avevano deciso che la gravidanza doveva andare avanti. Coperti da un giusto anonimato per loro ha sempre parlato l'avvocato, Joseph Partinello. Quando i giornali, un paio di mesi fa, hanno diffuso la tragica storia della violenza camale nella clinica, Partinello

Componendo numeri a caso sulla tastiera del telefono ha chiesto aiuto facendo scattare l'allarme

A tre anni salva il padre dall'infarto

Con la cornetta in mano e pigliando numeri a caso, un bambino di tre anni ha salvato il papà colpito da un infarto. Il piccolo Bret Copenhaver dall'abitazione del genitore a Long Island, vicino a New York, si è messo in contatto con un centralista in Indiana. L'operatore ha dato subito l'allarme alla polizia della contea e l'uomo poco dopo è stato rintracciato dagli agenti e trasportato in ospedale. Ora sta bene: i medici l'hanno dichiarato fuori pericolo.

Ha premuto a caso i tasti del telefono finché dall'altra parte del filo non ha trovato qualcuno. «Papà sta male», ha detto. Tre parole pronunciate dall'esile voce di un bambino di appena tre anni: eppure sono state sufficienti a salvare la vita di un uomo. È ora Bret Copenhaver, un muratore di 35 anni colpito qualche giorno fa da un infarto, non si stanchi di ripetere: «Sono orgoglioso di mio figlio, se non fosse stato per lui sarei ancora

stesso per terra».

Il piccolo Bret junior era in casa del padre quel giorno: i genitori sono separati e lui era andato a trovarlo nella sua casa a Long Island, poco distante da New York, per il fine settimana. All'improvviso l'uomo si è sentito male, si è portato una mano al petto e si è accasciato sul pavimento. «Il telefono, presto, chiama qualcuno», ha mormorato al figlio. E il bambino si è attaccato alla cornetta. Ha batutto tutti i pulsanti e così facendo ha finito per

prendere una linea. «Hai sentito sentire da una voce maschile. È Brian Harmon che parla all'altro capo del filo, centralista della compagnia telefonica AT&T di Bloomington in Indiana. L'operatore capisce subito la gravità della chiamata e non pensa ad uno scherzo. «Papà bua» ripete quella vocina infantile senza riuscire ad aggiungere altro. «Dove sei?», chiede. Ma il bambino non sa rispondere. Allora l'operatore, intuendo che ogni minuto che passa può essere fatale, accelera. «Fammi parlare con tuo papà» e il piccolo avvicina la cornetta alla bocca del padre che riesce appena a sillabare il proprio numero di telefono. È fatta. Adesso si tratta di correre contro il tempo.

Il centralista dà l'allarme alla polizia della contea. Due agenti si mettono in macchina per rintracciare la misteriosa chiamata. Ma è una ricerca difficile, quasi porta a porta. Passano i minuti e ci si rende conto che è impossibile ar-

rivare a destinazione prima che tutt'è precipiti. Ancora una volta entra in scena il piccolo Bret. Harmon tiene ancora il contatto telefonico: si rende conto che per salvare quel'uomo non deve far cadere quel dialogo improbabile. Così chiede al bambino se ha visto entrare in casa i soccorritori. «No», risponde. «Bret», dice Harmon, «vi stanno cercando ma non sanno come trovarvi. Mettiti in finestra, fatti vedere, muovi le braccia». Obbediente il piccolo Bret raggiunge la finestra e si mette a gridare.

Quando gli agenti sono arrivati il padre giaceva sul letto ormai esanime. In meno di mezz'ora Bret Copenhaver era ricoverato in ospedale dove ha ripreso conoscenza. Ormai il peggio è passato ed è fuori pericolo. Le sue prime parole sono di ringraziamento per il figlio. Il merito è suo, ma Bret junior non può rendersene conto. Ai giornalisti accorsi per intervistarlo non ha fatto altro che ripetere: «Ho chiamato l'ambulanza per daddy».

Anziana nutriva i colombi con briciole di pane Multata di 300 mila lire

Al lido, in via Gallo, ci sono falchi, colombe e piccioni. I falchi sono alcuni residenti gallinacei alle piume. La «colomba», Odette Agoletti, è una signora di settanta anni che ama i gatti: ogni giorno ne nutre ben 160 - ed i colombe veri, una colonia di cinquanta affezionatissimi che quotidianamente alle 13.30 planano in via Gallo per sianchi coi resti del pranzo e con sacchetti di grano portati dalla signora. L'anziana, a gran richiesta del vintato, è stata multata: 300.000 lire per «spandimento di rifiuti nella pubblica via». Ovvero, le briciole di pane.

Proprio così. Il vigile urbano è intervenuto parecchio tempo fa. Era il 4 ottobre scorso, ore 13.30 recita il verbale. La signora veniva colta mentre elargiva ai pennuti un bel po' di briciole. Giule buttava per terra, si divertiva anche a gettarle in aria, in modo da essere afferate al volo dai beccchi affamati. E dunque? «Violazione dell'articolo 644 del regolamento comunale d'igiene», trecentomila lire.

E proprio così. Il vigile urbano è intervenuto parecchio tempo fa. Era il 4 ottobre scorso, ore 13.30 recita il verbale. La signora veniva colta mentre elargiva ai pennuti un bel po' di briciole. Giule buttava per terra, si divertiva anche a gettarle in aria, in modo da essere afferate al volo dai beccchi affamati. E dunque? «Violazione dell'articolo 644 del regolamento comunale d'igiene», trecentomila lire.

E come se Odette Agoletti avesse scaricato la sua spazzatura per strada anziché nel cassetto. Riccardo Rienzi, il comandante dei vigili urbani veneziani, conferma ed opera sottili distinzioni: «Se la signora avesse distribuito chicchi di grano, nessun problema. Quello è appunto cibo per colombi. Ma le briciole di pane fanno parte dei rifiuti domestici». Insomma, il pane è considerato un avanzo, praticamente alla stessa stazionario in piazza San Marco sono stati soggetti ad un'epidemia di salmonellosi, ne hanno soppresso 500. E proprio in questi giorni due scuole superiori di Mestre sono state infestate da zecche portate dai colombi, e chiuse per disinfezione.

L'irriducibile Odette, comunque, non demorde. Si è rivolta al pretore per farsi annullare la multa. Continua a distribuire mangime, lei i colombi li vuole nutrire. Unica precauzione: si sposta soltanto un po' più in là.

□ M.S.

Denuncia il figlio drogato poi lo perdonava Deciderà la Cassazione

Si chiamano Walter e Fabio e sono due detenuti romani. Da mesi, entrano molto malati e bisognosi di cure specialistiche, «abbandonati nelle inferriere delle carceri di Rebibbia e Regina Coeli» senza che venga loro concessa ne la sospensione della pena né la possibilità di essere curati come dovrebbero». A denunciare la storia di questi due ragazzi - che richiede la vita - è l'Osservatorio sui diritti dei cittadini in carcere del Movimento Federativo democratico. «Ci siamo rivolti a tutti: denunciamo gli espontanei del Mfd. Un mese fa il presidente della Commissione regionale sulle carceri Angelo Bonelli, ha segnalato queste due casi al direttore del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, il dottor Veschi. A tutti oggi, però, non è stato stato nessun intervento». Il caso più grave è quello di Walter. È completamente incapace di muoversi. Nell'87 le sue condizioni erano già così gravi che gli venne concessa la sospensione della pena. Nel '95 però, a sentenza definitiva, venne di nuovo arrestato.

La decisione del giudice per le indagini preliminari è stata infatti impugnata dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Trento. La donna trentina aveva denunciato il figlio per le minacce ma poi non se l'era sentita di testimoniare al processo in Pretura. In quell'occasione il giovane era stato assolto definitivamente, venne di nuovo arrestato dal pretore, era il 27 gennaio 1995. Il

magistrato aveva stralciato la posizione della madre inviando il fascicolo alla Procura della Repubblica ipotizzando il reato di testimonianza reticente. Il Gip di Trento lo scorso sei marzo aveva prosciolti la donna ritenendo che una madre possa rifiutarsi di danneggiare il figlio. Di qui l'impugnazione della Procura generale. Sarà ora la Cassazione a decidere se la madre che ha deciso di perdonare il figlio debba essere processata per questa sua volontà. La donna era stata aggredita dal figlio, questa era stata la sua prima testimonianza. Il giovane, alla disperazione, l'aveva minacciata con il coltello costringendola a dargli una somma di denaro. Lei, altrettanto disperata, l'aveva denunciato. Cos'altro poteva fare per fermarlo? Ma poi, dianzi al giudice, non ce l'ha fatta e l'ha perdonato. Una madre può perdonare? O viene considerata reticente? Deciderà la Corte Suprema.

l'ARCI CACCIA su TELEVIDEO a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchiucci 65 - Roma (06) 555 00 00
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4080345 oppure 06/4067995

**20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522**

l'Unità Vacanze

Individuato a Siviglia grazie alle intercettazioni telefoniche

Il terrorista Al Molqui rifugiato in Spagna

**Mimmo
spacciatore
a dodici anni
a Napoli**

Undici dosi di eroina nei giorni feriali, il triplo sabato e la domenica. A dodici anni, Domenico, uno dei sei figli di un pregiudicato, che attualmente lavora in una cooperativa di ex detenuti, era stato ingaggiato da un «boss» della zona di Piscinola, un quartiere della periferia nord di Napoli. L'uomo, Angelo Mariano 36 anni, forniva al ragazzo 11 dosi che lui doveva rivendere a 40.000 lire l'una. Quando riusciva a smarciare tutte poteva trattenere 70.000 lire, mentre le altre 37.000 finivano nelle tasche del pregiudicato trentaseienne. In una settimana, ha raccontato il ragazzino agli esternisti agenti della squadra mobile, riusciva a guadagnare dalle 700.000 lire ad un milione. Infatti il sabato e la domenica riusciva a smarciare anche trenta-quaranta dosi al giorno, contro le undici dei giorni normali. Il punto dello spaccio era nel «Viale» della 167 di Secondigliano, degli antichi palazzi che doveva riconoscere, nelle intenzioni dei pregiudicati, l'ambiente storico e caratteristico il centro storico partenopeo, ma che in realtà si sono rivelate un ambiente malsano ricatto dai mali di una società ricca solo di grandi bisogni. Le «Vie» tra qualche tempo, ha deciso l'amministrazione Basiletti, saranno cancellate, ma nel frattempo Domenico le aveva scritte come «incisive» per la «storia», che allora era stata riconosciuta come un valore, oggi è stata trasformata in un valore di mercato. «Doveva fare affari, non ha molti imbarazzi a ricondurre agli agenti della sua attività. Sa bene, nonostante abbia interrotto gli studi, che alla sua età non è insopportabile»

Sarebbe stato individuato in Spagna il terrorista palestinese Majed Al Molqui, 34 anni di nazionalità giordana, fuggito dopo un permesso rilasciato dal tribunale di sorveglianza. Molqui faceva parte del commando che sequestrò l'Achille Lauro nel 1985. Il killer ammazzò a sangue freddo l'ebreo americano Leon Klinghoffer. A permettere l'individuazione del nascondiglio di Molqui, sarebbero state le telefonate fatte dal killer alla sua fidanzata italiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SQUERRI

FIRENZE Gli 007 della polizia italiana avrebbero individuato il rifugio del killer palestinese Majed Al Molqui, 34 anni, nazionalità giordana, l'ultimo terrorista ancora detenuto del commando che sequestrò nell'ottobre dell'85 l'Achille Lauro, scomparso da Prato nel febbraio scorso dopo un permesso premio concesso dal giudice di sorveglianza del Tribunale di Roma. Una fuga clamorosa che ha rischiato di provocare una crisi internazionale e che si sarebbe conclusa in Spagna, dove Al Molqui avrebbe trovato un rifugio sicuro presso amici fidati.

In Spagna

Il terrorista del Fronte per la liberazione della Palestina, si troverebbe nel sud della Spagna, a Siviglia. Ma non ci sono conferme o smentite ufficiali. Gli investigatori hanno la bocca cucita. La situazione è delicata, anzi delicatissima. C'è in gioco la nostra credibilità in materia di lotta al terrorismo. Su come la polizia italiana sia riuscita ad individuare la località dove Al Molqui avrebbe trovato ospitalità si possono solo fare delle ipotesi. O gli investigatori hanno seguito una tipica tattica di caccia al terrorista oppure le tracce lasciate da Al Molqui che aveva fatto parte del commando guidato da Abu Abbas l'hanno condotto in terra iberica. Ma come avrebbe raggiunto la Spagna Al Molqui? In treno, in auto o in aereo?

nnaia di passeggeri e la morte dell'anziano paralitico ebreo Leon Klinghoffer, l'inizio di acese polemiche e il classico scambio di responsabilità tra Viminale e magistratura. La polizia sosteneva di aver avvertito il giudice di sorveglianza di non concedere altri permessi al terrorista considerato il depositario dei segreti che aleggiavano sull'azione della Achille Lauro. Gli investigatori temevano che durante le sue uscite potesse mantenere contatti con personaggi legati al terrorismo mediorientale.

Retroscena

La magistratura ribatteva che si trattava di illazioni. In assenza di sospetti fondati, la legge impone la concessione dei permessi. Ma i retroscena che ruotano intorno a questa vicenda ancora tutta da chiarire, ritrovano gli americani ancora bruciati dal comportamento dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi per la copertura data al capo del commando che sequestrò l'Achille Lauro, Abu Abbas. Il terrorista non venne consegnato alle autorità Usa e dopo una frenetica trattativa nella base di Sigonella fu fatto imbarcare su un aereo che lo portò a Belgrado. Il governo italiano dopo le proteste americane («gli americani si aspettano che gli italiani facciano di tutto per rintracciare e catturare quel l'individuo» dichiarava Nicholas Burns, portavoce del dipartimento di Stato) assicurava il massimo impegno nella caccia al terrorista in fuga. Intanto la magistratura dopo aver aperto una inchiesta per evasione ne apriva un'altra per favoreggiamento, tenendo che Al Molqui era stato aiutato da qualcuno nella fuga. L'inchiesta è coperta dal più rigoroso riserbo e non è dato sapere se gli inquirenti hanno individuato i favoreggiatori del terrorista giordano. Con Majed Al Molqui sarebbero quindi quattro i terroristi non più in carcere.



Youssef Magied Al Molqui

Ferdinando Meazza / Ap

Il boss era caduto in depressione

Un pentito: «Bagarella si avvicinò alla Chiesa dopo la morte della moglie»

ROMA. Dopo la morte della moglie Vincenzina Marchese, il boss Leoluca Bagarella attraverso un periodo di depressione che ad dirittura lo avrebbe spinto a cercare i conforti religiosi. La rivelazione è del pentito Tony Calvaruso. Secondo Calvaruso, «dopo la morte della moglie, Bagarella era depressa e tutte le domeniche se ne andava a Messa». Il pentito non ha specificato in quale Chiesa «perché a Messa voleva andarsì da solo e non si faceva accompagnare da nessuno».

Secondo gli investigatori, la scomparsa di Vincenzina Marchese sarebbe avvenuta tra l'11 e il 12 maggio del 1995. L'arresto di Bagarella, catturato dalla Dia, è invece del 24 giugno. Calvaruso sostiene che durante quell'ultimo periodo di latitanza, il padrone corleonese era scosso e tormentato «soffriva molto». Ha raccontato - al punto che dopo la morte di Vincenzina, ci fu un ritardo nell'esecuzione di alcuni delitti programmati, perché lui era troppo abbattuto».

La scomparsa della donna presenta ancora lati oscuri, non è definitivamente stabilito se si sia suicidata o se sia stata assassinata perché sorella di un pentito, Pino Secondo Calvaruso, fu Bagarella a comunicare ai suoi uomini che la moglie si era suicidata per il dolore di una gravidanza interrotta. Non è escluso, però, che la spiegazione circolata all'interno di Cosa nostra possa essere falsa. Una perizia caligrafica effettuata recentemente sul biglietto di addio, firmato Vincenzina, che gli investigatori hanno ritrovato nel covo di via Tosti è autografo di suo marito. Chi ritiene attendibile la tesi del suicidio ha ipotizzato che Bagarella abbia consegnato l'originale a Marchese, ricoplando per sé l'ultimo scritto della suicida. Calvaruso ha raccontato

Il 52% dei corsi di laurea prevedono limitazioni all'accesso

Università, ora è guerra sul numero chiuso

È polemica sugli accessi all'università. Il ministro Salvini ha presentato uno schema di regolamento nazionale. Gli studenti accusano: «Si vuole legalizzare e diffondere il numero chiuso». Immediata la replica del ministero: «Il regolamento riguarda solo le facoltà dove il numero chiuso è già previsto per legge». Ma un ricorso al Tar che contesta la costituzionalità del numero chiuso nelle università è già stato presentato a Firenze.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Il ministero dell'Università ha rispolverato dagli scaffali la bozza di regolamento degli accessi agli studi universitari, inviata per il parere al Consiglio di Stato. Si introduce un concorso per valutare attitudini e preparazione di base delle matricole, per accedere alle facoltà a numero chiuso. Un concorso che potrà essere anche a base nazionale, interregionale o nazionale. Ed è subito scoppiata la polemica. A reagire sono stati in primo luogo gli studenti. L'Unione degli universitari e il Coordinamento nazionale delle liste universitarie di sinistra hanno subito gettato l'allarme. «Si vuole "legalizzare" ed estendere ulteriormente il numero chiuso». Non è così, è la replica che arriva dal ministero: «Lo schema di regolamento, allo stato attuale, è volto solo ad individuare i criteri per omogeneizzare gli accessi in quelle facoltà dove il numero chiuso è già previsto per legge». E fa sapere che le facoltà in cui si attua il numero programmato sono Medicina, Veterinaria, Odontoiatria, vi sono poi le università residenziali della Calabria e di Trento, nonché alcuni corsi di nuovi atenei, dove nei primi sei anni è previsto il numero chiuso.

Fine della polemica? Tutti alti. Al di là della normativa, forme di regolamentazione degli accessi si

vanno sempre più diffondendo negli atenei italiani, soprattutto dopo l'avvio del processo di autonomia delle università. Esiste un progetto per l'orientamento, elaborato da una commissione di esperti nominati dal ministero dell'Università e da quello dell'Istruzione, dove sono contenuti i dati dell'anno accademico 1995-96. «Si 1673 corsi proposti alle matricole (lauree, diplomi, scuole dirette a fini specifici), 871 di essi, pari al 52,1%, prevedono limitazioni all'accesso o il numero chiuso».

L'avvocato degli studenti

A difendere al causa degli studenti è l'avvocato Corrado Mauco, del Comitato Scuola e Costituzione, che vanta una vittoria al Tar contro l'ora di religione. È lui che firma il ricorso di uno studente al Tribunale amministrativo regionale della Toscana: «Quanto sta accadendo nelle università da sei anni non è legale», afferma. «Da quando c'è la legge del 90 nessuno poteva attuare il numero chiuso senza regolamentazione». Ma il contenuto del ricorso va oltre e contesta che la materia possa essere disciplinata con Dpr e regolamenti. Si cita l'articolo 33 della Costituzione per invocare la riserva di legge. E cioè nessuno né il ministro, né tanto meno, le singole università possono introdurre limitazioni al libero accesso allo studio universitario: se queste non sono previste da una legge del Parlamento.

A monte il problema del numero programmato, o chiuso che dir si voglia, nelle facoltà più professionalizzanti, dove la frequenza compone anche l'uso di determinate attrezzi. L'articolo 9 della legge sull'autonomia universitaria (la n. 341 del 1990) ha affidato al ministero il compito di definire i criteri per l'accesso. Ma la bozza di rego-

COMUNE DI BUDRIO PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di licitazione privata

IL COMUNE DI BUDRIO

Sede Piazza Filopanti 11 - 40054 Budrio (Bo) - Tel. 051/6928111 - Fax 051/808106 ha indetto una licitazione privata per l'appalto della seguente opera pubblica: ristrutturazione ed adeguamento tecnologico edificio scuola elementare capoluogo - 6^o lotto - stralcio 1996 sito in Budrio - Via Muratori.

Base d'appalto L. 394 261 032 Categoria prevalente A NC n. 2 L. 269 861 713 altre categorie A NC n. 5b L. 61 441 007, A NC n. 5c L. 62 658 315 Tempo per la esecuzione dei lavori 70 gg.

L'opera è finanziata mediante entrate derivanti da concessioni edilizie. Per l'appaltazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 21, 1^o comma della legge 109/94, così come modificato dal D.L. 101/95, convertito nella legge 216/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Non saranno ammesse offerte in aumento.

La richiesta di invito alla gara dovrà pervenire al Comune all'indirizzo sopra specificato entro il termine perentorio del giorno martedì 9 aprile 1996. Ai sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/87 n. 80 la richiesta di invito non vincola l'amministrazione. Per informazioni tecniche rivolgersi al Comune di Budrio - Servizio Tecnico - Tel. 051/6928118.

Budrio, il 20 marzo 1996

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Adolfo Repice



AZIENDA MUNICIPALIZZATA
DEL COMUNE DI MODENA

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

LA A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto per i lavori di costruzione della stazione elettrica AT/MT Ricevitore Sud in Modena - opere elettriche - Progetto Esecutivo E 190 18.

Importo presunto. L. 1.650.000.000 (oneri fiscali esclusi), di cui L. 1.138.000.000 per lavori in categoria 16f e L. 512.000.000 per lavori in categoria 16i.

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: L. 1.500.000.000 in categoria 16f L. 750.000.000 in categoria 16i.

Modalità di esperimento: art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo) con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con esclusione delle offerte in aumento. L'opera viene appaltata a corpo.

Termino per la presentazione delle domande di partecipazione: non vincolante per i A.M.C.M. entro le ore 12,00 del giorno martedì 2 aprile 1996, corredate dalla documentazione richiesta.

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/407455 Telefax 059/407040

IL DIRETTORE GENERALE Barozzi dr. Ing. Paolo

Curiosi, emozionati, smarriti, angosciati. Uomini e donne in lacrime hanno allungato il loro sguardo verso la Sarajevo rimasta proibita per quattro anni. Niente più barriere di divisione, niente più fucili puntati. Timidamente, poi, molti, dalle prime ore della mattina hanno cominciato ad attraversare il ponte della Fraternità e dell'Unità. Sempre più numerosi nel corso della giornata. Grbavica non è più l'ignoto per i cittadini di Sarajevo, ma è l'immagine trasfigurata di quel che i tanti occhi che l'hanno rivista ieri avevano lasciato quattro anni fa.

Sarajevo è riunita dopo quattro anni. C'è una sola bandiera a sventolare sui penonci, ora anche a Grbavica, quella gigliata della federazione croato-musulmana. «Grazie a Dio», ha gridato un'anziana donna musulmana rimasta per quattro anni sotto le armi da fuoco serbe. I federali (la polizia inviata a Grbavica rispecchia le proporzioni esistenti tra i gruppi etnici prima della guerra: 75 musulmani, 20 serbi e 5 croati) alle sei sono entrati accolti dagli ultimi fuochi scatenati dalla rabbia serba. «Finalmente si sono rotte le catene intorno a Sarajevo in modo completo e definitivo», ha detto il capo della polizia Enes Bezdrob.

Scompaiono i cecchini

Scompaiono catene e morte: sono pure dopo Dayton sono state seminate copiose dai serbi di Grbavica contro gli uomini dell'altra Sarajevo. I cecchini hanno chiuso la lunga scia di sangue sparando vigliacchamente contro i tram stracchini di gente. La gente quel tram non ha mai smesso di prenderlo anche quando era certa di essere preda della follia degli uomini armati e appostati a Grbavica. Ieri, quella gente ha palpato con le proprie mani che la condanna di quattro anni è finita, che gli enormi lastoni di acciaio posti numerosi, ma anche scudi inutili al cospetto del fuoco dei cecchini, non servono più. Che finalmente si potrà sotterrare l'odiosa denominazione che la stampa per convenzione ha dato per quattro anni a quella porzione del viale Maresciallo Tito: è morto per sempre il viale dei cecchini.

Dai i serbi sono solo poche centinaia. Sarajevo è unita, ma è cominciato oggi sul suo ultimo multietnico e appunto una commessa. Chi ha voluto che i serbi lasciassero Sarajevo, ha fatto sì che il concetto di una città multietnica sia ormai troppo lontano dalla realtà, ha sentenziato il portavoce dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Chris Janowski.

Le speranze di chi resta

I serbi di Grbavica sono i vecchi che non hanno avuto la forza di fuggire. Oppure credono, sperano, si danno un futuro in questa città, come i troppo spesso dimenticati trentamila serbi che per quattro anni hanno condiviso lacrime e lutti con i croati musulmani da quest'altra parte.

Con i volti contratti dall'emozione e con la voce strozzata i musulmani di Grbavica hanno cercato le loro case e i loro parenti sopravvissuti. Ma le abitazioni familiari sono per ora off limits. Gli serbi hanno minato molte di esse. Ai cittadini di Sarajevo che hanno varcato la soglia di Grbavica la polizia federale ed i militari italiani dell'Ifor hanno distribuito manifesti che invitano ad usare auto e non camminare a piedi, ma soprattutto a



Sfarsata per le vie di Sarajevo

Un incubo di stragi e fame

Quattro anni d'assedio Una capitale dietro alle sbarre

NOSTRO SERVIZIO

■ Cinque aprile '92, 19 marzo '96. Sono gli estremi cronologici dell'assedio di Sarajevo. Un intervallo in cui il tempo sembra essere impazzito, scandito soltanto dal puntuale ripetersi delle stragi di civili. Quattro anni fa, quando l'esercito federale jugoslavo occupò l'aeroporto stringendo la capitale bosniaca in una stretta mortale, in pochi ebbero la lucidità di capire quale calvario aspettava la popolazione di Sarajevo. Le prime granate esplose sulle file per il pane - estate del '92 suscitano più incredulità che orrore. E il manipolo di caschi blu spediti pressoché a mani nude ad assistere al massacro non può far altro che prendere atto di quanto sta accadendo.

L'assedio di Sarajevo è stato a lungo un problema umanitario più che politico o militare. L'Onu alimenta il ponte aereo internazionale che a intermittenza tiene aperta una porta verso il resto del mondo dal luglio del '92 al 6 gennaio di quest'anno. Ma ci vuole più di un anno (7 maggio '93) prima che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dichiara la capitale bosniaca «zona di sicurezza», una formula che teoricamente equipara gli attacchi contro la città ad un'aggressione nei confronti dell'Onu. Di fatto le cose non vanno così e bisogna aspettare ancora un altro anno (febbraio-maggio '94) perché le Nazioni Unite si spingano a minacciare l'uso della forza contro i serbi che violano sistematicamente gli innumerevoli - quanto disastrosi - accordi di cessate il fuoco. E un altro anno ancora - estate del '95, 30 agosto - prima che i cacciatori della Nato diano seguito alla minaccia Onu, con una serie di attacchi aerei mirati a far ritirare l'artiglieria pesante serba dalla zona di esclusione, una fascia di venti chilometri intorno alla città.

Nel frattempo Sarajevo muore un po' tutti i giorni. Ci sono date nere, marchiate a fuoco nella memoria: il 5 febbraio del '94, quando una granata di straordinaria potenza si abbate sul mercato lasciandosi dietro 68 morti e 200 feriti; segna il bilancio di sangue più pesante. Ma sui foglietti del calendario di questi quattro anni, sono pochi i giorni che non registrano grandi piccoli orrori.

Anche la diplomazia, foglia di fioco di una comunità internazionale che non sa che pesci pigliare, lavora in questi quattro anni. E qualche volta riesce a spuntare qualcosa. Dalla strage del mercato fiorisce l'accordo sulla zona di esclusione (9 febbraio '94), come dai massacrati nelle varie enclaves bosniache spingeranno sei zone di sicurezza. Il 10 dicembre del '94 l'ex presidente Usa Jimmy Carter strappa una tregua di quattro mesi: sembra uno spiraglio ma ancora prima che scendano i cannoni tornano a farsi sentire.

L'assedio di Sarajevo si risolve al di fuori degli equilibri mortali su cui si barcamena la capitale bosniaca per quattro anni. Quando i musulmani cominciano a riprendere terreno fatti del sostegno sotto banco degli Stati Uniti e i cacciatori della Nato fan roombra su Pale, i serbi cominciano a trattare sul serio. Il 14 settembre scorso Pale accetta di ritirarsi da Sarajevo, gettando le premesse per gli accordi di Dayton (21 novembre '95) tra i presidenti di Bosnia, Serbia e Croazia (Izetbegovic, Tudjman e Milosevic). Il 15 dicembre si firma l'accordo di pace che prevede il passaggio alla federazione croato-musulmana di cinque settori di Sarajevo entro il 20 marzo '96, mentre la Nato annuncia l'invio di 60.000 uomini in Bosnia, a garanzia degli accordi. Il 29 febbraio la polizia croato-musulmana entra a fillas: finisce l'assedio, comincia l'esodo dei serbi che si lasciano dietro risorse e strumenti per operare.

L'Agnelli a Ginevra: «Un nuovo tribunale per tutti i diritti umani»



Per la lotta contro le violazioni dei diritti umani nel mondo è necessario un tribunale internazionale permanente e l'Italia è pronta ad ospitare al più presto una conferenza che possa eventualmente scrivere lo statuto. Dal podio della cinquantaduesima sessione della Conferenza sui diritti umani, a Ginevra, il ministro degli Esteri, e presidente di turno dell'Ue, Susanna Agnelli, ha rilanciato con forza l'idea di una Corte che giudichi i crimini contro l'umanità compiuti in tutto il mondo. Non possono bastare, infatti, i tribunali ad hoc come quello sulla ex Jugoslavia e sul Rwanda, per tutti i casi che nel mille angoli del pianeta la «coscienza dell'umanità» deve affrontare. Per questo l'Unione Europea riconosce la sua volontà di lavorare affinché i principi della democrazia e del diritto abbiano sempre spazio. Quindi l'Europa appoggia il lavoro del comitato che sta studiando i modi e le strade per creare il tribunale permanente. Ma la lotta si fa anche su altri fronti: E Susanna Agnelli ha puntato il dito contro quei paesi che accettano i trattati e gli accordi internazionali, ma con alcune «riserve»: ovvero «accettano di essere vincolati a quegli strumenti, ma nella misura in cui non contrattano con la legislazione vigente nel paese». Si tratta, di fatto, di rispetto solo formale dei trattati che vengono spesso disattesi e ignorati. «In realtà - ha detto il ministro degli Esteri - le riserve sono state da un crescente numero di stati in modo indiscriminato che va contro le regole degli accordi stessi». «Questi paesi, in termini reali, non accettano alcun obbligo internazionale». «Non serve aumentare il numero degli organismi di tribunale» afferma l'Agnelli, quelli che ci sono bastano ma bisogna dare loro mezzi, risorse e strumenti per operare.

Bandiera unica su Sarajevo

Ma in nome di Dayton la Bosnia è spezzata

Emozione e lacrime. L'altra Sarajevo ritorna a Grbavica e celebra la ritrovata unità della città. La polizia federale scortata dal contingente italiano alza la bandiera bosniaca nell'ultimo quartiere serbo tornato sotto la sua autorità. Ma la gioia della città è contenuta, ieri notte con il ritiro degli eserciti sono nate quelle che il documento di Dayton chiama entità. Ci sono ora 1.030 chilometri di confine immaginario tra la federazione e la repubblica Srpska.

FABIO LUZZINO

non entrare negli appartamenti (qualcuno purtroppo non ha tenuto conto degli avvisi e si è ferito con una mina dentro un appartamento).

Questo di oggi era il giorno atteso da tutti. Gli uomini hanno compiuto un lavoro eccellente, in condizioni più che difficili, ma questo non vuol dire che il nostro impegno sia finito», ha detto il comandante del contingente italiano, il generale Agostino Pedone. I federali vigilano tutti gli accessi di Grbavica. Il governo bosniaco vuole evitare l'ingresso di bande musulmane che hanno saccheggiato case serbe a Ilidža, Vogosca e Hadžići. Chi entra a Grbavica deve dimostrare di avere un fondato motivo per farlo, di averci abitato prima della guerra, di avere parenti.

Un paese può dire di ritrovare la sua capitale, ma capitale di chi? I serbi di Grbavica sono i vecchi che non hanno avuto la forza di fuggire. Oppure credono, sperano, si danno un futuro in questa città, come i troppo spesso dimenticati trentamila serbi che per quattro anni hanno condiviso lacrime e lutti con i croati musulmani da quest'altra parte.

Con i volti contratti dall'emozione e con la voce strozzata i musulmani di Grbavica hanno cercato le loro case e i loro parenti sopravvissuti. Ma le abitazioni familiari sono per ora off limits. Gli serbi hanno minato molte di esse. Ai cittadini di Sarajevo che hanno varcato la soglia di Grbavica la polizia federale ed i militari italiani dell'Ifor hanno distribuito manifesti che invitano ad usare auto e non camminare a piedi, ma soprattutto a

Parla Jacob Finci, responsabile della comunità ebraica

L'INTERVISTA

«Sarà una città aperta a tutti»

«Non è vero che dopo quanto successo a Grbavica per Sarajevo è finita l'illusione di tornare quella di un tempo. Lavoreremo tutti per ricostruire una città multietnica e multireligiosa. Parole di ottimismo nel giorno in cui si consuma l'ultimo addio dei serbi vengono dal responsabile della comunità ebraica, Jacob Finci. Cinquanta ebrei hanno resistito per quattro anni a Grbavica e anche ora. «I serbi che sono fuggiti torneranno», dice convinto Finci.

■ Nel giorno dell'ultimo rabbioso addio dei serbi dal quartiere di Grbavica gli ebrei della capitale bosniaca leggono il futuro con ottimismo. Dice Jacob Finci, 53 anni, presidente dell'organizzazione «Benevolenza», capo della comunità perché un rabbino capo non c'è ancora. «Non dimenticate che ci sono più di trentamila serbi che hanno vissuto durante i quattro anni di guerra, e vivono oggi, accanto a croati e musulmani. «Da qui rinacerà la nuova Sarajevo», risponde

con calma dalla sua abitazione sarajevese.

Questo 19 marzo è stato un giorno particolare per Sarajevo?

Per me è un giorno come un altro, perché Grbavica è stata frequentata in questi mesi. Da oggi tentiamo di farla tornare così come era prima della guerra.

Lei conosce qualcuno a Grbavica?

Sì, ci sono più di cinquanta ebrei rimasti per quattro anni.

Cosa le hanno raccontato?

Hanno avuto paura, sempre. Negli

ultimi giorni li hanno aiutati dei giornalisti americani che hanno visitato con loro per garantirgli l'incolumità.

Sarajevo torna unita, ma c'è un dramma innegabile davanti agli occhi di tutti...

Tutti possiamo vivere in questa città, musulmani, croati, serbi ed ebrei. Abbiamo la possibilità di ritornare alla vita normale.

E stato a Grbavica?

Sì, nei giorni scorsi. Oggi no.

Che cosa ha visto a Grbavica?

È una parte di città distrutta. Possiamo tornare uniti anche con i pochi serbi che vi sono rimasti, perché lo siamo stati per cinque anni. Speriamo che da oggi parta il cammino per fare una Bosnia multietnica e multireligiosa.

Come ha interpretato le manifestazioni di odio dei serbi, che hanno lasciato case saccheggiate dappertutto? Perché se ne sono andati?

Se ne sono andati perché hanno creduto che nella parte serba po-

tranno vivere meglio, ma si illudono, non sarà semplice. Molti sono fuggiti per paura. Sono certo che entro due mesi si ricredono perché saranno profughi nella repubblica Srpska, e torneranno.

Ritiene che il governo della federazione possa garantire la libertà e la pari dignità ai serbi di Sarajevo?

Lo spero perché chi oggi sta a Grbavica non ha più alcuna forza. Sono tutti anziani. Gli altri, i soldati, i giovani se ne sono andati.

Sarajevo è tornata unita. Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Ci sentiamo bene in questa città.

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Come si sente lei, ebreo, in una città che secondo alcuni è destinata a schiacciare tutte le sue minoranze?

Cina-America Il 21 aprile vertice su Taiwan

Un incontro tra il capo della diplomazia cinese Qian Qichen e il suo omologo americano Warren Christopher si terrà prossimamente, con l'obiettivo di dimostrare la tensione tra i due paesi. Lo ha dichiarato ieri a Pechino il portavoce del ministero degli Esteri Shen Guotang. Poco americano hanno successivamente indicato nel 21 aprile la data del colloquio. Come sede dell'incontro verrà scelta un paese «neutrale» europeo. Nell'attesa il segretario alla Difesa Usa, William Perry, ha dichiarato che la flotta da guerra invierà ogni fine settimana le sue navi per ricordare alla Cina, che ha in corso manovre militari attorno a Taiwan, quale sia la potenza dominante tra le due. Il capo del Pentagono ha così risposto alle dichiarazioni del governo cinese secondo cui gli americani dovrebbero immediatamente interrompere le attività volte a interferire con gli affari interni cinesi, intorno alla scena di Taiwan. Il ministro ha accettato anche ieri l'effettuazione delle manovre militari cinesi, che sono state scritte in una missiva inviata al presidente. Ancora non sono state effettuate le prove di sbarrare le vie di esercitazioni davanti ai comandanti. A Taiwan sta per cominciare la campagna per le elezioni presidenziali di domenica prossima. Nella storia Taiwan Lee Teng-hui.



Sergio Ferraris

Allarme per la situazione sanitaria ed economica dopo il blocco israeliano

Gaza in ginocchio per l'assedio

Una bambina morta dissanguata ad un posto di blocco. Malati di cancro impossibilitati a recarsi negli ospedali israeliani. Farmacie vuote, vaccinazioni sospese, ambulanze bloccate. Così si muove d'assedio la Gaza e in Cisgiordania. Ma Israele insiste nella chiusura dei territori e annuncia un piano di deportazione di militari di «Hamas». La lista sarà resa nota dopo il vaglio dei militari e dei magistrati», dichiara Peres.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ahmad Shahed Shafei aveva 11 anni. Soffriva di disturbi cardiaci. Necesitava di cure particolari, di apparecchiature sofisticate che solo l'ospedale Al-Makasid di Gerusalemme possiede. Ahmad è morto perché gli è stato vietato il ricovero a Gerusalemme. Motivi di sicurezza, dopo gli attentati di «Hamas». Hana Adanony era una bambina di 10 anni. Soffriva di gravi disturbi renali. L'altra notte ha avuto una colica particolarmente violenta. I suoi genitori la portarono in macchina e corsero verso l'ospedale di Hebron. Ma vennero fermati ad un posto di blocco dai soldati israeliani. «Da qui non si passa più», ma il capo pattuglia - ovviamente superiore - li fece salire su un'auto superiore. Il padre di Hana supplica i soldati di lasciare i palestini, mostra la bambina sofferente. Ma non c'è nulla da fare. Hana morì poco dopo, per un'emorragia interna.

Morte dissanguati

Shaker è morto nelle braccia della madre ad un check-point di Tulkarem, Cisgiordania. Khadijeh Mohammed Adwan, aveva 54 anni. Soffriva di occlusioni intestinali. Doveva essere ricoverata d'urgenza. Ma i militari israeliani hanno bloccato la macchina del marito al check-point di Eretz. Su quell'auto c'era Khadijeh. L'hanno trattenuta per cinque ore, prima di concedere il permesso per raggiungere l'ospedale di Gerusalemme. Troppo tardi. Khadijeh è morta sul sedile dell'auto. «Potevamo salvare - ha ammesso un medico che ha cercato di soccorrere la donna - se solo fosse

giunta in ospedale qualche ora prima». Mahmud, Hana, Shaker, Khadijeh. Morti per assedio. E come loro sono decedute altre dodici persone da quando le autorità israeliane hanno deciso di dichiarare giorni fa, di sigillare i Territori autonomi palestinesi per evitare nuove azioni terroristiche da parte di «Hamas».

Altre ventisei persone, in maggioranza bambini, rischiano di morire se non riceveranno in tempi rapidi cure specialistiche in ospedali israeliani. Gaza è alla fame, nei campi profughi della Striscia e della Cisgiordania scarseggiano i medicinali; le vaccinazioni sono sospese, si temono epidemie devastanti. L'emergenza sanità è scattata in tutti i Territori palestinesi. «La situazione è disperata», ripetono dal ministero della sanità palestinese a Nablus - gli aiuti internazionali sono bloccati; le farmacie di Gaza sono vuote, a centinaia di palestinesi bisognosi di dialisi è impedito di raggiungere i centri ospedalieri attrezzati di Nablus, Ramallah, Hebron, Gaza. I programmi sanitari rischiano di saltare: a cominciare dalla vaccinazione antipoliomielite. Tutti i bambini sopra i cinque anni dovrebbero essere vaccinati. Esiste un piano regionale che riguarda la Giordania, Israele, Libano, Siria e Territori palestinesi. Sono state approntate un milione e centomila dosi. Ma i bambini di Ga-

za e della Cisgiordania non le hanno ancora ricevute a causa della chiusura dei Territori. «Il rischio che si diffonda la poliomielite tra i bambini palestinesi è molto alto», sottolineano gli operatori internazionali presenti nella Striscia.

Farmacie vuote

Le ambulanze e altri veicoli di trasporto dei malati non hanno il permesso di entrare ed uscire dai Territori autonomi. «Malati di cancro residenti a Gaza e in Cisgiordania - denuncia Intizar Wasir Um Jihad, la combattiva ministra degli affari sociali - non possono recarsi in ospedali israeliani per le necessarie sedute di chemioterapia. «Lavoro da tempo a Gaza - racconta Maria Rosa Vettoretto, operatrice di Movimento, organizzazione non governativa italiana impegnata nei Territori nell'assistenza agli handicappati - ma non mi ero mai trovata in una situazione simile. La popolazione è stremata, e per migliaia di persone è in gioco la vita. La situazione economica - prosegue - è drammatica. Mancano uova, latte, zucchero e i primi ad essere colpiti sono i soggetti più deboli, i bambini e gli anziani». Ogni giorno, davanti agli uffici del ministero degli affari sociali si accalcano dalle prime ore del mattino centinaia di donne in lacrime. Portano con sé i loro bambini. Chiedono un soste-

no per sopravvivere. Le cifre della disperazione sono impressionanti: la chiusura dei Territori impedisce a 70 mila palestinesi di Gaza e dei campi profughi della Striscia di recarsi al lavoro in territorio israeliano; da ogni ospedale dipendono in media di 10 persone: ciò significa che sono in 700 mila nella Striscia le persone prive di sostentamento. Le esportazioni sono blocate. Solo la mancata esportazione di prodotti agricoli - calcola Nabih Shaath, ministro per la cooperazione dell'Autorità palestinese - produce un danno di 6 milioni di dollari al giorno. «Capisco che Peres debba fronteggiare un'opinione pubblica impaurita dall'ondata di atti terroristici - prosegue Shaath - e per quanto ci riguarda stiamo facendo tutto il possibile per sconfiggere gli integralisti. Ma non è colpito dei malati, o dei bambini innocenti che si eliminano il pericolo-Hamas. Ma l'appello di Shaath, sostenuto anche dal presidente egiziano Hosni Mubarak, non smuove Israele. La guerra totale contro «Hamas» è tuttora in corso, ripetono a Gerusalemme Shimron Peres rilancia e annuncia che Israele sta predisponendo un piano per deportare militari e famiglie di «Hamas». La lista di coloro che saranno colpiti da questo provvedimento - afferma il primo ministro israeliano - sarà resa nota dopo il vaglio dei militari e dei magistrati.

**Il documento rinviato alla Camera
Ricostruzione dell'Urss
Il Senato russo
boccia mozione della Duma**

■ MOSCA. I deputati della Duma devono riconsiderare la risoluzione con la quale venerdì scorso hanno dichiarato illegale lo scioglimento dell'URSS, anche perché i problemi economici dei paesi ex sovietici sono uno stimolo ben più forte all'integrazione che le dichiarazioni o le risoluzioni dei politici russi. Con questa motivazione il consiglio della federazione (la Camera Alta del parlamento di Mosca) ha rinviato alla Duma la controversa risoluzione dei deputati comunisti e nazionalisti che ha acceso i conflitti polemici in Russia. Con 116 voti a favore, 10 contrari e 3 astenuti il consiglio ha invitato i deputati ad analizzare ulteriormente le possibili conseguenze del voto. Il consiglio della federazione mette l'accento sugli ostacoli che la risoluzione può creare nel cammino verso l'integrazione nella Csi e sulla

preoccupazione reazioni suscite nelle repubbliche dell'ex Urss. Il ministro degli Esteri russo Prigošin ha affermato nei giorni scorsi che il voto della Duma avrebbe accelerato la corsa dei paesi ex sovietici sotto l'ombrello della Nato, e al coro di critiche si è unito ieri anche il segretario di Stato americano Warren Christopher, che ha definito «irresponsabile» la decisione dei deputati, un tentativo di «far tornare indietro la storia».

Dopo la bocciatura odierna, la parola torna ora alla Duma: ma i «senatori» hanno già annunciato battaglia se la risoluzione verrà riproposta. A Mosca intanto le voci di un rinvio del voto di giugno si sono moltiplicate, soprattutto dopo l'iniziativa comunista per il ripristino dell'URSS, che la stampa riformista qualifica una «trovata elettorale» e «demagogia».

■ BERLINO. Erano in sei e sette. Lo hanno inseguito e picchiato, poi uno gli ha puntato l'arma alla testa e ha sparato. Era una pistola lanciarsi ma il colpo, sparato così a bruciapelo, avrebbe potuto ucciderlo. Ora è in ospedale, e dovrà restare a lungo. Vittima un cittadino africano, un sudanese ventitreenne, teatro dell'aggressione ancora una volta Magdeburgo, la città della Sassonia-Anhalt che sta conquistandosi il triste titolo di capitale del razzismo e della violenza dell'estrema destra. Negli ultimi giorni, infatti, le aggressioni nei confronti di cittadini africani o altri stranieri si sono moltiplicate. L'11 marzo era stato pestato a sangue un trentenne esule dal Niger. Autori della vigliaccata quattro giovani provenienti dal vicino Land della Bassa Sassonia, che sono stati rilasciati poche ore dopo il pestaggio. Venerdì scorso e ancora lunedì, bande di

skinhead hanno terrorizzato i passeggeri dei tram cittadini, scarazzando sulle vetrine in una vera e propria «caccia al negro». All'inizio del mese era stato proibito il concerto di un gruppo nazi-rock e dieci giorni dopo un altro appuntamento degli estremisti di destra era stato annullato per motivi di ordine pubblico, mentre già si verificavano le prime aggressioni nei confronti dei componenti della piccola comunità di profughi africani ospitati negli ostelli.

Una sequenza impressionante, che ricorda quel maledetto giorno dell'Ascensione di due anni fa, quando a Magdeburgo **skinheads** e neonazisti si scatenarono in una selvaggia caccia all'uomo per il centro cittadino. Ci furono numerosi feriti, panico, arresti e poi uno portavoce della polizia, «ancora non sono chiari». E degli aggressori che sono stati fermati «provvisoriamente» (quattro, tra i 15 e i 20 anni) c'è da scommettere che in capo a poche ore saranno fuori. Come sempre. □ P. So.

Grave aggressione xenofoba in Sassonia. La polizia minimizza

Nazi tedeschi scatenati In fin di vita un africano

Gli agenti, infatti, fecero molto poco per impedire le provocazioni e le violenze. Non si direbbe, però, che la polizia cittadina ne abbia tratto le conseguenze. Per settimane, e come mai troppo avviene in molte altre città tedesche, l'unica preoccupazione delle autorità preposte all'ordine pubblico pare sia stata quella di tacere e nascondere. Perfino di fronte all'ultima vicenda di lunedì: il giovane sudanese è stato picchiato e poi ferito molto gravemente e l'agguato è stato solo il ultimo di una lunga serie. Ma i motivi del fermento, ha sostenuto ieri un portavoce della polizia, «ancora non sono chiari». E degli aggressori che sono stati fermati «provvisoriamente» (quattro, tra i 15 e i 20 anni) c'è da scommettere che in capo a poche ore saranno fuori. Come sempre. □ P. So.

La direzione tecnica, i compagni dell'area di preparazione e l'ufficio pubblicità si stringono con affetto intorno a Wladimiro per la perdita della cara sorella.

VANNA

Roma, 20 marzo 1996

Wladimiro, ti stringiamo in un forte abbraccio, Valler, Maurizio, Giacomo, Carlo e Mauro.

Roma, 20 marzo 1996

Tutta l'amministrazione del giornale si stringe attorno a Wladimiro Marogna per la scomparsa della sua cara sorella.

VANNA

Roma, 20 marzo 1996

I compagni della segreteria di redazione e del servizio fattorini, si stringono con affetto al dolore del compagno Wladimiro Marogna per la perdita della cara sorella.

VANNA

Roma, 20 marzo 1996

L'ufficio promozione partecipa al dolore di Wladimiro per la scomparsa della cara.

SORELLA

Gianfranco, Barbara, Marco e Luciano.

Roma, 20 marzo 1996

Loretta, Barbara, Tatiana e tutti i compagni e le compagnie dell'Unità di Milano si stringono con affetto a Wladimiro Marogna e alla sua famiglia nel dolore per la perdita della sua cara.

SORELLA

Milano, 20 marzo 1996

La famiglia annuncia a quanti lo hanno conosciuto la scomparsa del compagno.

SILVIO REA

Roma, 20 marzo 1996

I compagni di lavoro e gli amici tutti si stringono a Mauro e famiglia nel lutto per la scomparsa del padre.

SILVIO REA

Roma, 20 marzo 1996

I compagni di lavoro e gli amici tutti si stringono a Mauro e famiglia nel lutto per la scomparsa del padre.

PADRE

Roma, 20 marzo 1996

La famiglia Pelosi partecipa al dolore di Germano e Carla per la perdita del carissimo figlio.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

Le famiglie Michelangeli, Poggi, Giannagna, Tralli e Forti, partecipano con affetto sollecito al dolore di Bruna, Cinzia e Andrea per la perdita del carissimo figlio.

TELMO BONDONI

Irene, Egidio e Patrizia Longo ricordano con simpatia ed affetto.

TELMO BONDONI

Roma, 20 marzo 1996

Le famiglie Michelangeli, Poggi, Giannagna, Tralli e Forti, partecipano con affetto sollecito al dolore di Bruna, Cinzia e Andrea per la perdita del carissimo figlio.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

È vicino al compagno Germano e ai suoi familiari Carla e Daniela. Esprime le più sentite condoglianze e la solidarietà dei compagni e delle compagnie del Pds che con Germano hanno trascorso comuni impegni di lotta ed militanza. La Federazione del Pds.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

In questo momento di impegno doloroso, i compagni della famiglia Calligaro, la famiglia più numerosa della Città di Torino, si stringono con affetto e simpatia.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.

MAURO CALLIGARO

Torino, 20 marzo 1996

La Federazione torinese del Pds, in questo momento di grande dolore per la tragica e immatuра perdita del caro.</

Piazza Affari in lieve rialzo Indice Mibtel a +0,52% Bene Telecom che segna +2,7%

■ Si è chiusa con un modesto progresso dei prezzi una seduta senza storia per il mercato azionario. Il promettente rialzo mostrato in avvio è andato via via assottigliandosi per la mancanza di iniziative e per la povertà degli scambi, che sono rimasti su bassi livelli della vigilia (392 miliardi di controvatore). Secondo gli operatori, Piazza Affari continua a soffrire dell'incertezza politica in vista delle ele-

zioni e del quasi totale disinteresse degli investitori istituzionali esteri. Un mercato che appare impermeabile persino alle attese per i dati sui prezzi al consumo. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo dello 0,52% a quota 9.457. Al listino, le Telecom hanno messo a segno una crescita del 2,68% a 2.525 lire spinte dai dati positivi sull'esercizio 1995. In rialzo anche le Tim a 2.800 (più 0,90%)

■ TELECOM. Dalla mezzanotte di ieri l'azienda telefonica ha ridotto al cuneo tariffe internazionali per i classici tre minuti di conversazione i nuovi costi sono inferiori ai precedenti in misura che varia da -6,5% (Sudamerica) a -30,02% (Canada e Usa). Altra informazione al numero verde 67-676767

■ FINMECCANICA. Il passaggio dell'Alfa Avio dalla Finmeccanica (gruppo Ir) alla Fiat Avio è stato discusso tenendo il sottosegretario all'Industria Giovanni Zanetti ed i rappresentanti sindacali (Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil).

■ CIRIO. Offerto 13 milioni di lire la Cirio di Sergio Cragnotti si è aggiudicata ieri battendo la Granarolo (Tata pubblica) per l'acquisto della Centrale del latte di proprietà del comune di Ancona. Base d'asta 9 mld e 200 milioni.

■ ERICSSON. Chiude con un utile netto di 4,5 mld contro gli 8,1 del 94 ma con un utile consolidato di 43,7 mld l'esercizio 95 della Ericsson

holding dell'omonimo gruppo italiano. I risultati sono stati approvati ieri dal cda. Agli azionisti andrà un dividendo di 340 lire.

■ MONTE PASCHI. Il risultato d'esercizio del Monte dei Paschi per il 95 è salito a 151 mld con un incremento del 6,7%. Giovedì prossimo il bilancio verrà esaminato dal cda. Sarrebbero aumentate la raccolta da clientela (+ 3,57%) e gli impegni (- 7,41%) iutile da ripartire sarà di 89 miliardi.

■ AGIP. Due grandi stazioni di servizio con "convenience store" e snack bar albergo ristorante centro fitness e commerciale. È il nuovo centro "Po-lifunzione" dell'Agip Petroli (Gruppo Eni) inaugurato ieri a Praga.

■ CAMFIN. Utile netto di 4,3 miliardi di (3 mld nel 94) e dividendo inviato a 140 lire questi principali risultati della Camfin la società della famiglia Tronchetti Provera.

■ PIRELLI. Pirelli cavi e American superconductor corporation società leader della tecnologia del tra-

sporto di energia hanno siglato un accordo quadriennale di collaborazione del valore di 10 milioni di dollari per produrre cavi.

■ MICHELIN. L'utile netto consolidato della compagnia nel 95 è aumentato del 11,6% volando a 2,80 mld di franchi francesi contro i 1,29 mld del 94.

■ BAYER. Record in tutto il mondo nel 95 ma difficoltà in Italia per il cambio col marco e i problemi della farmaceutica. Il colosso chimico tedesco nel 95 ha un utile netto di 2,4 mld di marchi (+ 20% sul 94). All'assemblea del 26 aprile verrà proposto agli azionisti un dividendo di 15 miliardi.

■ BRASILE-CAFFÈ. Il governo brasiliense il 27 marzo metterà in vendita 10.567 sacchi di caffè delle sue riserve stimate 14,2 milioni di sacchi (60 kg cadauno). Altri 320 mila sacchi erano stati venduti dal governo all'industria di torrefazione nazionale in due occasioni il 7 marzo e 18 febbraio scorsi.

TITOLI DI STATO

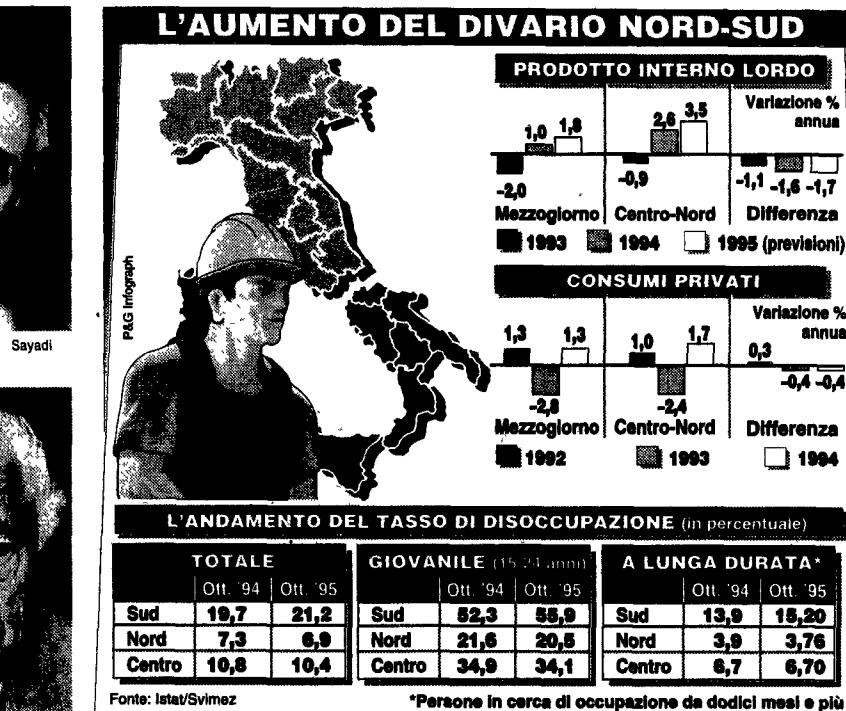
Titolo	Prezzo	Dif.	BTP 01/06/96	100,04	0,02
COTECU 18/07/96	100,49	-0,05	BTP 01/06/96	100,35	0,01
COTECU 22/11/96	N.R.	0,00	BTP 01/10/96	99,78	0,00
COTECU 23/03/97	102,02	0,00	BTP 01/11/96	100,65	0,02
COTECU 26/05/97	105,90	-0,20	BTP 22/12/96	N.R.	0,00
COTECU 29/05/96	102,51	0,00	BTP 01/01/97	101,15	0,01
COTECU 25/06/96	100,19	-0,20	BTP 01/01/97	99,92	0,01
COTECU 26/07/96	103,20	0,03	BTP 01/02/96	93,95	0,29
COTECU 26/09/96	N.R.	0,00	BTP 01/02/96	99,97	0,02
COTECU 28/09/96	102,86	0,00	BTP 01/02/96	98,20	0,12
COTECU 26/10/96	N.R.	0,00	BTP 01/02/96	102,01	0,07
COTECU 29/11/96	101,60	0,00	BTP 01/06/96	102,33	-0,08
COTECU 14/01/99	102,20	0,00	BTP 01/06/96	102,80	-0,08
COTECU 21/02/96	100,25	-0,35	BTP 01/06/96	98,54	0,03
COTECU 26/07/96	103,25	0,15	BTP 01/06/96	102,36	-0,23
COTECU 22/09/96	101,90	0,00	BTP 01/11/96	103,52	0,02
COTECU 22/11/96	107,75	0,00	BTP 01/11/96	108,10	0,00
COTECU 24/01/96	105,17	0,00	BTP 01/11/96	99,68	0,03
COTECU 24/05/96	N.R.	0,00	BTP 01/06/96	98,13	-0,05
COTECU 26/08/96	104,00	0,00	BTP 15/07/96	101,83	0,12
COTECU 22/02/91	102,20	0,00	BTP 15/07/96	101,78	0,12
COTIND 01/01/96	99,95	0,00	BTP 01/01/96	103,85	-0,03
COTIND 01/05/96	100,00	0,00	BTP 01/01/96	103,00	0,00
COTIND 01/06/96	100,21	-0,08	BTP 01/03/96	103,02	0,31
COTIND 01/07/96	100,35	-0,05	BTP 01/03/96	104,60	0,25
COTECU 24/05/96	N.R.	0,00	BTP 01/06/96	101,40	0,00
COTECU 24/09/96	100,50	-0,15	BTP 15/04/96	101,44	-0,08
COTIND 01/09/96	100,55	-0,05	BTP 01/05/96	103,02	-0,08
COTIND 01/11/96	102,65	-0,05	BTP 01/05/96	102,25	-0,15
COTIND 01/13/96	103,24	-0,15	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/15/96	101,90	0,00	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/17/96	107,75	0,00	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/08/96	105,17	0,00	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/09/96	105,50	-0,05	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/10/96	101,93	0,00	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/11/96	101,40	0,00	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/12/96	100,98	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/13/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/14/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/15/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/16/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/17/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/18/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/19/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/20/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/21/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/22/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/23/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/24/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/25/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/26/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/27/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/28/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/29/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/30/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/31/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/32/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/33/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/34/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/35/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/36/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/37/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/38/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/39/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/40/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/41/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/42/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/43/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/44/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/45/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/46/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/47/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/48/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND 01/49/96	101,40	-0,02	BTP 01/05/96	102,36	-0,23
COTIND					

Economia & lavoro

IL SUD, L'ITALIA E L'EUROPA



Antonio Fazio



Desario: l'attuale gap è inaccettabile

«L'incompleto utilizzo delle risorse del Mezzogiorno, in primo luogo del lavoro, è il più rilevante squilibrio economico dell'Italia e determina una realtà socialmente ed economicamente inaccettabile». Così il direttore generale della Banca d'Italia Vincenzo Desario ha aperto il via nazionale il convegno dedicato all'Italia del Sud organizzato dalla Banca di Roma, dalla Fiat e dal Mediocredito Centrale. Desario, parlando anche come «figlio del Mezzogiorno», ha concluso la sua introduzione sottolineando che «fondamentali per il superamento di questa situazione, sono da un lato l'assicurazione di un appropriato funzionamento delle istituzioni pubbliche quali somme garantiscono la legalità, dall'altro lo sviluppo di un solido apparato produttivo, che si alimenti anche dell'imprenditoria locale e che meno si affidhi agli interventi pubblici». Desario ha quindi invitato tutti a «molto fare». E a questo proposito ha ricordato un aneddoto citato da Benedetto Croce nella sua «Storia del Regno di Napoli». L'anedotto di Croce, riportato da Desario, è questo: «Il sovrano Carlo D'Angiò ai cittadini di Napoli che gli imploravano misericordia per la rivolta della città dicendo che era opera di folla, rispose sarcasticamente: "E che facevano i salvi"? Erano impegnati» dice Croce nel «molto dire e poco fare»... «Auguriamoci» - ha concluso Desario - «che questa iniziativa ponga il fecondo seme del "molto fare"».

Geronzi: non servono le gabbie salariali

Nel suo intervento il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi, ha segnalato il «senso di rassegnazione, quasi di apatia di fronte alla dimensione del problema». Le cifre non offrono conforto: cinque anni di politica di sviluppo del Mezzogiorno non hanno fatto che scalfire il divisorio che separa il Sud dal Nord. Negli anni '50, il reddito pro-capite del Mezzogiorno era pari al 54% di quello del Centro Nord. Nel '95 lo stesso rapporto si attesta al 56%. Una situazione decisamente in controtendenza rispetto alle altre regioni, arretrate dell'Ue che hanno accorciato distanze. Gli investitori, d'altronde, «più che degli incentivi, si preoccupano della possibilità di operare in un quadro normativo certo e nell'ambito di un sistema in grado di fornire ampie garanzie di sicurezza, efficacia e stabilità». Cosa fare? Geronzi il problema del costo del lavoro. «Il problema - spiega - non nasce solo da un livello più o meno eccessivo di costi, ma dal fatto che un sistema di determinazione del salario poco flessibile e in gran parte condizionato dalla situazione del mercato del lavoro nelle regioni settentrionali». La proposta di ricreare «gabbie salariali», in quest'ottica, non costituisce un rimedio valido perché le gabbie rappresentano la negazione stessa dell'esigenza di flessibilità già elevata.



Romiti: «Italia ai margini» Il pericolo? L'autarchia

Romiti: l'Italia sta diventando marginale per i grandi investimenti internazionali. Agnelli: sempre più periferici. Fazio: governare, mi perdonino banchieri e imprenditori, è «operi più difficile e complessa di quella dell'impresa». Un convegno sul Sud diventa l'occasione di una riflessione sui rischi politici del futuro. C'è un pericolo nuovo: lo sbocco «autarchico» alla crisi. Meno Stato, ma più interesse pubblico.

co.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

seguirla, penso all'inflazione come mezzo per ridimensionare il debito pubblico. L'altra sera nel salotto di Costanzo, Berlusconi ha presentato il suo progetto di Italia post 21 aprile: sarà come un gigantesco opificio che sforna merci che devono essere vendute nell'intero globo terrestre, come un gigantesco cantiere dove ci sarà lavoro per tutti perché ci sarà una bella ventata di deregolazione. Il mondo può essere incendiato di merci italiane solo se i prezzi sono stracciati, dunque se la lira si manterà svalutata, se si usa il cambio come una clava. Forse è nata una lobby anti-autarchica che attraversa l'impresa esportatrice e non ripara dalla concorrenza la Confindustria naturalmente, la Banca d'Italia, alcune banche nazionali. C'è un filo rosso che collega tutti: con maggiore e meno oneri fiscali e sociali. Bisogna fare leva sulla nuova cultura della

Crollo al Sud

Naturalmente, la Fiat è preoccupata perché fatto 100 il livello delle vendite nel '90, lo scorso anno il nord-est era a quota 96, il nord-ovest a quota 76, il centro a quota 73 mentre il sud era crollato a quota 50. Ma teme anche, spiega Romiti, i rischi per l'equilibrio politico e sociale derivanti dall'abbandono del sud a se stesso. «Il sud è una convenienza per tutti», dice Romiti. E aggiunge: chiediamo meno stato e meno oneri fiscali e sociali. Bisogna fare leva sulla nuova cultura della

I CONTI DEL MEZZOGIORNO

% sul totale dell'Italia - Dati 1994	
Popolazione	26,4
Personale in cerca di occupazione	54,0
Prodotti interni lordi	33,8
Consumi della Famiglia	26,6
Investimenti fissi lordi	26,3
Investimenti fissi lordi - Industria	25,7
Importazioni Nette Totali - Totale	26,8
Importazioni	11,9
Esportazioni	8,7
Depositi delle aziende di credito	21,1
Salvovalore netto di servizi	10,8
Impieghi degli istituti di credito speciali	20,8
Salvovalore netto di servizi	10,8

Foto: SVIMEZ P&G Infograph

responsabilità che porta gli individui a chiedere meno protezione, meno intrusione dello stato e della politica. Ma di qui a dire che non sia più necessario un intervento dello stato «sia progettuale che finanziario» ce ne corre. Purché non lo stato non segua le strade del passato: alla politica la scelta delle priorità, cioè le grandi infrastrutture (energia, comunicazioni stradali e ferroviarie, reti telematiche); all'amministrazione pubblica autonomia dalla politica e responsabilità tecnica (Romiti cita solo di striscio gli «intrecci perversi» politica-affari); all'impresa non meglio specificati incentivi che stimolino la partecipazione diretta agli investimenti. Una proposta: formiamo delle «authority» regionali per coinvolgere nelle aree in crisi capitali sia italiani che esteri. In questo disegno non c'è spazio né per il legismo separatista né per trasferimenti statali a sostegno dei redditi individuali e di imprese non competitive, «pericolosa e demagogica illusione» (e anche AN è sistemata).

Antonio Fazio insiste sugli stessi tasti. Le infrastrutture da sole non creano sviluppo, dice il governatore, «ma non c'è sviluppo senza infrastrutture». Chi amministra il bene pubblico decide, interviene al limite solo per regolare le attività della finanza e dell'impresa in funzione delle prospettive di sviluppo sociale ed economico. Con un'autocritica esplicita: la politica monetaria «finisce con l'essere graduata sulla parte dell'economia produttivamente più avanzata e in un più stretto collegamento con i mercati internazionali».

Riforma della pubblica amministrazione, lotta alla criminalità, formazione del «capitale umano»

Il meridionalismo dei «poteri forti»

PIERO DI SIKHA

proposta per il Mezzogiorno del 2007? Si può dire che comunque ci prova e a partire da una solida elaborazione culturale.

«Il liberalismo non basta»

Nel solco di un rapporto ormai consolidato sin dalla fine degli anni ottanta con Cesare Annibaldi (a partire dalla sua intervista alla rivista *Meridiana* su Fiat e Mezzogiorno), l'Imes, l'istituto di ricerca di Piero Bevilacqua e Carmine Donzelli, ha preparato per l'azienda torinese un documento che ambisce a costruire i preliminari di una nuova politica meridionalistica all'altezza della fase che sta attraversando il paese delineata ieri dal mondo della grande industria e della finanza italiana non diversamente di ricette liberiste «vecchie» e «nuove». Gli sviluppi della ricerca più recente consentono anche di sperare - scrive l'Imes -

che si possa in breve tempo superare l'ormai sterile contrapposizione tra «fallimenti del governo» e «fallimenti del mercato». L'esperienza dell'intervento straordinario, è scritto nel documento preparato per la Fiat, «rivelala, al di là di ogni ragionevole dubbio, che i «costi dell'intervento pubblico» sono stati nel nostro paese straordinariamente alti, ma questo non vuol dire che essi non possono essere ridotti».

Insomma, il rilancio di una nuova politica meridionalistica all'altezza della fase che sta attraversando il paese delineata ieri dal mondo della grande industria e della finanza italiana non diversamente di ricette liberiste «vecchie» e «nuove». Gli sviluppi della ricerca più recente consentono anche di sperare - scrive l'Imes -

Banca di Roma, Cesare Geronzi, che mette in guardia rispetto alla necessità di contenere il costo del lavoro di aprire conflitti con il sindacato sul ruolo dei contratti nazionali di lavoro. E questo è anche il senso delle conclusioni di Gianni Agnelli, affiorché ricorda che quando alla fine degli anni Settanta la Fiat inaugurò la linea di costruire nuovi stabilimenti al sud, corso Marconi dovette fare forza su se stesso per vincere timori e perplessità. «Ebbene - dice il sen. Agnelli - di quella scelta non ci siamo mai pentiti».

I nuovi sindaci: una risorsa «Gli approcci tradizionali - dice Trigilia - non sono in grado di spiegare perché una rilevante redistribuzione di risorse pubbliche non sia riuscita a inizzare uno sviluppo autonomo. Occorre guardare con più attenzione anche ai vincoli di natura non economica che vengono dall'interno delle aree meridionali, da un contesto sociale e culturale che è stato profondamente influenzato proprio dall'intervento straordinario». È tuttavia Mariano D'Antonio a dire una parola chiara sul fatto che la crisi meridionale

non si supera se non si assume una nuova ipotesi di competenziamento tra nord e sud, un nuovo «trasferimento di risorse al sud». «È il decentramento produttivo dal nord al sud afferma l'economista napoletano - la forma di integrazione economica adatta ai nostri tempi». Essa consente, secondo D'Antonio, di sostituire quella cresciuta all'ombra dell'intervento straordinario «dal lato della domanda», che ha prodotto «la frattura tra ceti produttori e ceti di puri consumatori» e che è ormai vissuta come costoso.

Ma quali sono le risorse su cui puntare? Tutti concordano che quelle finanziarie - tra fondi europei e nazionali - ci sono, e che bisogna individuarle invece di un fattore di efficienza e di affidabilità. E anche su questo tutti concordano: questo fattore può essere costituito dai nuovi sindaci. Lo afferma naturalmente Carlo Trigilia, ma anche Bevilacqua. E questo è un punto saliente anche degli interventi di Romiti e Giuliano Amato.

MERCATI

Borsa		
MIB	1.007	0,60
MIBTEL	9.457	0,62
MIB 30	13.897	0,63

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

CHIMICI

1,48

EDITOR

-1,74

TITOLO MIGLIORE

-10,88

TITOLO PRECIOSE

-10,25

FRANCO SV.

-11,14

FRANCO FR.

-1,46

DOLLARO

-3,89

MARCO

-7,30

YEN

-0,10

STERLINA

-4,87

FRANCO SV.

-1,46

FRANCO FR.

-1,46

FRANCO SV.

-11,14

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI 7,99

6 MESI 8,21

1 ANNO 8,83

«Dateci il lavoro» A Napoli 25 mila in piazza

Venticinquemila in corteo, ieri a Napoli, per la manifestazione dei lavoratori impegnati nei «lavori socialmente utili». Un lungo corteo, partito dalla stazione ferroviaria, ha raggiunto le sedi della Prefettura e della Ragione Campania. Appello di Cgil, Cisl e Uil al presidente del Consiglio e al ministro Treu: «È urgente prendere misure sul prolungamento della scadenza dei progetti e aprire un tavolo di confronto». Il sindaco Bassolino solidale con i manifestanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Almeno venticinque mila persone hanno partecipato alla manifestazione regionale organizzata da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare iniziative a favore degli operai impegnati nei lavori socialmente utili. Alla protesta si sono uniti anche gli iscritti nelle liste di mobilità e i disoccupati aderenti al «Movimento di lotta per il lavoro». Il lungo corteo partito da piazza Mancini, davanti alla stazione ferroviaria di Napoli centrale, ha raggiunto dopo circa un'ora piazza del Plebiscito, sede della Prefettura e poi via Santa Lucia, dove una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli. Il sindaco Antonio Bassolino, che ha incontrato i dimostranti, ha affermato in una dichiarazione di essere «dalla parte di questi lavoratori in lotta».

Momenti di tensione

Momenti di tensione ci sono stati quando alcuni disoccupati, scandendo accesi slogan, hanno tentato di raggiungere il palazzo della Prefettura. Il servizio d'ordine del sindacato, e l'intervento di alcuni ufficiali dei carabinieri, è servito per far tornare immediatamente la calma in piazza del Plebiscito. Il presidente del Consiglio e il ministro Treu - ha sostenuto il segretario della Cgil di Napoli, Michele Gravano - non possono continuare ad ignorare

problema di come utilizzare eventualmente i lavoratori negli enti locali che vogliono provare i servizi offerti, magari sotto forma di società miste o altro».

In sostanza, i sindacati sostengono che il comitato di «accelerazione» della spesa pubblica presieduto dal prefetto Achille Catalano deve essere integrato dalla Regione, che deve offrire, in tempi brevissimi, il quadro degli impegni di spesa a breve e medio termine, «sui quali contrattare quote di assunzione per i lavoratori in mobilità».

900 mila senza lavoro

Il tasso di disoccupazione in tutta la regione è arrivato al 32%. I senza-lavoro, infatti, sono circa 900 mila, mentre i cassintegriti sono 32 mila, e gli iscritti alla lista di mobilità regionale ammontano a 70 mila: il 70% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 32 anni sono disoccupati. «Basta una scintilla per far esplodere la polveriera disoccupazione in Campania», ha sostenuto Ciro Crescenzi, della segreteria cittadina del sindacato edili Fillea-Cgil.

Al termine del grande corteo di ieri, il sindaco Antonio Bassolino ha incontrato una delegazione di manifestanti. Il primo cittadino di Napoli ha affermato di aver sollecitato al ministro Treu «affinché venga data soluzione positiva ai problemi dei lavoratori, in primo luogo a quello della proroga dei progetti e, poi, di un salario dignitoso anche attraverso la previsione della coperatura previdenziale».

Impegni per i lavoratori anche dal presidente della Provincia di Napoli, Attilio Lamberti: «Una verifica con il governo nazionale la possibilità di realizzare società miste per la manutenzione ordinaria e straordinaria negli edifici scolastici e per la tutela dell'ambiente».



Manifestazione a Napoli degli operai in mobilità

Castano/Ap

Accordo Fiat: domani la firma Flom Oggi si concludono le assemblee

La Flom firmerà domani l'accordo con la Fiat sul contratto aziendale del gruppo. «Per mantenendo il proprio giudizio negativo sui contenuti e pur essendo decisa a continuare la propria battaglia», lo ha ribadito a Pescara, nel corso dell'assemblea delle rsu di «Sevel», «flarelli» e «Fiat Auto» di Sulmona e Termoli, il segretario generale dell'organizzazione, Claudio Sabatini. «La Flom», ha aggiunto, «ha detto no fin dall'inizio alla proposta avanzata dalla Fiat: gli altri due sindacati hanno già firmato mentre noi abbiamo chiesto dal primo momento di consultare prima i lavoratori e poi, eventualmente, firmare insieme. Ora, evitando di dar vita ad una spaccatura profonda, firmeremo anche noi, ma soltanto dopo le assemblee con i lavoratori». E all'assemblea dell'iveco, informa la Flom Piemonte, con 2.000 presenti, il 90% ha detto «sì» all'intesa «fermo restando il parere negativo sulla parte salariale». Oggi sono previste le assemblee nei principali stabilimenti Fiat. La decisione di convocare le assemblee degli iscritti non è andata giù a Fim e Uilm tanto che, ieri, il segretario Fim, Pierpaolo Baretti, ha a sua volta annunciato la convocazione, da oggi, di «assemblee di lavoratori e iscritti in molti stabilimenti del gruppo Fiat». Strascico polemico della conclusione della vertenza Fiat anche a livello confederale. Il leader Cisl, Sergio D'Antoni, accusa la Flom di «voler tutti i vantaggi sia dell'aver firmato sia del poter dire "però ero critico e potevo avere di più"». A D'Antoni replica il segretario confederale Cgil, Walter Cerfeda: «Visto che nella consultazione delle rsu non è stato raggiunto il quorum, bene ha fatto la Flom, prima di ratificare l'accordo, a chiedere un mandato dei lavoratori».

«I tagli al personale non sono bastati»

Cempella: Alitalia ha costi eccessivi

GILDO CAMPESATO

Roma. Mille e trecento posti di lavoro, tra prepensionamenti e dimissioni agevolate, andati in fumo. Ovvero, i sacrifici occupazionali sono serviti a poco. I conti dell'Alitalia sono ancora lontani da tornare a posto. Anzi, «non si stanno recependo gli effetti positivi cominciati con la cura dimagrante dei prepensionamenti. Insomma, tutto da rifare. Anche il budget '96 è già saltato».

È un'allarme pesante quello lanciato l'altra mattina da Domenico Cempella e Fausto Cereti, il nuovo team di comandanti posto nella cabina di pilotaggio di Alitalia.

Manager italiani, ma metodi all'americana. Il neo-amministratore delegato ha infatti convocato dirigenti, primi livelli e quadri nel grande auditorium al primo piano della Magiana, sede del gruppo. È la seconda volta in pochi giorni. Erano presenti oltre 500 persone. Niente circolari, dunque, ma rapporti diretti col personale.

Rimotivare i dipendenti

Oltre che risanare i conti e ricostruire un piano industriale credibile, il nuovo management ha infatti la necessità di rimotivare i dipendenti, di ridare aziendale. L'opera di ricostruzione morale - si è detto il nuovo management - passa anche attraverso comunicazione e rimotivazione del personale. Di qui gli incontri in «presa diretta» con il personale.

L'occasione per il meeting dell'altro ieri mattina era la presentazione di Cereti che ha sostituito Renato Rivero alla presidenza. Ma in Alitalia questi non sono tempi adatti per tranquille ceremonie in famiglia. E così si è andati subito al sodo, alla necessità, come ha sottolineato Cempella, di un drastico e rapido cambio di mentalità da parte di tutto il personale. Quando ha visto i conti veri della compagnia, il neo-amministratore non voleva credere ai propri occhi. «Sono assai peggiori di quanto mi aspettavo», ha confidato ai suoi più stretti collaboratori. La situazione è drammatica, ha ribadito ai quadri. Eppure, ha aggiunto pole-

mico, serpeggiano atteggiamenti incerti con la situazione. Pochi hanno capito cosa bisogna fare».

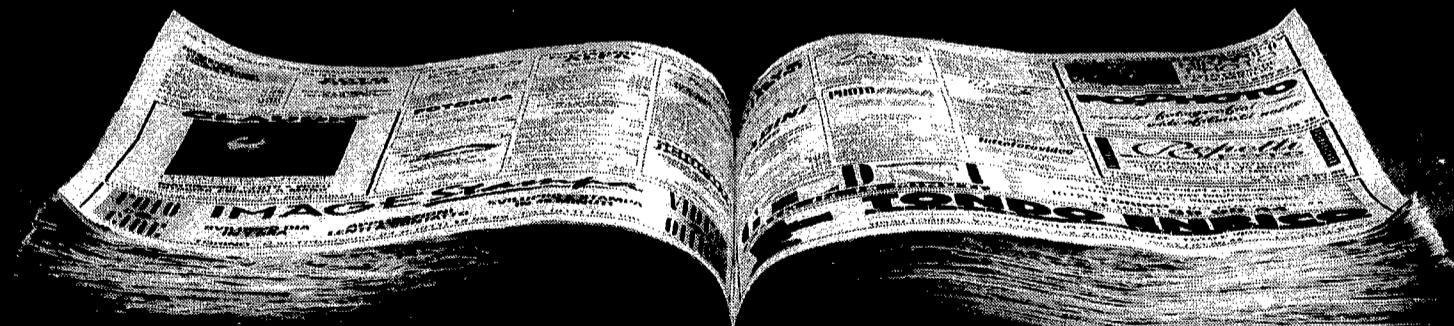
Anche Cereti, nelle poche parole di saluto rivolte al personale, ha voluto insistere sulla necessità di instaurare regole nuove e metodi nuovi. Tra questi, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, anche l'esigenza di tenere in maggior considerazione le esigenze dei passeggeri, di fornire ai clienti un servizio di miglior qualità.

Ma il vero punto dolente sono sempre i conti. I tagli all'occupazione hanno consentito una riduzione dei dipendenti del 2,6%. Ma non c'è stato un corrispettivo decremento dei costi. Nel '95 - ha spiegato ai sindacati il nuovo direttore del personale, Claudio Carli - il costo del lavoro è cresciuto. Ad dirittura del 7%. E con i 280 miliardi di perdite annunciate ufficialmente per il primo trimestre, sarebbe già finito anche l'ossigeno ottenuto con la cessione (400 miliardi) della partecipazione in Aeroporti di Roma. Ecco perché Cempella insiste nel rivedere tutti i conti fatti dai suoi predecessori: gli obiettivi di Alitalia rischiano di sfuggire di mano. Eppure, il nuovo amministratore delegato teme che in azienda non ci sia la necessaria percezione dei rischi del momento. Terre, cioè, che si creino pericolose illusioni, che non venga colta la drammaticità dei pericoli.

In estate la rinascita?

Tinte fosche? Indubbiamente. Ma anche qualche segnale di speranza cui aggrapparsi. Entro fine aprile verrà presentato il nuovo piano industriale con le linee strategiche di rilancio. La svolta è attesa con i programmi estivi ed una campagna pubblicitaria che lancerà i nuovi prodotti. «Non sono minimamente impressionato dalla situazione - ha tenuto a spiegare Cempella ai suoi quadri - Abbiamo subito portato in superficie queste cose per aggredirle tutte insieme. Il giro di boa sarà in estate. Ed è ciò che si dovrà ripartire».

Sempre aperto.



A tutte le domande, con tre milioni di risposte.

Perché solo le Pagine Gialle sono come le Pagine Gialle.

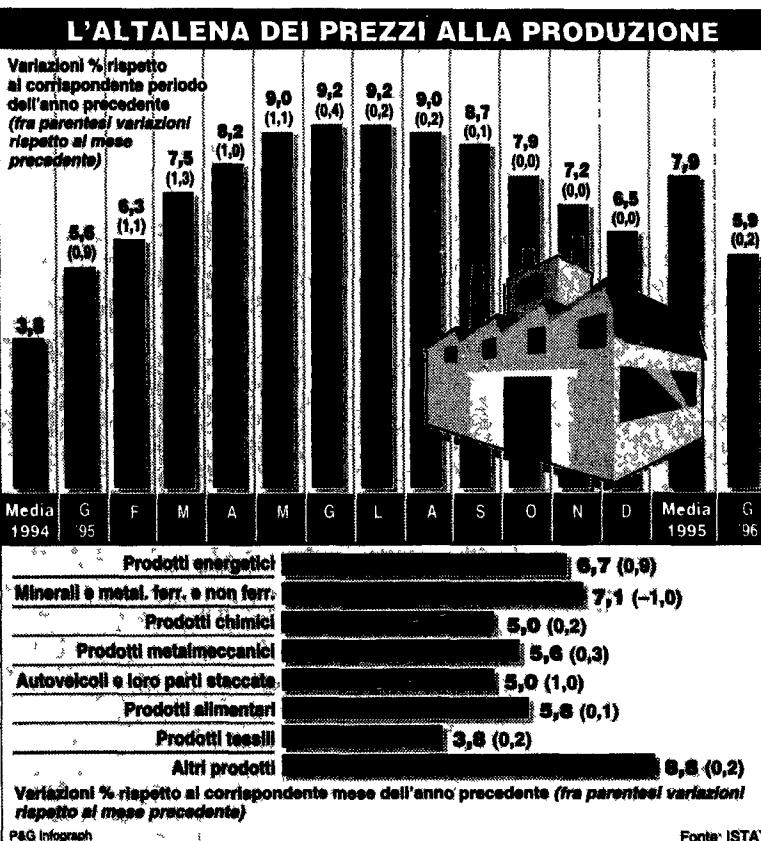
SEAT
DIVISIONE STET S.p.A.

**PAGINE
GIALLE**



Ottorino Beltrami, eletto all'unanimità presidente della Fondazione Cariplo

Ottorino Beltrami è stato nominato presidente della Fondazione Cariplo. La nomina è stata votata all'unanimità dai componenti della Commissione Centrale di Beneficenza, l'organismo amministrativo della Fondazione che controlla la banca. Beltrami era vicepresidente della Fondazione fin dal febbraio 1992 e ha bruciato nella corsa alla presidenza la candidatura che fino a ieri sembrava più accreditata, quella dell'altro vicepresidente Giuseppe Vimercati. Un altro dei candidati uscito sconfitto dalla corsa alla poltrona di numero uno della Fondazione Cariplo è l'ex presidente della regione Lombardia Giuseppe Guzzetti, ex esponente della sinistra dc. Ora toccherà a Beltrami guidare la Fondazione verso la privatizzazione dell'azienda bancaria, prevista per il 1996, per cui è già stato nominato come advisor la banca d'affari Goldman Sachs. L'ultimo presidente della Fondazione Cariplo è stato Roberto mazzotta, coinvolto due anni fa nello scandalo delle tangenti del fondo pensioni del gruppo, e dimessosi alcuni mesi fa. Ottorino Beltrami è nato a Pisa nell'agosto del 1917; tra l'altro è stato amministratore delegato della Olivetti General electric dal 1964 al 1970, direttore generale della Finmeccanica nel 1970-71 e amministratore delegato della Olivetti negli anni Settanta. Ha poi ricoperto la carica di presidente della Sip (1980-85), quella di vicepresidente della Stet (1981-84) e della stessa Olivetti (1979-84). Dal 1985 al 1991 è stato presidente dell'Assolombarda, mentre dal febbraio '92 è entrato alla Fondazione Cariplo con la carica di vicepresidente. Lunedì pomeriggio il cda della Cariplo spa, di cui la Fondazione controlla l'intero pacchetto azionario, ha preso in esame il bilancio dell'esercizio '95. Il presidente Sandro Molinari ha rimandato al 25 marzo l'approvazione della bozza di bilancio. In ogni caso l'utile di esercizio della Cariplo sfiorerà il tetto dei 300 miliardi e supererà nettamente l'utile '94 che fu di 134 miliardi. Il risultato lordo di gestione dovrebbe essere di 1.900 miliardi e l'utile lordo di 800 miliardi.



Prezzi industriali sotto il 6%

Ottimismo per i dati sull'inflazione in marzo

Oggi cominceranno ad affluire dalle grandi città i dati sulla crescita dei prezzi al consumo in marzo. Le previsioni sono ottimistiche. Anche perché da mesi sono in caduta i prezzi alla produzione. In gennaio l'indice tendenziale annuo è stato del 5,9%, il più basso da dodici mesi a questa parte. Soddisfatti i commenti di sindacati e industriali. Cofferati (Cgil) dice che con un'inflazione al 4% la prossima manovra finanziaria sarà meno pesante del previsto.

Eugenio Gardumi

■ ROMA. I prezzi alla produzione frenano ancora in gennaio l'Istat ha registrato un aumento congiunturale, rispetto a dicembre, dello 0,2%. Nel confronto annuo però l'indice cade dal 6,5% di dicembre al 5,9%. È il ritmo più contenuto di crescita da dodici mesi a questa parte. Le cifre annunciate dall'Istituto di statistica rispettano tutte le previsioni e indicano che il processo di raffreddamento dell'inflazione procede a passi spediti. Da oggi in ogni caso, con l'inizio della divulgazione dell'aumento dei prezzi al consumo in marzo nei principali capoluoghi, se ne avrà un immediato riscontro.

Qualche polemica tra gli osservatori ha suscitato il fatto che comunque nel confronto con dicembre un ritocco al rialzo vi sia stato. Gli analisti avvertono però che le prime settimane dell'anno sono

quelli al consumo anche perché questi ultimi avranno come termini di raffronto i primi mesi del '95 contrassegnati da un'inflazione particolarmente pesante.

Il raffreddamento è segnalato anche dall'indice dei prezzi catalogati dai grossisti che, sempre in gennaio, ha fatto registrare un aumento congiunturale, su dicembre dello 0,7% e uno tendenziale, sul gennaio del '95, del 9,4% (in dicembre era stato del 10,1%).

Quasi tutti i commenti alle comunicazioni dell'Istat sono stati ieri improntati alla soddisfazione. Sergio Cofferati, segretario della Cgil, ha parlato di «segnale positivo» e ha aggiunto di continuare a tenere che l'inflazione è uno dei problemi più importanti per arrivare con le carte in regola alla scadenza dell'utile europeo». Cofferati afferma anche che se «l'inflazione si avvicina al 4% si consente una riduzione dei tassi di interesse e la manovra finanziaria per quest'anno può risultare più contenuta di quella ipotizzata che è stata calcolata in base a un'inflazione vicina al 6%».

Anche dal versante industriale vengono giudizi soddisfatti, non senza però qualche venatura di preoccupazione. Cesare Romiti, presidente della Fiat, dice che l'inflazione sta rallentando e quello che era auspicato e prevedibile si sta avverando, è un buon segnale,

spiegano che non si accompagna a qualche fenomeno di recessione.

Un battibecco, a proposito della «piccola spia» individuale nei mesi di rincaro di gennaio, ha contrapposto il segretario della Cisl Natale Forlani e la Confindustria, la più rappresentativa organizzazione degli esercenti. Forlani dice di avere la «netta percezione» che alla timida ripresa dei consumi interni corrisponda il tentativo dell'intermediazione commerciale di ricostruire subito i propri margini di profitto. La Confindustria giudica l'illazione inconsistente anche perché non si profilerebbe per l'anno in corso alcuna crescita del consumo.

L'obiettivo del 3,5%

Quanto ai prezzi finali, per i quali da oggi si avranno le anticipazioni su marzo, Paolo Onofri, direttore di Prometeia, ritiene che fra giugno e luglio si potrebbe scendere sotto il 4%, con una possibilità di avvicinarsi per la fine dell'anno al 3,5%.

Confronti infine alcuni dati forniti dal governo giapponese che indicano come ancora molto sostanzioso lo slancio delle esportazioni italiane. L'Italia è diventata il secondo partner europeo del Giappone dopo la Germania, con un aumento delle proprie esportazioni che nel primo bimestre di quest'anno ha raggiunto il ragguardevole aumento del 39,3%.

Conferma infine alcuni dati forniti dal governo giapponese che indicano come ancora molto sostanzioso lo slancio delle esportazioni italiane. L'Italia è diventata il secondo partner europeo del Giappone dopo la Germania, con un aumento delle proprie esportazioni che nel primo bimestre di quest'anno ha raggiunto il ragguardevole aumento del 39,3%.

Confindustria: Marcegaglia nuovo presidente del giovani?

Emma Marcegaglia ha annunciato ieri la sua candidatura alla presidenza del consiglio centrale dei giovani di Confindustria, che riavranno i suoi vertici il 29 marzo. Il nome di Emma Marcegaglia, 32 anni, è l'unico in lizza ed è anche il primo nome di donna proposto ai vertici dell'organismo dei giovani industriali fin dalla sua nascita, 38 anni fa. «Essere la prima donna proposta - ha dichiarato Emma Marcegaglia - è un grande piacere, un valore per me e per tutte le donne che si impegnano nel lavoro, nella vita sociale, nella politica, dove molti passi avanti sono stati fatti ma altri restano da fare». Nella sua dichiarazione programmatica la Marcegaglia pone l'accento sull'azione dei giovani imprenditori per le riforme: «è necessario - si legge - che ci rendiamo promotori di un patto civile tra tutte le forze sane del Paese per un reale rinnovamento, per rifondare e ricostruire istituzioni credibili, autorevoli ed efficaci, idonee a guidare la società e l'economia verso il mantenimento dello sviluppo».

In allarme sindacati, imprese e gestori

Fondi pensione fermi al palo

RAUL WITTENBERG

■ ROMA I Fondi della previdenza integrativa ritardano e montano le preoccupazioni. Con le pensioni non si scherza, specialmente se sono integrative e finanziate da quella che una volta era la liquidazione. I nuovi contratti stanno man mano indicando (l'hanno già fatto i chimici) la fetta di reddito dei lavoratori e dell'impresa che altrimenti le pensioni aggiuntive, ma l'istituzione che dovrà realizzarle - i Fondi pensione - resta al palo di regolamenti che non arrivano.

I ritardi cominciano ad allarmare i principali protagonisti di questa avventura i sindacati e la Confindustria, ma anche le società di gestione e consulenza che pur si presentano sul mercato pronte ad offrire i loro servizi come hanno fatto ieri due Sim in un convegno della Business International. La Sim della Fininvest con la Mediolanum-Prestige e quella dell'accoppiata Comit-Generali con la Cogef. A parte la fame di risparmio del mercato finanziario il problema è che i ritardi costano il direttore della Cogef Sergio Marinai calcola che ogni anno di ritardo rispetto alla data inizialmente prevista (1 gennaio 1996) la perdere oltre il 9% in termini di capitale alla fine accumulato e quindi in prestazioni.

I ritardi costano

I ritardi dipendono dal governo che non emette i decreti interministeriali (Treu li aveva promessi per il dicembre scorso, ricorda Giovanni Palladino della Confindustria) due dal Tesoro per la disciplina delle convenzioni fra i Fondi e gli Enti gestori, e per i criteri d'investimento delle risorse raccolte, due dal Lavoro per le direttive alla Commissione di vigilanza e per le informazioni che deve contenere la domanda di autorizzazione da parte dei Fondi. I decreti di Treu sono all'esame del Consiglio di Stato, e invece il Tesoro sta ancora a carissimo amico Perché?

Stefano Paternica della Cgil teme che, oltre alle latitanze della Commissione di vigilanza (gli risponderà il presidente Mario Besson), «involversi alle autorità di governo» ci sia uno inaccettabile interessi. Di chi? Delle compagnie di assicurazione che indiscordanze vogliono impegnate nell'opera d'insabbiamento, nella speranza di una vittoria elettorale del Centro-Destra che permette un leggero ritocco della legge di riforma gestione dei Fondi anche al ramo primo e sesto delle assicurazioni alle quali passeranno il patrimonio del Fondo, che si ridurrebbe ad una scatola vuota, una sterile stazione di passaggio dei contributi dalle tasche dei lavoratori alle casse delle compagnie.

Un affare niente male. Alberto Brambilla consigliere dell'Inps prevede che nel 2010 aderiranno ai Fondi 7,5 milioni di lavoratori (il 37,89% del totale) che verseranno contributi per 26.458 miliardi, avendo accumulato un patrimonio capitalizzato di 348 mila miliardi. Tutti soldi in entrata, fra 14 anni nessuno avrà diritto alla prestazione. E con-

Nuova Tirrena I sindacati: stop alla cessione E il 22 è sciopero

Le procedure per la vendita della Nuova Tirrena alla Toro vanno sospese. La richiesta è venuta ieri da Cgil, Cisl e Uil. La vendita decisa lunedì sera dalla Consap è un atto inaccettabile», ha detto il leader della Cisl Sergio D'Antoni. Anche Walter Cerfeda (Cgil) critica il contratto, «perché privo di un accordo di garanzia occupazionale». I sindacati di categoria Fibac-Cisl, Fisac-Cgil e Uilass-Uil e Fna, intanto, hanno chiesto l'immediata sospensione della procedura di vendita della compagnia. E con un esposto presentato alla Procura di Roma contestano le procedure di vendita della compagnia. L'amministratore delegato della Consap, Luigi Scimmi, dal canto suo conferma che il contratto verrà perfezionato in settimana e ribatte a tutte le accuse: non si poteva fare altro. Non sono d'accordo i dipendenti della compagnia che ieri, dopo 4 ore di assemblea, hanno proclamato per venerdì un primo sciopero di 4 ore. Altre azioni di protesta seguiranno nel caso l'operazione venisse effettivamente definita.

L'«effetto cambi» provoca oltre 500 miliardi di lire di perdite. Consolidato in nero

Renault, l'auto va in rosso

DA NOSTRO INVIAUTO

DARIO VENEZONI

■ PARIGI. La Renault ha chiuso un anno decisamente difficile l'ultimo netto si è ridotto di un terzo, scendendo dai 3,6 miliardi di franchi a 2,1, ma soprattutto per la prima volta da molti anni il settore automobile è addirittura in perdite. Il risultato operativo della più importante divisione della casa francese, che rappresenta da sola oltre i due terzi del fatturato, è stato nel '95 negativo per 1,71 miliardi di franchi, qualcosa come 550 miliardi di lire.

La caduta del mercato automobilistico europeo, la forza del franco e un «buco» di alcuni mesi nel rinnovamento della gamma hanno concorso a mandare al tappeto la seconda casa francese, che ha perso oltre mezzo punto nel mercato europeo. Eppure il presidente e direttore generale Louis Schweitzer ostenta ottimismo così come i risultati netti del '94 erano stati influenzati positivamente dalla vendita del pacchetto di azioni Volvo



Louis Schweitzer

che era stato comprato in vista di un matrimonio che poi è saltato, così anche il risultato deludente del '95 per molti versi eccezionale. Il raddrizzamento è già in corso. Il cambio lira-franco è migliorato, ma soprattutto entro pochi mesi, con il debutto in Gran Bretagna, la nuova Mégane (concorrente numero 1 del duo Bravo-Brava) sarà pienamente disponibile in tutto il continente. Su questo modello la Renault punta gran parte delle proprie carte, contando di «alzare» notevolmente la media dei proprie vendite. Se nel '95 il 52,9% del fatturato era prodotto dalle auto di piccola cilindrata (la Clio, soprattutto), e il 38,8 dalle medie, nel '96 questo rapporto dovrebbe invertirsi: le medie peseranno per il 48,2% e le piccole per il 44,9, con conseguenti benefici sul conto economico. Louis Schweitzer stima che la forza del franco sia costata nel '95 oltre 300 miliardi di lire di utili ope-

rativi. «Ciò ci stimola a un più severo controllo dei nostri costi anche per l'avvenire», dice, annunciando un piano di risparmi che dovrà portare in due anni alla riduzione di 3.000 franchi (poco meno di un milione di lire) del costo di ogni vettura.

L'obiettivo è quello di offrire ogni nuovo modello, più ricco e affidabile, allo stesso costo finale di quello che a va sostituire. Di questo piano di risparmi è parte integrante

Da ieri attivi i primi 8 sportelli collegati alla rete Bancomat

Rivoluzione in Posta

DA NOSTRO INVIAUTO

GIORGIO SARTORI

■ ROMA. Il Bancomat entra negli uffici postali italiani da ieri, infatti nelle principali città, si possono pagare le bollette con la carta Bancomat. Il servizio, inaugurato nell'ufficio di Roma Eur dal presidente della Poste Enzo Cardi e dal direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra, è per ora possibile agli sportelli di due uffici postali di Roma Eur, e presso le poste centrali di Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Palermo. «Entro aprile saranno attivati altri 30 sportelli in tutta Italia che saliranno a circa 500 entro la fine dell'anno», ha detto Cardi. I collegamenti sono possibili negli uffici dotati di «post card» (circa 2.000). «Il passo successivo - ha aggiunto il presidente delle Poste - sarà quello di informatizzare tutti gli uffici per rendere possibili i nuovi servizi. L'utente potrà pagare bollette fino ad un massimo di 1.500.000 lire. Lo sportello post card ha spiegato Cardi e collegato al centro elaborazioni dati delle Poste, che si interconnette al sistema informativo bancario e dà la via libera all'operazione, a un buon punto quello per la realizza-

zione di una rete trasmissione dati per 14.000 uffici. (l'investimento previsto è di 180 miliardi). Per la gara «il più importante progetto progetto europeo di telecomunicazioni» secondo Cardi, avviata nell'ottobre '95 si sono prequalificate 12 società internazionali e a luglio verranno formate le offerte. Altre due gare sono state avviate per il centro elettronico e l'automazione degli uffici interni delle Poste mentre il cda ha approvato il progetto (del valore di 280 miliardi) per l'informaticizzazione dei 4.000 uffici principali. E poi all'approvazione del cda un progetto per la completa automatizzazione del servizio bancopost, mentre saranno presto presentati in consiglio tre progetti relativi alla razionalizzazione di tutti i servizi di forza dei centri elettronici intermedi per i conti correnti e alla automatizzazione dei 20.000 uffici più piccoli. «Con questi progetti secondo il consigliere delegato del Ente Augusto Leggio - sarà possibile offrire agli utenti un servizio di alta qualità a costi contenuti».

USATO GARANTITO
BMW 520 i 24V 92 climat.
MERCEDES 200E 91 climat.
ALFA 164 V6 TURBO 91 pelle-climat
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

I'Unità - Mercoledì 20 marzo 1996
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

USATO GARANTITO
PUNTO 75 ex SP A/C serv 95
PUNTO CABRIO 12.95 Argento met.
CORSASWING 5P 7/95
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

IL CASO. Nella vicenda del Quadraro si torna alla prima versione, «la più verosimile»



Luca Amorese il quindicenne scomparso



I vigili del fuoco e i carabinieri scavano nel cortile della baracca



Mario Gargiulo tra gli agenti durante il sopralluogo nel «giardino degli orrori» - Bianchi / Ansa

A giudizio editore coinvolto nel caso Olgiate

È stato rinvio a giudizio con l'accusa di usura, Leone Cancrini, il giornalista-editore coinvolto nelle indagini sull'omicidio della contessa Alberica Filo Della Torre. Lui, la figlia Francesca, il genero Claudio Marziani, l'imprenditore Sergio Sandulli e Arnaldo Rossi sono stati ritenuti responsabili dal pm Stefano Mischini, delle accuse mosse dal pm Settembrino Nobilio. Le indagini sono nate la scorsa estate da una «costola» dell'omicidio della contessa. Il nome di Cancrini venne fuori circa un anno fa quando emerse che l'editore avrebbe chiesto ed ottenuto dal marito di Alberica Filo Della Torre, Pietro Mattioli, 250 milioni per ammorbidente la stampa e i magistrati.

L'ultima verità di Gargiulo «Ho ucciso, ero ricattato»

Mario Gargiulo, il giovane che si è accusato dell'omicidio di Luigina Giumento e ha accusato il padre Elvino di aver ucciso la piccola Valentina, ha chiesto di essere sentito dal pm ieri mattina, in due ore di interrogatorio, ha ripercorso le ultime ore di vita di nonna e nipote. In un memoriale consegnato al magistrato, ha scritto la sua verità, «l'unica», sulla vicenda. «Luigina doveva risolvere i miei problemi sessuali», ha scritto il giovane al pm.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«La Luigina frequentava spesso la casa di mio padre...». Mario Gargiulo, in sei pagine di memoriale, ripercorre le tragiche ore, nella casa-sopra al Quadraro, che hanno preceduto la morte di Luigina Giumento e di sua nipote Valentina. Sei cartelle fite, scritte in stampatello, recapitate al pm Giancarlo Armati, che ieri lo ha sentito di nuovo, come lui stesso aveva chiesto. Un «accuse contro il padre-padre, Elvino, causa, secondo il figlio, di tutti i suoi mali; e della morte della piccola Valentina. Anche

un'auto-accusa, però, per l'assassinio di Luigina.

Ieri mattina, Mario Gargiulo, scortato dai carabinieri, ha lasciato il carcere per qualche ora e si è presentato in procura, nella stanza del pm. Magro, l'aria tirata, si è coperto il volto quando è passato davanti ai cronisti.

L'ho strangolato io

Quella contenuta nel memoriale è la verità, giuro che questa volta ho detto come sono andate dav-

re le cose». Mario Gargiulo dà l'ultima versione dei fatti. I motivi del suo profondo malessere, di quel «nodo sessuale da sciogliere», spiega, sono tutti lì, tra le quattro mura della squallida casa dove ha vissuto con suo padre, Elvino. Dove è stato violentato, a soli undici anni, da un amico del padre. «Luigina doveva aiutarmi a sciogliere quel nodo», per questo l'aveva «assoldato» il vecchio Gargiulo. Un rapporto di odio-amore, quello nato tra il ragazzo e la anziana donna. Incomprensioni e conflitti, l'ultimo atto si è consumato la sera del giugno '91, quando le cose sono precipitate. Lui non era riuscito ad avere un rapporto sessuale con Luigina. Avevano discusso. La donna, a un certo punto, gli chiese dei soldi. «Mi devi dare un milione», disse. «No, non se ne parla. Ti do 200 mila lire». Luigina lo minacciò: «Racconto tutto ai carabinieri, denuncio te e tuo padre per violenza carnale. Denuncio Elvino per aver violentato Valentina». La minaccia fece perdere la testa al ragazzo, che picchiò la donna, ripetutamente.

Luigina - sempre secondo quanto lui ha riferito ieri - iniziò a bere, come era sua abitudine. Si prese una sbornia di cognac e si addormentò. Fu allora che Mario le mise le mani intorno al collo. «Strinsi a lungo il fuoco, poi ripulii con attenzione». Più tardi, sminuzzò i resti con una spranga di ferro e li chiuse in un sacchetto della spazzatura. Fu lui stesso ad aiutare i netturbini a caricare tutto sul camion dell'Ama. «Mio padre fece vedere il corpo»,

Mario Gargiulo racconta nel memoriale che quella mattina andò al lavoro col proposito di seppellire il cadavere la sera stessa. Quando tornò, non trovò la piccola Valentina e chiese al padrone dov'era finita. «Cercava la nonna, è andata fuori gridando e chiedendo aiuto. L'ho ammazzata», rispose il vecchio. Come? Con un colpo al collo, inferno a mani nude. «Valentina non respirava più, l'ho seppellita nel giardino».

Un film dell'orrore

Il racconto prosegue come un film dell'orrore: Mario ha raccontato di avere disappellato la piccola e di averla denudata, con la nonna; e di averle, poi, gettate entram-

be nel pozzo di casa. «Coprii tutto con la legna, la vernice e feci un fallo. Controllai a lungo il fuoco, poi ripulii con attenzione». Più tardi, sminuzzò i resti con una spranga di ferro e li chiuse in un sacchetto della spazzatura. Fu lui stesso ad aiutare i netturbini a caricare tutto sul camion dell'Ama. «Mio padre fece vedere il corpo».

Mario durante le due ore di colloquio ha confermato la prima versione, quella fornita ai carabinieri, quando si presentò spontaneamente, al pm e al Gip, che convalesce dall'arresto. Ma ha fatto due precisazioni: non fece a pezzi il corpo di Luigina, non fece passare i cadaveri attraverso la finestra. Trascinò il corpo di Luigina da una stanza all'altra della casa.

Perciò ha cambiato di nuovo versione? La risposta la fornisce il suo legale, Elisabetta Macrina: «Mario ha riflettuto a lungo, mi ha detto che i suoi compagni in carcere gli hanno consigliato di ritrattare. «Rischiate l'ergastolo così, tu e tuo padre...». A quel punto ha pensato che l'unica soluzione fosse quella di ritrattare. Ora dice che collabora con la giustizia ha qualche possibilità di godere delle attenuanti, di non essere condannato all'ergastolo. Se gli credo? Beh, forse ora dice il vero. Cercheremo di dimostrare la seminicità mentale. Al magistrato lui ha anche detto di essersi deciso a confessare per non prendersi più di vent'anni di carcere. «Quando uscirò avrò circa 46 anni, potrò riformarmi una vita, sposare una donna».

Quanto è credibile il suo racconto? Stando ai fatti, forse è la versione più attendibile. Di Luigina Giumento e sua nipote Valentina non si è saputo più nulla dal 1991, di loro si sono trovate tracce solo nella casa dei Gargiulo. Vestiti, monili, gioielli, slip. Oggetto rinvenuti nel «giardino degli orrori», come ora sono chiamati quel fazzoletto di terra di Mario e Elvino Gargiulo, al Quadraro. Non una parola su Luca Amorese, 14 anni, scomparso nel nulla quando Mario Gargiulo non viveva più con il padre.

Vandalismo Nel parchi danni per un miliardo

Panchine distrutte, cestini bruciati, staccionate abbattute, fioriere divelte per un danno complessivo di circa un miliardo di lire. Questo il bilancio nel 1995 degli atti di vandalismo ai danni delle strutture dei parchi pubblici della Capitale. L'amministrazione comunale inoltre ha speso anche 300 milioni per riparare in alcuni parchi i giochi per i bambini devastati dai vandali. Contro il vandalismo e per sensibilizzare i cittadini scenderà in campo tra poco un «diavolotto», maschera della campagna di educazione promossa dal Comune prevista dal 21 marzo al 21 maggio. «Il parco è tuo, trattalo bene. Convieni», questo lo slogan dell'iniziativa che prevede non soltanto un'intensa campagna d'informazione con manifesti, depliant, adesivi ed uno spot, ma anche visite guidate nei parchi naturalistici di Roma. Inoltre il Comune, in collaborazione con Italgas e l'Atac, organizzerà un Nautibus per gli studenti.

Scioperi in vista all'Italgas di Roma e Lazio

Nei prossimi giorni, per gli scioperi proclamati dalla Rappresentanza sindacale unitaria (RsU), potrebbero restare chiusi alcuni sportelli dell'Italgas a Roma e nel Lazio. A Roma, da venerdì 22 a venerdì 29 marzo, lo sciopero potrebbe interessare, dalle 10 alle 12, gli sportelli di San Paolo, Barberini, Angelo Emo, Somalia, Albenga, Ciampino e Fiumicino. Mentre resteranno, comunque, aperti dalle 8.30 alle 10 e dalle 12 alle 15. Nel Lazio saranno possibili disagi da lunedì 25 a venerdì 29 marzo, per lo sciopero proclamato dalla RsU di Italgas area centro-ovest che chiuderebbe gli sportelli dalle 9.30 alle 12. Sarà in ogni caso garantito 24 ore su 24 il servizio di pronto intervento e segnalazione guasti.

Trovato in periferia ordigno esplosivo dell'ultima guerra

Nelle campagne si continua a trovare residuati bellici pericolosi. Ieri sera è stata la volta di un proiettile d'artiglieria inesplosa della seconda guerra mondiale, della lunghezza di circa cinquanta centimetri, rinvenuto vicino alla via di Petriano, in una zona disabitata del Casillino. L'ordigno esplosivo è stato trovato in aperta campagna, dentro ad una specie di grotto, da dove non era possibile rimuoverlo. Si prevedeva di disinnescarlo in notturna, o al più tardi alle prime luci dell'alba di stamane.

Ora parte l'Indagine sulla mobilità

Caro amico ti scrivo... comincerà un'ampia indagine sulla mobilità a Roma... A fine lettera, la firma in calce di Walter Tocci vice sindaco e assessore alla mobilità del Campidoglio. Al Campidoglio va di scena la politica del sondaggio. La lettera è arrivata a trentamila romani, sorteggiati dagli elenchi telefonici, abitanti in varie zone della città. Motivo della lettera: la richiesta di fornire attraverso un colloquio telefonico raccolto dalla società Atesa del gruppo Stet, informazioni sugli spostamenti giornalieri, sull'uso del mezzo di trasporto pubblico, su orari e luoghi di origine e di destinazione. Le risposte saranno registrate nel computer in forma anonima, che fornirà così un'ampia informazione sulle abitudini dei romani. Con questa iniziativa, l'assessore alla mobilità vuol tastare il polso ai cittadini in modo di considerare pareri e consigli, naturalmente migliorativi sulla mobilità della capitale.

È IN EDICOLA IL TERZO NUMERO DI

FORMAVRBIS

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Il complesso ed affascinante mondo di Roma antica con i suoi ambienti sotterranei non disponibili alla vista, le nuove scoperte e le curiosità

In edicola il 3° fascicolo della collana ROMA SOTTERRANEA

questo mese "L'EXCUBITORIUM"

Sydac Editrice tel. 5192716-5192691
Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a:

Sydac Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

Ieri intanto è stato firmato un protocollo d'intesa tra Comune, ambientalisti e residenti del Centro storico

Tocci: «Sostituiremo la Tangenziale est»

Una nuova tangenziale est: ecco il nuovo progetto che nelle stanze dell'assessorato alla Mobilità si sta programmando per il futuro. Un progetto che Tocci ha ribadito ieri, nel corso della presentazione di un libro. Inoltre, ieri, l'assessore si è incontrato con le associazioni ambientaliste e con i residenti del centro storico, ai quali ha spiegato i probabili mutamenti della fascia blu e poi con loro firmato un protocollo d'intesa.

PAOLO CAPRI

■ Tangenziale est, un esempio di disonore urbano. Una superstrada che corre nei meandri di popolosi quartieri cittadini, sfiorando balconi e colpendo al cuore l'aspetto ambientale di una parte della città. Per il Campidoglio, un orrore e un errore antico da cancellare al più presto. Non subito, visto che di quella strada brutta e trafficatissima, attualmente non se ne può fare a meno. Ma una diversa soluzione all'assessore alla mobilità si sta pensando. Con una nuova progettazione.

La nuova superstrada

L'intento sarebbe quello di sostituire la tangenziale, spostando i flussi del traffico verso altre direzioni. La nuova tangenziale correrà al di là della stazione Tiburtina, pas-

serà in sotterranea alla fine dei suoi 17 binari e si ricolegherà con la vecchia arteria all'altezza della batteria Montanara per correre direttamente in direzione del Foro Italico. In questo modo verranno eliminati alcuni dei punti d'inserimento che provocano attualmente rallentamenti e code chilometriche. L'attuale tangenziale non verrà abbandonata, ma verrà in un secondo tempo, probabilmente con i finanziamenti per le Olimpiadi del 2004, se si faranno nella capitale, riguadagnata. Verà quasi sicuramente eliminato quell'orribile cavalcavia a S. Lorenzo, che entra praticamente nelle case di un palazzo (subito dopo viale Castrense), mentre la striscia d'asfalto inutilizzata, verrà portata tutta allo stesso livello, ricoperta, diventando così un tunnel

Lotta al rumore
Ma la lotta al rumore di Roma (una media di 73 decibel di giorno e 72 di notte, secondo dati aggiornati del ministero dell'Ambiente) si gioca - ha detto Tocci - soprattutto sul fronte strutturale. Roma avrà quindi un «piano regolatore» sul ruore entro il 1997. «Si tratterà - ha detto - di un documento di pianificazione ed anche normativo che avrà come obiettivo l'abbassamento dell'inquinamento acustico da traffico, da industrie e da edilizia.

Per arrivare al «piano regolatore», ha osservato Tocci, sarà necessario prima la zonizzazione del rumore, poi la taratura con rilevamenti sul campo e a questo punto si potrà disegnare la mappa del rumore di Roma. «Il piano sta diventando operativo in questi giorni - ha sottolineato Tocci - con le gare di appalto per il supporto tecnico».

Ambientalisti e residenti

Dopo il vertice con le associazioni dei commercianti e degli artigiani di lunedì sera, ieri al Campidoglio c'erano i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e quelle dei residenti del centro storico. Tre ore di approfondita discussione con Tocci, con la firma di un protocollo d'intesa, che dopo quello siglato il giorno prima con i commercianti e gli artigiani permette come sottolineato l'assessore, di passare alla seconda fase della riduzione del traffico privato nel centro storico.

Resta, comunque, fermo il concetto di base, anche se alcuni orari e alcuni blocchi saranno ritoccati. «Ad una disciplina, ne subentra un'altra» ha ribadito Tocci ai suoi interlocutori, preoccupati di un cedimento da parte del Campidoglio verso i commercianti e gli artigiani. Se si potrà entrare (il sabato mattina e nelle serate del week end) si

dovrà pagare la sosta. Sicuramente un provvedimento che funzionerà da filtro per il traffico. E il controllo della sosta a pagamento verrà effettuato da una vigilanza speciale notturna, che controllerà con scrupolo la «Roma di notte». «Sarà un deterrente - dice Tocci - anche per la microcriminalità». Questo servizio supplementare dei vigili sarà finanziato dai proventi della tariffazione. In attesa della nuova disciplina, continuerà ad essere valida quella vecchia. «Non si muove parola se le associazioni dei residenti non avranno esaminato i progetti operativi della nuova disciplina, dettagliati strada per strada, e non si saranno convinte della loro validità. Progetti così precisi - ha proseguito Tocci - richiedono prove e verifiche». I tempi? «Indicarli è molto difficile» ha aggiunto l'assessore. Per completare il «disegno», Tocci ha anche annunciato altre iniziative: l'estensione del percorso pedonale Trevi-Pantheon prima fino a piazza Navona, poi fino a Castel Sant'Angelo. Inizio dei lavori a fine marzo. Altro punto che Tocci ha sottolineato è stato quello dell'ordinanza predisposta da Minelli per impedire ogni ulteriore apertura di circoli ricreativi. «Sono diventati un paravento - ha concluso Tocci - per creare poi bar, ristoranti, locali notturni. Ora basta».

Ente nella bufera per la manifestazione elettorale L'associazione invalidi invita solo il Polo Il presidente sconfessa l'iniziativa

Invalidi e mutilati chiamati a raccolta per ascoltare Fini, Previti, Palombi e mezzo vertice di Forza Italia. Ma nell'*'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro'* esplode la polemica per l'iniziativa organizzata dalla sezione romana. Il presidente nazionale Pietro Mercandelli boccia la manifestazione: «L'hanno fatta sporca, sabato verrà a Roma per mettere riparo». Il presidente romano si difende: «Ho invitato anche D'Alema».

CARLO FIORINI

■ Beghe elettorali per accaparrarsi qualche voto in più. L'invito con cena per poi propinare a fine pasto l'appello al voto del candidato di turno è un classico, di tutte le campagne elettorali. E il massimo dell'obiettivo lo si ha quando a chiamare a raccolta non è un partito, ma magari un'associazione di categoria o un ente. Stavolta a tenere il colpo gobbo è stato il presidente provinciale dell'Anmil, l'*'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro'* che ha spedito 9.500 iscritti di Roma, quasi tutti anziani, un cartoncino invito per la 46ª giornata del mutilato del lavoro.

La festa che l'associazione fa tutti gli anni è una tradizione, di solito a maggio. Ma stavolta è stata anticipata al 23 marzo all'Erigone, Costa del pranzo 37 mila lire, trasporto in pullman gratuito. E gratuito anche il probabile comizio degli invitati il cui nome è ben in evidenza sul depliant. Nella lista compaiono Gianfranco Fini, il senatore Cesare Previti, il senatore Massimo Palombi l'onorevole Luca Danese e il senatore Pier Giorgio Gallotti. Ricevere l'invito a questa quasi manifestazione di partito ha fatto arrabbiare più di un associato. E anche i verti-

ci nazionali dell'associazione hanno condannato l'iniziativa.

«Quando l'ho letto non ci ho visto più», spiega Luciano Perigli, uno di loro. «Mi è sembrato anche molto strano visto che la nostra è sempre stata un'associazione apolitica, molto corretta nel difendere i diritti della nostra associazione. Insomma, è quasi un'istituzione per me. Con il tessero posso fare persino prelievi alle poste, certifica il mio stato di invalidità. La quota associativa ci viene detratta dalla pensione e scoprire che sia stata usata per organizzare una manifestazione del genere mi ha dato molto fastidio».

A firmare l'invito alla manifestazione è il presidente provinciale, cav. Alfredo De Nardo. Lui risponde alle accuse di aver organizzato una manifestazione di tipo elettorale dicendo di aver spedito a tutti i partiti l'invito. «Ma mi hanno risposto solo quelli di An e di Forza Italia - dice il cavaliere De Nardo -. Come la penso io? Il voto è segreto, ma guardi che ho spedito una lettera proprio a tutti. Anche a D'Alema l'ho invitata chiedendogli di partecipare. Poi sull'invito ho messo solo i nomi di quelli che mi hanno risposto... magari poi non verranno nemmeno, sa come fanno



Andrea Cerase

An è prima in classifica per «manifesto selvaggio»

Tempo di elezioni, tornano gli imbrattatori. Nonostante l'impegno formale assunto la scorsa settimana davanti al prefetto a non sporcare i muri della città con i poster elettorali dei candidati e delle forze politiche in competizione il prossimo 21 aprile, «manifesto selvaggio» colpisce ancora. Protagonisti principali della nuova campagna di «pubblicità regresso» nella Capitale sono il Polo di centrodestra e il Ppi, che non hanno ancora sciolto la loro riserva sulla firma del protocollo d'intesa sulla affissioni elettorali abusive. Elter, l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli ha reso nota la prima graduatoria dei politici imbrattatori. A vincere la poco edificante partita è Alleanza Nazionale, con ben 1440 manifesti segnalati dai vigili urbani e 286 verbali di contestazione. A seguirlo il tandem Ccd-Cdu (882 affissioni e 158 multe) e il Partito Popolare (748 manifesti e 146 verbali). Ma in classifica ci sono anche il Movimento sociale - Fiamma Tricolore, Rifondazione Comunista II redivo di intini. Agli ultimi posti, invece, compaiono Forza Italia e Pds. Considerato che sono in avanzatissima fase di installazione le piante elettorali - è lo sconsolato commento dell'assessore Minelli - a mano di ammettere che auspicchiamo avvengano nelle prossime ore, tutto ciò vorrebbe dire che si appresta a continuare l'opera di imbrattamento della città già attuata sfacciatamente in particolare ogni sabato e domenica notte». Intanto Giovanna Melandri, candidata dell'Ulivo nel XVIII collegio per la Camera, ha proposto un patto ai suoi avversari del Polo e del Movimento sociale «affinché la propaganda elettorale non si trasformi in una inutile guerra di carta e colla per la città».

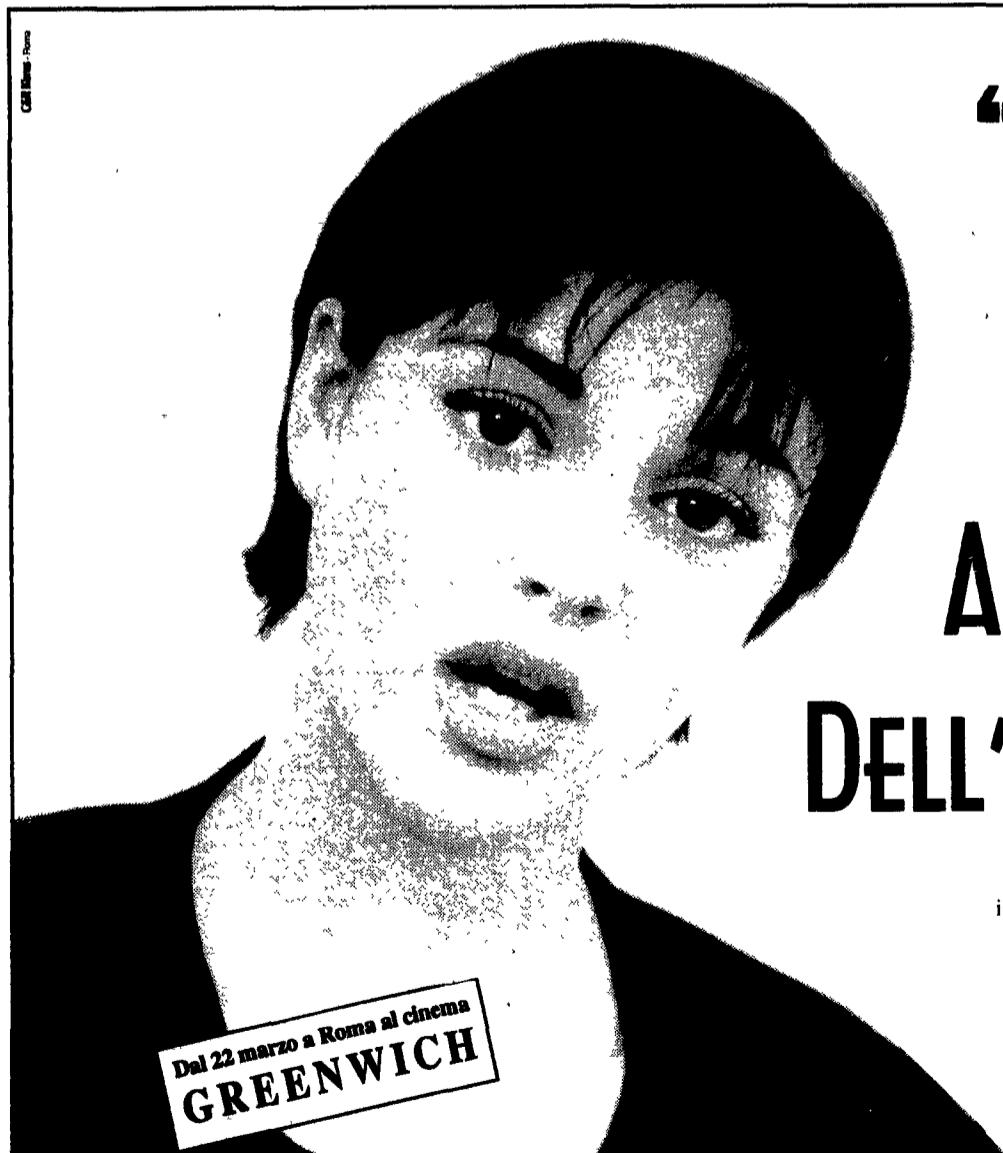
□ M.D.G

Massimo D'Alema oggi a Primavalle

■ La campagna elettorale è partita a pieno ritmo, affollando la città di appuntamenti importanti. Massimo D'Alema s'impiega ancora su Roma. Oggi il segretario del Pds sarà con Goffredo Bettini (candidato del Pds nella lista proporzionale) a Primavalle. L'appuntamento è per le 18.30, in piazza Capecelatro. Il giorno dopo si terrà un'iniziativa piuttosto nuova. È infatti insolito vedere i politici star zitti, e parlare solo se interrogati. È quanto accadrà nei locali dell'Unità di base del Pds (via Spinoza, 67) domani alle 17.30. L'iniziativa sulle proposte dell'Ulivo che promette «sul lavoro non si danno numeri al lotto...», prevede che siano i cittadini dunque a intervistare Bruno Trentin, Massimo Serafini (Legambiente), Cesare Salvi, candidato nel IV Collegio del Senato e Loredana Mezzabotta (presidente della V Circoscrizione).

Venerdì 22 a mezzogiorno Rifondazione comunista presenterà alla stampa tutti i suoi candidati e candidate nel Lazio. All'incontro, che avverrà nella sede della Federazione di Roma, in via Farini 21, saranno presenti il segretario di Re Fausto Bertinotti, capolista nella circoscrizione Lazio 1, il cantautore Paolo Pietrangeli (candidato nel collegio Roma 5) e il regista Clito Maselli (candidato nel collegio 29). Intanto è nata una struttura permanente, il coordinamento dell'Ulivo di Roma, che ha sede in via Cavour 238. Volete conoscere il curriculum del vostro candidato dell'Ulivo alla Camera o al Senato? Volete sapere come impegnarvi nella campagna elettorale del centrosinistra, contattando il comitato più vicino a casa vostra? Oppure volete partecipare alle iniziative del vostro candidato preferito, ma non sapete come fare? Telefonate ogni giorno dalle 10 alle 20 ai numeri: 4740783 e 4744397. Il fax: 4741223.

Infine ieri Enzo Foschi, consigliere comunale del Pds, ha lanciato un appello a tutte le forze democratiche, perché reagiscano, «prendendo l'impegno delle forze di polizia a vigilare», contro gli episodi di violenza (l'ultimo ha per vittima un ragazzino di 16 anni pestato da un gruppo di naziskin) che hanno caratterizzato questo avvio della campagna elettorale.



“E che avete visto a 'sto cinema?”
**AL CENTRO
DELL'AREA DI RIGORE**

Donatella Senatore e Andrea Marzari presentano
il film scritto e diretto da Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano.
Premio Solinas per la sceneggiatura.

Non fatevi trovare impreparati quando tutti ne parleranno.

DOLBY SURROUND™

SOSTENUTO DA EURIMAGES

CONTRACCORPO

DISTRIBUZIONE
ISTITUTO LUCE

È stata individuata la «mente» che ha ideato la maxitruffa Falsi invalidi, chiesti 32 rinvii a giudizio Hanno confessato due inquisiti

L'inchiesta sui falsi invalidi è arrivata al giro di boa. Il pm Giorgio Castellucci ha chiesto ieri il rinvio a giudizio per trentadue persone implicate a vario titolo nell'affaire. Fondamentale è stata la confessione di due inquisiti. Si è arrivati così a scoprire la «mente» dell'organizzazione, un impiegato del gabinetto del ministero delle Poste, che prometteva certificati di invalidità in cambio di denaro, tariffe dai 3 ai 40 milioni.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Una decisione sofferta, travagliata, sfociata alla fine in una confessione. E così, grazie al «mea culpa» di un medico della ex Usi Rm 4 e del suo segretario, si è arrivati al cuore di Invalidopolis. A muovere le fila dell'ultimo grande scandalo sarebbe stato un dipendente dell'Ente poste, Luigi Mezi, dal 1961 al 1993 nell'ufficio di Gabinetto dei vari ministri che si sono succeduti, dietro il pagamento di laute somme di denaro. A parlare sarebbero stati Enzo Buldrini, medico, e Alessandro Monconi, attuale dipendente della Usi Rm C, denunciati insieme ad altre cinque persone per associazione a delinquere, abuso d'atti d'ufficio, falso ideologico e falso materiale, finalizzati al rilascio di false certificazioni d'invalidità e all'assunzione di alcune persone al ministero delle Poste e all'Enel. Nei guai sono finiti tre impiegati dell'ente poste, Luigi Bove, Bruno Negro e Mario Maratea, oltre ad un impiegato del gabinetto del ministro, Egidio Bove.

Dai 3 ai 40 milioni

Altre ventisei persone sono state iscritte sul registro degli indagati dal pm Giorgio Castellucci per aver usufruito dei certificati falsi. Secondo il pm, Mezi avrebbe utilizzato Bove e Maratea come colleghi, e insieme a Buldrini si sarebbe interessato per «produrre» i certificati necessari ai falsi invalidi Bove e Negro, dal canto loro, avrebbero avvicinato i clienti chiedendo per il pacchetto «tutto compreso» cifre che varavano dai tre ai 40 milioni di lire, come avrebbero ammesso una ventina di falsi invalidi pentiti

Arrestata in flagrante
la «banda del buco»
di Tor Bella Monaca

Eran conosciuti come la «banda del buco di Tor Bella Monaca»: tre uomini sono stati sorpresi e arrestati dai carabinieri del gruppo di Bracciano, mentre con una lancetta termica e ariosa da scasso tentavano di forzare la cassaforte di un ufficio di una Usi a Roma, in via Lampedusa, a Montesacro. Sono finiti in manette Giorgio Longhi, 33 anni, Claudio Ventura, di 40, e Ruggero Palmiotto. I tre abitavano a Tor Bella Monaca. Per tutti l'accusa è di furto e rapina. Longhi è accusato anche di detenzione di stupefacenti: in casa sua gli inquirenti hanno trovato 257 grammi di hashish, 6 di cocaina e 200 pastiglie di ecstasy. Per arrestarli in flagrante i carabinieri, venuti a sapere che quello era il loro obiettivo, si erano nascosti all'interno della Usi. L'ultimo furto portato a termine dalla banda era avvenuto in un negozio di foto ottica in via Pisa, nel quartiere Italia. In quell'occasione Longhi, Palmiotto e Ventura, rubarono materiale per un valore di oltre 100 milioni. La refurtiva è stata ritrovata nelle abitazioni dei tre rapinatori.

Sistemare la figlia

Lugi Bove, stando all'accusa, avrebbe avvicinato un falso invalido, Brizio Mazzesi, chiedendogli 12 milioni per il solo certificato di invalidità, Marcello Amato se ne è sentito chiedere 32. Ad Agostino Grande che voleva «sistemare» la figlia, e per questo aveva chiesto un certificato falso, ne avevano chiesti 40. Di cifre, nomi e circostanze nei verbali raccolti dagli inquirenti ce ne sono a cosa, anche se sul conto corrente di Mezi l'unica cosa che hanno trovato sono state 300 mila lire, oltre alla traccia di consistenti passaggi di denaro quantificati in diverse centinaia di milioni. L'uomo ha spiegato al pm di aver usato quei soldi per curare un congiunto

Dove andavano a trovare i possibili «falsi»? A Lecce, per esempio, dove lo stato di necessità era maggiore. A tutt il pm contesta, tra l'altro di aver «indotto il rappresentante dell'Uplimo di Lecce e Roma a rilasciare una falsa attestazione di iscrizione nelle liste per il collocamento speciale sul falso presupposto dell'esistenza di una invalidità civile legittimamente riconosciuta». Il filone d'inchiesta, conclusosi ieri, fu aperto in un primo momento dalla procura di Lecce e solo successivamente inviato a quella di Roma. Alcuni dei 33 imputati avrebbero utilizzato i certificati, mentre altri non si sarebbero mai iscritti alle liste di collocamento. Ora l'inchiesta prosegue per accettare un altro aspetto dell'affaire invalidopolis: i certificati forniti per «imbonirsi» i politici. Quelli, insomma, rilasciati per ottenere in cambio voti e favori

tici datori di lavoro. E queste false pratiche erano ben pagate dagli stranieri. Due milioni l'una

Fedenc, imprenditore romano in difficoltà economica, era uno dei falsi datori di lavoro che si presentavano al gioco in cambio di denaro. Il traffico è stato scoperto gli uomini del commissariato Esposizioni diretti da Salvatore Margherita. L'operazione si è conclusa con l'arresto di quattro persone (due italiani entrambi pregiudicati, Antonio Federici di 52 anni e Giovanni Giangola di 42, e due pakistani, Mumenu Islam di 39 anni e Bhatti Sarwan di 39) e con la denuncia a piede libero di altre dieci (otto stranieri e due italiani). L'accusa è quella di associazione per delinquere finalizzata alla illegalizzazione di stranieri sul territorio nazionale.

L'organizzazione si era specializzata nel procurare documenti che attestassero l'assunzione di cittadini stranieri da parte di fantomatici datori di lavoro. E questa ha commesso qualche errore nella dichiarazione di assunzione. Un passo falso. E alla fine ha dovuto dire la verità che percepiva la somma di 300 mila lire per ognuna delle sue false dichiarazioni.

Gli extracomunitari che appro davano all'ufficio di via Principe Amedeo venivano divisi in piccoli gruppi e assegnati ad altrettanti «datoni di lavoro» che Giancola si preoccupava di reperire. Un ruolo molto importante veniva svolto, secondo gli investigatori da uno dei pakistani arrestati Bhatti, membro dell'associazione «Pace» che si occupava dei problemi sociali della comunità pakistana e che secondo la polizia è strettamente collegata con l'ambasciata del Pakistan a Roma. Nella sua abitazione sono stati trovati moduli in bianco su carta intestata dell'ambasciata con timbro e firma in originale del pm segretario Bhatti ha detto agli investigatori di aver ricevuto i moduli da un membro dei servizi di sicurezza dell'ambasciata. I moduli in bianco sequestrati erano determinanti per la presentazione delle pratiche di sanatoria in quanto servivano ad attestare la presenza degli extracomunitari in Italia in un precedente allentato in vigore del nuovo decreto legge sugli stranieri. La falsa agenzia di viaggi era infestata al figlio di un impiegato dell'ambasciata pakistana.

Secondo la polizia l'organizzazione scoperta non sarebbe un caso isolato. Ne esisterebbero altre analoghe che opererebbero a favore di cittadini provenienti dall'estero. Ma dal Sindaco Rutelli ieri è venuto anche un importante annuncio per tutti gli artigiani nei prossimi giorni, il Comune presenterà una nuova delibera per la semplificazione delle procedure del nulla-osta sanitario riducendo così di alcune settimane i tempi necessari per l'autorizzazione all'apertura delle aziende. □ MDC

Due arresti per un laboratorio artigianale di taglio dell'eroina

Aurelio, dosi fatte in casa

■ Una famiglia, madre e cinque figli, tutti con precedenti penali, aveva allestito nella propria abitazione un «laboratorio» per il taglio e lo spaccio dell'eroina che veniva smistata tra i tossici del quartiere Aurelio. A smascherarli è stato un filmato della polizia, apposta fuori dall'appartamento in via Paolo Emilio Sforza, con una telecamera. Le immagini mostrano momenti diversi dell'intenso traffico di stupefacenti in una zona che è strettamente salita alla ribalta delle cronache per una catena di morti per overdose. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati Claudio Angiola, 31 anni, Gianfranco Iatrala, 42, Pasqualino Mulana, 47. Tutti e tre si iniettarono una dose di eroina tagliata male. E gli uomini del commissariato Aurelio intensificarono la sorveglianza nella zona. Le indagini li condussero a tenere d'oc-

chio, in particolare, quel palazzo dell'IACP a via Sforza, nel cuore di quello che dagli abitanti viene definito il Bronx dell'Aurelio. Davanti al numero 47 della scala A ogni sera si riunivano schiere di tossicodipendenti

Le telecamere della polizia hanno messo a fuoco una realtà quotidiana. Uno dei cinque fratelli Centi, Ugo, di 26 anni, è stato ripreso mentre lancia carciofi contenenti eroina dalla finestra di casa. Un gesto rapido. E subito dopo, i tossicodipendenti che si avvicinano e raccolgono le bustine. Ora il giovane è stato arrestato con l'accusa di spaccio di stupefacenti e tre suoi fratelli, Claudio di 35 anni Pietro di 36 e Luciano di 32 sono indiziati di reato per concorso in spaccio. Con Centi è stato arrestato anche un altro pregiudicato, Martino Pulci, 27 anni, fidanzato di una sorella di Centi. Svolgeva il ruolo di

esaltore, riscuotendo il denaro dai tossici. Un altro esaltore Roberto S. di 29 anni è stato denunciato a piede libero per concorso in spaccio. Il filmato degli agenti documenta anche l'attività degli esattori. Si vede Pulci mentre riscuote i soldi da un gruppo di persone radunate in strada, citofona alla famiglia Centi e solo dopo un segnale, dalla finestra dell'appartamento si affaccia Ugo per lanciare i carciocchi con l'eroina.

Quando gli investigatori nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto irruzione nell'abitazione hanno trovato Ugo Centi nascosto nel bagno dove aveva appena gettato la droga nel water senza però avere avuto il tempo di tirare lo scampo. Con lui c'erano la madre e i fratelli. Nella casa gli agenti hanno trovato anche lacci emostatici e siringhe.



Paolo Sicardi/Contrasto

L'organizzazione forniva attestazioni di assunzioni fasulle

False regolarizzazioni Quattro arresti e 10 denunce

NOSTRO SERVIZIO

■ L'ufficio dell'organizzazione era in via Principe Amedeo vicino alla stazione Termini camuffato da agenzia di viaggi. In realtà però curava agli immigrati soprattutto pakistani falsi documenti per nemmeno nella sanatoria e poter rimanere in Italia. Lo hanno scoperto gli uomini del commissariato Esposizioni diretti da Salvatore Margherita. L'operazione si è conclusa con l'arresto di quattro persone (due italiani entrambi pregiudicati, Antonio Federici di 52 anni e Giovanni Giangola di 42, e due pakistani, Mumenu Islam di 39 anni e Bhatti Sarwan di 39) e con la denuncia a piede libero di altre dieci (otto stranieri e due italiani). L'accusa è quella di associazione per delinquere finalizzata alla illegalizzazione di stranieri sul territorio nazionale.

L'organizzazione si era specializzata nel procurare documenti che attestassero l'assunzione di cittadini stranieri da parte di fantomatici datori di lavoro. E questa ha commesso qualche errore nella dichiarazione di assunzione. Un passo falso. E alla fine ha dovuto dire la verità che percepiva la somma di 300 mila lire per ognuna delle sue false dichiarazioni.

Gli extracomunitari che appro davano all'ufficio di via Principe Amedeo venivano divisi in piccoli gruppi e assegnati ad altrettanti «datoni di lavoro» che Giancola si preoccupava di reperire. Un ruolo molto importante veniva svolto, secondo gli investigatori da uno dei pakistani arrestati Bhatti, membro dell'associazione «Pace» che si occupava dei problemi sociali della comunità pakistana e che secondo la polizia è strettamente collegata con l'ambasciata del Pakistan a Roma. Nella sua abitazione sono stati trovati moduli in bianco su carta intestata dell'ambasciata con timbro e firma in originale del pm segretario Bhatti ha detto agli investigatori di aver ricevuto i moduli da un membro dei servizi di sicurezza dell'ambasciata. I moduli in bianco sequestrati erano determinanti per la presentazione delle pratiche di sanatoria in quanto servivano ad attestare la presenza degli extracomunitari in Italia in un precedente allentato in vigore del nuovo decreto legge sugli stranieri. La falsa agenzia di viaggi era infestata al figlio di un impiegato dell'ambasciata pakistana.

Secondo la polizia l'organizzazione scoperta non sarebbe un caso isolato. Ne esisterebbero altre analoghe che opererebbero a favore di cittadini provenienti dall'estero. Ma dal Sindaco Rutelli ieri è venuto anche un importante annuncio per tutti gli artigiani nei prossimi giorni, il Comune presenterà una nuova delibera per la semplificazione delle procedure del nulla-osta sanitario riducendo così di alcune settimane i tempi necessari per l'autorizzazione all'apertura delle aziende. □ MDC

PDS FEDERAZIONE CASTELLI

Un governo per il rinnovamento delle istituzioni, per lo sviluppo, l'occupazione e la Riforma del fisco

GIOVEDÌ 21 Marzo ore 17.30

Albano Laziale Cinema "Florda"

MANIFESTAZIONE DI APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Massimo D'ALEMA

- Semplifichiamo la vita
- Liberiamo le energie

IL PDS È CON L'ULIVO

Publicité électorale

Comm. Resp. Angelo Cesaroni



BALBUZIE

A ROMA presso filiale in Via Po, 162 - Tel. 06/854685, l'Istituto Villa Benia Rapallo GE, organizza un corso per l'eliminazione delle balbuzie con il "Metodo Psicofonico Mastrelli" aut. con D.M. 3/249, dal 24/3 al 3/4 p.v. con consultazioni gratuite e prenotazioni sabato 23 (14.30/19.30). Per ulteriori informazioni servirsi del numero verde 167018414

CENTRO D'INFORMAZIONI NAZIONI UNITE EDIZIONI LAVORO MOVIMENTO SIOI

organizzano la presentazione del libro

IL FUTURO

DELLE NAZIONI UNITE

di Daniele Archibugi

GIOVEDÌ 21 MARZO 1996 - ORE 17

Salone SIOI - Piazza S. Marco, 51 - Roma

Intervengono

Antonio Gambino, giornalista
Umberto La Rocca ambasciatore presidente SIOI
Giulio Marcon, portavoce nazionale Associazione per la pace
Gian Giacomo Migone, presidente commissione Esteri del Senato
Raffaele Morese, segretario generale aggiunto CISL
Nadia Younes, direttore Centro di informazione delle Nazioni Unite

Coordinatore Francesco Petrelli, Movimento

E presente l'autore

Il Segretario della Lega delle Autonomie locali Enrico GUALANDI e l'Amministratore delegato delle Edizioni delle Autonomie locali Marco CEINO hanno il piacere di invitare la presentazione del volume

ANNUARIO DELLE AUTONOMIE LOCALI 1996

diretto da Sabino CASSESE

MANUALE DEGLI ENTI LOCALI

curato da Carlo PAOLINI e Antonio SAIJA

IL REGOLAMENTO DELLA CONTABILITÀ

a cura della Commissione Studi dell'ANCREL

Il 21 marzo 1996, alle ore 9.30

presso la Sala delle Biblioteche del Cnel, viale Lubin, 2

Coordinatore Armando SARTI, presidente commissione Enti locali del Cnel. Presenta Giuseppe DE RITA, presidente del Cnel. Intervengono Pietro BARBERA, Claudio CEINO, Mario COLLEVECCHIO, Girolamo IELO, Sergio MERUSI. Partecipano gli autori e i curatori delle pubblicazioni

CASA FAMIGLIA

Soggiorno per Anziani anche non autosufficienti a lunga degenza

Situata in Collina Panoramica nelle vicinanze di Roma La Villa dispone di tutti i comfort:

Personale qualificato • Visita medica bisettimanale
Sorveglianza continua per i disabili • Ambiente confortevole
L'organizzazione e curata personalmente dalla proprietaria Signora Margherita



Per informazioni "Villa Margherita"

Via Colle Fratuccio snc - 33 Km Casilina - 00030 S. Cesareo - Roma
telefonare ai numeri: 06/9586055 - 06/9586391

Oggi, mercoledì 20 marzo, ore 19.30
Pza Capecelatro (Primavalle)

IL PDS CON L'ULIVO PER GOVERNARE L'ITALIA
parlerà

MASSIMO D'ALEMA
Segretario nazionale del Pds

Coordinamento Pds XXIII Collegio Camera

L'ULIVO

I'UNITÀ VACANZE
MILANO

Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Informazioni
presso la Coop Soci e le
Federazioni del PDS

RITAGLI

Enrico Ruggeri. La sua partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo è stata a dir poco improvvisa dopo l'inattesa squalifica di Ornella Vanoni. Ma Enrico Ruggeri non s'è perso d'animo presentando con il solito garbo *L'amore è un attimo*. La canzone è contenuta nell'ultimo, nuovo lavoro discografico *Fango e stelle* che il musicista presenterà dal vivo lunedì prossimo al Teatro Olimpico. Info: 323.48.90.

Roberto Benigni. Successo record per lo spettacolo di Roberto Benigni, tanto che gli organizzatori hanno deciso di prorogare il suo «one man show» continuamente aggiornato sull'attualità fino al 10 aprile, Pasqua compresa. Benigni partira poi per gli Stati Uniti per promuovere *Il mostro ed è possibile che lo spettacolo riprenda dopo le elezioni. Benigni ha debuttato il 15 febbraio e da quel giorno alla Tenda di piazzale Clodio da 3.000 posti allestita per il suo «one man show» si è sempre registrato il tutto esaurito. Sono esauriti anche i biglietti messi in preventiva fino al 31 marzo, data in cui avrebbe dovuto concludersi la tournée.*

Silvio Spaccesi «medico dei pazzi». Liberamente tratto dall'omonima commedia di Eduardo Scarpetta, ecco il Teatro Artigiano di Silvio Spaccesi che presenta *Il medico dei pazzi*, regia di Silvio Giordani. Fino al 28 aprile al teatro Marzio.

Bianco Segreto. Un happening sui generis - curato da Vitoaldo Conte - dove il bianco diviene una scrittura d'arte, di



Enrico Ruggeri

musica elettronica, di teatro nelle parole e nei suoni degli artisti...». Con Vittoria Blasi, Caterina Davinio, Giampaolo Roffi, Lorena Mauri, Patrizia Molinari. Stasera alle 21.15 al Lavatoio Contumaciale - piazza Perin del Vaga 4 - info: 363.01.333.

• Sancta Sanctorum e Scala Santa. Visita alla Cappella papale chiusa dal '500 e appena riaperta dopo il lungo restauro. Visite riservate il lunedì e mercoledì fino a Pobligatoria la prenotazione. verrà Chiara Frugoni, sarà presente l'autrice.

• John Zorn ai Frontiera. Improvvisazione libera mescolata a rock hardcore e grind. Allergico ad ogni etichetta, il sassofonista, accompagnato alla voce e chitarra da Mike Patton, è in concerto stasera nei locali di via Aurelia 1051. Alle 21.30, ingresso lire 20 mila, info: 58.80.26.

• Casa: autorecupero del patrimonio in degrado. Interessante, anzi interessantissimo convegno - oggi al Villaggio Globale, Lungotevere Testaccio, dalle 16 alle 19 - sulla possibilità di autorecuperare ad uso abitativo, il patrimonio in degrado. Una ipotesi di percorrere promossa dall'Unione Inquilini e le cooperative di autorecupero. Partecipano - fra i tanti - Mariella Belvisi, Sandro Del Fattore, Renato Rizzo, Mauro Veronesi, Maurizio Crocco.

• Virginia Woolf. Sabato 23 marzo dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, presso il Centro Culturale Virginia Woolf gruppo B, via dell'Orso 36, si discute di *Femminismo e sinistra*, con Fulvia Bandoli, Pietro Ingrosso e Letizia Paolozzi. Prima domanda a tema: «Che cosa fa ostacolo agli uomini della sinistra, a questo uomo, della pratica politica delle donne?».

• Libri: La Stella di Tramontana. Il volume scritto da Teresa Buongiorno sarà presentato oggi pomeriggio alle ore 18 alla libreria all'Olimpico, piazza Gentile da Fabriano 16. Inter-



Roberto Benigni

sua alle ore 15. È

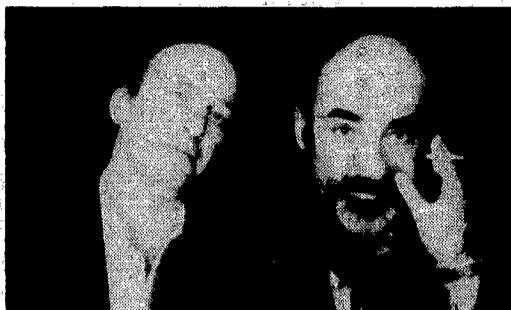
info: 704.74.283.

• Valeria Viganò. Per il quarto anno consecutivo proseguono l'iniziative «Volta pagina - Scrittori in biblioteca»: tre scrittori italiani parlano delle loro opere e rispondono alle domande del pubblico. Oggi, alle 17, appuntamento con Valeria Viganò. Alla biblioteca Mozart, via Mozart 43, info: 40.63.557.

• I tamburi del Vesuvio per la Maggiorina. Doppio concerto di solidarietà con il centro socioculturale La Maggiorina parzialmente distrutto dalle fiamme un mese fa. Sabato prossimo, nel teatro della chiesa S.Vincenzo Pallotti - viale Stefani 1 (Pietralata) alle 20.30 concerto polifonico del gruppo Entropie Armoniche; a seguire la performance di Nando Cittadella con uno spettacolo che parla dalla ricerca musicale sulle etnie delle zone vesuviane e dai ritmi tradizionali del Sud Italia.

CONCERTI

HABER & LOCASCIULLI



Torna a Roma questa stravagante coppia di artisti decisamente diversi tra loro - uno musicista, l'altro attore - ma accomunati dall'identica passione per la musica e da una continua ricerca di moduli espressivi. Classe, ironia, grande professionalità e molto divertimento: sono gli ingredienti dell'intrigante cocktail confezionato da Mimmo Locasciulli e Alessandro Haber per questo tour che fa tappa all'Olimpico martedì prossimo. Alle 21.30 - in piazza Gentile da Fabriano - ingresso 30 e 20 mila lire.

IERI SERA LE DIMISSIONI

Il Sovrintendente Giorgio Vidusso ha lasciato l'Opera



Giorgio Vidusso

Janni / Ansa

Aveva dato le dimissioni più volte, ma era sempre stato convinto a rimanere. Ieri, infine, le ha presentate in modo definitivo. Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro dell'Opera da appena due anni, (riconfermato l'anno scorso con un larghissimo consenso) si è ritirato per motivi di salute. Lo ha reso noto in serata un breve comunicato del Campidoglio, spiegando che il Maestro triestino, «avendo iniziato a sottoporsi ad una serie di accertamenti sanitari che presuppongono una sua assenza da Roma per un periodo prolungato, ha ritenuto opportuno rinettere il proprio mandato nelle mani del Sindaco, presidente dell'Ente», informando al tempo stesso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Spettacolo. Il comunicato continua precisando che Rutelli «ha presentato con estremo rammarico la decisione del maestro Vidusso che ha svolto un eccellente lavoro per il rilancio del Teatro dell'Opera con passione, grande competenza e senza risparmio di energie».

L'anno scorso di questi tempi, proprio a marzo, Vidusso veniva riconfermato a capo dell'Opera. Dopo un anno di guida del Teatro, l'aveva tratto fuori da una crisi da cinquanta miliardi di deficit; gli aveva ridato lustro, riallacciando un interrotto dialogo con il pubblico. E si preparava a rilanciarlo a tutto campo. Tuttavia l'Opera era ancora un teatro difficile, riottoso, pieno di veleni e di polemiche (ricordiamo gli scioperi e i dissensi fra i dipendenti che hanno minacciato seriamente la passata stagione estiva). Le difficoltà sono state tuttavia superate tutte. La stagione estiva, organizzata in tempi strettissimi, è stata un grande successo. L'Opera di Roma aveva intrapreso faticosamente la sua ripresa.

Per l'indicazione di un nuovo sovrintendente, si dovrà attendere la prossima settimana, quando verrà convocato un consiglio comunale con l'ordine del giorno la nuova nomina. □ El.Ma.



Una scena del film «Andrej Rublev» di Tarkovskij. Sotto, il regista

CINEMA. Da oggi al Palaexpò tutti i film del regista russo

Tarkovskij, la vita come sogno

Andrej Rublev, reintegrato dei famosi 50 minuti tagliati nella monumentale e cruentissima sequenza della battaglia di Vladimir, ma anche *Solaris* e *Stalker* apparentemente due film di fantascienza, fino a *Nostalgia e Sacrificio*. È la bellissima retrospettiva, a dieci anni dalla morte, dedicata al regista russo Andrej Tarkovskij da oggi al Palazzo delle Esposizioni. In programma *Il rullo compressore* (19.30) e l'opera prima *L'infanzia di Ivan* (20.30).



CRISTIANA PATERNO

Se ne è riparlato recentemente, di Andrej Tarkovskij, in occasione della morte di Kieslowski, come di uno dei grandi capaci di far parlare la spiritualità al cinema. Col linguaggio delle immagini. Tanto è vero che anche Ingmar Bergman lo amava moltissimo: «scoprire i suoi film, per me è stato un miracolo. Mi ha incoraggiato che qualcuno fosse in grado di esprimere quello che io avrei voluto sempre dire senza sapere come: la vita come apparenza, come sogno». Un titolo su tutti: quell'*Andrej Rublev* ibernato per tre anni in Urss nonostante il premio della critica a Cannes, che compone un poetico e lacerato af-

fresco della Russia medievale, e dell'anima russa in generale, attraverso le vicissitudini dei celebri pittori di icone.

Adesso una bellissima retrospettiva, a dieci anni dalla morte, da parte di un pubblico romano di rivedere la sua intera produzione - molto limitata, sia per problemi di censura, sia per crisi personali - in versione integrale. Quindi, il *Rublev* come probabilmente non l'avete mai visto, reintegrato dei famosi cinquanta minuti tagliati nella monumentale e cruentissima sequenza della battaglia di Vladimir, ma anche *Solaris* e *Stalker*, che sono - apparentemente - due film di

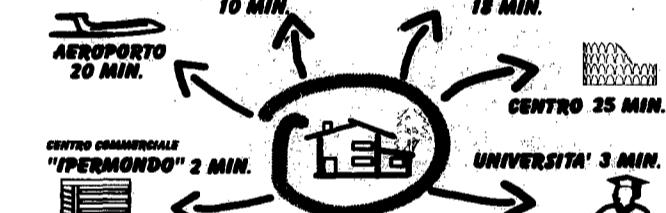
fantascienza, le sue creature «occidentali» *Nostalgia e Sacrificio*, girati in Italia e in Svezia dopo la decisione, all'inizio degli anni Ottanta, di lasciare l'Urss, l'opera prima *L'infanzia di Ivan*, che è del '62 e ancora parzialmente interna al realismo sovietico, lo psicoanalitico *Lo specchio*. E persino il saggio di diploma al Vgik, dove Tarkovskij era stato allievo di Michail Romm: realizzato nel 1960, a 28 anni, *Il rullo compressore* e *Il violino naran* il sogno di un violinista che vorrebbe guidare una macchina per la pavimentazione stradale.

Autore complesso, ascetico e delirante, Tarkovskij fu premiatissimo - erede praticamente abbonato ai palmarès di Cannes e Venezia - ma restò sempre un uomo tormentato e ossessionato da fantasmi interiori. Per chi volesse approfondire, esiste una raccolta di suoi scritti, *Scoprire il tempo*, pubblicata da Ubilibri a cura di Vittorio Nadai, che è una sorta di autobiografia artistica.

Organizzata dal Comune in collaborazione con Csc-Cineteca nazionale, Ente dello spettacolo e Labirinto, la rassegna parte oggi al Palazzo delle Esposizioni e va avanti fino al 31. L'appuntamento clou è un convegno internazionale di studi (sabato alle 17.30) a cui parteciperà anche Valerio Bosenko del Gosfilmofond, mentre oggi si comincia, in ordine cronologico, con *Lo specchio* e *L'infanzia di Ivan* (19.30 e 20.30). Molti film sono in versione originale con traduzione simultanea e quasi tutti, è bene saperlo, durano dalle due alle tre ore. Il biglietto costa 12.000 lire ma è possibile fare un abbonamento per quattro ingressi a 21.000 lire. Per informazioni e prenotazioni: 47.45.903.

Vicini al "Centro", lontani dallo stress.

CASTELLI ROMANI 10 MIN. STAZIONE TERMINI 15 MIN.



Una nuova casa con rifiniture medio-alte, se poi è anche una villetta con giardino è ancora meglio. Inserita in un piano di zona dove sono previsti tutti i servizi e tante agevolazioni per acquistarla: contributo a fondo perduto di 21 Milioni prima casa o mutuo di 60 Milioni con tasso al 3,7%.

Ampia scelta di appartamenti e villette da 50 a 150 mq. con e senza giardino. A prezzi decisamente vantaggiosi.

ICRACE & ICO.DIRE sono aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Più di 1.500 abitazioni già assegnate.

A disposizione dei soci esistono altre opportunità abitative.

ICRACE & ICO.DIRE &
Vantaggi e concretezza per i soci.
Per informazioni e prenotazioni:
tel. 4070081/2

Domenica
24 marzo

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

PASOLINI UN DELITTO ITALIANO
di Marco Tullio Giordana

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Spettacoli di Roma

Mercoledì 20 marzo 1996

TEATRI

AGORÀ BO
(Via della Penitenza 33 Tel 6874167
68807149)
Alle 20 La cantante salva di E. Ione
scò con A. Plini A. Gentili, E. Pezza
P. Tufoni F. Bardi S. Lizio Regia di G. Pa
tornesi

ANTRITRONE
(Via del Morto 24 Tel 6750827)
Domeni alle 20 PRIMA Buonanotte
Patrizia d'Aldo De Benedetti con Umberto
Giusto Cletta Favetta, Fabio Gaudenzi
Federico Tiberti Regia di Giampiero Fa
villi

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Martedì 9 aprile alle 20 PRIMA Produ
zione Teatro di Roma. Teatro Stabile di
Parma Zia Vanja di Anton Cecchov Regia di
P. Scattolon

ARIGOT STUDIO
(Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Alle 21 00 Sole di Giuseppe Manfridi con
Mariella Lo Giudici, Dorotea Almansi
Andrea Saccoccia e Teresa Martuscelli
Regia di W. Manfridi

ALTRETTACOLO INTERNAZIONAL
(Via di Palafiora 11a Tel 6874982
4428618)
Sono aperte le iscrizioni al corso di regis
trazione del laboratorio teatrale condotto da
Daniela Valentaggi. Inoltre sono aperte le
iscrizioni al corso sul linguaggio cinema
grafico di M. De Boni. Per informazioni
06 6874982

BELLI
(Piazza S. Apollonia 11a Tel 5898475)
Riposo

BELLO MUSIC HALL
(P.le Madaglio d'Oro 44 Tel 3545434)
Alle 20 30 con cena e alle 21 30 spettacolo
per la primavera del Bellissimo Music
Hall. Con Gianfranco e Massimiliano Gal
lo Laura Di Mauro le topless Sirene o pri
cheira diretta da Uccio Sanacore Si pre
sente a 35454343

CATENA TEATRO D'OGGI
(Via Labicana 7 Tel 703495)

SALA A domani alle 20 Colpo di scena
con Federica De Vita Franco Venturini
Giorgio Lo Ferro Regia di Venturini

SALA B domani alle 20 Il teatro dei Sogni
di Federica De Vita Franco Venturini
Regia di F. Venturini

CLUB MITI
(Via B Franklin 7 Tel 5756645)

Alle 21 00 Il teatro di M. Andrea
Moni con Roberta Garzù e Alessia Noto
Regia di Massimo Mazzucco

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)

SALA GRANDE alle 21 00 Lass cult
Beppe Grillo con G. Ricciardelli per
sesso con R. Burantelli S. Senza M.
M. Ricciardelli Regia di M. Ricciardelli

COLISEO RIDOTTO
(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004929)

Alle 21 00 Winnie Amato Lunatica Ispanca
con Anna Amadori Fulvio Ianneo Re
gia di F. Ianneo

CLUB COCCI
(Via Galvani 60 Tel 578502)
Alle 21 00 La comp. Clak 84 Arset pre
senza Un Insolito western con scher
to e scontro tra Marcello Lopez e con
Linda Di Pietro Vanessa Fulvio. Senza Me
me Laura Nave Riccardo Scerafoni Re
gia di F. Lopez

CLUB DAINTY

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 In caso di matrimonio rompe
l'elenco di R. Thomas con Flora Bettarini
Claudio Clerici Davide Lionello, Diego
Pucci, Marco Zadra Regia di Fabio Luigi
Lionello

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

CLUB DELLA GIOCA
(Via di Grottaminarda 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Gioco di Ivan Polidori con Se
bastiano Somma Antonella Alessandro
Stefano Ambrogio Reg. a D. Polidori

CLUB DELLA GIOCA

Mercoledì 20 marzo 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 27

PRIME VISIONI

		Academy Hall	Heat - La sfida	Capranicotta	Via de Las Vegas	Greenwich 1	La triade di Shanghai	Multiplex Savoy 3
v. Stamira, 5	Tel. 442.377.78	Or. 16.00 - 19.30	di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (Usa 1995) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45	p. Montecitorio, 125 Tel. 679.9557 Or. 16.00 - 18.10 20.20 - 22.30	di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa 95) - Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.10 20.20 - 22.30	di Z. Yimou, con C. Li, L. Bootan (Francia/Cina 95) - Uno Zhang Yimou spettacolare sul modello di «C'era una volta in America». Anche qui assistiamo all'apprendistato di un bambino entrato nel giro dei gangster.	v. Bergamo, 17/25 Tel. 8541498 Or. 15.30 - 17.45 20.05 - 22.30
L. 8.000		Admiral	Nelly et mr Arnaud	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.30 - 18.30 19.15 - 22.30	di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95) - Un amore serio tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Saúter firma un film di grande eleganza e profondità.	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.30 - 22.30	di A. Michalkow, con A. Michalkow (Russia 94) - Nikita Michalkov, più pollo che cineasta, torna la famiglia Anna dai dieci ai sedici anni per dimostrare quanto è stato insensato l'impero sovietico. N.V. 1h 40'	d. J. Foster, con H. Hunter, R. Downey Jr. (Usa 95) - Direttamente da Berlino, una commedia diretta da Jodie Foster. Dolcezze e asprezze familiari durante il pranzo del Ringraziamento. Atmosfera in stile «Grande freddo».
L. 8.000		Adriano	Heat - La sfida	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (Usa 1995) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Un amore serio tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Saúter firma un film di grande eleganza e profondità.	Commedia ★★
L. 8.000		Aleazar	Rapione e sentimento	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Les, con E. Thompson, H. Grant (Usa '96) - Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Ambassade	Silenzio si nasce	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Commedia prenatale incentrata sulle vicissitudini di due fratelli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castellitto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano...	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		America	Uomini senza donne	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Apollo	A casa per le vacanze	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di J. Foster, con R. De Niro, R. Downey Jr. (Usa '96) - Direttamente da Berlino, una commedia diretta da Jodie Foster. Dolcezze e asprezze familiari durante il pranzo del Ringraziamento. Atmosfera in stile «Grande freddo».	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Ariston	Vite strozzata	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di R. Tognazzi con L. Zingaretti, S. Ferilli (Italia '96) - Tognazzi affronta un tema scottante, quello dell'usura. Un cravattaro aggancia un costruttore e gli avvelena la vita, mettendo le mani sull'azienda e sulla moglie. N.V. 1h 50'	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Drammatico ★★
L. 8.000		Atletico 1	Uomini senza donne	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Atletico 2	Vite strozzata	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di R. Tognazzi con L. Zingaretti, S. Ferilli (Italia '96) - Tognazzi affronta un tema scottante, quello dell'usura. Un cravattaro aggancia un costruttore e gli avvelena la vita, mettendo le mani sull'azienda e sulla moglie. N.V. 1h 50'	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Drammatico ★★
L. 8.000		Atletico 3	Silenzio si nasce	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Commedia prenatale incentrata sulle vicissitudini di due fratelli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castellitto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano...	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Atletico 4	Via de Las Vegas	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Commedia prenatale incentrata sulle vicissitudini di due fratelli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castellitto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano...	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Atlantic 1	Uomini senza donne	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Atlantic 2	Vite strozzata	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di R. Tognazzi con L. Zingaretti, S. Ferilli (Italia '96) - Tognazzi affronta un tema scottante, quello dell'usura. Un cravattaro aggancia un costruttore e gli avvelena la vita, mettendo le mani sull'azienda e sulla moglie. N.V. 1h 50'	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Drammatico ★★
L. 8.000		Atlantic 3	Silenzio si nasce	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Commedia prenatale incentrata sulle vicissitudini di due fratelli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castellotto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano...	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Atlantic 4	Vita strozzata	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Commedia prenatale incentrata sulle vicissitudini di due fratelli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castellotto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano...	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di A. Longoni, con A. Gosman, G. Tognazzi (Italia '96) - Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h 35'	Commedia ★
L. 8.000		Braveheart - Cuore impavido	The american president	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di R. Reiner, con M. Douglas, A. Bening (Usa 1995) - Può un presidente degli Stati Uniti rimanere vedovo? Per i primi dieci minuti del film sì. Poi ci pensa l'avvenente lobista a fargli cambiare «stato civile». Romantico. V.O. L. 8.000 (aria cond.)	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa 95) - Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.	Thriller ★★
L. 8.000		Underground	Underground	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di E. Kusturza, con M. Manolovic, L. Ristoski - Il mondo capovolto. Il mondo che non c'è più. Un futuro senza speranza. Kusturza ci parla di una nazione scomparsa, disintegrata. Un film straordinario e affascinante.	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa 95) - Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.	Thriller ★★
L. 8.000		Barberini 1	Strange days	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di K. Bigelow con R. Fierros, A. Bassel (Usa '96) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa 95) - Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.	Thriller ★★
L. 8.000		Barberini 2	Braveheart - Cuore impavido	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995) - Nasita di una nazione nel XII secolo e era popolare William Wallace che un giorno decide di ribellarsi a re Edoardo I per farlo cambiare «stato civile». Romantico. V.O. L. 8.000 (aria cond.)	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di K. Bigelow con R. Fierros, A. Bassel (Usa '96) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45	Thriller ★★
L. 8.000		Barberini 3	Silenzio si nasce	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di C. Comencini, con P. Rossi, S. Castellitto (Ita 96) - Commedia prenatale incentrata sulle vicissitudini di due fratelli, gemelli eterozigoti. Paolo Rossi e Sergio Castellotto aspettano di venire al mondo. E si preoccupano...	v. Bodoni, 59 Tel. 5745825 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di K. Bigelow con R. Fierros, A. Bassel (Usa '96) - Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45	Thriller ★★
L. 8.000		Broadway 1	Wa' dove ti porta il cuore	v. Cassala, 694 Tel. 33251607 Or. 16.00 - 18.30 20.20 - 22.30	di C. Comencini, con V. Lisi, M. Buy (Italia '96) - Dal best-seller di Susanna Tamaro, una trasposizione in semi-libertà che materializza i personaggi, ma i chiaro-oscuro della pagina scritta si stem			

**La promozione
continua fino
al 20 aprile*,
tagliate corto.**



Ericsson ET 337
confezione TIM arricchita
con seconda batteria
960.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.230.000



Motorola Eurogold
confezione TIM arricchita
con seconda batteria
e intellicharger
1.020.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.280.000



Motorola Handly
confezione TIM arricchita
con batteria maggiorata
730.000 lire
IVA inclusa
anziché 900.000



Nokia 2110
confezione TIM arricchita
con seconda batteria
900.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.150.000



Siemens S4
confezione TIM
con batteria al Litio
1.020.000 lire
IVA inclusa
anziché 1.280.000

* per esaurimento scorte

**Ai nuovi abbonati
prezzi tagliati.**

Abbonati adesso. Se sottoscrivi un abbonamento GSM con TIM hai un prezzo speciale per acquistare un telefonino. Corri dai Dealer Autorizzati e nei negozi "il telefonino".

TELECOM
ITALIA MOBILE



P'Unità?

Il nostro programma
fanno molto contro
i soprani quotidiani.

RAI
Dunque di più

La Moratti detta le condizioni dell'accordo: tutto il calcio alla Rai, solo la Coppa Italia a Tmc

Cecchi Gori, l'ora della resa?

MARCELLA CIARNELLI PAOLO FOSCHI

È MOLTO DIFFICILE essere equanimi verso le grandi potenze. Le nazioni inviate e le mutu suscitano ostilità. Quel che volta anche ammirazione che è in certi casi il superamento nobile dell'invidia e in altri la resa dell'animo di fronte alla forza e alla ricchezza. A partire dalla seconda guerra mondiale gli Stati Uniti hanno ostentato il loro primato universale cercando di assicurarsi l'amore senza riserve degli europei che invece erano metà infastiditi metà allarmati dall'ex colonia d'oltremare. Per decenni le sinistre hanno avvertito gli yankee stigmatizzando la rapacità del capitalismo imperialista, la trivialità della cultura americana, l'arroganza dell'esercito, la spaventosa abilità a diffondere mode e capricci redditizi specie tra i giovani. Però il fallimento totale del comunismo e la dissoluzione dei regimi ha messo la sordina politica a molte di queste critici. Viceversa la destra le ha fatte sue, attraverso qualche erede di Heidegger nemico della modernità e dell'individualismo liberale.

Ho sempre stimato gli Stati Uniti più delle alternative politiche rappresentate dal collettivismo di sinistra e dell'essenzialismo di destra. Mi piace il cinema americano, mi piace la letteratura americana (specie quella fantastica Poe, Lovecraft, Bradbury) e ammetto anche, senza nessun rancore che l'unica cosa davvero universale a questo mondo sono i blue jeans. Quelli che, come me, detestano l'etnomania nazionalista, ammirano il melting pot perché mescola le diverse tradizioni degli immigrati e permette a italiani, cinesi, irlandesi e spagnoli di convivere in una città dove il sindaco è nero. Anche come europeo ho dei buoni motivi per apprezzare gli Usa, per due volte in questo secolo ci ha salvato manu militari da un pericolo peggiore della morte. Anche se a noi spagnoli ci hanno salvato un po' meno degli altri, il primo presidente americano che ho visto in vita mia era un generale vincitore della seconda guerra mondiale che passeggiava per Madrid a bordo di una macchina scoperta accanto a un dittatore complice dei suoi vecchi nemici.

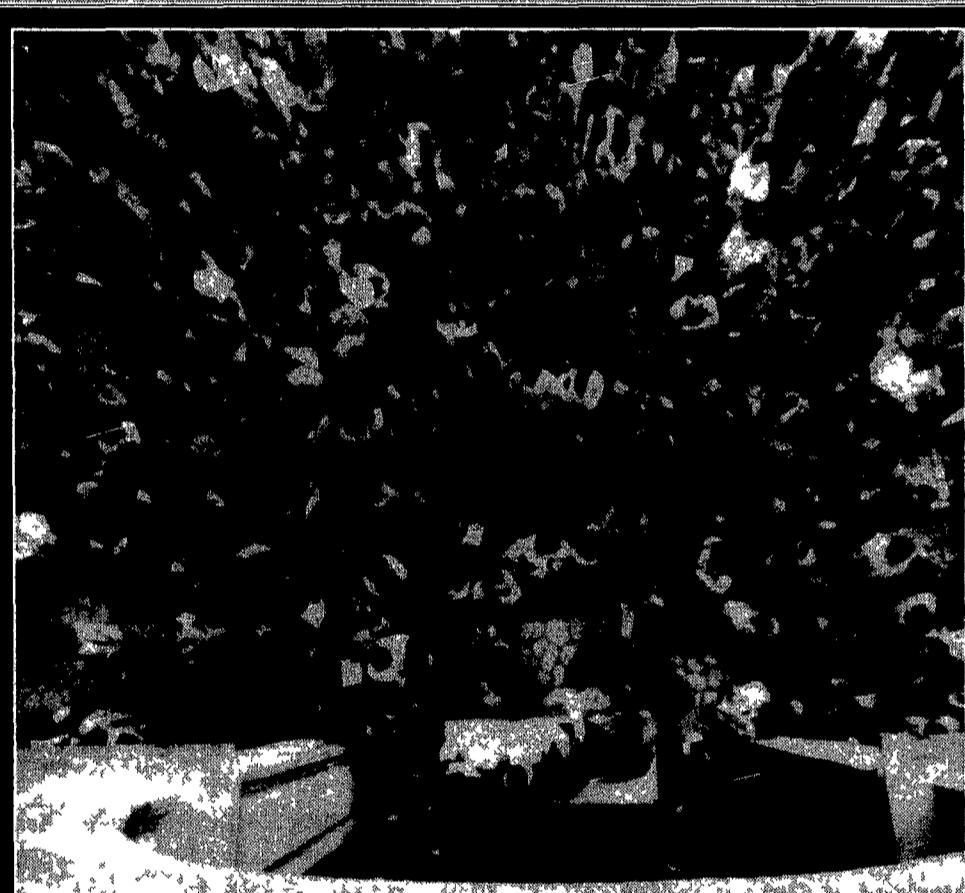
La cosa brutta degli Stati Uniti non sono le sue velleità di egemonia mondiale né l'aspirazione a diventare il garante di un certo ordine internazionale: gli interventi in Bosnia e persino nella guerra del Golfo mi sembrano preferibili all'isolazionismo propagandato dai leader americani più reazionisti. Quello su cui scivolano gli yankee è piuttosto la pericolosa combinazione di capitalismo integralista e puritanesimo. Niente è più repellente delle prediche a favore della spietata legge del mercato quando si alternano ai sermoni che propongono gli aspetti più conservatori di un puritanesimo repressivo in fatto di sesso, droghe, spettacoli, eccetera. È l'alleanza del liberalismo economico senza libertà di costumi e del cristianesimo senza fraternità. Insomma, un cocktail del peggio di entrambe le dottrine. Ma temo che l'ondata di giovani di destra che sostengono oggi il partito repubblicano vada proprio in questa direzione. Vogliono abolire tutte le regole nella vita pubblica e moltiplicare i controlli sulla vita privata. E la cosa peggiore è che in Europa c'è pure qualcuno che li prende a modello.

© «El País»
(traduzione di Cristina Paterno)

In difficoltà con le banche il padrone del «terzo polo» potrebbe dover cedere tutto

A PAGINA 11

Cecchi Gori L'azienda potrebbe aumentare di qualche miliardo i 185 già offerti per acquisire anche i diritti home video e altro, avvicinandosi così alla cifra messa in campo dal padrone di Tmc. Al rivaile potrebbe essere venduta per 68 miliardi la Coppa Italia e la partita in difesa della domenica sera. Cecchi Gori in difficoltà con le banche (oggi avrebbe dovuto presentare le fideiussioni per gli oltre 200 miliardi offerti) non ha detto nulla. Ma sembra messo all'angolo anche dal rifiuto Fininvest di naprire le trattative e sfuma così l'ipotesi di un possibile «spacchettamento» dei diritti che avrebbe naperto i giochi e permesso una nuova divisione tra le reti. Stamani al triunfo e alle 16 si riunisce il Cda della Rai



La grande mente

STA NASCENDO IN RETE IL NUOVO INTELLETTUALE? INTERVISTA A PIERRE LEVY

S. CRISTANTE M. MACCIATELLI

3

Sergio De Benedittis

La giornata dell'Onu
«Intolerance»
100 registi
antirazzisti

Anche il mondo dello spettacolo si mobilita per la giornata mondiale contro il razzismo. Il regista Massimo Guglielmi lancia il progetto di un film collettivo, *Intolerance*, al quale hanno aderito oltre cento cineasti. Le musiche del progetto sono tratte da *Trasmigrazioni*, un disco realizzato da Sepe, Fresu e De Rosa al quale hanno partecipato anche degli immigrati algerini.

BATTIBI PATERNO SOLARO A PAGINA 8

Parigi censura Oliver Stone

COME SONO stupidi e pericolosi i reazionari! Pare che ieri in Francia i distributori della videocassetta di *Natural Born Killer* abbiano deciso di ritirarla dal commercio. Di una serie di episodi violenti avvenuti negli ultimi tempi si sarebbero resi protagonisti alcuni giovani ammiratori del film di Oliver Stone affascinati dai suoi eroi maledetti fino a identificarsi. In Gran Bretagna del resto la vendita della cassetta è stata sospesa «in die, dopo il massacro dei sedici bambini nella scuola elementare di Dunblane in Scozia (benché di un simile fatto non ci sia traccia nel film di Stone).

Perché sono stupidi i reazionari? Perché non è vero che la visione di questo film può ingenerare spinte emulativa? Non per questo Anzi è possibile che in qualche caso tali spinte si producano davvero. Il film ha una dura forza evocativa ed è sicuramente in grado di suscitare quegli effetti di emulazione che talvolta paiono. Ma non per questo si ha ragione di chiederne il bando. L'arte e perfino i più bassi tentativi di rappresentazione della realtà e della vita conono sempre il rischio di vedersi imitare. L'arte agisce e a volte deflagra nella realtà non dentro una torre d'avorio e

GIANFRANCO BETTIN

vi rimette in circolo nelaborata e animata una materia che dalla realtà proviene. E che di essa dunque conserva pulsioni, fibre, suggestioni. La differenza tra un'opera d'arte e un mero, greve rispecchiamento sta nel suo plus vitale fantastico e razionale insieme che la prima rimette in circolo a fronte delle andate ripliche proposte dal secondo. *Natural Born Killer* è un prodotto diseguale, vitalisticamente spurio, non geniale come «Pulp fiction», ma nè arido né banale come un «Rambo». Il quadretto familiare della prima parte poi è un vero trattatello su come si forma una personalità aggressiva e come matura l'idea di un liberatorio sterminio domestico (non alla Maso, per intenderci, cioè a scopo di lucro ma alla maniera di certe fiabe dove gli orchi e le streghe vengono felicemente eliminati). Se lo dovrebbero studiare e ristudiare invece che invocarne la censura proprio coloro che sono interessati all'ordine e alla pace sociale. È alla realtà anche per mezzo dei prodotti artistici che si dovrebbe guardare. Sempre in Francia ieri tre teppisti hanno bruciato vivo un barbone. Si saranno per-

caso ispirati ad «Arancia meccanica» o alla scena analoga presente nella «Leggenda del pescatore»? Chi potrebbe negarlo? Può dar si benissimo. E allora? Ritiriamo anche questi film?

I reazionari sono stupidi perché scambiano gli effetti - e la loro rappresentazione più o meno articolata - per le cause. E sono pericolosi perché ottusamente producono un'escalation di provvedimenti emotivi autoritari e inutili, i cui esiti non può che peggiorare la situazione. L'imitazione della violenza rappresentata risponde soprattutto al degrado della realtà. Chi ha ucciso i bambini di Dunblane chi ha bruciato i barboni a Parigi e tutti gli altri gli eroi maledetti delle cronache vere, anche quando guardano agli eroi del cinema, guardano in realtà ai mostri che hanno dentro e intorno - ai film della vita e ai loro veri registi, coloro che hanno creato le inique e incattive società del nostro tempo. Reagan, le Thatcher soprattutto, e i loro episodi, le brutalità e rozze destre attuali che preparano nuove degradazioni e nuove solitudini, nuove disperazioni, nuove violenze (e nuove censure contro chi racconterà di tutto questo).

Mimmo Lombezzi

BOSNIA, LA TORRE DEI TESCHI

Dalla febbre nazionalista ai lager, dall'uso della propaganda alle crudeltà su donne e bambini tutte le tappe del terribile genocidio

Pagine 222, Lire 22.000

Baldini & Castoldi



George Weah, attaccante del Milan

**Clamorosa sconfitta 3-0
Il Bordeaux affonda il Milan**

È stata una serata nera, nerissima per il Milan. Tre gol al passivo e l'eliminazione dall'Europa nei quarti di Uefa. Gli uomini di Capello - con l'eccezione di Weah - hanno giocato male. Il Bordeaux (partito sotto di due reti) ci ha creduto ed è passato con reti di Dugamy e Tholot.

A PAGINA 11

Vince 3-1 ma è eliminata Roma, delusione «supplementare»

Una delusione amarissima. La Roma sembrava avercela fatta, vinceva 3-0 a pochi minuti dalla fine dei supplementari, poi un gol dello Slavia ha cancellato le speranze giallorosse e ha ammutolito l'Olimpico. Doppetta di Monero, gol di Giannini e del ceco Vavra.

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 11

LE CONTORSIONI DI ROMANO. Sergio Romano, nella sua rubrica su *«Epoche»*, accusa D'Alema di «ipocrisia». Per l'invito di quest'ultimo ad astenersi dall'uso politico delle indagini. Perché mai sarebbe «ipocrita» l'invito, resta un mistero. Visto che oltre tutto lo stesso Romano, su *«La Stampa»* di ieri l'altro, riprendeva pari pari l'esortazione. Costruendovi sopra un intero «editoriale-generale». E sia. Romano non crede a D'Alema. Sarà lecito però difidare di Romano. Giacché, dapprima, egli scrive su *«Epoche»* che «l'inquisito deve dimettersi o sospendersi» (la bussola a cui una buona democrazia deve attenersi), ma poi su *«La Stampa»* ci ripensa: «A dire infatti, viste le lungaggini processuali e la crisi di «credibilità»

tocco & ritocco di BRUNO GRAVAGNUOLO

dei giudici, «occorrerà azzerare l'arretrato, con una formula che faccia salve le più elementari esigenze di giustizia». Dove «l'arretrato», è il contenuzioso giudiziario di Tangentopoli insomma, dice Romano, visto che tutti hanno «scheletri nell'armadio», meglio «azzerare» tutto... per sedare l'inarrestabile conflittualità politico-giudiziaria. Fatti salve, etc., etc. Geniale! Una soluzione degna del Conte-zio manzoniano. «Sopportare, troncare.» Specchio delle brame, chi è il più

«ipocrita» del reame?

IL BOUQUET DEL POLO. Colletti, Melograni, Pera, Vertone. Ovvero le «menti» del Polo. Con pietosi tenerezza Michele Seira li ha raccolti in un «bouquet» di ranuncoli sfioriti, nella sua rubrica *«Non meritavate»* - ha scritto - «di essere esibiti, da Berlusconi, con pacche sulle spalle» che avrebbero stordito una mucca frisona. Però di recente, lasciati da soli, non è che i suddetti abbiano offerto un'immagine esaltante di sé. Anzi. L'impressione è quella di un rovinoso crollo dell'autostima. Ecco alcune battute tratte da una loro tavola rotonda sul *«Foglio»* di Giuliano Ferrara. Colletti a Pera: «Smettila di fare il guru, facci sentire la tua voce». Pera: «Noi non saremmo che

fossimo stati veramente intelligenti». Colletti: «I professori sono spregevoli in quanto tali». Melograni: «Se Colletti va alla Camera, opterà per il Senato, nella speranza di poter prendere anche io la parola». Pera: «Siamo intellettuali in ritardo». Colletti: «Per non dire ritardati...». Alt Urge training autogeno. Con il dott. Pilo Fa miracoli.

OSSERVATORE IN TLT. Un tempo le condanne dell'eresia erano agguerrite e sottili. Bellarmine conosceva a menadito le posizioni di Galilei. Al punto da accettarle come «ipotesi», pur escludendo l'«aburria». Non così oggi l'*«Osservatore Romano»*. Che, per la pena di Giorgio Giannini, accusa il filosofo Emanuele Severino «di coniugare il nulla con l'eterno» e quindi di non capire che

dai nulla non esce nulla a meno che non si tratti del cilindro del prestigiatore. Ma perfettamente «nulla», ahimè, ha capito Giannini di Severino. La polemica del quale si appunta proprio contro la follia del «nulla», per Severino insita nella «creazione (divina) dal nulla» e nel «divenire». Ora l'anatema può ben essere un'arte. Purché non scatto. E ben documentato.

BOCCA DELLA VERITÀ. Dice bene su *«L'Espresso»* Giorgio Bocca, resistente anzianista e testimone oculare: «La guerra civile, cioè lo scontro militare tra partigiani e fascisti, fu seconda rispetto a quella con i tedeschi». Ergo la Resistenza fu in *«primo luogo»* «guerra di liberazione». Con buona pace di chi si ostina a negarlo.

LETTURE. La «180» è a un giro di boa, un libro racconta esperienze familiari e di cura

Storie minime di pazzie «felici»

Ecco l'Italia che non leggerete mai sul giornale, dove i malati di mente finiscono al termine dei loro voli solitari, quando precipitano nel buio di un incubo. E allora si uccidono o strangolano la vecchia madre. Questa è quell'altra. Non è quella abbandonata, che se ne frega e poi rinvolti indietro il manicomio. Né quella euforizzata dall'ultimo grido chimico, dalla formula che promette miracoli. E neppure quella ipocrita, che finge di non sapere che il sommo tribunale dell'etica si è pronunciato a favore dell'elettroshock. È un'altra. Quella che con tutti i suoi guai piacerebbe anche a un vecchio empirista come Franco Basaglia, se potesse passarsi un biglietto di ritorno e venire in visita nei paesi della 180, vent'anni dopo. Venite, venite a vedere questo scampolo di paese che nella modestia del suo *understatement* mette in evidenza l'assurdo. E che se il '96 segue un giro di bala decisivo per il destino di venti-venti cinquemila persone che ancora abitano le strutture chiuse, i residui manicomiali, come li chiamano. Quest'anno, per legge, dovranno essere eliminati: che fine faranno questi fantasmi? Nessuno ne parla.

Clara Sereni ha curato per i *Tascabili* di e/o un'inchiesta affidata alla penne di Lucia Annunziata, Gad Lerner, Barbara Palombelli, Oreste Pivetta, Gianni Riotta. È un viaggio curioso, a volte toccante, dentro quell'altra Italia che con la malattia mentale ha imparato a convivere. Che sa cos'è e non la scacca, perché come dice il titolo *Si può!* È fatto di gente come i genitori di Isala, una coppia di quelle che si pensava il «meglio» di una generazione, nella Roma ciciegliata di parole e fogli rivoluzionari fine anni Sessanta. Gente addestata all'uso delle parole, scrittori tutti e due, che si ritrovano un figlio che non ne può avere. Autistico, muto e geniale in un mondo di chiacchiere. E attorno a questa strana creatura, racconta Lucia Annunziata di questi amici un po' speciali, ridimensiona la vita.

FONTAINEBLEAU

Sarà riaperta la residenza di Napoleone

PARIGI. Fu la dimora dove Napoleone Bonaparte si «riposava», tra una campagna militare e l'altra. Dopo un'opera di restauro durata quasi dieci anni, l'appartamento privato dell'imperatore, che occupa il primo piano del castello di Fontainebleau, da giovedì prossimo riaprirà le porte ai visitatori. Fu Napoleone, prossimo all'incoronazione (1804), a volere che il castello - residenza dei sovrani francesi per oltre 700 anni - ritornasse al suo antico splendore dopo il saccheggio subito nel corso della rivoluzione. Grazie a lui l'antica reggia ritornò ad essere «casa dei secoli e dimora dei re», ed oggi una preziosa testimonianza dell'architettura e dell'arte decorativa interna del tempo. Nelle stanze dell'appartamento Bonaparte trascorse i momenti della gloria e gli ultimi giorni del suo regno, nel 1814.

In un libro a cura di Clara Sereni, edizioni e/o, sono raccontate le esperienze positive di chi ha scelto il confronto impegnativo e diretto con la malattia mentale. Storie, per le penne di alcuni giornalisti, di cura in famiglia, in luoghi di lavoro, in comunità scientifiche. La follia geniale di Nash, l'autismo, uno psichiatra a capo del personale, una Usl «molto impegnativa».

ANNAMARIA QUADAGNI

Lei mette l'insoddisfazione del figlio al centro della sua scrittura, lui misura su quella strettoia il valore della comunicazione: Isala saprebbe leggere e scrivere ma non ne conosce il senso. Insieme cercano un luogo che meglio di Roma, «indomabilmente invisibile», li aiuti a contenere le necessità di quel bambino. Un luogo-comunità, un luogo-umanità che spennino altre strade per assistere gli psichiatrici: sono ancora lì, a Perugia, colorati ormai grande che hanno imparato a trattare, e persino a «maltrattare» come un normale. I diritti di autore di questo piccolo libro sono devoluti all'Aurap, l'associazione che ha aiutato questa, e altre famiglie, a convivere col mistero.

Bellissimo è il ritratto di uno scrittore-psichiatra, primario dei servizi di una grande Usl metropolitana, proposto da Gad Lerner. In quel suo nobile impasto di utopia e disillusione, il dottore spiega su che cosa si fonda una *helping profession*. Su una mancanza. «Ma chi diavolo può essere così bacato da scegliersi di passare la vita in mezzo a gente che sta male? Ma come ti può venire in mente, con tutte le belle alternative che ci sono, di voler stare in mezzo alla merda, al sangue, alla gente che grida? Perché mai? Uno dei possibili motivi è che questa funzione (di accudimento, ndr) mi è così mancata che devo fare qualcosa per ricostruirsi dentro di me. Questa è l'illusione autoterapeutica che di solito a tutti, che si ritrovano un figlio che non ne può avere. Autistico, muto e geniale in un mondo di chiacchiere. E attorno a questa strana creatura, racconta Lucia Annunziata di questi amici un po' speciali, ridimensiona la vita.

E se volete un sogno, per finire, c'è la storia di John Nash. Quello che scriveva cartoline con su scritto: «Ho preso l'autobus numero 77, mi ricorda te». Chi è: un pazzo o un poeta? Il finale americano di Gianni Riotta è la storia del «Fantasma dell'Aula Fine». Il matto di Princeton, Nobel per l'economia nel 1994. Il pioniere della Teoria dei Giochi, quello che a vent'anni fu ammesso ai corsi di specializzazioni con il seguente giudizio: «This man is a genius». A un certo punto

della sua vita, Nash è diventato schizofrenico, un pazzo del villaggio scientifico. Però ha avuto la fortuna di restare a Princeton. Un vecchio allampanato in giro per i vialetti, che legge giornali a sbafio: i colleghi hanno convinto l'Università a continuare a versargli un modesto stipendio. È questa la vera «notizia», la rarità. Non il fatto che John Nash abbia potuto attraversare per ben due volte quella linea sottile che spesso separa la follia dal genio.

Cinque cronache da un paese civile

Lucia Annunziata, Gad Lerner, Barbara Palombelli, Oreste Pivetta, Gianni Riotta sono gli autori dei racconti che compongono «50 pùbi», che esce nei *Tascabili* e/o a cura di Clara Sereni come seguito ideale di un precedente volumetto, intitolato «Mi riguarda», dove la scrittrice aveva raccolto testimonianze e racconti di personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo che avevano piccoli grandi drammi familiari legati all'«handicap» di una persona cara. Se «Mi riguarda» faceva di un aspetto doloroso e nascosto e della biografia di gente pubblica un dato di riflessione collettiva, «di più» mostra l'altra faccia dell'Italia. È l'Italia che con la follia ha imparato a convivere. Quella delle famiglie che sanno conterrare un bambino autistico, degli psichiatri che testardamente lavorano nelle Usl, degli operatori che tengono in piedi le cooperative che agli «vantaggiati» danno lavoro.

Presentati gli appuntamenti della manifestazione in programma a Torino dal 16 al 21 maggio

Il Salone del libro cerca la più bella del reame

PIER GIORGIO BETTI

Ecco i titoli di alcuni convegni che si svolgeranno al Salone del Libro:

16 maggio: «La tv nella bufera», intervengono Pippo Baudo, Vittorio Cacchi Gor, Fedele Confalonieri, Gad Lerner, Ezio Mauro, Alba Parlett.

17 maggio: «Differenze in comunicazione», con Claire Bretecher, Slavenka Drakulic, Miriam Makabe, Rigoberta Menchi, Rita Levi Montalcini, Edna O'Brien; «Donne e Pape»;

18 maggio: «Cento anni di scrittrici, cento libri di donne», partecipano Luisa Arzani, Serena Dandini, Inge Fettimelli, Laura Lilli, Dacia Maraini, Fernanda Pivano, Elvira Sellerio, Giovanna Zucconi.

18 maggio: «Donne d'Italia e donne d'America» con Chiara Boria d'Argentine, Furio Colombo, Alba Parlett; «Uomini e donne: illusio e soprattutto», intervengono Maria Rosa Cutrufelli, Umberto Galimberti, Rossana Guacci, Gina Lagorio, Pia Pera, Marisa Rusconi.

19 maggio: «Il Novecento secolo delle donne: l'etica e la politica. Le Grandi Madri e le altre?», con la partecipazione di Flavia Arzeni, Hanan Ashrawi, Paola Decina Lombardi, Paolo Flores d'Arcais, Rigoberta Menchi, Tullia Zevi; «E gli uomini?», intervengono Tahar Ben Jelloun, Enzo Biagi, Pietrangelo Buttafuoco, Nico Oringo.

20 maggio: «L'Africa, la parola, le donne: la scrittura femminile africana tra espressione ed emancipazione», con Bernard Dadié, Buchi Emecheta, Fatima Mernissi, Zoe Wicomb.

riviste nazionali, un padiglione che presenta tutte le iniziative editoriali delle regioni italiane e, forse, straniere, un'area specifica per la fantascienza con una serie di approfondimenti sul passaggio dalla narrativa di genere scientifico alla sua interpretazione cinematografica. Col che si conta di mettere a segno anche un nuovo record dei visitatori, considerando una replica autorevole a «certe posizioni preoccupanti» secondo le quali «la lettura non serve più» e i libri non autentichino a crescere.

La maggior parte degli oltre sessanta convegni e incontri in calendario alla «festa del libro» è comunque dedicato alle donne, alla loro presenza nella società, alla scoperta di nuove scrittrici e alla valorizzazione di altre, alla loro influenza sulla cultura editoriale e letteraria, al mutamento dell'immagine della donna, al significato di soggettività femminile. È prevista la partecipazione di numerose scrittrici, politiche, donne di fede, edilizie, giornaliste, attrici, registi italiane e straniere. Una tavola rotonda avrà il confronto sul contributo femminile all'etica e alla politica. In un incontro verranno indicati i dieci libri scritti da donne, che maggiormente hanno pesato nella formazione degli intervenuti. Le più note firme delle rubriche di corrispondenza con le lettrici racconteranno come vedono cambiare la donna moderna.

Ma chi è stata, chi è la più bella del secolo? Si è trasformato anche il concetto di bellezza? Al Salone si analizzeranno in un convegno i risultati di un referendum promosso da «Tuttolibri» de «La Stampa». Beniamino Placido ha già già la sua proposta: Anna Magnani di *Roma città aperta* come simbolo di «donna vera, vitale, intelligente».

RITRATTI

Il flamenco
fascino
e «carne»
di una cultura

FILIPPO BIANCHI

JEREZ DE LA FRONTERA, Andalusia. Estremo sud. È una serata tiepida, e le strade sono affollate di gente. In una piazza, tre suonatori di flamenco camminano greti, neri e inflessibili, come quelli del film. Stanno cercando un ristorante in cui mettersi a suonare, verosimilmente fino all'alba. Ne scrutano alcuni dalla finestre. Molti sono pieni, ma ce n'è uno quasi deserto, dentro si vedono solo un paio di camerieri, un barista semi addormentato, forse il proprietario. I tre si guardano in faccia. Uno dice: *«qui»* (qui, in spagnolo), gli altri due annuiscono. Entrano nel ristorante, e si mettono a suonare il più intenso flamenco che si sia mai ascoltato. Non c'è pubblico. *Il flamenco basta a se stesso*. E basta a se stesso perché è talmente radicato nella storia, nel sentimento e nella cultura della gente che rappresenta da essere sempre e comunque vivo nella sua coscienza, anche quando è inascoltato. Esattamente il contrario di quanto accade alle nostre musiche commerciali. Che non possono sopportare l'assenza di pubblico, perché esistono solo per essere vendute, e restano invendute svaniscono.

Nel flamenco, non conta la quantità di spettatori, ma semmai la loro qualità: il grado di concentrazione che sono in grado di sopportare, senza il quale difficilmente si può raggiungere la *madrugada*, l'alba costantemente attesa... È importante, oggi, ascoltare il flamenco, conoscerlo, studiarlo perfino. Soprattutto per due ragioni. La prima è di affinità con certi sviluppi della musica contemporanea, e si presume di quella futura, perché il flamenco è la prima forma di *crossover* fra culture diverse di cui si abbia memoria. Un paio di secoli prima che gli americani inventassero il jazz, il flamenco era già un formidabile veicolo di «mimesi» per il popolo gitano: conservava in sé la memoria della leggenda andalusa, delle tracce raccolte lungo il «sentiero degli zingari», che nasce dalla regione indiana del Rajasthan, si biforca all'altezza del Kurdistan, arriva da un lato alla Spagna, costeggiando tutto il Nord Africa, dall'altro fino alla Germania e all'Olanda, attraverso la Turchia e i Balcani, ma al tempo stesso «imitava» questo sterminato sapere musicale nel già contaminato universo musicale andaluso, assumendo ad esempio gli echi di preghiera araba che lo caratterizzano. La seconda ragione del tutto contraria, è una profondità emotiva (*cante fondo*) vuol dire appurato canto profondo) ormai sconosciuta alla musica d'oggi, che invece ci dà il senso primario dell'espressione musicale, «lingua dei sentimenti», come la definì tanti anni fa Suzanne Langer.

La pubblicistica italiana sull'argomento, in generale piuttosto scarsa, si arricchisce ora di un interessante capitolo monografico. *Il flamenco e la carne*, pubblicato da Maria Cristina Assunção per la Melusina Editrice. Il sottotitolo recita *Il flamenco racconta*, a enfatizzare l'aspetto di testimonianza diretta, di ricerca sul campo, che percorre l'intero volume. E se questo testo, eccezionalmente ricco di spunti e di informazioni ha un limite, è proprio quello di non puntare a sufficienza sull'aspetto narrativo - l'esperienza vissuta dell'autrice nella comunità gitana andalusa - dissimulandolo in un linguaggio saggistico e un po' d'otto. Nonostante pochi altri testi sono altrettanto preziosi per chi voglia conoscere la storia e l'attualità di questa musica, la sua genesi, i suoi interpreti, le sue valenze sociali, rituali, i grandi autori che ha ispirato i sentimenti che muove. Più in generale *Il flamenco e la carne* è un prezioso testo di riferimento per approfondire la conoscenza delle genti gitane, rispetto alle quali, normalmente, siamo capaci soltanto di luoghi comuni e diffidenza.



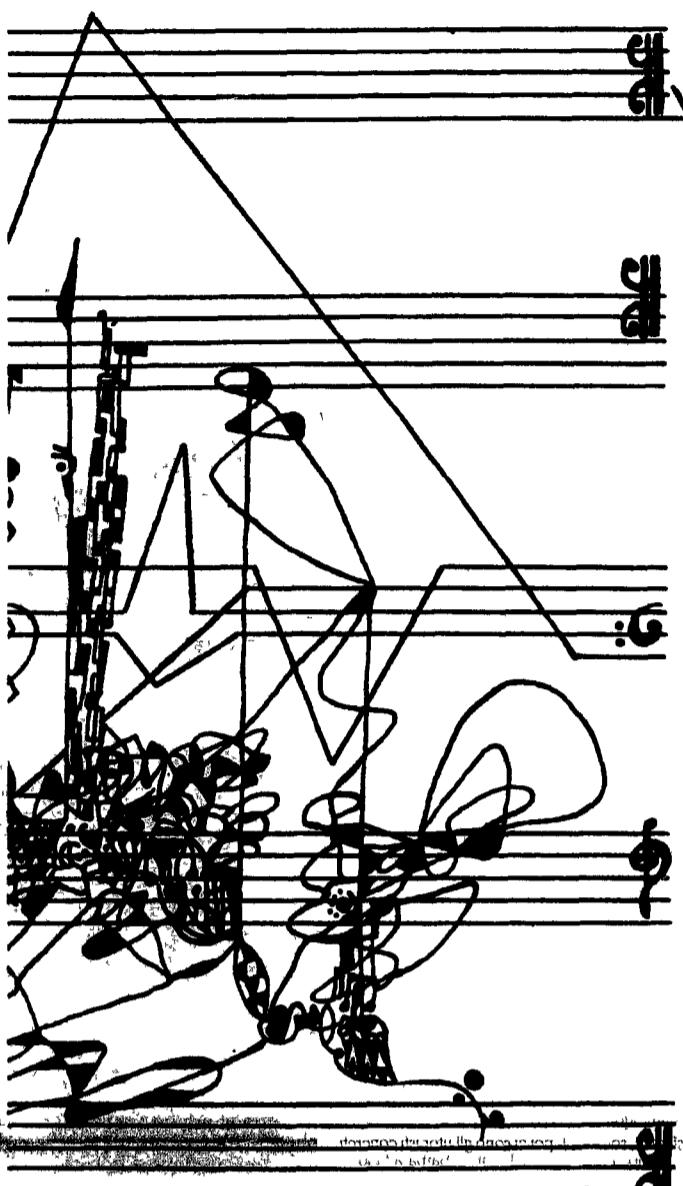
Siamo entrati nell'Età del Noolitico? Pierre Lévy, uno dei più importanti «media filosofer», spiega come sta nascendo la grande mente

La tecno-Utopia sbarca a Venezia

■ Il sindaco Cacciari saluta i partecipanti al convegno *L'età noolitica* e non si lascia sfuggire la battuta: «Il Noolitico? Forse non ho capito bene, ma la pietra – il lithos – che c'entra con il nous, con la mente?». A rispondergli, tre relazioni confezionate da altrettanti studiosi di comunicazione per una giornata seminarile dentro un centro-studi fuori dal tempo a un passo dal ponte di Rialto, dove forse tra qualche anno scorreranno i canali in fibra ottica che faranno di Venezia la più moderna tra le città antiche del mondo. Tre personaggi emblematici del pensiero comunicativo contemporaneo, chi dialogano con un gruppo di cervelli italiani (tra gli altri Abruzzese, Rodotà, De Masi, Gallino, Magris, Livolsi, Manheimer, Ortoleva) implicati a vario titolo nello sforzo di disegnare un quadro plausibile dei cambiamenti in atto in questo convegno promosso da Telecom Italia.

Il primo è Larry Irving, giovane consulente di Clinton e sottosegretario per le Comunicazioni e l'Informazione al ministero del Commercio, uno dei protagonisti del dibattito e dell'approvazione del recente Telecommunication Act. Irving, fisico da Michael Jordan e sorriso da Magic Johnson, parla spedito: «Nel 1995 sono stati inviati più messaggi in posta elettronica che attraverso la tradizionale rete postale. Un terzo della popolazione americana possiede un personal computer. Un quinto di questo terzo possiede due computer e due linee telefoniche, di cui una almeno dedicata al modem. Solo lo scorso anno in aziende associate a Internet sono stati creati più di 36 mila posti di lavoro. Si prevede che la nuova legislazione sulle telecomunicazioni nei prossimi dieci anni porterà all'economia statunitense 3,4 milioni di nuovi posti di lavoro». Irving dedica la chiusura alla promozione dell'accesso in rete per tutti, alle opportunità per le scuole e per le telecomunicazioni e per esse: «dare il concetto di servizio universale, tutti messaggi cari al presidente Clinton».

È il turno di Leo Scheer, sociologo ancora scarsamente conosciuto in Italia ma molto noto in Francia (ha ideato Canal Plus e ricoperto ruoli di leadership nella missione governativa sulle autostrade dell'informazione). Il discorso di Scheer è prevedibilmente diverso: lo studioso elabora lo scenario odierno del potere sui cambiamenti indotti dalle tecnologie digitali e dall'avvento del virtuale e del multimedia. È un'analisi sofisticata e colta, che guarda la semiosi come la cornice di riferimento: il passaggio da un modello ecologico a un "mondè" trans-sociologico, nel segno dell'incertezza caotica della numerazione. L'abbandono dell'analogico è portatore di mutazioni del potere. In un mondo in cui il «sogno» è più reale della «cosa», i tre poteri tradizionali



□ F.S.C.

■ Invece di rafforzare i baluardi del potere, rafforziamo l'architettura del cyberspazio, ultimo labirinto. Su ogni circuito integrato, su ogni chip elettronico, si vede senza saperla leggere la cifra segreta, l'emblema complesso dell'intelligenza collettiva, il messaggio frenetico disseminato in ogni direzione. Sono le due frasi finali de *L'intelligenza collettiva*, l'ultimo lavoro di Pierre Lévy da poco in libreria anche in Italia (Feltrinelli, collana Interzone, lire 40.000). Pierre Lévy ha quarant'anni, insegnava al dipartimento Hypermédia dell'Università di Parigi VIII, uno dei laboratori comunicativi della Francia post-mitterandiana. Lévy è un giovane ricercatore che si è formato con Michel Serres e Cornelius Castoriadis e si è specializzato a Montreal, approfondendo le modalità di approccio iperattuali. È uno dei più brillanti «media filosofi» del momento, ed ha un suo seguito anche in Italia nel mondo cyber e multimediale fin dalla traduzione de *Le tecnologie dell'intelligenza* (Synergon, 1992).

Ne *L'intelligenza collettiva* Lévy ipotizza l'esistenza di quattro «spazi antropologici», attualmente contestuali, che si sono però creati lungo i percorsi temporali dell'umanità: lo spazio della Terra (dal Paleolitico al Neolitico, identità tematica, miti, cosmo), lo spazio del Territorio (dal Neolitico alla prima Rivoluzione industriale, identità censita, scrittura, Stato), lo spazio delle Merci (dal primo capitalismo ai capitalismi post-industriale, produzione e consumo, statistiche, Capitale) e lo spazio del Sapere (il «Noolitico» – lo spazio della mente –, cyberspazio, la manifestazione dell'intelligenza collettiva).

Che cosa è dunque il dispositivo dell'intelligenza collettiva?

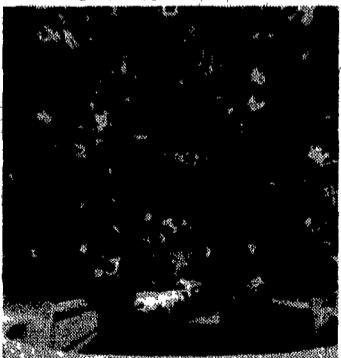
Al fondo si tratta di una valorizzazione dell'intelligenza individuale messa in relazione al massimo grado in tempo reale. Una messa in comune di tutte le capacità cognitive delle competenze e della memoria della gente che partecipa al flusso informativo. Un flusso che prevede comunità di immaginazione, non solo di notizie. Oggi le reti telematiche rappresentano simbolicamente l'intelligenza collettiva all'opera.

Ma l'intelligenza collettiva è un'invenzione dei costruttori di reti, è dunque presente per la prima volta nella storia dell'umanità?

No, naturalmente no. Gli individui hanno sempre cooperato, all'interno delle cornici antropologiche in cui erano inscritti. La stessa invenzione della cultura è una manifestazione dell'intelligenza collettiva. Il linguaggio lo è. L'idea di abitare la trasmissione del sapere attraverso la creazione delle università rappresenta una forma di intelligenza collettiva. La nuova chance del cyberspazio è che il suo obiettivo dichiarato è la moltiplicazione degli approcci cognitivi e non la loro compressione in forme rigide, gerarchizzate e standardizzate. Pensiamo all'invenzione della burocrazia moderna: certamente si è trattato di una manife-

Penso collettivo

STEFANO CRISTANTE



stazione di intelligenza collettiva per il mondo delle folle del principio del XIX secolo. Istituire forme fisse di riordino del caos amministrativo ha comportato un salto organizzativo che però si è incarnato nella separazione netta tra ambito delle decisioni e ambito dei compiti. La conclusione è stata una perdita, un impoverimento dell'intelligenza collettiva.

Leggendo il suo libro, professor Lévy, si ha l'impressione che un certo genere di conflittualità possa essere superato, trasmettendone lo spazio antropologico del Sapere. E cioè?

L'idea stessa di conflitto è fortemente ancorata alla comicità dello spazio del Territorio. Costruisco fortificazioni per mantenere i confini del mio territorio, stabilisco che temo qualcuno all'esterno e che mi attrezzi ad ampliare i confini del mio spazio. La dinamica del conflitto duro, armato, violento ha le sue radici lì. Oggi, attraverso la determinazione di un confronto in tempo reale parlo di rottura dell'omogeneizzazione, parlo di costruzione di una gamma di opzioni personali, di differenziazione di posizioni su singoli punti in tempi ravvicinati, così ravvicinati da risentire dell'elaborazione collettiva. La puntualizzazione dei conflitti può stemperarsi in punti di convergenza e di divergenza, cioè di dibattito.

Ma lei ha scritto che gli spazi antropologici vivono contestualmente nella nostra epoca: non si è rinunciato alle coordinate del Terrore, del Territorio e delle Merci. È possibile che questa compresenza antropologica non produca conflitto?

Questa è la conflittualità più interessante, e spesso tragica. Quando uno degli spazi cerca di prendere operativamente il sopravvento, quando le urgenze non risolte dello spazio della Terra si abbattono sul tempo presente, ri-nascono tribalità e affermazioni etniche, un ritorno alla violenza primordiale si affianca all'impotenza. Quando è il Territorio che chiede un tributo al caos della modernità si impongono regimi dittatoriali e burocrazia impenetrabili, rinascere il capitalismo selvaggio. Infine, quando lo spazio delle Merci tenta di bloccare le nuove transizioni antropologiche e di fissarle nelle proprie coordinate si produce il dominio che altri hanno definito come *società dello spettacolo*, il cui funzionamento e i cui paradossi ci sono ben noti. L'intelligenza collettiva

non ha la possibilità di essere descritta mentre è in essere. Perché non è uno spazio storicamente determinato. È piuttosto un progetto di civiltà che non richiede la secessione dalle altre epoche, dagli altri spazi. È destinata a convivere.

Tuttavia esistono gruppi di individui che già stanno vivendo questa dimensione collettiva: movimenti giovanili, ma anche gruppi indeterminati di cittadini delle reti. Come è pensabile che queste minoranze evitino contrasti e contraddizioni quotidiane con gli altri spazi antropologici, proprio nel mentre lo spazio delle Merci ha iniziato ad acciudere Internet attraverso la progressiva commercializzazione dei servizi e delle informazioni?

È però la prima volta che il mondo del profitto segue, e non inventa, un movimento metodologico di approssimazione al sapere collettivo. Portioni dello spazio del Sapere vincolano la redditività nel cyberspazio alle regole comunicative stabilite da individui che avevano come scopo il dispiegamento dell'immaginazione, dello scambio, della cooperazione nomade. Lo spazio del Sapere non è chiuso in rete, anche se abita le reti: nel mondo della cultura e dell'arte sono al lavoro procedure cooperative simili, e così, almeno in parte, nel mondo della ricerca. Persino in certe forme di management ultramoderno. Il capitalismo post-industriale deve prendere atto della contaminazione cooperativa, deve prendere atto dell'esistenza autoprodotiva di intellettuali collettivi che pensano non già alla creazione di macchine simulatrici, ma al dispiegamento dell'insieme di possibilità interattive tra memorie e invenzioni, tra immaginazioni e ospitalità etiche.

L'INTERVENTO

Se l'ideologia domina Internet

MARCO MACCIANTELLI

Assessore alla cultura della provincia di Bologna

■ POSSIBILE PARLARE di Internet fuori dai cori? Lo chiedo perché so che un punto di vista diverso da quelli che oggi sono moneta corrente può prestarsi a qualche equivoco. Si rischia di passare per nipotini di Arcadia.

In realtà, la tecnologia è parte di noi, ci riguarda, e nei suoi confronti, è incomprensiva qualsiasi alternativa secca tra un «pro» e un «contro». È più interessante interrogarsi sul senso delle nuove conquiste. Sapendo che nessuna è tale da eliminare, o sostituire, definitivamente le altre. Solo un materialismo tecnologico particolarmente intransigente può ritenere che le reti telematiche «superino» il libro, o la semplice lettera, o il vecchio e desueto *dépliant*. Vige, infatti, una sorprendente sincronia tra i risultati del sapere ed un presente nel quale tutto convive, senza primati o gerarchie.

Certo, ogni novità porta con sé un alone di fascinazione, e accende ferve attese. D'altra parte, non c'è scoperta tecnologica della quale, una volta acquisita, riusciamo a fare a meno ed è naturale che sia così.

Internet ha colpito al cuore la nostra immaginazione come luogo di una nuova libertà della comunicazione. Come rappresentazione di un suo possibile carattere assoluto e planetario. Ha sollecitato l'aspirazione ad un contatto diretto, in tempo «reale», in una specie di *vis à vis* mediatico. Ha offerto l'immagine di un macrocosmo interattivo e virtuale.

Il fatto è che il Mito di Internet risulta fiorente in uno dei contesti telematici meno sviluppati d'Occidente: circostanza che dovrebbe far riflettere chi sa che uno degli aspetti del nostro *carattere nazionale* è proprio quello di enfatizzare ciò di cui siamo carenti.

Quale dato? Prendiamo il 29° Rapporto Censis (fin-to di stampare lo scorso 23 novembre dall'editore Angeli)

Tabella 25, pag. 93: vi si parla dello sviluppo dell'*Information Communication Technology*. Ebbene, nel mercato dei sistemi di reti, l'Italia risulta, in riferimento ad alcune voci, non propriamente al vertice delle statistiche.

Potrà sembrare un'osservazione sin troppo banale, ma la predicazione a favore di Internet non è un'eccellenza campagna di *marketing*, a costi zero, per le case produttrici di computer.

Per quanto riguarda i collegamenti in Internet, essi risultano inferiori a quelli di altri paesi europei, ad esempio del Regno Unito e della Germania. Cresceranno nel futuro, e in modo esponenziale: intanto, questa è la realtà.

E allora, come mai il discorso su Internet è stato, ed è, così sovraccarico, così ideologico? Più che rispondere ai quesiti, altri potrà farlo; se vorrà, com'è per lui, per me – mi sento interessato a riprendere alcuni ulteriori spunti offerti dall'ultimo Rapporto Censis.

Precisamente tre. Il primo, a pagina 79. Ecco: «La dilatazione infinita degli orizzonti di informazione e delle potenzialità di comunicazione» non produce – afferma il Censis – come sembra promettere, un proporzionale approfondimento della conoscenza, ma un'incerta e dispersiva, anche se suggestiva, navigazione in un mare casuale di stimoli senza ordine».

Il secondo, a pag. 366, laddove si dice che la «sfida» è quella relativa ad uno «sfruttamento delle potenzialità offerte dalle tecnologie dell'informazione», piuttosto che semplicemente indotto da queste.

Il terzo, a pag. 550, ove si lamenta una «sovrapresentazione delle potenzialità evolutive delle nuove tecnologie (multimediali, reti telematiche)», alle quali, «in nome di un faintesco spirito democratico», viene riconosciuta «la capacità di avvicinare le grandi masse ai centri decisionali».

Suoni e dati, mi sembra, utili per un approfondimento, sia a proposito del rapporto fra i nuovi mezzi e la loro funzione «educativa», sia per ciò che riguarda il controllo che dovremmo continuare ad esercitare su di essi; sia

in ordine alle finalità cui essi dovrebbero corrispondere in relazione all'allargamento e al potenziamento dei diritti di cittadinanza.

Detto questo, Internet è, e rimane, un mondo straordinario. Solo che è venuto forse il momento di assumerlo con un po' più di distacco, «normalizzandone» la portata, mettendo finalmente, come si dice, i piedi per terra. Considerandolo per quello che è: un mezzo e non un fine. Un contenitore e non un contenuto. Uno strumento che, proprio perché fondato su una comunicazione libera e potenzialmente illimitata, pone anche l'esigenza di una maggiore attenzione da parte nostra.

Non c'è libertà al di fuori del rispetto di certi limiti: è davvero così ovvio ripeterlo, nel nostro paese? Ho l'impressione che l'assunzione acritica dei nuovi mezzi si presta comunque ad alcune motivate obiezioni. In altri contesti civili la questione si è posta senza scandalo: altrove, infatti, mentre qui ancora domina il tabù, avanza il dubbio, insieme a qualche sospetto.

In Germania, ad esempio, paese senz'altro più «normativo» nel nostro, negli ultimi mesi il problema è esplicitamente emerso. Non nei termini rozzi della censura, ma in quelli corretti delle regole. Noi italiani, più a *la page* degli altri, non finiremo, per l'ennesima volta, per fare da involontari apprendisti stregoni di una libertà che finisce per trasformarsi nel suo contrario.

Siamo davvero convinti, per esempio, che negli Stati Uniti – come riferiva Massimo Cavalin – tempo fa su queste pagine – il *Telecommunication Act* sia passato per mettere le «brache al cyberspazio»?

Chi usa Internet sa come lo strumento sfugga per definizione ad ogni disciplina. Tuttavia, prima o poi, il tema di una maggiore regolazione si porrà. E potrà trovare una soluzione solo in un non facile accordo sovranazionale tra gli Stati. Cominciare a discutere non è segno di provincialismo o di arretratezza; significa, al contrario, disporsi ad acquisire una maggiore consapevolezza delle reali questioni che abbiamo di fronte.

«La particella di Dio», esce per i tipi della Arnoldo Mondadori il nuovo libro del Premio Nobel Leon Lederman

Fisica elementare per bambini e presidenti

Leon Lederman è un «cacciatore di particelle». Uno di quei fisici che guadagnano premi Nobel cercando particelle elementari con enormi acceleratori. Tra le particelle più ricercate c'è il bosone di Higgs, la particella che serve per far quadrare i conti del Modello Standard della fisica. Per questa «particella di Dio», sono stati progettati acceleratori colossali, come SSC. A lei (e a SSC) Lederman ha dedicato il libro di cui vi diamo un'anticipazione.

LEON LEDERMAN

Nel 1986 il progetto dell'SSC era pronto per essere sottoposto al presidente Reagan per l'approvazione. Come direttore del Fermilab, mi fu chiesto da un sottosegretario del Dipartimento per l'energia se potevo preparare un breve video per il presidente. Egli pensava che una lezione di dieci minuti sulla fisica delle alte energie sarebbe stata utile per quando il progetto fosse arrivato al momento della discussione in una riunione del Gabinetto. Ma come si fa a insegnare a un presidente la fisica delle alte energie in dieci minuti? E, cosa più importante, come farlo con questo presidente? Dopo esserci strizzati ben bene il cervello, ci venne l'idea di girare il video durante una visita al laboratorio di qualche ragazzino delle scuole superiori, che avrebbe fatto un giro del macchinario, posto un sacco di domande e ricevuto delle risposte su misura per lui. Il presidente lo avrebbe visto e forse avrebbe potuto farsi un'idea di quello che è la fisica delle alte energie. Così invitammo dei ragazzini di una scuola vicina. Preparammo un pochino la cosa, ma lasciammo che riuscisse il più possibile spontaneo. Filmmammo circa trenta minuti e ne montammo i migliori quattordici. Il nostro contatto a Washington ci mise in guardia: non più di dieci minuti, disse, e qualcosa altro a proposta della soglia d'attenzione. Allora tagliammo ancora e gli mandammo dieci lucidi minuti di fisica delle alte energie per ragazzini del primo anno delle superiori. Dopo qualche giorno ricevemmo la risposta: «Troppo complicato! Non ci siamo proprio».

Che fare? Rifacemmo il sonoro, eliminando le domande dei ragazzini. Alcune di esse erano piuttosto acute, dopotutto, le sostituimmo con una voce fuori campo che riassumeva il tipo di domande che avrebbero potuto fare i ragazzini (questa volta scritte da me) e dava le risposte, mentre le immagini restavano le stesse: gli scienziati che fungevano da guide additando i ragazzini che seguivano con sguardo beato. Questa volta l'avevamo fatto semplicissimo e chiarissimo. Lo

vado in una vasta terra inesplorata...» (ebbe sì, ho scritto questa roba).

Quando il video arrivò a Washington, il sottosegretario ne fu estasiato: «Ci siamo! È fantastico. Proprio quello che ci voleva! Lo proietteremo a Camp David nel weekend».

Molto sollevato, me ne andai a letto sorridente, ma mi svegliai alle quattro del mattino in un bagno di sudore freddo. Qualcosa non andava. Capii che cosa. Non avevo detto al sottosegretario che il giudice era un attore, ingaggiato al Chicago Actors' Bureau. In quel momento il presidente stava incontrando dei problemi nel farsi approvare un candidato alla Corte Suprema. E se lui... Mi agitai e sudai fino a quando furono le otto del mattino a Washington. Al terzo tentativo trovai il sottosegretario.

«A proposito di quel video...»

«Le ho già detto che era grande.»

«Ma devo dirle che...»

«È buono, non si preoccupi. È già stato mandato a Camp David.»

«Aspetti» mi misi a gridare. «Mi ascolti! Il giudice. Non è un vero giudice. È un attore, e il presidente potrebbe voler parlare con lui, avere un colloquio. Sembra così intel-



ligente. Supponga che lui...» (Segui una lunga pausa.)

«La Corte Suprema?»

«Appunto.»

(Pausa, e poi una risatina-cinica) «Guardi, se dico al presidente che è un attore, di sicuro lo nominerà alla Corte Suprema.»

Dopo poco il presidente approvò il progetto SSC.

(...)

La fine della fisica?

Prima che me ne vada, ho qualcosa da aggiungere circa questo lavoro per produrre la T-shirt con la formula finale della fisica. Posso aver dato l'impressione che

...»

del cervello di ripulire la massa grigia di prodotti di scarso del metabolismo (presenti in misura maggiore a causa del maggiore consumo di energia) e porta a un accumulo di acido glutamico. Questo a sua volta induce un accumulo di sali di calcio tossici che contribuiscono ad accelerare la distruzione del tessuto cerebrale. La teoria di Gur è avversata da molti specialisti del settore per i quali l'attività cerebrale è come quella fisica che si mantiene con l'esercizio ma, fa notare il «Daily Mail», conforta le spiegazioni di disturbi del sistema nervoso centrale come alcune forme di epilessia o perdita di capacità verbali più comuni negli uomini e soprattutto in individui di età avanzata, nonostante la massa cerebrale si riduci.

Ecco allora che, attività come la speculazione matematica sono al meglio in individui sotto i 30 anni e che di solito invecchiando, ricorda Gur, gli uomini perdono prima delle donne lo smalto in attività come attenzione prolungata, memoria sequenziale e percezione spaziale. Ad aggravare l'invecchiamento cerebrale maschile c'è un problema di irrorazione sanguigna dei tessuti.

Negli uomini il flusso sanguigno nella materia grigia è inferiore in misura del 25 per cento rispetto alle donne. Il che riduce la capacità



Due immagini di Leon Lederman degli anni 80

«Il mio metodo per far amare la scienza»

ELENA BRAMBILLA

■ «Un topolino affamato vede dalla sua tana un bel pezzo di formaggio svizzero sul tavolo della cucina e vorrebbe andare a prenderlo, ma ha paura perché sa, da un rumore di passi, che c'è un altro animale nella stanza. Improvisamente l'animale abbava rivelando la sua identità e il topolino decide di tentare l'impresa. Con un balzo si avventa sul pezzo di formaggio, lo afferra e in un lampo toma nella sua tana. E tirando un sospiro di sollievo, pensa: nella vita è davvero indispensabile aver studiato le lingue!»

Così Leon Lederman apre il suo intervento agli «Incontri di Fisica della Valle d'Aosta», che si sono tenuti a La Thuile dal 4 al 9 marzo. E non a caso. Premio Nobel per la fisica nel 1988 e famoso per le sue esilaranti storie, lo scienziato discuterà proprio dell'importanza della diffusione della cultura nella società.

Perché ritiene talmente importante diffondere la cultura scientifica nel mondo?

La società di oggi è afflitta da un grave vuoto culturale. Il radicalismo fondamentalista ne è un esempio. La certezza di conoscere la «Verità» spinge alcuni folli, ma sono comunque tanti, troppi, a compiere gesti insensati, che stanno distruggendo la pace nel mondo. La scienza può salvare il mondo. Perché la scienza è scetticismo. Insegnando la scienza si può insegnare ai giovani a ragionare e a pensare con la propria testa.

■ Dunque insegnare la scienza per far sopravvivere e crescere la nostra cultura. Ma in effetti la scienza si insegna già nelle scuole, qui in Italia come negli Stati Uniti. Cosa c'è che non va nell'insegnamento delle materie scientifiche?

Ah, tutto! Immaginiamo un viaggiatore del tempo, di quelli raccontati nei libri di fantascienza, che arriva per esempio dal 1896 nel nostro secolo. Appena atterrato in questa epoca si rifugerebbe immediatamente in una scuola. Lì non è cambiato niente da almeno cent'anni. È veramente incredibile. Basta pensare a come si insegnano le materie scientifiche nelle scuole superiori americane o di qualsiasi altro paese. Negli Stati Uniti, alle scuole medie, l'insegnamento delle materie scientifiche inizia con un anno di biologia, poi uno di chimica e infine un anno di fisica. Bé, non perché sono un fisico, ma questo è veramente contro ogni metodo ragionevole di apprendimento. Come si può spiegare la biologia a ragazzi che non conoscono la fisica? Invece bisognerebbe prima insegnare la fisica per tre anni. Poi gli studenti potrebbero capire l'atomo, e quindi si potrebbe esporre la chimica, e poi passare agli aggregati di atomi, le molecole, ovvero parlare della biologia.

■ Invece come dovrebbe essere comunicata la scienza?

Dall'infanzia fino a quando diventiamo adulti e poi vecchi come me, ci muoviamo su un circolo, il cerchio di Lederman della confusione scientifica. L'ho chiamato così, come si fa con una nuova teoria. Sul cerchio ho segnato le tappe della vita dell'uomo dove accadono, o dovrebbero accadere, gli incontri con la scienza. Ma non in uno di questi momenti essenziali della vita di un individuo, che possono essere magici per far nascere nuovi piccoli scienziati, la scienza è comunicata correttamente e nella maniera adeguata a risvegliare interesse e amore. Salvo rare eccezioni, i genitori sono i primi ad avere odiato le materie scientifiche a scuola. La maggior parte delle volte questo è vero anche per gli insegnanti delle scuole primarie, che hanno scelto quel tipo di studi proprio per insorgere verso tutti gli esami scientifici. Ma poi si trovano, a una certa ora della giornata di scuola, a dover insegnare la matematica o qualche argomento scientifico a bimbi dai sei ai dieci anni. E la lezione si svolge con il maestro che legge da un libro. Ma che potrebbe fare, non sa niente di scienza, mentre i bambini forse ascoltano, ma per lo più non capiscono e si annoiano, si distraggono, seduti su sedie che a volte sono addirittura fissate al pavimento. Questo è quello che io vedo come il più grosso problema, ed è il primo che ho affrontato nella mia battaglia per la diffusione della istruzione scientifica. Con i presidi di 14 università di Chicago, e l'aiuto dello Stato e di altre confederazioni e cooperazioni, ho fondato un'Accademia dove insegnano di nuovo ai professori delle scuole primarie la matematica e le scienze e i metodi efficaci di trasmettere ai loro allievi. La Tams (Teachers Academy for Math and Science) si rivolge ai docenti della scuola primaria, perché è specialmente a questo grado dell'istruzione, proprio dove si formano le prime conoscenze del bambino, che più manca la sensibilità scientifica. Il progetto va avanti da sei anni ormai, e gli insegnanti che seguono i nostri programmi sono entusiasti. Anche i loro allievi adesso adorano la matematica e le materie scientifiche, perché durante le ore di lezione si divertono.

AMBIENTE

Rumore? Ecco tutte le leggi

■ «Bisogna fare un po' di rumore intorno a questo libro», Tana De Zulutela usa un paradosso per presentare il libro del progressista Valerio Calzolaio, vice-presidente della commissione Ambiente della Camera («Abbassiamo il volume, leggi sul rumore e politica acustica»), dedicato ad uno degli ultimi provvedimenti varati dal Parlamento: le norme contro l'inquinamento acustico di cui Calzolaio è stato uno degli artefici. Il libro, presentato ieri ai giornalisti, è dedicato in particolare agli amministratori, perché sappiano sfruttare tutte le novità. «Non è una legge probibizionista», spiega Fulvia Bandoli, responsabile Ambiente della Quercia, «ma una legge che tende a ridurre il danno ambientale». «L'unica legge ambientale approvata autonomamente del Parlamento», rileva il presidente di Legambiente Ernesto Realeacci.



Centinaia di galassie in uno spicchio di cielo

Questa foto non è quella di un cielo stellato. O meglio, non di un cielo stellato come lo vediamo noi. Questa è la foto di un cielo pieno zeppo di intere galassie. Ciascuna delle macchie e dei punti è, infatti, una galassia formata da miliardi di stelle. L'immagine,

ottenuta dal La Silla Observatory dell'ESO, ci mostra la regione centrale del cluster Abell 1548. Il cluster si trova a 650 milioni di anni luce dalla terra e contiene molte centinaia di galassie.

Per una massa totale pari a 1,5 milioni di miliardi maggiore di quella del nostro Sole.

Uno studio spiegherebbe il «deterioramento» nell'uomo

«In fumo» il cervello maschile

■ Le donne vivono più a lungo perché pensano bruciando meno energie degli uomini. Il sistema nervoso centrale dei maschi, secondo il neuropsicologo americano Rubin Gur, richiede quantità tali di energia che si consuma più in fretta riducendo le prospettive di vita, mentre le donne bruciano meno sono più longeve nella mente e nel fisico.

La teoria di Gur, docente alla University of Pennsylvania, è al centro di un'analisi pubblicata oggi nell'inserto salute del quotidiano britannico «Daily Mail» che chiarisce: l'uomo non pensa più della donna, ma il suo cervello ha bisogno di più energie per carburare.

Dopo 15 anni di studio e i controlli fatti su 34 uomini e 27 donne, Gur ha constatato che, mentre fra i 18 e i 40 anni d'età i lobi frontali del cervello dell'uomo appallottolano nettamente più sviluppati rispetto a quelli della donna, oltre i 50 anni

questi sono sostanzialmente uguali. Il calo della massa cerebrale nei maschi verrebbe proprio dal maggiore consumo energetico che nel tempo ne riduce la capacità di assorbire ossigeno e nutrimento portandone a una sorta di asfissia con effetti simili a un ictus. Il consumo rimane elevato anche in età avanzata, nonostante la massa cerebrale si riduca.

Conforta comunque le conoscenze generali sulle differenze fisiche fra i sessi con la donna più resistente e l'uomo più portato a sprint bruciante.

Negli uomini il flusso sanguigno nella materia grigia è inferiore in misura del 25 per cento rispetto alle donne. Il che riduce la capacità

Spettacoli

L'EVENTO. Registi, musicisti e attori mobilitati per la giornata mondiale contro il razzismo indetta dall'Onu

Film in festival dall'Algeria al Sudafrica

Organizzato dall'Agia, apre, venerdì a Milano, il sesto Festival del cinema africano. Oltre ai film in concorso (selezionati dalla produzione più recente dal Maghreb al Sudafrica), le proiezioni daranno spazio a una retrospettiva algerina, a una sezione dedicata al cinema indipendente afro-americano, a uno spazio fuoriconcorso con film sull'Africa realizzati da cineasti non africani, e a una finestra dedicata alla produzione televisiva del Camerun. Oltre ai film, il Festival dà ampio spazio a incontri e seminari con i protagonisti della rassegna: mercoledì 27, registi e produttori alegini daranno vita a una tavola rotonda sull'Algeria; domenica sarà la volta del direttore della tv nazionale camerunese a raccontare la sua esperienza. La manifestazione si chiuderà giovedì 28 marzo con l'assegnazione dei premi e le proiezioni del corto e del lungometraggio vincitori.



Ne faremo di tutti i colori

■ ROMA. La bambina è una zingara. Qualcuno le dà un pacchetto, lei lo scarta e il regalo scoppia. È la breve storia, autentica, che Massimo Guglielmi ha deciso di raccontare nei due minuti a sua disposizione. Un tragico episodio di violenza, simile a centinaia di altri, che andrà a comporre il ritratto di un'Italia di ordinario razzismo in un film, *Intolerance*, che arriva esattamente otto anni dopo il capolavoro di Griffith. Ma "che sarà tutt'altro che colossale se non per la durata. Autoprodotto in forme libere e un po' casuali. Simile a un patchwork di immagini senza limiti di genere e formato. Commentato dalle musiche interrazziali di *Trasmigrazione*.

L'idea è venuta al regista dell'*Estate di Bobby Charlton* poco meno di tre mesi fa, quando molta gente di spettacolo si riunì al Nuovo Sacher per lanciare la giornata di cinema antirazzismo del 26 dicembre. «Perché - si è chiesto Guglielmi - non fare un film antirazzista, che inverta la tendenza degli intellettuali italiani a restare indifferenti al problema?».

Scola, Age, Comencini...

La proposta è piaciuta. L'Anac si è messa al lavoro. E sono arrivate, finora, più di cento adesioni. Da registi, attori, sceneggiatori. Qualche nome in ordine sparso - Age, Giorgio Arlorio, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Sergio Citti, Cristina Comencini, Alessandro D'Alatri, Francesco Maselli, Enzo Monteleone, Paolo Pietrangeli, Emanuela Piovano, Rosalba Polizzi, Gillo Pontecorvo, Pasquale Pozzessere, Ettore Scola - per mettere in chiaro l'assenza di steccati confederali sono interessati a

«Intolerance»: il cinema in cento frammenti per scuotere l'indifferenza

CRISTIANA PATERNO

sponsorizzare - e distribuire - *Intolerance*, come già è avvenuto in occasioni simili.

Tutti uguali tutti diversi

Naturalmente dovremo aspettare qualche mese per vedere il film. Nel frattempo continueranno le iniziative. Domani, giornata mondiale antirazzismo, in quaranta città italiane si proietteranno, gratis, film che hanno per tema l'intolleranza in tutte le sue forme: dal genocidio dei gay con *Sachsenhausen*, documentario sull'Olocausto gay voluto dal nazismo, ai ghetti neri dell'America raccontati da Spike Lee dalla xenofobia all'antisemitismo. Il tutto grazie all'Ucca, all'Anac, all'associazione Rinascimento, all'Arci-Nero e Non Solo, alla Caritas. Mentre l'Unione europea ha indetto una giornata dei media legata alla campagna «Tutti diversi, tutti uguali» e alla stesura di una carta dei giornalisti per un'informazione che non discrimin. Intanto, però, il decreto caccia-immigrati è stato reiterato. Nonostante i cinquantamila che sono scesi in piazza sabato scorso.

«Trasmigrazioni»: storie cantate dell'esilio (anche sotto falso nome)

ALBA SOLARO

■ ROMA. «Lo chiamano esilio, questo è l'esilio, e queste le sue condizioni, viviamo in esso e nei suoi tormenti, dov'è l'umanità? Si è confusa col razzismo. Dov'è la democrazia? Dov'è la libertà?». Parole forti e amare quelle che Ali usa per cantare la sua vita di immigrato algerino in attesa di permesso di soggiorno, in un paese che sente ostile, dove «vivere è scegliere, ma quanto è grande la scelta tra un muro di cemento e le unghie rotte». All'avora tutte le mattine, dall'alba all'una, in una stalla nella campagna lucana, lavora per due soldi come quasi tutti gli altri suoi compagni, non è che ci sia molta scelta.

Ali non è un musicista, ma ha cantato e scritto le parole di una canzone (*El Ghorba*) per un disco che si intitola *Trasmigrazioni* o *Voci di popoli migranti*, ultimo nato della collana di dischi pubblicati dal Manifesto (sono già usciti *Materiale Resistente*, la raccolta *Canti sudanesi* e tra poco esce l'album degli Ak47). Il titolo dice già molto sul contenuto. Si parla di migrazioni di popoli e di culture, per necessità o per vocazione, di «genti in movimento verso luoghi dove rifondare una nuova identità, propria e collettiva, autonoma e comune», anche se non è per nulla facile reinventarsi un'identità in esilio.

Un'orchestrina nomade

A dar voce alle loro storie, sono stati chiamati tre musicisti abituati a viaggiare con la propria musica, il sassofonista napoletano Daniele Sepe, il tastierista Rocco De Rosa e il trombettista jazz Paolo Fresu. Ciascuno di loro ha ideato una parte del disco coinvolgendo un vasto collettivo di musicisti, anche occasionali come Ali, che non può nemmeno rivelare il suo vero nome perché significherebbe rischiare il posto di lavoro, e come i suoi compagni Abd Ennour Maned o Bensadi Rachid che insieme a De Rosa hanno lavorato alla variazione su un tema tradizionale algerino (*Trasmigrazione*). Dal Maghreb si spazia fino ai paesi balcanici con l'orchestrina rom dei Diamant Brin, nati in un campo nomadi di Bologna dall'amicizia scopiaiata tra musicisti italiani e serbi, oppure i Balkanisti,

fondati dal musicista rom Hadrian Hozic, che cantano in *Kerta mange daje* la tristeza del padre che parte per il fronte e saluta la moglie «che triste piange guardando nostra figlia». Organetti balcanici e malinconia anche nella bella *Skitrica* realizzata dalla Banda Roncati, banda di paese nata circa quattro anni fa a Bologna, un giorno che un gruppo di musicisti decisamente di fare irruzione nei padiglioni dell'ospedale psichiatrico Roncati.

Organetti e violini

Il brano è stato registrato dal vivo da Daniele Sepe, che a sua volta invece firma le peregrinazioni orientali-giganti-funghi di *Mbrakin-persia*, inciso insieme a un bravo percussionista di origini iraniane, Mohsen Kashi-safar. La lista dei musicisti che hanno contribuito a *Migrazioni* è ben lunga e significativa della mobilità di questa mappa sonora: dentro ci sono anche gli italo-palestinesi Al Darawish, la cantante Silvana Licuris da anni impegnata a riscoprire i canti degli albanesi d'Italia, la Ghetona che infine lavorano sul patrimonio culturale greco-iraniano, i musicisti palestinesi Anan e Safa Al Shalabi, entrambi militanti negli Handala, l'organista Riccardo Tesi (nuova star del liscio «colto»), il cantastorie e pittore tunisino Ahmed Ben Dhiab che ha dato la voce a *Serenità* di Fresu, il percussionista senegalese Mustapha Cissé, la violinista rumena Laura Christea-Nechita e tanti altri che, anche se non c'è spazio per citarli, non sono stati meno importanti nel disegnare le tracce di queste impervie e affascinanti migrazioni sonore.

■ **L'IRRANTE** da non disattendere è invece più che altro un'atmosfera ambientale: se una delle molte della storia è, mettiamo il caso, la gelosia, questa deve condizionare gli eventi fino alla stereotipia: tutti saranno gelosi.

Un'altra formula per la fabbricazione della fiction è: la gente deve possibilmente riconoscere nei protagonisti, fino all'immedesimazione, deve ammirarne e condividerne gli atteggiamenti anche se le vicende hanno ambizioni di fantasia (chi può sentirsi stilista alla maniera dei torsoli di *Beaufiful*? Pochi. Ma molti parteciperanno emotivamente alla loro lotta per il successo e per la soddisfazione di impulsi sessuali da esplicare soprattutto nell'ambito parentale). Può la vita suggerire spunti per dei seriali catodici? Contenendono certe intemperanze drammatiche, sì. Prendiamo il caso Dotti-Previti. Nella trascrizione bisogna smorzare un po' i toni. Via le battute cautele di Previti (il mercato estero non le tollera), eliminare un po' di vicende personali della protagonista Stefania Ariosto (e la parentesi africana e il furto in galleria e le sciagure private e le traversie abitative e il vizio del gioco e l'usura. E che è?). Lui, Vittorio, va abbastanza bene così nel suo composto languore: non cresce. Ma non crepa neanche. Bene anche certi minori (l'ex attrice-parlamentare che si scaglia contro Ariosto rappresenta significativamente una fetta di pubblico medio-basso: la farei interpretare a Ombretta Colli). La prima puntata potrebbe finire con Berlusconi sarcastico che commenta, come nella vita, la slealtà del suo uomo con la voce di Marlon Brando ne *Il Padrone*. Bacino d'utenza, 49 milioni di persone. Alcune delle quali hanno votato, in un marzo ormai lontano, per quei protagonisti.

[Enrico Valente]

Ravenna chiama Guèdiawaye E Arlecchino «ritorna» a casa

ROSSELLA BATTISTI

nenti di diverse etnie che convivono a Guèdiawaye. Teatro come linguaggio per imparare a convivere, dunque, per superare le differenze, per ritrovare quel respiro del mondo che ci accomuna. Come è nata l'idea? A progetto lanciato, se è chiesto anche Marco Martinelli, direttore artistico di Ravenna Teatro, ripassando velocemente le molte tappe di un'esperienza particolare.

Tutto è cominciato nel 1987, quando il Teatro delle Albe ha scoperto il sottosuolo africano della Romagna e ha cominciato a praticare una feconda promiscuità fra attori di culture diverse. Nel 1991, in tandem con la Compagnia Drammatico Vegetale, il Teatro delle Albe ha dato il via a Ravenna Teatro, dove l'eredità afro-romagna è stata raccolta e messa a frutto con una serie di spettacoli fortunati.

La prima volta che il progetto di una casa-teatro in Senegal è stato

formulato risale al '92, quando la compagnia stava tornando dal Thater an der Ruhr a Mulheim, in Germania, dove era andata in scena con *Siamo asini o pedanti?* Uno degli attori, Rocco Militano, stava parlando del suo desiderio di costruire una casa in Sudamerica e fra una chiacchiera e l'altra, ecco spuntare la domanda fatale: «Perché non costruire una casa, ma non solo una casa, una casa del teatro, perché non costruire un teatro in Africa, dove Mor, Mandiaye, El Hadji Niang e I Hadi Niang, ricrei una trama autoctona di ricerca teatrale. Del centro, che sorgeva in un vero crocevia di etnie senegalesi, sarà direttore Mandyaye N'Diaye che proprio in questo crogiuolo di culture trova il significato più importante del progetto: il teatro - dice - rimane ancora uno dei mezzi di comunicazione più antichi. Me ne sono accorto quest'estate lavorando con quattro gruppi locali, espo-

lof, in un dialogo interfaccia Alla fine, tutti - pubblico e attori - si misero a ballare in scena. «Ecco - dice Martinelli - forse l'idea di un teatro in Africa è stata concepita quella sera, anche se nessuno lo sapeva, dall'improvvisazione, in puro stile commedia dell'arte, di un Arlecchino quanto mai "impuro", davanti a un pubblico dei origini, capace di essere parte in causa, partecipe, interes-

sato, capace di fare il proprio spettacolo com'è raramente succede in Occidente».

A distanza di più di un lustro, l'idea ha preso forma concreta: oggi esiste persino un «promemoria» di intenzioni in sette punti, come il fare del centro un nodo di scambi tra gruppi musicali e teatrali di Guèdiawaye e Dakar, produrre e diffondere la conoscenza di opere teatrali di autori africani e della drammaturgia universale, scambi di lavori e mescolanze di tecniche di teatro tradizionale africano con i linguaggi del teatro contemporaneo, e ancora stages, incontri, spettacoli.

Un cuore pulsante che Ravenna Teatro cercherà di far battere già dalla primavera del 1997, cercando fondi. Il Cospe (cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) di Firenze ha dato la propria adesione, mentre chi è interessato a far volare il teatro in Africa può versare un contributo sul conto corrente postale n. 11923489 intestato a Ravenna Teatro con la causale «Casa del Teatro».



L'attore senegalese Mor Awa Niang in una scena di «Ventidue infortuni di Mor Arlecchino» Marco Caselli

LA TV DI VAIME



Fiction di regime

SESSO CHI si occupa di tv sottolinea certi eccessi di toni della fiction, quella tendenza al melodramma che pervade il prodotto italiano corrispondendo a volte le caratteristiche di commedia che potrebbero rischiare. Conosco per esperienza personale alcune delle ragioni che spingono gli autori a certe occasioni di scrittura e di realizzazione: una sfiducia di fondo nella capacità selettiva del pubblico, l'ansia trasmessa dai committenti di piacere alle masse (che per definizione di chi commercia cincicamente nel settore, sono di gusti bassi), la paura di non portare a casa i numeri dell'Auditec che sembrano premiare le melezzagioni. Senza togliere a nessuna categoria le proprie responsabilità, diciamo che nella maggior parte dei casi la fiction nazionale risponde ad una serie di fatali condizionamenti. Fra i suggerimenti che maggiormente cordigliano gli autori ci sono alcuni tormentoni che ormai sono diventati formule, spesso incomprensibili:

Per esempio: il protagonista deve «crescere». O anche: attenzione a non perdere il «ritrante della storia». Discorsi critici per chi non è dentro la faccenda, difficili da tradurre. Diciamo che la «crescita» del protagonista corrisponde grosso modo ad un'evoluzione morale che lo dovrebbe portare ad una classificazione, da parte del pubblico, facile, al limite del grossolano: un giovane, facciamo, per inesperienza patisce alcune vicende che gli insegnano nel tempo a vivere diversamente. Esso deve perciò venir descritto con sicurezza e semplicità. Se è timido si mangia le unghie, se è sanguigno avrà scatti plateali così come, se è tirulose, avrà quando possibile calzoncini di cuoio e attacchi di jodel. Per crescere come vuole la committenza dovrà (continua nel tono scherzoso, se me lo consentite) smettere di massacrarsi le dita o placare nello scorrere delle puntate certi impulsi fumantini e lasciare la mise montanara per accostarsi al Facis di pianura. Non sarà cresciuta in senso letterale, ma il cambiamento smorra comunque le scalmane di chi decide.

L'IRRANTE da non disattendere è invece più che altro un'atmosfera ambientale: se una delle molte della storia è, mettiamo il caso, la gelosia, questa deve condizionare gli eventi fino alla stereotipia: tutti saranno gelosi.

Un'altra formula per la fabbricazione della fiction è: la gente deve possibilmente riconoscere nei protagonisti, fino all'immedesimazione, deve ammirarne e condividerne gli atteggiamenti anche se le vicende hanno ambizioni di fantasia (chi può sentirsi stilista alla maniera dei torsoli di *Beaufiful*? Pochi. Ma molti parteciperanno emotivamente alla loro lotta per il successo e per la soddisfazione di impulsi sessuali da esplicare soprattutto nell'ambito parentale). Può la vita suggerire spunti per dei seriali catodici? Contenendono certe intemperanze drammatiche, sì. Prendiamo il caso Dotti-Previti. Nella trascrizione bisogna smorzare un po' i toni. Via le battute cautele di Previti (il mercato estero non le tollera), eliminare un po' di vicende personali della protagonista Stefania Ariosto (e la parentesi africana e il furto in galleria e le sciagure private e le traversie abitative e il vizio del gioco e l'usura. E che è?). Lui, Vittorio, va abbastanza bene così nel suo composto languore: non cresce. Ma non crepa neanche. Bene anche certi minori (l'ex attrice-parlamentare che si scaglia contro Ariosto rappresenta significativamente una fetta di pubblico medio-basso: la farei interpretare a Ombretta Colli). La prima puntata potrebbe finire con Berlusconi sarcastico che commenta, come nella vita, la slealtà del suo uomo con la voce di Marlon Brando ne *Il Padrone*. Bacino d'utenza, 49 milioni di persone. Alcune delle quali hanno votato, in un marzo ormai lontano, per quei protagonisti.

[Enrico Valente]

Il film tv apre la rassegna Prix Italia 1996 il «Nostromo» sbarca nel golfo di Napoli

GOFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. La fiction, come sempre, la farà da padrona ma quest'anno al Prix Italia si punta anche sugli antichi legami che uniscono i film ai documentari, la fantasia alla realtà. Il concorso, promosso dalla Rai e giunto alla 48ª edizione, presenterà le migliori produzioni realizzate in 67 paesi nell'ultima stagione; si va dal kolossal al reportage giornalistico per un totale di 180 programmi.

Le prime anticipazioni le ha fornite ieri mattina il segretario generale del premio, Paolo Battistuzzi nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Napoli, la città che ospiterà la manifestazione dal 20 al 30 giugno. Il Maschio Angioino terrà a battesimo l'anteprima di *Nostromo*, la megaproduzione di sei ore tratta dall'omonimo racconto di Joseph Conrad. Diretto da Alastair Reid e ambientato in Sudamerica sul finire dell'Ottocento, il film è interpretato da Albert Finney, Claudia Cardinale, Claudio Amendola e Colin Firth. È l'ultimo fiore all'occhiello, in ordine di tempo, che la tv di Stato sfoggia grazie alla collaborazione economica messa a punto assieme alla Bbc, la Tv spagnola e alla Wgbh di Boston. *Nostromo* è destinato ad essere uno degli appuntamenti di maggior richiamo della prossima stagione della fiction televisiva, assicurano gli organizzatori che preferiscono rinviare ad un secondo appuntamento con la stampa, questa volta a Roma, l'annuncio dei titoli che prenderanno parte al concorso.

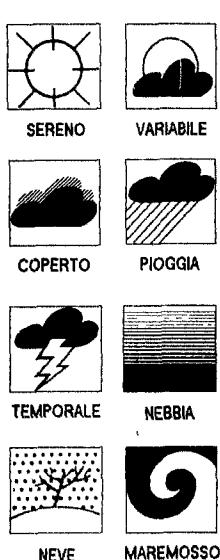
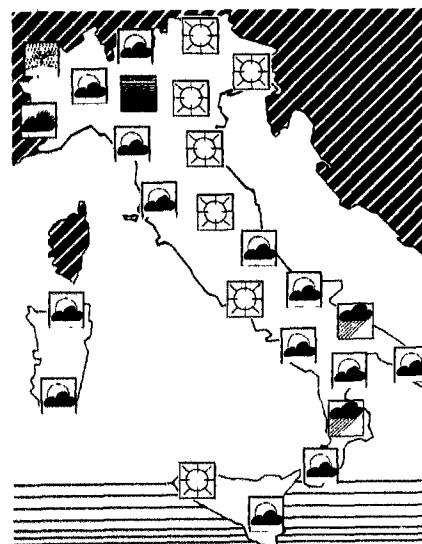
All'ombra del Vesuvio sono state invece illustrate le iniziative collaterali del premio a cominciare da «Enrico Caruso canta Napoli». Si tratta di un omaggio che la manifestazione rende al tenore con la pubblicazione di tre musicassette che raccolgono una trentina di canzoni, fra le più popolari, interpretate dall'artista partenopeo e accompagnate da un volume curato da Raffaele La Capria.

All'incontro è presente anche il sindaco Antonio Bassolino che non nasconde la sua soddisfazione: «Il Prix Italia corrisponde pienamente al profilo che stiamo tentando di propagandare per Napoli: una città di cultura che vuole tradursi in iniziative economiche le potenzialità artistiche, monumentali e paesaggistiche».

Tornando alle anticipazioni, ben due convegni saranno dedicati ai documentari destinati alla radio e al piccolo schermo. Al primo forum prenderanno parte Mauro Wolf, numerosi esperti italiani, francesi ed inglesi e registi, producer e dirigenti di tutto il mondo. Il secondo meeting analizzerà gli aspetti contenutistici, formali e produttivi di un genere, destinato in questo caso alla televisione, che sta riscontrando un po' ovunque una rinnovata fortuna.

Così, il discorso sarà allargato al film-inchiesta e al docu-drama che per molti aspetti sono da ritenersi naturali emanazioni del documentario, pur appartendendo a pieno titolo alla fiction. Ne parleranno Massimo Ficher, Brian Winston e registi come Francesco Rosi, Clive Gordon, Peter Symes. Ancora incerta è la partecipazione di Ermanno Olmi, Gillo Pontecorvo, Stephen Frears e Ken Loach. Agli incontri, infine, sarà abbinate la retrospettiva curata da Giovanni Antonucci che ripercorrerà la storia del documentario e del suo sviluppo attraverso i filmati lirici di Robert Flaherty, quelli naturalistici di Folco Quilici e della Walt Disney e quelli di carattere sociale ed antropologico della scuola inglese contemporanea.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il sistema nuvoloso presenta sulle regioni centro-meridionali si va portando verso la Grecia. La pressione al nord e sui versanti di ponente tende, temporaneamente, ad aumentare; tuttavia deboli infiltrazioni di aria atlantica continuano a raggiungere i versanti occidentali della penisola e le nostre isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: al nord, al centro, sulle due isole maggiori e sulla Campania si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, con annuvolamenti più frequenti sulle regioni tirreniche e ampie schiarite sul Triveneto. Sulle altre zone del sud nuvolosità variabile con possibilità di isolate precipitazioni, anche a carattere di rovescio, più probabili all'estremo sud della penisola.

VISIBILITÀ: ridotta per foschia e nebbie in banchi, in Valpadana, e localmente nelle valli e lungo i fiumi delle altre regioni.

TEMPERATURA: in ulteriore aumento.

VENTI: deboli generalmente settentrionali su tutte le regioni, con residui rinforzi al sud.

MARÉ: tutti poco mossi, generalmente mossi i bacini più meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 - 12	L'Aquila	5 - 10
Verona	6 - 9	Roma Ciampi	7 - 14
Trieste	7 - 12	Roma Flaminio	7 - 14
Venezia	3 - 12	Campobasso	3 - 6
Milano	7 - 11	Bari	8 - 12
Torino	7 - 11	Napoli	9 - 15
Cuneo	4 - 12	Potenza	5 - 10
Genova	10 - 17	S.M. Leuca	11 - 14
Bologna	4 - 11	Reggio C.	11 - 17
Firenze	7 - 15	Messina	11 - 16
Pisa	7 - 17	Palermo	11 - 15
Ancona	7 - 12	Catania	7 - 17
Perugia	5 - 11	Alghero	8 - 15
Pescara	8 - 11	Cagliari	7 - 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 - 6	Londra	3 - 10
Atene	8 - 13	Madrid	4 - 16
Berlino	-3 - 8	Mosca	-5 - 7
Bruxelles	-1 - 8	Nizza	9 - 15
Copenaghen	-2 - 3	Parigi	3 - 14
Ginevra	6 - 12	Stoccolma	-7 - 1
Helsinki	-16 - 1	Varsavia	-7 - 3
Lisbona	14 - 15	Vienna	0 - 8



Il regista Peter Stein, nel 1994, mentre dirige *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare

In migliaia a Varsavia per Kieslowski

Grande partecipazione e commozione ai funerali di Krzysztof Kieslowski, il regista morto il 13 marzo scorso per una crisi cardiaca. A Varsavia, nella chiesa della Visitazione, si sono raccolte migliaia di persone: la moglie Maria, la figlia Marta, amici, collaboratori e fans. C'erano le attrici francesi Juliette Binoche e Irene Jacob, il produttore Martin Karmitz, lo sceneggiatore Krzysztof Piesiewicz, il compositore Zbigniew Preisner.

Solidarietà per la Fenice negli Usa

Annunciata una grande iniziativa americana per raccogliere fondi a favore della ricostruzione della Fenice: si tratta di un concerto di beneficenza al Lincoln Center con Pavarotti, Muti, Plácido Domingo, Mirella Freni, James Levine. Il comitato «Save Venice», invece, ha organizzato un ballo di gala che ha fruttato 100 mila dollari.

Record per Benigni Prolungate repliche romane

Roberto Benigni resta a Roma fino al 10 aprile, Pasqua compresa, poi partirà per gli States per promuovere *Il mostro*. Lo show è stato prolungato causa straordinario successo: il tutto esaurito dal 15 febbraio, con 100.000 presenze.

Joint-venture araba per Jackson

Michael Jackson e il principe Al-Walid, nipote del re Fahd d'Arabia, hanno annunciato una joint-venture. La società, fifty-fifty, si chiama Kingdom Entertainment e si occuperà di spettacolo, comunicazione e attività multimediali. La filosofia dell'impresa è quella della difesa dei valori della famiglia.

Grignani: «Non ero ubriaco»

Gianluca Grignani smentisce la versione della tv cinese che l'ha scacciato da uno studio perché «ubriaco e incapace di ricordare le parole delle canzoni». «Sono astemio – dice il cantante – ho cantato in stile volutamente sporco, alla Neil Young».

Enti lirici A rischio il «Maggio»

L'agitazione dei lavoratori degli enti lirici in difesa del contratto nazionale potrebbe pregiudicare la prima del Maggio musicale fiorentino e lo spettacolo organizzato in occasione del vertice europeo. Mentre da Bologna, il sovrintendente Felicia Bottino fa sapere che appoggia le motivazioni dei lavoratori ma non lo sciopero che «punisce unicamente l'opera di punta della stagione».

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Esteri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 680.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c/c post. 15538000 intestato a l'Arra SpA, via dei Due Macelli, 53/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30) L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Commerciale female L. 530.000 - Female Festivo

Stampa 1^ pag. 1^ fascicolo L. 5.085.000 L. 5.724.000

Stampa 1^ pag. 2^ fascicolo L. 4.085.000 L. 4.494.000

Marchette di test 1^ fasc. L. 2.756.000 - Marchette di test 2^ fasc. L. 2.926.000

Redazionali L. 850.000 - Finanziari - Legali - Com. - Asse Appalti - Ferai L. 784.000 - Festiv L. 856.000 - A parola - Necrologie L. 800 - Partecip. Lutto L. 10.700 - Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. N. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Reiset, 29 - Tel. 02 - 69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reiset, 29 - Tel. 02 - 69711750

Nord Est: Bologna 40121 - Via Caselli, 8/F - Tel. 051 - 252233 - fax 051 - 251288

Centro: Roma 06108 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 - 8449164 - fax 06491604

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Acquino 15 - Tel. 081 - 5521834 - fax 081 - 5521797

Stampa in Inc-simile

Telestampa Centro Italia - Orticola (Ag) - via Colle Marangeli, 58 B

SABO - Bologna - via del Tappezzeriere

PYM Industria Poligrafica - Parma - Ditta D'Amico - Strada S. S. Statale dei Giovi 1,37

STS S.p.A. - 95030 Catania - Strada S. N. 35

Distribuzione SODIP - 20092 Cinisello B. (MI) - via Bettola, 18

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente ai giornali *l'Unità*

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscriviti al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

L'iniziativa
Dieci film
in cartolina
da Torino

TORINO. «Tu che m'hai preso il cuor...» è il titolo romanticamente canoro di una insolita quanto interessante iniziativa proposta e coordinata dall'Agis Piemonte, in collaborazione con gli assessorati alla cultura del Comune e della Regione, che rientra nell'ampio ventaglio di proposte realizzate, o in corso di realizzazione, per celebrare il Centenario del cinema.

A «prenderti il cuore» è stata appunto la cosiddetta Settima Arte, nata a Parigi un secolo fa, ma che a Torino, definita Capitale del cinema italiano, ha trovato sin dai primi anni del secolo, un'accogliente «seconda patria». Così, per ricordare e per sottolineare la storica «cine-matograficità» del capoluogo piemontese, in questi giorni, fino a maggio, nelle sale cittadine e di tutto il Piemonte, insieme al biglietto d'ingresso gli spettatori riceveranno in omaggio una cartolina con la riproduzione del manifesto originale di uno dei vari film prodotti a Torino, dagli esordi del cinema a oggi. Da *Cabiria* di Giovanni Pasquale, realizzato nel '14, al recente *La seconda volta* del giovane Mimmo Calopresti, realizzato lo scorso anno insieme a Nanni Moretti. Dieci sono i film selezionati da Lorenzo Ventavola, esponente storico torinese, appassionato e studioso di cinema. Oltre ai due titoli già ricordati, le cartoline stampate da Bollaffi, che ha realizzato anche l'album per raccogliere l'inedita collezione, riproducono i manifesti di: *Maciste all'inferno* di Guido Brignone (1926), *Contessa di Parma* di Blasetti (1937), *Piccolo mondo antico* di Soldati (1941), *Come pensi la guerra di Borghesio* (1945), *Il bivio* di Fernando Cerchio (1950), *Cronaca di un amore* di Antonioni (1950), *Le avventure di cartouche* di Gianni Vermuccio (1953) e *Travata* di Vittorio Cottafavi (1953).



Otar Ioseliani

Angelo R. Tureta / Lucky Star

L'INCONTRO. Con Otar Ioseliani alla LenFilm sul set del suo film «Inverno in Georgia»

«Io, favorito dell'Impero vi racconto la sua caduta»

San Pietroburgo, studi della LenFilm, Otar Ioseliani gira *Inverno in Georgia*. È il titolo del nuovo film con il quale il regista di *C'era una volta un merlo canterino* e *I favoriti della luna* ritorna nel suo Paese dopo diciassette anni di esilio francese. «È una favola ironica e surrealista sul potere, sulla perenne voglia di sopraffazione che alberga nel genere umano», dice. Ricordando gli anni della censura e la scomparsa dell'impero cinematografico sovietico.

RINO SCIARRETTA

■ SAN PIETROBURGO. Una vecchia fabbrica di mattoni rossi sul lungo Neva, nel centro di San Pietroburgo. Non un vero e proprio set, molte comparse e qualche attore, tutti rigorosamente in costume. Siamo negli anni Trenta, in pieno stalinismo e Otar Ioseliani gira una piccola scena del suo nuovo film, *Inverno in Georgia*.

La sala trucco è allestita in un vecchio autobus della Lenfilm, fa molto freddo e il regista ha rinunciato a girare una scena all'interno di uno dei capannoni. In Georgia, con diciotto gradi sotto zero, è davvero inverno. L'atmosfera è surreale all'interno del «Triangolo rosso» - questo il nome della fabbrica - dove l'arrivo della troupe cinematografica ha scatenato la curiosità degli operai. È tutto pronto per il direttore della fotografia, il francese William Lubtchansky, la luce è meravigliosa, molto contrastata. Ioseliani quasi non se ne cura. Non è la luce che gli interessa ma i volti degli attori, la loro espressività, e poi l'inquadratura, il movimento della macchina da presa.

Sul set si parla francese, russo, georgiano. Ma è quest'ultima la lingua vera del film. Quando la ripresa è finita, per cambiare location

come rinascere - dice il regista -. Ho ritrovato i collaboratori di una volta, le atmosfere dei miei primi film.

Ioseliani aveva debuttato nel cinema negli anni 60 con il film *La caduta delle foglie*, e tutto il mondo aveva parlato di neorealismo georgiano. «Sono stato sempre bersagliato dalla censura e dai funzionari del Goskino - ricorda - Per questo ho deciso di partire, era diventato impossibile per me lavorare in Unione Sovietica. I miei film sovietici (*C'era una volta un merlo canterino*, *Pastore* ndr) venivano puntualmente censurati, salvo poi venderli all'estero con la Sovexportfilm: un modo per poter dire all'Occidente che da noi c'era la libertà di espressione. Ogni volta invece bisognava ricorrere ai soliti trucchi: presentare una sceneggiatura accettabile per girare poi un film diverso».

Nel 1978 però «le carte si erano scoperte» anche per Ioseliani. Che decide così di partire. Le autorità sovietiche glielo consentono «sperando che la mia partenza fosse senza ritorno come quella di Tarkovskij. Ma Tarkovskij è stato con molto gentile con le autorità sovietiche, le ha ricevute a Roma, ha fatto loro visitare la città, mostrato il girato di *Nostalghia*, anche perché erano loro a decidere se il film poteva o meno andare a Cannes. Io per fortuna mi trovavo in una posizione diversa, venivo da una repubblica periferica, e non vivendo a Mosca ero più sfuggente. Perciò dopo ogni film potevo tornare nella mia "lontana" Tbilisi».

«Io non potevo moralmente partecipare a questo gioco - prosegue - così ho sempre cercato di continuare la mia esperienza cinematografica. E ho girato *I favoriti della luna*. E la luce fu e l'ultimo *Caccia alle farfalle*».

«I primi film erano un documento storico della Georgia sovietica oggi - dice Ioseliani - raccontava una Georgia, quella della guerra civile, sconquassata e contraddittoria. Meglio così. Se avessi accettato vent'anni fa la proposta della Gaumont per fare un film dalla *Toscana* di Puccini, non potrei star qui a raccontarvi la fine dell'impero cinematografico sovietico».

L'INTERVISTA. Jon Jost parla del suo «incontro» col pittore

«Vermeer? Un gran cineasta»

SERGIO DI GIORGI

■ PALERMO. In Sicilia - dove è stato alcuni giorni ospite della «FluMara d'Arte» di Antonio Presti - abbiamo incontrato Jon Jost, cineasta americano realmente indipendente e cultore del «slow budget» (i suoi film autoprodotti costano in media sui centomila dollari). Jost è poco noto al pubblico italiano (in attesa che il Luce distribuisca il suo più recente *The bed you sleep in*), che ha però potuto apprezzare alcuni anni fa la serie di film *All the Vermeers in New York*, la storia di un broker di borsa che insegue l'amore tra i freddi esterni newyorkesi e i caldi interni del Metropolitan Museum. L'occasione era dunque propizia - proprio mentre l'Aja ospita la grande mostra in onore di Jan Vermeer - per parlare dell'artista che con la meditazione di Proust ebbe a ispirarlo per quel film.

«Tutti i Vermeers a New York» non è certo un film su Vermeer, ma i suoi quadri vi giocano un ruolo importante. Come ti ha attratto dell'artista olandese?

Ciò che mi ha sempre attratto di Vermeer è la sua sensibilità, che definisco cinematografica. In realtà è quasi certo che egli sia stato uno dei primi pittori ad usare in modo consapevole il procedimento della «camera oscura», la cui invenzione risale al periodo della sua maturità artistica. È qualcosa che riguarda il modo di guardare le cose, è la stessa sensibilità dei grandi fotografi: egli sapeva cosa non mostrare. Se si guarda alla cosiddetta pittura «di genere» del suo tempo, che riproduceva le stesse scene domestiche, vediamo che sono piene di dettagli realistici: oggetti casalinghi, abiti, animali. Anche nei suoi quadri vi sono oggetti, ma essi sono perfettamente organizzati nello spazio, non sono mai casuali o puramente descrittivi. Questa sua capacità di fare ordine nel qua-

drio, nel campo visivo, è un'ansia che chiamerei fotografica, o cinematografica, un'ansia che come regista prova sempre durante le riprese, quando ti trovi tutto davanti ma spesso non riesci ad avere una visione chiara e lucida. Come i buoni fotografi, egli ha la capacità di non rivelare l'artificio, ma al contrario di dare un'impressione di realtà, di presentare qualcosa che sembra naturale, credibile. Lo stesso avviene con i quadri di Edward Hopper: si parla di lui come di un grande pittore realista che ha ritratto fette di America reale; in realtà egli mostrava quello che voleva mostrare e nient'altro. Come Vermeer.

Uno dei tanti centrali del film - insieme alla critica dell'omosessualità anni '80 - è il mistero della donna e dell'amore. Chi sono le donne di Vermeer?

Come si sa, Vermeer è un artista che non ha lasciato nessuno scritto, nessuno schizzo, ciò che abbiamo sono solo i suoi 33 quadri, e molti di essi non hanno una data certa. Io penso che egli abbia ritrattato la stessa donna, seguendone la crescita lungo un arco di tempo. Di sicuro era una donna molto amatissima: forse la moglie da cui ebbe quindici figli, o forse un'amante segreta (ride, ndr). Ma ciò che è veramente misterioso è quel tipo speciale di immobilità, di fissità istantanea, che caratterizza i suoi personaggi, che non sono in posa nella maniera tradizionale del ritratto, ma trasmettono qualcosa di magico, di ambiguo: è come se Vermeer ti suggerisse una storia più grande attorno, di cui non ti dice niente, ma della quale vorresti sapere di più. E questa è per me la cosa più importante da un punto di vista cinematografico.

Cinema al femminile A Bari una rassegna

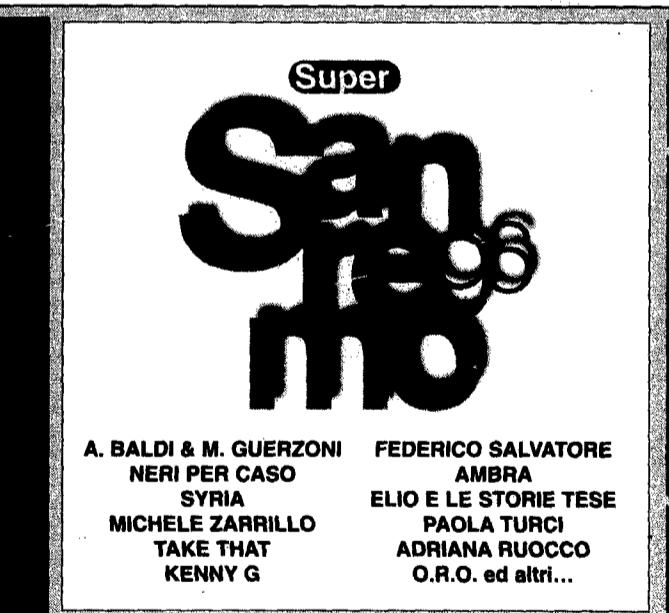
Donne e cinema. A questo tema è dedicata la prima rassegna «Guardi in movimento», che si svolgerà a Bari dal 22 al 30 marzo. La manifestazione, promossa dall'Assessorato alla cultura di Bari e dall'Istituto di filosofia del linguaggio dell'Università del capoluogo pugliese, prevede, oltre alle proiezioni di film di registi, anche una serie di incontri e seminari. Poiché la rassegna vuole mettere in risalto l'importanza dell'apporto femminile nel mondo del cinema, Nel passato e nel presente. Per questo l'attenzione sarà rivolta su Alice Guy, Elvira Notari, Germaine Dulac e Lotte Reiniger, mostrandone le opere, spesso a suo tempo attribuite ad altri. E dal passato al presente: saranno infatti proiettati i film di registi contemporanei come Maria Novaro, Antonietta De Lillo, Roberta Torre, Cläre Peppé, Marguerite Duras. E all'artista francese scomparsa recentemente sarà dedicata una retrospettiva. Nel corso dell'inaugurazione sarà presentato il libro «Foto-grafie senza soggetto, i ricordi, la memoria, l'oblio» di G. Pranzo e A. Ponzo. Seguiranno poi dei seminari su «Lo sguardo semiotico e il filmico» e «Guardi di donne alle origini del film».

In mostra ad Ancona tutti gli indipendenti

Non solo cinema, ma anche teatro, musica, danza. Tutti materiali indipendenti. Ecco la proposta di Ancona festival '96, la manifestazione organizzata dall'Associazione Fahrenheit 451/Arci in collaborazione con il comune di Ancona che si svolgerà nel capoluogo marchigiano a partire da domani e per undici giorni. Un festival che si propone come percorso itinerante dentro i linguaggi artistici del nostro tempo, con particolare attenzione alla contaminazione e alla produzione creativa indipendente. Per questo le proposte sono molteplici ed attraversano tutti i campi dell'arte. Nella sezione Immagini, per esempio, si alterneranno produzioni indipendenti marchigiane ad incontri con registi che dell'indipendenza hanno fatto una bandiera, come Silvano Agosti. Del regista bresciano sarà proposto «L'uomo proletario», ma ci sarà anche spazio per una rassegna di corti di giovani videomaker. Oltre alla proiezione di «Brentano» il cortometraggio di Romeo Castellucci, regista della compagnia Societas Raffaello Sanzio. Tra gli eventi teatrali, lo spettacolo-scandalo «Il pratone del casinino», tratto da «Petrolino» di Pasolini.

RADIO ITALIA
 IN TUTTA EUROPA
 SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

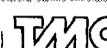


* VERSIONI ORIGINALI *
 L'unica compilation con
 “La Terra Dei Cachi” di
 ELIO E LE STORIE TESE

SU CD E CASSETTE BMG RTI MUSIC

I programmi di oggi

Mercoledì 20 marzo 1996



MATTINA

6.30 TG 1. (7163827)	7.00 QUANTE STORIE! Contenitore All'interno: (9548420)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH; 7.35 TGR - ECONOMIA. Attualità. (54179038)	8.15 TARZAN. Telefilm. (8726952)
9.30 ADAMO ED EVELINA. Film commedia (GB, 1949 - b/n). (1042001)	9.30 HO BISOGNO DI TE. (4720488)
11.10 VERDEMMATINA. Rubrica All'interno: (5946136)	9.40 FUORI DAI DENTI. Rubrica. All'interno: (3320204)
11.30 TG 1. (77827)	9.45 SERENO VARIABILE. (6362827)
12.30 TG 1 - FLASH. (77556)	10.55 ECOLOGIA DOMESTICA. Rubrica. (11668285)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm Con Angela Lansbury. (3304689)	11.30 MEDICINA 33. Rubrica. (9239020)
	11.45 TG 2 - MATTINA. (2937575)
	12.00 I FATTIVOSTRI. Varietà. (78556)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (16310)	13.00 TG 2 - GIORNO. (1407925)
13.55 COVER. Rubrica. (4878198)	14.15 I FATTIVOSTRI. Varietà. (1219001)
14.00 TG 1 - ECONOMIA. (24339)	14.40 QUANDO SIAMA. (284681)
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI. Gioco. Conduce Maria Teresa Ruta. (5126778)	15.10 SANTA BARBARA. (5627488)
15.45 SOLLETICO. Contenitore. Conduttori Elisabetta Ferracini e Mauro Serio. All'interno: (6761223)	16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Attualità All'interno: TG 2 - FLASH. (6163020)
17.30 ZORRO. Telefilm. (5198)	18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. (10001)
18.00 TG 1. (77814)	18.25 TGS - SPORTSERA. (5850949)
18.10 ITALIA SERA. Attualità. Conduce Paolo Di Nantantonio. (621933)	18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. (3150846)
18.50 LUNA PARK. Gioco. Conduce Mara Venier. All'interno: (2089484)	19.35 TGS - LO SPORT. (1715339)
	19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA. (5878391)
	19.50 GO-CART. Varietà. (2347846)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (759)	20.30 TG 2 - 20.30. (91865)
20.30 TG 1 - SPORT. (98778)	20.50 I DUE CARABINIERI. Film commedia (Italia, 1984). Con Enrico Montesano, Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone. (75696001)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA. Gioco. Conduce Mara Venier. (6126488)	20.50 PRIMA DELLA PRIMA. (3759)
20.45 IL PIASTO. Attualità. (9359420)	20.50 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.50 CALCIO DILETTANTI; 16.10 HOCKEY SU GHIACCIO. Play off. 1° finale. (20017)
20.50 UNA GELATA PRECOCE. Film-Tv (USA, 1985). Con Genia Rowlands. Regia di John Erman. (208240)	21.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Talkshow. (39827)
22.30 DONNE AL BIVIO - DOSSIER. Attualità. (594)	21.15 GEO. Documentario. (93914)

NOTTE

23.00 TG 1. (55136)	23.55 TG 2 - NOTTE. (2863759)
23.10 CLICHÉ. Attualità. (8558204)	0.35 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica. Conduce Giancarlo Magalli. (7295112)
24.00 TG 1 - NOTTE. (4334)	0.45 TENERA E' LA NOTTE. "Incontri notturni su un poggio napoletano". Con Arnaldo Bagnasco. (3854686)
0.30 VIDEO SAPERE. Contenitore. All'interno: MAGICO E NERO. (6182860)	1.40 DESTINI. Teleromanzo. (5167150)
0.40 MEDIA/MENTE. Documenti. (7236082)	2.25 SEPARA'. Musicale. (9314266)
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. (4438060)	3.15 TG 3 - LA NOTTE. Telegiornale (Replica). (5678355)
1.15 ECCE BOMBO. Film. (6848805)	3.55 UN SUSSURRO NEL BUO. Film fantastico (Italia, 1976). (19903537)
2.55 "MI RITORNI IN MENTE". Musicale (Replica). (20998266)	
3.30 TG 1 - NOTTE. (R). (8227044)	
4.00 DOC MUSIC CLUB. Musicale. (59052957)	

13.30 ARRIANO I NOSTRI. (61944)	12.00 L'EDICOLA DI FUNARL. (630372)
14.00 ZONALI. (97535)	14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (560285)
14.05 SEGNAI DI FUMO. Musica. (5769440)	14.30 POMERIGGIO INSIEME. Contenitore. (260407)
16.00 CLIP TO CLIP. Contenitore. (403572)	15.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (5998865)
17.00 ZONA MITO. (114020)	17.00 DALLE 9 ALLE 5. (166533)
18.00 COSA FA ZUZU. Rubrica. (59517)	17.30 VALMA E... CONTORNI. (156533)
18.15 TELEKOMMANDO. (28581)	18.30 TE PER DUE. (419575)
18.30 SEMIFELD. (401420)	19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (550420)
18.30 VIMONALE. (568109)	20.00 VARIETA'. (244339)
19.15 PATTINAGGIO ARTISTICO. (5048117)	20.25 TELEGIORNALI REGIONALI. (515133)
21.30 ARIA FRESCA. Varietà. (58520)	21.00 FM TV - SOLO MUSICA ITALIANA. (446949)
23.30 LA PRIMA VOLTA. Attualità. (454759)	22.15 BELLI'ITALIA. AMATE SPONDE. (5238778)
0.30 VIMONALE NOTTE. (2191242)	22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (550245)
	23.00 L'ATTENZIONE. Film. (5075223)

12.00 AUDIETTE	18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela. (5319136)
12.00 TELEGIORNALE	18.30 HAPPY END. Telenovela. (5394827)
12.00 TELEGIORNALI	19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (5998865)
12.00 TELEGIORNALI	19.30 VIVIANA. Telenovela (265261)
12.00 TELEGIORNALI	20.30 NAPOLI... LA CAMPORA SFIDA. LA CITTA' RISPONDE. Film drammatico (Italia, 1979).
12.00 TELEGIORNALI	21.00 QUESTO GRANDE GRANDE DI CINEMA. Rubrica. (6505204)
12.00 TELEGIORNALI	21.30 TELEGIORNALI REGIONALE. (515133)
12.00 TELEGIORNALI	22.00 FM TV - SOLO MUSICA ITALIANA. (446949)
12.00 TELEGIORNALI	22.15 BELLI'ITALIA. AMATE SPONDE. (5238778)
12.00 TELEGIORNALI	22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (550245)

12.00 Odeon	18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela. (5319136)
12.00 TV Italia	18.30 HAPPY END. Telenovela. (5394827)
12.00 CinqueStelle	19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (5998865)
12.00 Tele + 1	19.30 VIVIANA. Telenovela (265261)
12.00 Tele + 3	20.30 NAPOLI... LA CAMPORA SFIDA. LA CITTA' RISPONDE. Film drammatico (Italia, 1979).
12.00 Radiouno	21.00 QUESTO GRANDE GRANDE DI CINEMA. Rubrica. (6505204)
12.00 Radiouno	21.30 TELEGIORNALI REGIONALE. (515133)
12.00 Radiouno	22.00 FM TV - SOLO MUSICA ITALIANA. (446949)
12.00 Radiouno	22.15 BELLI'ITALIA. AMATE SPONDE. (5238778)
12.00 Radiouno	22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (550245)

FAUST

Tema della puntata, la funzione terapeutica del ballo e della danza. Ne parlano in studio Carla Braglia, docente di biodanza, e Enrico Balbiani, maestro di ballo.

SCRITTORI DA MARCIAPIEDE

RaiTre. Come si fa a farsi pubblicare un manoscritto (o solo a farlo leggere da un editore)? Cercherà di spiegarvelo la giornalista Maria Grazia Coccetti, autrice del libro *L'autore in cerca di editore*. Il libro è una sorta di manuale pieno di indicazioni utili: da come scrivere le lettere di accompagnamento fino alla reazione più giusta da avere in caso di rifiuto.

VILLAGE ITALIA 1

16.00. Sabrina Paravicini fa due chiacchiere sul futuro con Rocco Smitherson, Lorenzo e Emilio Fede, tutti alias Corrado Guzzanti, che a Milano è in scena con *Milleneventicentonanotdieci*. Barbara De Pace intervista invece Paola Turci sul suo ultimo album e sulla canzone *Volo così*.

ITALIA SERA

18.10. La televisione sforna personaggi in continuazione, ma chi resta nella fantasia del pubblico e chi merita di restare? Il rotocalco del Tg1 lo ha chiesto ai direttori dei settimanali. Quello di *Tv sette* ha scelto Alba Parietti la quale, a sua volta intervistata, fornisce a caldo le sue impressioni.

MI MANDA LUBRANO

RaiTre. Test comparativo della puntata di questa sera è dedicato ai cellulari, bene ormai sempre più di consumo di massa. Per segnalare casi di truffe, il telefono del programma è sempre attivo. (06-3728802).

L'ERRORE

RaiTre. Il programma di Format propone un caso inquietante: la storia di un bambino «morto due volte». Nel '91 la sua mamma, alla venticinquesima settimana, viene ricoverata per minaccia d'aborto. Dieci giorni dopo la situazione precipita e la signora partorisce un prematuro. Nato morto dicono in ospedale, ma non pare che sia proprio così. Il bimbo, infatti, muore dopo due giorni. All'*Errore* il medico Fabio Facchetti (uno dei due imputati al processo che seguì all'inchiesta sul caso) risponde alle domande di Piero Marrazzo.

Un altro risultato da segnalare però, anche se non è compreso tra i primi sei programmi più visti, è quello di *Mai dire gol*. Il programma della Giallapack's che l'altra sera ha ospitato Corrado Guzzanti e Sabrina Ferilli ha registrato un record di 3 milioni 230mila telespettatori. Raggiungendo così il top degli ascolti della stagione '95-'96. Altro risultato rimarchevole, quello raggiunto da Canale 5 con la messa in onda del film di Carlo Vanzina, *mitici*, visto da quasi 7 milioni di telespettatori.

22.00

LA VEDERE

DA VEDERE

22.00

LA VEDERE

22.00

LA VEDERE

22.00

LA VEDERE

Sport

Sport in tv

PATTINAGGIO ARTISTICO Mondiali
HOCKEY GHIACCIO playoff
CICLISMO Tirreno-Adriatico
CALCIO Juventus Real Madrid
CALCIO Speciale Champions League

Tmc ore 12 00
RaiTre ore 16 10
Italiano ore 16 40
Canalecinque ore 20 30
Italiano ore 22 30

COPPE EUROPEE. Martedì nero del calcio italiano. Impresa del Bordeaux: 3-0. Giallorossi ko ai supplementari

Anticipo della giornata sportiva a sabato 20 aprile Si decide domani

L'eventuale anticipo delle partite di campionato del 21 aprile al giorno precedente sarà ufficializzato non prima di domani, in occasione dell'assemblea di legge. Lo ha detto il presidente della Lega Nazionale Professionisti, Luciano Nizzola, prima di entrare nella sede della Federazione dove si stava svolgendo la riunione per trovare l'accordo sui diritti televisivi. L'anticipo della giornata sportiva (almeno per quanto riguarda gli atleti professionisti) da domenica 21 a sabato 20 aprile era stata avanzata con forza dall'Associazione Calciatori per voce del suo presidente Sergio Campano. I calciatori non vogliono rinunciare al diritto-dovere di partecipare al voto politico in programma solo nella giornata festiva del 21 e hanno minacciato un'altra giornata di sciopero per quella data. Quanto allo sciopero dei giocatori di domenica scorsa, Nizzola ha detto: «Domenica triste per me? No, assolutamente no, io sono andato a Wembley e mi sono anche divertito con il Genoa che ha vinto il torneo anglo-italiano».



Patrick Vieira in azione durante l'incontro Bordeaux-Milan

Remy De La Mauviniere / Ap

La Roma affonda nella sera delle beffe Slavia in semifinale

ROMA-SLAVIA PRAGA 3-1 d.t.s.

ROMA: Cervone, Arnoni, Lanna, Di Biagio (65' Statuto), Aldair, Carboni, Moriero, Toti, Balbo, Giannini, Fonseca (46' Cappioli) (12 Sterchele, 13 Cherubini, 14 Statuto, 15 Scarchilli) All' Mazzzone

SLAVIA PRAGA: Stejskal, Lerch (106' Stajner), Suchoparek, Bejbl, Kozel, Novotny, Smicer (87' Wagner), Penicka, Poborsky, Hysky, Kristofik (69' Vavra) (13 Hunek, 16 Blazek) All' Cipro

ARBITRO: Ouzonov (Bulgaria)

RETI: 60' Moriero, 82' Giannini, 100' Moriero 115' Vavra

NOTE: serata umida, terreno allentato Ammoniti Penicka, Carboni, Di Biagio Suchoparek, Statuto, Stejskal Giannini, Wagner, Moriero e Novotny Spettatori paganti 63 859 per un incasso di 2 miliardi e 283 milioni Angoli 10-0 per la Roma

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA Storia di una partita in tre atti prima Slavia Praga, poi Roma, poi Slavia Praga e conta poco o nulla che quel secondo atto con i giallorossi in cattedra sia stato illuminato dalla doppietta di Monero e dalla rete di Giannini. Il gol vero quello che ha deciso la qualificazione, e stato segnato dallo Slavia Praga al 115, grazie a un panchinatore, Vavra, e per la Roma e stata la fine della corsa. A quel punto l'Europa è svanita. Quel che resta, alla squadra di Mazzzone, è solo la rincorsa per un posto in Uefa. Da oggi è rifondazione romana. Andrà via Mazzzone e molti giocatori lo seguiranno. L'ennesimo r-baloncione

Ripresa e attori nuovi Mazzzone infatti ha spedito sotto la doccia un indecente Fonseca buttando nella mischia Cappioli, rimodellando il centrocampo e piazzando Toti in attacco a fare tandem con l'apatico Balbo. Copione immutato Roma in attacco e Slavia in difesa e contropiede, come al 52', quando la crapa di Smicer non è riuscita a far gol su cross del velocissimo Poborsky. Al 55 doppio sussulto. Prima c'era una zuccherata di Cappioli respinta sulla linea da Penicka, poi una manciata di secondi dopo, grande uscita di Cervone a respingere un tiro di Smicer. Al 60', partita squarcata. Splendido e imparabile il tiro di Monero da venti metri. Stejskal battuta Roma che ha cominciato a credere. Due minuti dopo Monero ci ha riprovato, ma il palo, stavolta, ha dato una mano ai cecchi. Gli ultimi trenta minuti della ripresa sono stati cuore e rabbia, con lo Slavia arroccato a difendere quel che restava del vantaggio ottenuto a Praga e Roma a ruota libera. Niente più schemi, niente più distanze regolari tra i giocatori eppure si sa, è calcio anche questo. E quando ormai la notte stava per seppellire la partita della Roma e arrivato, all'83, il gol di Giannini. Punizione calcata da Carboni, deviazione di testa del capitano pallone in rete, cuore in gola, lacrime in libertà per festeggiare sotto la curva. Toti sciagurato, si è pappato in chiusura il gol del 3-0 e così si è arrivati ai supplementari.

Tanto popolo giallorosso a raccolta, scenografia e attesa come ai bei tempi, quando la Roma era una grande squadra. Mazzzone ha rischiato il rischiarile Formazione spregiudicata, con Toti in campo al posto di Statuto e un inedito 3-4-1-2; ovvero Aldair (centrale, al posto dello squalificato Petrucci) Arnoni e Lanna in difesa, linea Monero-Di Biagio-Giannini-Carboni a centrocampo, Toti trequartista e il duo sudamericano Balbo-Fonseca in attacco. Epperò, bastasse il numero degli attaccanti a far vincere una squadra sarebbe molto semplice il calcio. E invece contano anche gli schemi le idee, la rabbia. E la Roma, ieri, ha sciacupato un tempo

La partita è stata a tavolino, con un cross di Fonseca e una zucchetta di Lanna poco oltre la traversa

dopo appena un minuto, ma la prima occasione buona l'ha avuta lo Slavia al 7', con Penicka che si è trovato solo davanti a Cervone a

portiere romanista ha fatto la prima parata di una buona serata. Al 16' la risposta della Roma Cross di Monero, pallone «trasciato» da Lanna e Balbo, libensimo, dal dischetto ha spedito in curva Clamoroso, tre minuti più tardi, l'errore di Carboni, bravissimo a trascinare il pallone oltre la difesa ceca, ma al momento della battuta non è riuscito a cambiare piede (dal sinistro al destro) e il tiro è stato uno sgorbio dedicato ai sessantaquattromila dell'Olimpico. Lo Slavia, che non ha mai perso la testa, si è

ritirato in chiusura il gol del 3-0 e così si è arrivati ai supplementari

La Roma, al 99', ha trovato il tris

Bellissimo il lancio in verticale di Toti e Monero in corsa ha piazzato il tiro che spalancava la qualificazione. Poi, quando sembrava fatto, ecco, al 115', il gancio temerario della Slavia, che trovava con Vavra il gol che illuminava la serata dei cecchi



Vela, è De Angelis il migliore del '95

Francesco De Angelis si è aggiudicato il premio «Il Velista dell'anno Rothmans» per l'anno 1995.

Il premio, istituito in collaborazione con «Il Giornale della Vela», offre un riconoscimento a quei personaggi che, nel corso dell'anno precedente, si sono maggiormente distinti nei diversi campi della vela. Il palmarès del '95 di Francesco De Angelis - 35 anni, napoletano - è stato veramente impressionante: vittoria nella Kieler Woche (al timone dell'ILC 40 di Pasquale Landolfi) e del primo campionato del mondo ILC 40. De Angelis ha poi contribuito, vincendo 6 regate su 9 (tra cui il Fastnet), alla vittoria italiana nell'Admirals Cup.

Sul finire della stagione ancora un successo nel campionato assoluto di altura IMS di Cala Galera al timone della nuova imbarcazione di Federico Oliani, l'ILC 30 Kicker. Questo l'eleggo dei riconoscimenti: Timone d'Oro Rothmans a Francesco De Angelis («Velista dell'anno»); Claudio Maletto, autore del progetto ILC 30 Kicker, («Progettista dell'anno»); l'ILC 40 Brava Q8 («Barca dell'anno»).

Passano il turno anche Bayern e Barcellona Psv e Nottingham ko

Il Barcellona ce l'ha fatta. La squadra catalana s'è qualificata per la semifinale di Coppa Uefa. Il Barca ieri sera a Eindhoven ha vinto 3-2 contro il Psv e grazie al 2-2 dell'andata gli spagnoli passano al turno successivo. Gli olandesi, che sembravano favoriti grazie ai due gol realizzati in trasferta, si sono fatti battere in casa e finisce quindi la loro avventura europea. Nella gara di ieri il Psv è stato subito a ricorrere gli spagnoli: Il

Barcellona è passato in vantaggio al 4' con Bakero, raddoppiano poi al 23' con il portoghese Figo; alla fine del primo tempo (44') il Psv ha accorciato le distanze con Zenden, aggiungendo il pareggio nella ripresa (al 65') con Eykamp, risultato che avrebbe reso necessari i supplementari. Ma a dieci minuti dalla fine Sergi ha siglato la terza rete del Barcellona. Qualificato anche il Bayern Monaco: la squadra tedesca ieri ha vinto a Nottingham 3-1 contro il N. Forest, all'andata i tedeschi s'erano già imposti per 2-1.

BORDEAUX-MILAN

3-0

■ BORDEAUX. Doveva essere una trasferta senza troppi patemi, è stata una Caporetto. Il Milan esce immediatamente dall'Europa, al termine di una partita così negativa da non sembrar vera, i bravi tutti da una parte, vale a dire i francesi del Bordeaux, gli scarsi quelli arrivati dall'Italia, con l'unica e purtroppo inutile eccezione di Weah. Né è sortito un tremendo 3-0 che scrive una delle pagine più brutte nella storia rossonera.

Chi pensava ad una partita già segnata, con i francesi in fondo convinti della superiorità dell'avversario, ha capito subito di essersi sbagliato. La partita è entrata immediatamente nel vivo, abbandonando la tradizionale fase di studio. Merito soprattutto dei padroni di casa, i quali hanno preso saldamente possesso del centrocampo. I vari Lucas, Dutuel e Witschge, supportati dal fantasista Zidane, non si sono fatti intimorire, dal blasone del reparto opposto, nell'occasione composta da Erano, Vieira, De Sali e il sempiterno Donadoni.

Eran trascorsi appena due minuti quando la punta Dugarry (incaricata di offendere assieme a Tholot) ha scaricato il pallone di poco a lato della porta di Ielpo. Un avvio delle ostilità a cui il Milan ha dato l'illusoria impressione di poter replicare con autorevolezza.

Prima Vieira e poi Maldini, hanno sfruttato due splendide triangolazioni con Baggio per presentarsi davanti alla porta. Nella prima occasione il giocatore senegalese si è fatto precedere dall'uscita di Huard, nella seconda il difensore ha concluso con un tracollo alle stelle. Peccato che siano state le uniche due occasioni milanesi della prima frazione.

Il Bordeaux ha invece continuato a produrre gioco ed occasioni le ammirevoli rimediate da Maldini e Costacurta (il quale ha pure immediato una frattura al setto nasale in uno scontro). Se a questo si aggiunge l'uscita di Erano (infortunio muscolare) per il mentrante

Garry che, vicino alla porta ha inflitto in girata l'incolpevole Ielpo. Gran brutta storia: tanto più che l'immediata e splendida reazione isolata di Weah è stata respinta dall'ottimo Huard.

Ripresa. Capello ha tolto lo spento Baggio schierando Di Canio. Il risultato è stato un aumento del filtro a centrocampo che li per il frenato i francesi nonostante il loro assoluto bisogno del 2-0 che portiere. Tuttavia la partita si è immediata e supplementare. Un interdizione più efficace, ma al 52' il Milan ha rischiato grosso. «Colpa» ancora di Lizarazu che ha dato un pallone d'oro dentro l'area a Dugarry. Ma per buona sorte di Ielpo la conclusione d'esterno dell'attaccante è finita abbondantemente sul fondo.

A quel punto la partita si è trasformata in un assedio rosso-nero. Tutti in avanti ma uno solo in grado di segnare il gol dell'eventuale riconquistata qualificazione George Weah. Il bomber liberiano ha puntato tutto su uno splendido colpo di testa al 79. Una conclusione destinata ad inflarsi di morsa sotto la traversa. Si, insomma, avete capito. Huard è arrivato anche li finendo di confezionare il più incredibile ribaltone di questa settimana di Coppa

cool. Nulla dovrebbe sfuggire alle forze dell'ordine per poter affrontare ma innanzitutto prevenire, le ondate di violenti che si abbattono sugli stadi in occasione di grandi eventi sportivi, in primo luogo calcistici. E stata la Gran Bretagna ad instaurare nel mese di giugno del 1995, per un maggior coordinamento ed il Consiglio europeo di Cannes aveva espresso il suo sostegno ad un'iniziativa comune dell'Europa. Che, con la decisione adottata ieri, farà di tutto perché la lotta contro il tifo sporthi che si nasconde dietro il teppismo che si accinge dietro il tifo sportivo possa essere «coerente, coordinata ed efficace». Nel testo viene sottolineato anche un certo «lassismo» che si verifica il giorno degli incontri nella vendita dei biglietti di accesso agli stadi.

La cooperazione giudiziaria e tra le polizie, oltre che frutto di appositi corsi di addestramento suggeriti nella risoluzione, si manifesta anche con lo scambio di agenti che, su richiesta di uno Stato membro dell'Ue in occasione di un incontro di particolare rilievo, dovrà essere fatta quattro settimane prima. Le rispettive autorità si metteranno d'accordo sul numero e la formazione dei poliziotti richiesti. L'accordo di ieri affronta anche il problema della collaborazione tra la polizia e gli addetti alla sorveglianza che dipendono dalle associazioni e dai club. I ministri riconoscono l'importanza del ruolo svolto dalla sorveglianza nell'assicurare la sicurezza dei «supporter» in modo da poter consentire agli agenti di polizia presenti nei pressi del terreno di gioco «di concentrarsi» sul loro obiettivo principale che è quello del mantenimento dell'ordine. Ieri il sottosegretario britannico, Michael Howard, ha annunciato alla riunione dell'Ue che le autorità di polizia nel quadro della preparazione degli europei hanno già provveduto a sensibilizzare i simili «hooligans» a manifestare anche con lo scambio di agenti che, su richiesta di uno Stato

CALCIO. Accordo raggiunto tra i ministri degli interni dei paesi dell'Ue

L'Europa dichiara guerra al tifo violento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES La caccia agli «hooligans» è aperta in tutta l'Europa: dopo che ieri i ministri dell'interno dell'Ue hanno approvato un piano concreto contro le violenze dentro e fuori gli stadi e in modo particolare con l'attenzione rivolta al campionato europeo di prossimo mese svolgimento in Gran Bretagna i quartier generali delle polizie dei 15 Stati dell'Unione saranno in permanenza pronta a coordinare nella maniera più efficace le azioni contro i teppisti. I ministri, riuniti ieri a Bruxelles (per il nostro Paese era presente il titolare del Viminale, Rinaldo Coronas) hanno previsto, tra le tante misure lo scambio di schede con le informazioni più dettagliate sui rispettivi gruppi di «hooligans» pronti ad entrare in azione. Queste schede che saranno identiche per tutte le polizie in modo da facilitare lo scambio di notizie, conterranno il numero di possibili autori di violenze in occasione di una partita di cal-

cio grazie anche all'azione di «intelligence» svolta da particolari unità di polizia, addestrate in corsi comuni di formazione, e che si troveranno a stretto contatto con le associazioni sportive.

In vista degli Europei, ma anche del mondiale del 1998 in Francia, la vigilanza sui potenziali autori di violenze sarà il più possibile stretta e continua. Tra gli Stati europei si muoverà un flusso di informazioni sia sugli acciamati provocatori di disordini già conosciuti. La polizia di uno Stato avrà per tempo, grazie al formulario europeo, tutte le notizie utili sull'arrivo dei fan, ma in particolare, sui gruppi violenti. Si saprà quali mezzi utilizzeranno per la trasferta, il loro numero presunto i luoghi dove andranno ad abitare (alberghi, ostelli, ecc.), e le polizie dovrebbero anche essere in grado di conoscere quanti saranno i teppisti particolarmente dediti all'al-

COPPA CAMPIONI. «El cabezon» ricorda la «bella» persa con il Real nel '62. Lippi senza segreti

Sivori: «Parigi? Che rissa» e scommette su questa Juve

■ TORINO. Ultimo test a porte chiuse per la Juventus, che stasera ai Delle Alpi si gioca tutta una stagione, in Champions League contro il Real Madrid, partendo da 0-1. Marcello Lippi ha ritrovato il sorriso ed espri-
fiducia, ma non si è fidato delle spie spagnole, vere o
presunte, portando i propri giocatori al «Combi» e
chiudendosi il portone alle spalle. Ha provato schemi,
calci piazzati e angoli, studiando ogni minima parti-
colare per battere il Real. Ma chi si aspettava il più ri-
goroso riserbo sulla formazione, ha avuto l'ennesima
sorpresa della settimana: Lippi l'ha in pratica ufficializzata, con Padovano in campo subito e un unico
dubbio, Porrini-Vierchowod, più che altro legato alle
incerte condizioni fisiche del primo. «Abbiamo lavorato
molto bene in questi giorni - ha detto Lippi - e mi
piace il clima da ultima spiaggia, perché sollecita an-

cor più le qualità morali. Lo abbiamo già vissuto un paio di volte l'anno scorso e non fallimmo. Inoltre, abbiamo una motivazione in più per far bene, cancellare la brutta impressione che destammo a Madrid. Anche Lippi, come fa il collega Iglesias, non sembra preoccuparsi troppo dello schieramento avversario. «Non credo - dice infatti il tecnico bianconero - che il Real rinuncerà alla sua prerogativa migliore, l'attacco, togliendo una panchina. L'arma in più sarà Viali? Lo aspetta una prova resa ancor più difficile, dalla vicenda dello sciopero: tutta Italia avrà il fucile puntato contro di lui, pronta a fischiarlo se sbaglia uno stop».

E dall'Argentina Omar Sivori, ora osservatore della Juve, ricorda la «bella» con il Real Madrid a Parigi il 28 febbraio del '62 e ancora non ha deciso se sarà stase-
ra in tribuna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

Quella di Omar Sivori, dalla sua tenuta di San Nicolas, è una te-
lefonata che pendola tra il deside-
rio e il piacere. Nel mezzo c'è solo
l'Oceano e il primo volo per
l'Europa. «Deciderò se tornare in
queste ultime ore», dice l'ex angelo
dalla faccia sporca, osservatore
della Signora per il Sudamerica. I
«boss» di piazza Crimea - dopo il
mezzo fiasco di Sorin - attendono
qualche indicazione sui futuri «ni-
no de ovo» del calcio latino ameri-
cano, dopo mesi di peregrinazioni
ai seguito delle selezioni Under 15,
17 e 20 dell'Argentina. Della Juve,
invece, giura che da Madrid in
avanti le critiche piovute sulla
squadra sono «quantomeno amplificate, sovradimensionate».

Il suo mi sembra più un atto di
fede che un obiettivo valutazio-
ne.

Per metà... Per l'altra discutiamo-
ne, partendo dal presupposto che
la sconfitta non è stata rovinosa.
Poi, sul fatto che i bianconeri po-
tessero subire due retroscena
suoi dire, non ci giova nulla. Ita è
andata così e nel secondo tempo
- inserito Padovano - hanno avuto
con Del Piero un'occasione per
pareggiare. Ora, risalire la corrente
con un gol di vantaggio - con-
siderato che il Real non è una
squadra trascendentale, e lo dimostra
il suo cammino in campionato,
e che Arsenio Iglesias dovrà
assemblare una formazione d'em-
ergenza - non mi sembra
un'impresa impossibile.

**Il Real potrebbe trasformarsi in
coppa.**

Ancora? Scherzi a parte, la Juve
avrà un Viali in più.

E un Ravanello in meno...

Beh, la sua presenza al Bernabeu
non è stata (purtroppo) molto in-
fluenzante.

Invece, con Viali, sempre che
sia in grado di giocare?

La presenza di Gianluca mi rende
ottimista. Lui ha il guizzo giusto, il
temperamento ideale per mettere in
soggezione, una difesa debole
come quella madridista.

Al suoi tempi non era delle stes-
se poste. Se lo ricorda un certo
signor Pachin, la marconia (e che
cosa?) nella bella di Parigi, il 28
febbraio del 1962. Alla vigilia lei
dice a Di Stéfano (mentre da
un'intervista rivelata al grande
giornalista Emilio Violanti,
n.d.r.): «Ha detto che vincere il
Real è il solito vecchio bugie-
do».

Una delle mie tante frecciatine. Di
Pachin, invece, ho un ricordo inde-
lebolile. Al Parco dei Príncipes confusa così ripetutamente le mie ca-
viglie con il pallone che pensai
fosse strabico...

Fini 3 a 1 per gli altri. Lei si 3'

Alla Coppa dei Giornali di tennis l'Unità batte il Corriere dello Sport

**Ancora un successo de l'Unità nella «Coppa dei Giornali di tennis-Trofeo Philip Morris». Il confronto del secondo turno
contro la squadra del Corriere dello Sport si è risolto in
favore del nostro giornale con il punteggio di 2-1.**
Incamerato il primo punto grazie alla vittoria di Grilli, il
Corriere dello Sport si è visto sbarrata la strada verso il
successo finale. Prima Andrea Galardoni pareggiava il conto
nel secondo singolare (6-3 7-6 Barraco) offrendo una
prova di concentrazione e tenuta atletica d... ottimo livello;
quindi il doppio Fortune-Filippini si è assicurato il punto
decisivo superando dopo quasi due ore la coppia Pescarolli-
Pistilli 6-4 7-5. Stesso punteggio anche per il team di
Telemoncarlo su quello dell'Associated Press. Il Trofeo
Philip Morris si è così allineato agli ottavi di finale: delle 64
testate iscritte ne sono rimaste in lizza soltanto 16. Ecco
alcuni accoppiamenti del prossimo turno: Messaggero-
Gazzetta dello Sport (Roma); Afan e Finanza-
Telemoncarlo; Repubblica-l'Unità; Rai/Tg1-Corriere
Umbria. Queste le altre testate ancora in tabellone: La
Stampa, Gazzettino, Italia 1, Resto del Carlino, Gazzetta
Sport (Milano), Giornale di Sicilia, Gazzetta Mezzogiorno e
Alto Adige.

JUVENTUS-REAL MADRID

Peruzzi	1	Canizares
Torricelli	2	Chendo
Pessotto	3	Quique
Porrini	4	Alkorta
Ferrara	5	Garcia
Jugovic	6	Caivo
Deschamps	7	Milla
Conte	8	Raul
Viali	9	Luis Enrique
Del Piero	10	Zamorano
Padovano	11	Laudrup

Arbitro: Van Der Ende

Rampulla	12	Contreras
Vierchowod	13	Sanchis
Di Livio	14	Gomez
Marocchini	15	Michel
Lombardo	16	Esnalder



Omar Sivori

COPPA COPPE
**Il Parma
a Parigi
Zola ok**

■ PARMA. Il Parma è partito ieri pomeriggio in aereo per Parigi dove domani sera disputerà il ritorno dei quarti di finale di Coppa delle Coppe, forte dell'1-0 ottenuto all'andata al Tardini con il gol del bulgaro Stoichkov. Dall'ultimo allenamento è giunta la conferma delle buone notizie sulle condizioni di Gianfranco Zola. Il giocatore si è allenato come gli altri, ha provato anche a forzare e la gamba ha dimostrato di essere a posto: «Sto bene» ha detto Zola - ho già fatto tre allenamenti, sto meglio rispetto all'andata, quando comunque mi sentivo bene». Zola ha spiegato che tutti gli esami sono positivi, ma non è certa una sua presenza in campo fin dal primo minuto. Più probabile una partenza in panchina, per un utilizzo nel secondo tempo, quando potrebbero servire i suoi calci piazzati: «È inutile fare gli eroi - ha detto il giocatore - quando alla squadra servono cose concrete. Rischiai sarebbe sbagliato. Oltre a Zola tutta la squadra sta bene. Non c'è nessuno squalificato, nessuno è indisponibile, quindi il Parma affronterà nelle condizioni migliori i francesi, probabilmente con un duo d'attacco composto da Stoichkov e Melli».

per oggi l'iniziale vantaggio di Fazio. Poi, nella ripresa, un terribile errore di Anzolin su tiro di Del Sol spense le vostre speranze. Fu una grande occasione perduta?

Si e no. Il Real, anche se era in fase calante, era ancora una superpotenza del calcio con i suoi «pillastri» Puskas, Gent, Di Stefano, Santamaría. Però, potevamo farcela se non si fossero frapposti ostacoli di natura ambientale.

A che cosa allude, si mestiere degli avversari, come scrive un nota giornalista dell'epoca?

No, all'arbitro che permise cose impensabili in campo.

Si chiamava Schweske. Il nome non mi dice niente. Ricordo altro: le «gentilezze» avversarie, Stacchini che esce dopo mezz'ora con il terribile sospetto di una frattura al perone, Charles che sta male. Nicolé steso da Santamaría. Néppure voi però scherzavate. Un certo signor Tejada (segno il terzo, gol, al 37' del secondo tempo n.d.r.) si beccò un bel guaio con il suo amico Garzetta.

Compensazioni» fisiologiche che non diminuiscono le responsabilità arbitrali. Oggi a Pachin non sarebbe permesso fare quello che fece: alla seconda ammonizione si viene cacciati

Se non vi fossero stati condizionamenti esterni, quella Juve dove sarebbe potuta arrivare?

In finale contro il Benfica e magari ci scappava la prima Coppa dei Campioni. Sembrerà paradossale, ma quell'anno in cui eravamo meno forti rispetto alle precedenti stagioni - non era più la Juve dei Cervato, dei Ferrario, dei Boniperti - avevamo una determinazione maggiore.

Pero, avete già detto addio al campionato.

Non fu la ragione principale. Prima di affrontare il Real, giocammo a Milano, contro l'Inter che avrebbe centrato lo scudetto, una gara memorabile: 2 a 2. Segnammo io e Stacchini.

Se aveste giocato in formazione rimaneggiata, come fece il Real sceso con le riserve sul campo del Siviglia, ne guadagnavate in freschezza?

Sarebbe stato antisportivo dinanzi ai testa a testa tra Inter e Fiorentina per lo scudetto. L'Italia sportiva non ce l'avrebbe perdonato.

Di sicuro non ve lo perdonò Helenio Herrera. Subito dopo la partita vi scaricò uno dei suoi celebri anatemi: Juve, a Parigi non vincere. Pagherai lo sforzo di San Siro.

Non era difficile centrare la professione con tutti quei precedenti. C'era stregata, quella dei Campioni

**Esiste una
musica che
riunisce
figli?**

**Insieme ai grandi interpreti della musica italiana
puoi contribuire alla riunificazione delle famiglie
della ex-Jugoslavia. Il contributo di alcuni tra i più creativi musicisti e
artisti italiani è nelle 14 splendide incisioni originali contenute in questo disco.
In vendita a sole 11.000 lire in CD e 7.600 lire in musicassetta. Solo alla Coop.**



Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
Premio Nobel per la Pace 1994 e 1995
Numero Verde 167 055110 - o c postale 298000



CALCIO & TV. Viale Mazzini non alza l'offerta e offre a Tmc (per 68 miliardi) Coppa Italia e differita domenicale

Vertice in notturna I delegati del senatore in Federcalcio alle 23

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA «Il senatore è in riunione col dottor Giannelli» fino alla tarda serata di ieri la segreteria di Vittorio Cecchi Gori ha risposto così, per telefono, a chi avesse provato a parlare col presidente della Fiorentina o col suo braccio destro, Luca Giannelli. Inutile provare a contattare il senatore. Vera o falsa, la riunione, in ogni caso Cecchi Gori ieri è stato irreperibile sino al suo arrivo in federcalcio dove, prima di entrare alle 23.30 ha detto: «Sono venuto per sapere com'è la situazione». Nel pomeriggio era stato annunciato un suo comunicato stampa sullo stato della trattativa con la Rai per la spartizione dei diritti tv. Ma poi è calato il silenzio. Assoluto. Il preludio alla resa? O un'orgogliosa dimostrazione di forza nei confronti della Rai? Tutto da verificare.

Chi si aspettava l'arrivo in Federcalcio di Cecchi Gori ieri per incontrare la Moratti è rimasto deluso. In serata, alle 23, due suoi uomini sono andati in Federcalcio per trattare, l'avvocato Carlo Vichi e l'amministratore delegato Francesco Nespega. Il senatore, che lunedì aveva parlato a lungo con Matarrese, ha preferito restare in riunione (o in ogni caso lontano dai microfoni), dopo aver ricevuto la relazione sulla trattativa della mattina condotta dai suoi uomini di fiducia in Federcalcio. Un lungo silenzio aspettando probabilmente segnali di distensione dalla Rai, o magari una telefonata di Matarrese che gli annunciasse un passo avanti nella trattativa. In ogni caso, da casa Cecchi Gori non è uscita alcuna dichiarazione o commento. Né tantomeno dalle redazioni e dagli uffici della sua tv, Telemontecarlo, dove un po' tutti hanno prefetto il silenzio, piuttosto che esporsi con esternazioni a trattative in corso.

Così tutti sono rimasti col dubbio: che cosa farà Cecchi Gori? Cederà all'ultimatum della Rai? Oppure riuscirà ugualmente a presentare entro il termine in scadenza alle sette di stasera le garanzie bancarie a sostegno della sua offerta all'asta? Da quanto emerso ieri, Cecchi Gori non è riuscito - ma forse non c'ha nemmeno provato - con molta convinzione, ancora per adesso - a coinvolgere nell'operazione per l'acquisizione dei diritti tv il gruppo Fininvest, che all'asta indetta della Lega aveva presentato offerte ben più elevate. Rai, ma di quanto? Mentre i giornalisti si chiedono se Berlusconi debba partecipare o meno al pacchetto azionario. In ogni caso, Felice Confalonieri, presidente della Fininvest, ha chiarito fuori da tutta la vicenda il suo gruppo: «Qualora si rifacesse l'asta, noi non modificherebbero la nostra offerta per quanto riguarda la cifra. E non saremmo disponibili per un eventuale "spacchettamento"». Come dire: noi non altereremo Cecchi Gori, la questione non ci riguarda, non ci vogliamo immischiare nella sua dialetica con la Rai, se la cavi da solo.

Resta aperto il fronte estero. Che è un po' una delle chiavi di lettura della complessa vicenda Cecchi Gori può contare su appoggi finanziari di Murdoch e altri investitori stranieri? E fino a che cifra? In altre parole: anche senza raggiungere l'accordo con la Rai, Cecchi Gori sarebbe ugualmente in grado di rispettare la sua offerta alla Lega di 213,5 miliardi? Questi insoliti per ora, perché su questo fronte, non ci sono state conferme né smentite

La Rai detta l'ultimatum

Moratti: «Niente regali». È la resa di Cecchi Gori?

«Nessun regalo, pagheremo quanto già offerto. A Cecchi Gori daremo Coppa Italia e differita domenicale per 68 miliardi. Parola di Letizia Moratti, che detta l'ultimatum sui diritti del calcio in tv. Oggi la decisione»

MARCELLA GIARNELLI

■ ROMA Non possiamo fare regali. Categorica e decisa Letizia Moratti, sul far della sera ha ritrovato tutto il suo appeal di manager e ha sfornato, con la sua vocina attonita, l'ultimatum della Rai che lei, presidente in persona, si apprestava a mettere sul tavolo della Federcalcio perché finalmente avesse termine la telenovela dei diritti televisivi per il calcio finiti in altre mani, più leste di quelle dei dirigenti di viale Mazzini. «Siamo un ente pubblico - ha sottolineato donna Letizia - amministrato da uno dei cittadini E, quindi, niente regali». Però proprio perché la Rai deve fornire un servizio pubblico ecco che lei e i suoi uomini (i membri del Dc e i dirigenti più alti in grado) non se la sono sentita di lasciare gli italiani con poco palio e non hanno accettato di trattare con Cecchi Gori, anche se a mezzo intermediari, quella che poi alla resa dei conti sembra più una resa che un accordo. «Abbiamo accettato un invito della Federcalcio per verificare la possibilità di risolvere i problemi che ci erano creati con il pomeriggio

l'aggiudicazione dei diritti del calcio ad un'emittente che non è in grado di dare un prodotto fruibile da tutti nel modo migliore - ha ricordato con un pizzico di non vele per la perfetta la Moratti - ma sia chiaro che stiamo andando avanti sulla base di due principi: garantire l'interesse dei cittadini e degli utenti tenuto conto che noi amministriamo danaro pubblico».

Ripetendo che il problema «non è di cifre ma di principi» e con l'autorità di veder prevalere il buon senso, la Gcr Ar di viale Mazzini circondato dagli uomini della delegazione (il fiduciario Aldo Matera, direttore generale, Lorenzo Vecchione, Marino Bartoletti, Ruben Esposito, direttore degli affari legali ed il responsabile per le strategie Franco Siso di Domestico) ha imboccato il portone di via Allegri con l'intenzione ben chiara stampata sul volto, di non mollare la presa fin quando il pallone non fosse ritornato in campo Rai. Poco dopo le 20 sul tavolo della Federcalcio in bell'ordine ha messo l'elenco delle proposte che nel pomeriggio



Vittorio Cecchi Gori, proprietario di Tmc e Videomusic L. Del Castillo Ansa

aveva messo a punto nel corso di un summit al settimo piano di viale Mazzini. Ore di confronto con l'obiettivo dichiarato di chiudere in bellezza una partita cominciata il 29 febbraio con un clamoroso autogol. L'ipotesi di accordo prevede che la Rai non sborsi per i diritti sul calcio neanche una lira in più di quanto aveva proposto nel corso dell'asta conclusa con la vittoria di Davide Cecchi Gori su Gola Moratti: 185 miliardi con una disponibilità ad alzare la cifra di qualche miliardo se la Lega Calcio cedesse alla azienda altri diritti legati allo sfruttamento delle immagini del calcio (Home Video, ecc.). A Cecchi Gori, in segno di grande magnanimità, la Rai sarebbe disposta a cedere di lire 20 su 68 suonanti miliardi in cambio di 68 suonanti miliardi.

di, ottenuti con una fideiussione che deve essere garantita, alcuni diritti quelli della Coppa Italia e la partita delle ore 19 della domenica. La trattativa è stata preannunciata ad oltranza. Il che dovrebbe significare che la possibilità di un accordo è al termine di un'altra convulsa giornata in cui c'è stato anche chi ha cercato di forzare la mano. In serata, il consigliere della Rai Maurizio Miccio ha annunciato che il Consiglio di amministrazione della Rai è convocato per le 16 di oggi per ratificare l'eventuale accordo sul problema dei diritti tv del calcio. Miccio ha espresso ottimismo: «Gli unici problemi che rimangono sono formali». Si è arrivati così a tarda sera, mentre Roma era tutta a casa davanti alla televisione. A guardare una partita di calcio.

Che la bilancia cominciasse a pendere dalla parte della Rai era ormai chiaro già dall'altro giorno. A Cecchi Gori pressato dalla necessità di fornire entro oggi le fideiussioni a copertura dei duecento e passa miliardi proposti per far

Antonio Matarrese, in cerca di consensi, esce indebolito dallo slittamento dell'accordo

In Figc la giornata del Grande Imbarazzo

È stata una giornata «calda», ieri, per il presidente della Figc Matarrese, che ha provato di nuovo a fare da mediatore nella trattativa fra Cecchi Gori e la Rai. Ma è stato un susseguirsi di voci, smentite e silenzi imbarazzati...

PAOLO FOSCHI

e alti dirigenti del gruppo Rai: in altra stanza, gli omologhi di Cecchi Gori. Da scogliere era rimasto il nodo dei diritti tv all'estero: ambiti da entrambi i gruppi e qualche altro dettaglio. O almeno ciò era trapelato da ambienti Federcalcio. Per questo ieri mattina ci sarebbe stato uno strascico di trattative prima della firma.

E le trattative ieri mattina ci sono state eccone. Su due tavoli separati, ma nello stesso Palazzo di via Allegri da una parte legale, i fiscalisti

in disparte. Attendendo che i «condivisi» spianassero la dissetata strada verso l'accordo.

La mattinata è così filata via fra i silenzi della Federcalcio, che ha mascherato sotto una poco credibile consegna alla riservatezza quello che in effetti era un palpabile imbarazzo di fronte ad una situazione che di ora in ora diventava sempre più ingovernabile, per Matarrese. Nulla è trapelato di quanto accadeva su negli uffici, fino all'ora di pranzo. Quando alla spicciolata

sono andati via gli uomini di Cecchi Gori e quelli della Moratti. Per sotoporre ai rispettivi capi lo stato della trattativa. Arenatisi sulla posizione dura della Rai

l'intermediario Matarrese e le due parti in causa in silenzio assoluto. E con l'esercito di giornalisti e tecnici sempre appostati al portone

Poi poco dopo, grazie ad indiscrezioni degli uffici della Federcalcio, si è delineata la situazione. La Rai intenzionata ad imporre le sue condizioni a piegare Cecchi Gori. E via ad una nuova attesa: «Verrà la Moratti per dare un ultimatum», «la Moratti verrà per fare un conferenza stampa e annunciare l'accordo raggiunto». «Non verrà per dire che non accetta le condizioni di Cecchi Gori». Una cosa però è diventata certa: con il passare dei minuti ovvero che prima o poi in serata, sarebbe arrivata la presidente della Rai Moratti. Ipotesi confermata a partire dalla 18 dall'arrivo in ordine sparso degli uomini Rai e vano Marino Bartoletti (Tgs), Lorenzo Vecchione (responsabile per l'acquisizione dei diritti sportivi), Aldo Matera (vice direttore) e altri ancora. Tutti en-

trati nel Palazzo con il «no comment» stampato sulla bocca.

Poi, poco dopo, le 20 circondata da guardaspalle dai modi molto spicci, scortata dalla polizia, s'è presentata la Moratti. Giusto qualche parola ai cronisti affamati di notizie dopo la lunga attesa, nulla di nuovo. «Stiamo lavorando per trovare una soluzione ai problemi che ci sono venuti a creare con l'offerta di acquisizione dei diritti tv da parte di un gruppo che non è in grado di garantire un prodotto fruibile per tutti in maniera ottimale». E poi: «Operiamo secondo due principi: lavoriamo nell'interesse dei cittadini ma gestiamo soldi degli utenti per cui non possiamo fare regali a nessuno». E ancora: «Matarrese sta lavorando benissimo da lui non ci aspettavamo nulla di più». Ma forse era lui stesso a sperare di poter fare di più. Anzi che restare a margine poco più che uno spettatore molto meno di un mediatore vero.

Coca in tennis Nel giallo Wilander e Novacek

Mats Wilander e Karel Novacek dovranno compiere il mese prossimo davanti alla commissione d'appello della Federazione internazionale di tennis (Itf) per difendersi dall'accusa di aver fatto uso di cocaina. Il tribunale di Londra al quale i due tennisti si erano rivolti sperando di evitare l'avvio del procedimento disciplinare, dopo essere stati trovati positivi in occasione degli Open di Francia 95, ha infatti respinto la loro richiesta. Lo svedese e il ceco rischiano una sospensione di tre mesi. Salterebbero Roland Garros e Wimbledon.

Calcio benefico L'Italia «Master» vince in Kenya

La nazionale italiana master (over 33) ha battuto ieri allo stadio Nyayo di Nairobi la squadra kenyana del Gor Mahia 2-0 con reti di Chierico e Graziani. L'incasso della gara (2000 spettatori) è stato devoluto ad un'organizzazione che cura i bambini ammalati di Aids.

Ciclismo Tirreno-Adriatico Tappa a Sorenson

Il danese Rolf Sorenson ha vinto la settima tappa (San Pietro a mare-Monte San Pietrangeli) battendo in volata il compagno di fuga Wladimir Belic. Francesco Casagrande ha conservato la maglia di leader della classifica generale.

Calcio inglese I giornali riabilitano Asprilla

Sono cambiati i giudizi dei giornali inglesi, inizialmente negativi, sull'ex attaccante del Parma dopo l'ottima prova nel match vinto dal Newcastle sul West Ham. «Asprilla», scrive il Daily Telegraph, «ha fatto cose che altri possono solo sognare».

Calcio amichevole Inter-Lecce 4-0 Si salude Seno

Dopo oltre cinque mesi di assenza per un delicato intervento al ginocchio Andrea Seno è tornato a giocare nell'amichevole che l'Inter ha disputato ieri a Lecce (C/2) e vinto, dal nerazzurro 4-0 con gol di Bianchi e tripletta di Ganz.

Basket femminile Como in finale di Coppa Campioni

Nella semifinali la squadra lombarda ha superato le francesi del Bourges 62-54. Domenica in finale sfida con le tedesche del Wupperthal (84-67 alle slovacche del del Ruzomberok).

Bridge, Europei Italia sesta dopo la 1ª giornata

Tre vittorie su quattro hanno portato l'Italia con la squadra capitanata da Maria Teresa Lavazza al 6º posto dopo la prima giornata dei Campionati Europei. Mentre Philip Morris di bridge in corso di svolgersi a Montecarlo.

GIRO FININVEST

Saltò accordo con la Rai
Rcs deferita

■ ROMA Il passaggio del Giro d'Italia dalle reti Rai alla Fininvest porterà la Rcs organizzazioni sportive davanti alla commissione disciplinare della Lega. La procura dell'organo che rappresenta il ciclismo professionistico ha infatti deciso il deferimento per violazione dell'art. 1. La procura ha accertato la violazione del patto statutario. Il dibattimento è previsto per i primi di aprile. Come no, la Rcs aveva stipulato un accordo per la cessione alla Rai dei diritti sul Giro d'Italia, Milano-Sanremo, Giro di Lombardia e le corse organizzate negli anni scorsi da Mealli tra cui la Tirreno-Adriatico, decidendo poi di firmare un contratto triennale con la Fininvest.

Antonio Albanese in
uomo

*In edicola
separatamente
dall'Unità
a lire 18.000*



**A GRANDE RICHIESTA
LA SECONDA EDIZIONE**

CABARET ★

P'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI

Milano

Mercoledì 20 marzo 1996

Redazione: via F. Casati 32, cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità:
M M Pubblicità spa, via San Gregorio 34, tel. 671691

Da giugno aboliti i pass. Per i non residenti parcheggio a 2500 lire all'ora e di sera 5000 lire

In centro la sosta solo a pagamento

LAURA MATTEUCCI

■ Sosta a pagamento in tutto il centro a partire da quest'estate. Il Piano urbano del traffico, per mano dell'assessore competente in materia Luigi Santambrogio, continua a colpire: tra la fine di giugno e gli inizi di luglio entrerà in vigore l'ultima fase che, oltre all'istituzione del senso unico in corso Europa, via Larga e corso di Porta Romana, prevede il definitivo abbandono dei pass e l'introduzione della sosta a pagamento per i non residenti in tutti i posti auto disponibili. Insomma, il centro è aperto ma la sosta si paga. Come ha deciso la riunione di giunta di ieri mattina, parcheggiare l'auto in un qualsiasi posto del centro storico costerà 2500 lire all'ora (con un limite massimo di due ore) durante l'arco della giornata, e 5000 lire (la tariffa è unica e forfettaria) tra le 20 e le 24 senza limite orario in modo da non penalizzare chi legge nella delibera di giunta - la frequentazione dei pubblici esercizi. Dal pedaggio non rimarranno esenti neanche i mezzi privati adi-

bili alla distribuzione delle merci e dei documenti (cui comunque verranno riservati orari protetti), mentre si «salvano» del tutto i residenti e restano in vigore i posti riservati agli handicappati, ai consolati, alla pubblica sicurezza, alle autovetture di servizio pubblico. Secondo i calcoli degli uffici dell'assessorato al Traffico, i posti possibili regolamentati non sono più di 5 mila in tutto (non si parla, ovvio, delle soste vietate anche se spesso tollerate), e di questi ai residenti ne verranno destinati 2300-2400 al massimo. Morale: i posti a pagamento a disposizione dei privati saranno circa 2200, la cui gestione - segnaletica per l'identificazione delle aree e controllo dei pagamenti, spese comprese - è stata affidata da Palazzo Marino all'Atm (che poi li gestirà sempre tramite i consorzi di posteggiatori) anche i parcheggi di corso Como, via Sassetta-Paoli, via Pirelli-Melchiorre Gioia, via Bordoni-via Pirelli, via Cardano, via Andrea Doria, via Brisa-via Gorani, via Torino-via Palla.



50mila lire di multa se il cane sporca il marciapiede

Gua in arrivo per i proprietari di cani poco sensibili alle regole igieniche. D'ora in poi se verranno cattati in flagrante mentre il loro quadrupede rilascia delezioni importune sui marciapiedi, saranno possibili di multa: lire cinquantamila tonda tonda. Lo ha deciso ieri la giunta comunale dedicata appunto al tema dello smaltimento dei rifiuti «da delezioni canine». Esattamente la norma recita: «Coloro che conducono cani su strade, marciapiedi ed altre aree comunque soggette ad uso pubblico sono tenuti a munirsi di paletta o di altro strumento idoneo a raccogliere le feci prodotte dagli animali, a rimuoverle, a introdurle in contenitori chiusi ed a depositare questi nei cestini porta rifiuti stradali». La delibera in teoria dovrebbe avere efficacia immediata, ma la giunta ha deciso di non sciacquare i proprietari di cani prevedendo un periodo di accettazione alle nuove regole, grazie ad opportune campagne di informazione corredate di distribuzione gratuita, in una fase iniziale, delle palette, probabilmente disponibili presso le ricerche dell'Amas. Per ora il provvedimento non riguarda i parchi e i giardini, dove pur essendo ai cani vietato fare i loro bisogni liberamente, non sono ancora state fissate le sanzioni, in attesa che vengano individuate le aree «riservate» alle delezioni. Resta un problema: cogliere in flagrante il povero quadrupede non sarà un compito facile per i vigili e le guardie ecologiche incaricate di cominciare le multe.

IMMIGRATI. Sanatoria: 28mila domande, 6mila prenotati

Questura in emergenza Uffici aperti dalle 7 alle 24

GIOVANNI LACCABO

■ Il governo ha reiterato il decreto sugli immigrati, ma non ha cambiato la scadenza entro la quale devono mettersi in regola, il prossimo 31 marzo, una data troppo ravvicinata che sta mettendo a dura prova gli uffici della questura dove finora sono state presentate 28 mila domande. Di queste, 6 mila hanno già ottenuto il permesso di soggiorno. Altri 6 mila sono già prenotati per presentare la documentazione entro il 31 marzo. E gli altri circa 15 mila? Questi 15 mila rappresentano una vera e propria incognita. La questura dichiara l'emergenza, il questore Marcello Carmine ha reso noto i nuovi orari degli uffici, uno sforzo straordinario. Oggi e venerdì dalle 7 a mezzanotte. Domani e sabato dalle 7 alle 20. Domenica chiusi. Ma nella ultima settimana, da 24 ai 31 marzo, gli uffici resteranno aperti tutti i

giorni dalle 7 alle 24. Secondo il dirigente dell'ufficio stranieri, Roberto Cavaciocchi, Milano guida la classifica per province per la maggiore quantità di richieste. In testa i filippini (5.700), gli egiziani (3.500), marocchini (3.200), seguono peruviani (2.900) e cinesi (1.500). Durante i controlli dei documenti, dieci extracomunitari sono stati arrestati perché ricercati. Sono stati denunciati anche quattro italiani per essersi presentati, falsamente, come datori di lavoro.

La reiterazione del decreto, oltre che per la mancata proroga dei termini, ha suscitato critiche su altri fronti. Alfredo Costa, Cgil, si dichiara «allibito per il fatto che il governo non abbia accolto le modifiche proposte dai sindacati e da associazioni laiche e cattoliche». Ad esempio si poteva riconoscere all'31 marzo significa lasciar fuori migliaia di immigrati».

Un convegno promosso dalla Cisl alla Camera di Commercio sul telelavoro

Lavorare a casa collegati via modem Non a tutti piace: troppa solitudine

NICOLETTA MANUZZATO

■ Telelavoro: se ne fa un gran parlare, ma per ora è assai meno diffuso di quanto si pensi. Nel nostro paese coinvolge centomila persone, che potrebbero salire a mezzo milione entro il Duemila. Sia pure ancora ridotto numericamente, il fenomeno è comunque rilevante sul piano qualitativo; leperimentazioni in proposito sono già state avviate da società importanti quali la Stet, l'Italtel, la Glaxo, la Telesoft, la Digital.

Il telelavoro è il tema affrontato, presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio, in un convegno promosso dalla Cisl milanese e dalla Fisacat Cisl nazionale. L'incontro, che si conclude oggi, si interroga in particolare sulla possibile regolamentazione di questo settore, verso il quale le reazioni

satellite sparsi sul territorio, facenti capo a una grande azienda, è una delle possibilità offerte dalle moderne tecnologie elettroniche, che sono state illustrate nel corso del convegno da Gianni Baratta, segretario nazionale Fisacat. Un'altra possibilità è rappresentata dal telelavoro mobile, svolto con attrezzature portatili da viaggiatori di commercio o rappresentanti. Vi sono poi i telelocali, grossi centri di servizio finanziati da un pool di imprese che operano in ambiti diversi, e i gruppi di telelavoro: amici e vicini di casa che uniscono strutture tenute e locali. L'obiettivo principale, in quest'ultimo caso, è quello di sfuggire all'isolamento di un lavoro tutto condotto fra le quattro mura domestiche.

L'isolamento è anche il grande problema del sindacato: come impedire che i tradizionali strumenti

di lotta perdano completamente significato con l'atomizzazione dei lavoratori? Senza contare che, portato alle estreme conseguenze, il fenomeno presuppone cambiamenti rivoluzionari, come ha sottolineato Alessandra Ceccotti, dell'Unione del Commercio e del Turismo della Provincia di Milano. Spesso al «telelavorista» a domicilio totalmente sganciato dall'orario, si chiede non di mettere a disposizione il proprio tempo, ma di garantire il risultato finale (e già le direzioni aziendali hanno notato con piacere un incremento della produttività). Come potranno, i rappresentanti sindacali, governare processi innovativi che pongono il dipendente in una situazione simile a quella degli albori dell'industrializzazione, con le tecnologie più avanzate al posto del telaio o della macchina per cucire?

Dopo la denuncia di un'impiegata la società al contrattacco

Molestata e licenziata Il titolare: «È tutto falso»

■ «Non è mai successo, è la verità». Dopo essere stato accusato di aver molestato sessualmente per anni la ex dipendente Margherita Marinaro, Mario Ferrara passa al contrattacco, nega di essere il «mostro» descritto dalla donna e denuncia l'ex contabile per calunnia, ingiuria e diffamazione. Per Ferrara il licenziamento - causato, secondo la donna, dal suo rifiuto a sottostare alle pesanti avances del datore - è il risultato di una lunga serie di mancanze sul lavoro della ex contabile nel corso degli ultimi tre anni, culminato in un procedimento di contestazione alla presenza di un sindacalista nominato dalla Marinaro. La prova sarebbe una lettera di contestazione datata 20 novembre - il licenziamento è avvenuto a metà dicembre scorso - in cui il ragioniere titolare dell'agenzia Eldat studio Rainieri descri-

verebbe le mancanze della sua ex dipendente nel compimento delle mansioni lavorative che, a detta del ragioniere, avrebbero provocato danni allo studio stesso. E i pantaloni calati in presenza di una testimone? Tutto falso afferma Ferrara: «E abbiamo anche una contro testimonie - dice Luisa Zambon, la legale che insieme a Ilaria Lena forma il pool difensivo di Ferrara - ma i particolari li racconterà in udienza». Secondo quanto affermato da Margherita Marinaro, Ferrara si sarebbe calato i pantaloni davanti a lei e ad una collega: il fatto è riportato anche nel ricorso intentato dalla donna presso il pretore del lavoro per farsi riconoscere l'annullamento del licenziamento e un risarcimento di 50 milioni per danni morali.

«È falso» ripete il ragioniere, «E nella stessa stanza c'era anche Antonia Lorenzini - aggiunge l'avvo-

ciato - ma parlerà solo in udienza».

La donna, dipendente dello studio da vent'anni, per ora sembra

ma non dice nulla. Di fianco a lei Ferrara, gile blu scuro con piccoli rotondi chiari e cravatta floreale.

Spiega l'avvocato: «Nessun legale di buon senso suggerirebbe al proprio cliente accusato di molestie sessuali di denunciare la molestata per calunnia se fosse accaduto qualcosa». Secondo Luisa Zambon il ragioniere sarebbe stato sottoposto ad un «processo» fuori dall'aula: «La signora Marinaro ha riferito (alla stampa, ndr) fatti oggetto di procedimento ancora in corso - spiega l'avvocato - senza concedere al mio cliente possibilità di contradittori». La querela contro l'ex dipendente, precisa il legale, riguarda solo i fatti riportati nel ricorso contro il licenziamento.

□ SI.MO.

Documento passato con 4 astensioni. Dotti esce
Il sindaco apre alle forze della società civile

Bilancio approvato Ora Formentini dice no alla verifica

LAURA MATTEUCCI

■ Formentini porta a casa il Bilancio e pensa al poi. Aprendo la porta ad una specie di «governo di salute pubblica» che coinvolga attraverso incontri periodici le forze della società civile, visto che su quelle politiche non può più contare da tempo; la Lega si è sgretolata, la desinenza è tramontata, e l'altra notte (alle tre) il Bilancio è passato solo grazie al voto favorevole degli indipendenti Piero Bassetti e Franco Fiorentini, e all'astensione del presidente del Consiglio Letizia Gilardelli oltre che di Gaeleazzo Conti, Paolo Hutter, Giovanni Colombo. Unico assente, per la cronaca, Vittorio Dotti, che comunque aveva annunciato l'intenzione di astenersi pure lui. Sullo sfondo, resta il documento - e le dichiarazioni - delle opposizioni che chiedono il rinnovo anticipato dell'amministrazione. Come non basta, all'interno del già risarcito gruppo leghista (27 consiglieri) il diffuso malcontento potrebbe portare in breve tempo a nuove elezioni. Insomma, Formentini, che alle dimissioni non ci pensa nemmeno, volendo sopravvivere dovrà pur tirare fuori qualcosa dal cinturino. Una verifica dopo il 21 aprile, un rimpasto di giunta, l'allargamento della maggioranza? «La verifica» dice laconico il sindaco. «Si fa solo in presenza di giunte di coalizione, e non è certo il mio caso». Però. Sarà invece opportuno - prosegue Formentini - «avviare una riflessione per ampliare il ventaglio degli apporti positivi che già hanno dato un prezioso contributo a questa giunta». Il che significa, fuor di vaghezza, che sta pensando a tavoli istituzionalizzati - scadenza periodica - con i sindacati e tutte quelle associazioni che già da mesi, e soprattutto in fase di Bilancio, gli hanno porto una mano per non affondare: Cgil, Cisl, Uil, le Acli, la Caritas, Legambiente. Incontri già iniziati da tempo, ma che dovrebbero diventare più frequenti e più significativi di quanto siano stati finora. E l'assessore che «dovrebbe rimpiazzare Furio Patri al Decentramento, uscito di scena la settimana scorsa? Per il momento non se ne parla, anche se a Palazzo Marino nessuno esclude che possa prendere forma proprio dagli incontri con la cosiddetta società civile.

Da ieri notte, comunque, il comune di Milano ha perfezionato il suo Bilancio preventivo '96. «La base finanziaria necessaria per proseguire la sua azione» dichiara Formentini, che allude in particolare alla privatizzazione dell'Aem e all'emissione del Boc, i buoni ordinari comunali. «Un Bilancio del tutto ordinario, senza un'anima - dice Valter Molinari, Pds, e il suo è un

Sondrio, Arrigoni lascia la Lega

■ «Si ho restituito la tessera al segretario federale». Paolo Arrigoni, ex presidente della Giunta regionale, ha lasciato polemicamente il Carroccio. «Riconfermo la mia fiducia nella Lega e nel suo leader - dice - ma non mi sento più rappresentato dalla dirigenza locale». La pietra dello scandalo è il commissario straordinario della Lega valtellinese, Stefano Galli, ex capogruppo al Pirellone, condannato a due anni e otto mesi per percosse. «Avrei già posto il problema a Bossi in diverse occasioni, ma non ho mai avuto risposta. Non mi restava che spedirgli la tessera - dice Arrigoni - ora spero che i leghisti di Sondrio a partire dai candidati, prendano posizione su questa vicenda».



Manifesti elettorali in una via di Milano

Sfida aperta in venti collegi Alla pari Polo e Ulivo, specie in provincia

ROBERTO CAROLLO

■ Il 27 marzo del '94 fu un disastro. Fra Milano e provincia sulla Camera finì 31 a zero per il Polo, che allora correva con la Lega ma senza Alleanza Nazionale. Il duo Bossi-Berlusconi fece il pieno in tutta la regione (tranne Suzara) e nel Milanese con percentuali spesso superiori al 50%. Poi vennero le regionali e le provinciali: dopo il duizio tra Lega e Forza Italia il Polo incassò diverse sconfitte. Incrociamo i risultati del '94 con quelli amministrativi del '95 emerge una situazione più favorevole per l'Ulivo, specialmente nei collegi della provincia. La Lega solitaria in fondo danneggia abbastanza egualmente entrambi gli schieramenti, ma non al punto di guadagnarci in proprio. Difficilmente infatti, stando alle previsioni, il Carroccio eleggerà deputati e senatori nella circoscrizione milanese, mentre sarebbe in corsa in una decina di collegi nel nord Lombardia.

I duelli disparati

Partita aperta dunque, a Milano e provincia dove secondo un'indagine della Unicab, il Polo e l'Ulivo sarebbero praticamente in parità in sedici collegi su trentuno. Più favorevole alla destra la città, dove anche nelle ultime trenta provinciali il Polo prevalse di misura. Meglio piazzato l'Ulivo nella provincia. Il test più duro per la coalizione guidata da Prodi e veltroni è ovviamente Milano centro, dove Michele Salvati se la dovrà vedere contemporaneamente con Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Più in generale il Polo è favorito nei primi sei collegi della città. In leggerissima prevalenza la destra nel settimo (Lambrate-Corvetto), nell'ottavo (Giambellino), e nel decimo (Quarto Oggiaro). Perfetta parità invece nel collegio 9 di Baggio e nell'11 di Niguarda, dove l'Ulivo candida rispettivamente l'ex parlamentare della Rete Frat-

co Daniell e l'esponente della Caritas Marco Granelli. Sulla provincia il Polo parte nettamente favorito soltanto in quattro collegi: a Busto Garofolo e nel cuore della Brianza: Monza, Desio e Seregno. Leggermente in testa a Legnano e Pirella. Gli altri quattordici invece sono tutti, chi più chi meno, alla portata dell'Ulivo.

Vincenti e piazzati

Cominciamo dai più favorevoli per i candidati del centro-sinistra. Ha ottime chances, sulla carta, Carlo Stelluti, ex segretario della Cisl, cristiano sociale, in lizza a Bollate contro il polista Gamba e il leghista Ricci. Così a Sesto San Giovanni dovrebbe farcela il presidente nazionale del Ppi Giovanni Bianchi, contrapposto a Olivati e Giulia Landroni. Buon anche il collegio di Cinisello, dove come il segretario provinciale del Pds Marco Fumagalli, che sfida il polista Carlo Lio e la leghista Pietra Moloi. In ottima posizione anche il segretario regionale dei popolari Lino Dullo, in corsa ad Agnate contro Arnaldi e Malusa, e il pidessino Ferdinando Targetti, candidato a Melegnano contro Valentini e Marziani. Altri due collegi dove l'Ulivo viene dato in leggerissimo vantaggio sono Rho, dove il produttore Franco Monaco sfida Vittorio Lodolo e Claudia Cozzi, e Paderno, dove Nando dalla Chiesa se la vedrà con Carlo Usiglio e Margherita Muzzioli. Infine in sette collegi Poli in perfetta parità. Eccoli: Rozzano, dove il verde Pino Polistena è contrapposto a Valentino Aprea e Giordano Ambrosetti; Corsico (Giuseppe Gatti contro Rossetti e Graticola); Abbiategrasso (Pierluigi Pasi contro Deodato e Carini); Meda (Corrado Peraboni contro Albini e Porta); Vimercate (Giovanni Sala contro Annamaria De Luca e Marco Desiderati); Cologno (Carla Stampa contro Landi e Paverio); Melzo (Sergio Fumagalli contro Basile e Piantelli).

Otto donne in gara sotto i rami dell'Ulivo

■ La politica non sarà mai una "bella politica" senza la concretezza delle donne, la qualità femminile, una risorsa decisiva sinora non sfruttata a sufficienza - spiega Emilia De Biasi, aprendo le relazioni dell'incontro organizzato nella sala congressi dell'Istituto Orsolini dalle donne dell'Ulivo. «La difficile libertà di essere donna: una questione di Stato» Il titolo dell'incontro, un'occasione per riflettere, da varie angolazioni, sulla politica declinata ai femminili e la passerella giusta per presentare le candidate della coalizione di centro-sinistra.

Otto donne per Camera e Senato, con precedenti nell'amministrazione, nel volontariato e in militanze diverse. La maggior parte proviene dalla fila della sinistra tradizionale: così la giornalista Carla Stampa, Ornella Piloni, il medico Annamaria Bernasconi, Vittoria Pulini, l'ambientalista e new-entry Piera Landoni e Vera Squarciapoli, per lunghi anni parlamentare europea, dopo essere stata giornalista Rai. Dal Ppi arriva invece Patrizia Tola, eletta in Parlamento nel '94 e che si trova benissimo nella nuova coalizione: «Nessuna crisi d'identità, anzi il confronto con donne di provenienza diversa mi arricchisce». Accanto alle priorità comuni ai colleghi uomini (scuola, occupazione, sicurezza), le donne dell'Ulivo aggiungono la «politica dei tempi», le pari opportunità e l'empowerment, anche mediante «azioni positive», che raddrizzino gli squilibri nella distribuzione del potere tra uomo e donna.

La legge approvata ieri dal consiglio regionale

Sì al riuso dei sottotetti anche senza l'ok dei Comuni

■ Migliaia di sottotetti potranno essere immediatamente riutilizzati a uso residenziale con la legge regionale approvata ieri dal Consiglio della Lombardia. In particolare, nelle zone centrali e periferiche («a» e «b») delle aree urbane sarà necessaria la sola concessione edilizia della amministrazione comunale, mentre nelle zone di espansione residenziale («c») e nelle zone produttive a carattere industriale e artigianale («d»), i comuni potranno entro 180 giorni delimitare le zone escluse dai provvedimenti. Se i sottotetti vengono ristrutturati e utilizzati come prima casa, questi possono utilizzare uno sconto del 50 per cento sugli oneri di urbanizzazione, con l'impegno di inabilità per almeno 5 anni. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio regionale con il voto favorevole di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Cdu, Ccd, Udc, Demo-

cratici e Unione federalista; contrari solo Rifondazione comunista, si sono astenuti altri gruppi di opposizione. Il testo finale rappresenta l'unificazione di numerosi progetti sullo stesso tema presentati sia da maggioranza che da consigli di minoranza. I vincoli urbanistici previsti per i proprietari che vorranno utilizzare la nuova legge regionale: l'altezza media «pondere» dovrà essere pari a 2,4 metri, mentre gli interventi edili dovranno avvenire senza alcuna modifica delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde. In particolare tale recupero potrà avvenire anche mediante la previsione di apertura di finestre, lucernari, abbaini e terrazzi esclusivamente per assicurare l'osservanza e i requisiti di aeruilluminazione. «Il fatto che l'immobile acquistato

Si parte alle 16 dal Vigorelli per arrivare al Trotter

Bicifesta, sabato in sella per una città da pedalare

■ Tutti in sella con Ciclobby. In questo caso, naturalmente, il cavallone non ha quattro zampe ma due ruote. L'appuntamento è per sabato prossimo quando si svolgerà la tradizionale «Bicifesta di primavera», il primo cicloraduno della stagione patrocinato da Regione, Provincia, e Comuni di Milano, Bollate, Buccinasco, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Opera e Rozzano. Un po' festa, un po' protesta, spiegano di Ciclobby, «per il troppo poco che si fa per la circolazione delle bici. Perdonalità e ciclabilità dovrebbero invece essere componenti decisive per un sistema di trasporti (eco) compatibile».

E sapendo ci si troverà alle 14 in via Arona, al Vigorelli, luogo simbolo d'un ciclismo ancora a misura d'uomo. Partirà alle 16 il corteo di pedalatori che sfilerà per le vie di Milano con in testa, in carroz-

na, gli atleti disabili dell'Associazione paraplegici. La pedalata si concluderà al parco Trotter con la premiazione del concorso fotografico e di progetti per una viabilità sicura per ciclisti e disabili indetto nelle scuole da Ciclobby e Associazione.

Nelle prossime settimane, annuncia Ciclobby, «avrà ripreso in via definitiva il servizio di trasporto bici sulla metropolitana e sulle tranvie interurbane della Brianza» che proseguirà quotidianamente tutto l'anno. A tutto ciò vanno aggiunti i 13 miliardi stanziati dal Comune per la realizzazione di tre nuove piste ciclabili.

Ciclobby e la Federazione italiana amici della bicicletta hanno anche messo a punto una bozza di proposta di legge per sviluppare e difendere l'uso della bicicletta. Nel documento, indirizzato ai partiti e

Risarcimento

La gamba amputata vale 800 milioni

Riceverà 800 milioni dai medici che, per sotoporla ad osteotomia ad un ginocchio, le crearono problemi dai quali è derivata in seguito la necessità di amputare della gamba. Rosa Fiore fu sottoposta all'operazione il 4 maggio 1987. Dopo qualche tempo cominciò ad avertire dolori, sottovalutati dai medici dell'ospedale di Bormio e Sondalo, fino a quando, dopo una arteriografia, la donna dovette essere operata per ischemia acuta. Subita l'amputazione della gamba sinistra al terzo medio, la donna subì poi un'altra ventina di interventi minori per ridurre la necrosi in atto. La Fiore citò in giudizio l'ente ospedaliero di Bormio e Sondalo, il primario della divisione chirurgica del ginocchio, prof. Massimo Magi e i dottori Giuseppe Bertuzzo, Pierangelo Catalano, Vincenzo Langerone, Ubaldo Sidoti e Marco Morello. La prima sezione del tribunale civile di Milano ha riconosciuto alla Fiore il diritto a ricevere 799 milioni più gli interessi dall'ospedale dove la donna fu operata e dai dottori Magi, Bertuzzo, Catalano e Morello. Prosciolti i medici Langerone e Sidoti. La donna dovrà invece pagare le spese legali ai sanitari assolti.

21 nuove vie

Una piazza intitolata al Calendario Pirelli

Milano avrà anche una piazza del calendario Pirelli. Lo ha deciso la giunta comunale che ha approvato la denominazione di 21 nuove vie della città. Le strade si trovano nei pressi di viale Sarca, al quartiere Bicocca. Si tratta di viale Piero e Alberto Pirelli, viale dell'Innovazione, via Boschi-Di Stefano, via Libero Temolo (martire), via Giovanni Polvani (fisico), via Vizzola, via Bicocca degli Arcimboldi, via Stella bianca, via Piero Caldiero (fisico), via Segnanino, via Mario Rubini (letterato), via della Fotonica, calvario Mario Negri (medaglia d'Oro al valor militare), anello dell'Informatica, piazza della Trivulziana, piazza Lilletto, piazza Brugo, piazza della Scienza, piazza Wemerson Siemens (industriale), piazza dei Daini e, appunto, via del Calendario, in riferimento al calendario della nota casa di pneumatici.

Baggina

Ricoveri e mazzette Due a giudizio

Due pattugliamenti e due rinvii a giudizio per le «tagline» incassate da un primario della Baggina dai parenti di due anziane degenze. Sono queste le decisioni del gip Guido Piffer, che nel corso dell'udienza preliminare di ieri ha esaminato la posizione dei quattro imputati per i quali il pm Giovanna Ichino aveva chiesto il processo. Il professor Sergio Ghidinelli ha pattugliato una pena di 14 mesi, a Franca Maria D'Alessandro sono stati inflitti 7 mesi, in entrambi i casi per corruzione. A giudizio, invece, l'avvocato Salvatore Catalano, accusato di favoreggiamento, e Olga Di Cola (corruzione). E siccome a volte il destino si diverte, la data fissata per l'inizio del processo è il 17 febbraio 1997, quinto anniversario dell'arresto di Mario Chiesa. La vicenda risale al 1992 e segue proprio di poche settimane lo storico arresto di Mario Chiesa, allora presidente del Pio Albergo Trivulzio. Secondo l'accusa Franca Maria D'Alessandro e Olga Di Cola avrebbero versato bustarelle al primario per ottenere il ricovero nel suo reparto delle rispettive anziane madri. Quando una delle due si rivolge alla direzione dell'istituto per raccontare tutto, l'avvocato Catalano (che nega questa circostanza) avrebbe cercato di convincerla a ritrattare e spiegare che i soldi versati a Ghidinelli erano un regalo.

Ladri di boli

Rubati ai Comune soldi e marche

Un milione in contanti e cinquecentomila lire in valori bolati sono stati rubati ieri pomeriggio a Milano nell'ufficio informazioni del settore Trasporti del Comune, situato al piano terra in via Messina 53. I ladri si sono introdotti nell'ufficio forzando una finestra mentre il responsabile era in pausa per il pranzo e si sono impossessati di una cassetta portavalori dentro la quale erano custoditi i soldi e i bolli.

ARTE. A Palazzo reale una rassegna di opere del maestro



Alessandro Magnasco, «La gazzetta ammessa». Firenze, galleria degli Uffizi

Il Settecento di Magnasco il «pittore dei vagabondi»

MARINA DE STASIO

■ Da domani Milano ospiterà l'opera di un grande isolato del Settecento: Alessandro Magnasco, un personaggio sconcertante, incredibilmente moderno per i soggetti trattati e soprattutto per lo stile, per la pittura rapida e guizzante, dai toni contrasti luminosi. Del Settecento, Magnasco ha preso tutti gli aspetti migliori - il dinamismo della linea, la libertà e la scioltezza della pittura, la vitalità -, senza essere toccato dai suoi difetti: la sua pittura non conosce leziosità né retorica né superficialità decorativa. Una settantina di dipinti del maestro, fra cui quasi tutti i capolavori, un gruppo di disegni, opere di artisti che lo influenzarono o collaborarono con lui: attraverso opere

provenienti da tutto il mondo, la rassegna, organizzata dal Comune di Milano e curata da Marco Bona Castellotti, illustra tutto il percorso e i temi fondamentali dell'artista. L'ultima mostra importante del Magnasco, detto il Lissandrino, si tenne nel 1949 a Genova, città dove era nato nel 1667 e morto nel 1749. Giustamente oggi gli rende omaggio Milano, dove egli si formò alla scuola di Filippo Abbati e dove trovò successo e apprezzamento. In uno dei saggi che introducevano l'ampio catalogo edito da Electa, Fausta Franchini Gueli dimostra come il rapporto del Magnasco con la pittura genovese sia più di dissenso che di affinità: di pittori come Valerio Castello non condiviseva il gusto decorativo e celebrativo, mentre era in sintonia con il realismo e il rigore morale caratteristici del Seicento lombardo, con le immagini drammatiche e tenebrose di Francesco Cairo e del Morazzone. Le ricerche fatte in preparazione della rassegna hanno permesso di ritrovare documenti storici preziosi, ma non hanno fatto pienamente luce sulle motivazioni delle singolari scelte artistiche del pittore: tra i suoi temi preferiti ci sono dunque le scene di vita di vagabondi, di ladri e accattatori, come nel celebre dipinto *La gazzetta ammessa*, dall'altro temi religiosi inconsueti, come le riunioni di quaccheri o gli interni di sinagoghe. Gli studiosi pensano che queste tematiche vadano collegate al dibattito semiclandestino che era in corso

in Europa in quegli anni che prevedevano l'esplosione dell'illuminismo. A parte queste fonti ancora misteriose, gli studiosi hanno individuato altri componenti dell'arte del Lissandrino, dai romanzi picareschi spagnoli al teatro contemporaneo. Spesso i suoi soggetti sono tratti dalla commedia dell'arte o del melodramma, e una costante della sua pittura è il gusto scenografico: Magnasco era solito collaborare con pittori-scenografi che creavano sfondi di maestose architetture o rovine classiche su cui egli tratteggiava le sue vivaci figure.

La mostra, aperta fino al 7 luglio (orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18), è dedicata a Ettore Camessaca, che ne era curatore, insieme a Bona Castellotti, ed è scomparso prima di portarla a termine.

Lo spettacolo di Conte e Luzzati

Teatro Parenti

Un sogno chiamato Pinocchio

MARIA PAOLA CAVALLAZZI



Un'illustrazione originale di Emanuele Luzzati

■ Quando tutti i critici sono concordi nel definire uno spettacolo meraviglioso tanto che resterà nella storia del teatro; quando adulti e bambini, insieme, fanno la fila per trovare un posto, significa che è successa una piccola magia. Quella magia ha un nome, *Nel campo dei miracoli o Il sogno di Pinocchio*, da Collodi, produzione Teatro della Tosse, maghi il regista Tonino Conte ed Emanuele Luzzati autore di mirabolanti scene e costumi. Arriva al Teatro Franco Parenti dal 21 marzo al 4 aprile. *Pinocchio* era da anni il nostro sogno nel cassetto - dice Tonino Conte - ma per farlo avevamo bisogno di solidità economica e di un organizzatore che ci desse il permesso. Il teatro non è solo creatività. «Eppure i limiti con cui sempre abbiamo lottato - dice Luzzati - aguzzano la fantasia. Facendo tutto in casa, con la sartoria e il laboratorio scenografico accanto al teatro, ci sentiamo uno spettacolifero». Sono stati fedeli al romanzo, Conte e Luzzati: «I dialoghi di Collodi entrano pari pari perché sono già bellissime pagine di

teatro - dice il regista - ma io volevo recuperare anche le descrizioni di paesaggi, così belle. Così mi sono inventato tre Pinocchioni che commentano ma poi diventano anche personaggi. E oltre al «coro» c'è anche l'orchestra, tre Pinocchietti che suonano musiche originali di Nicola Piovani. *Pinocchio* è la storia di un'iniziazione alla vita - dice Luzzati - e mi sono accordato per caso che mi è venuto simile a un *Peer Gynt* che fece anni fa per Trionfo. Là Peer non si muoveva dal suo letto, qui ogni luogo e personaggio è racchiuso nella soffitta di Geppetto che sogna di avere un figlio». «Come in una scatola mentale - commenta Conte - D'altronde se di giorno io avessi l'inventiva che ho nei sogni, di notte, sarei un regista eccezionale». «Lo spettacolo - conclude Luzzati - mi ha dato anche la forza di illustrare un mio *Pinocchio*, altro sogno nel cassetto. Il volume è appena uscito da Nuages e dal 20 marzo al 20 aprile gli originali delle illustrazioni sono esposti nella galleria di Arte Contemporanea di via Santo Spirito 5.

□ Maria Paola Cavallazzi

AGENDA

FEDORA. I biglietti della recita di ieri saranno rimborsati a partire da oggi e fino a mercoledì 27 compreso presso il botteghino della Scala.

LAVORO E SICUREZZA. Se ne discute a partire dalle 9 presso l'Asolombarda, via Pantano 9, con gli assessori regionali alla Sanità e alle Attività produttive, il rettore del Politecnico e alcuni imprenditori.

MATERNITÀ E LAVORO. Il Coordinamento donne della Cisl organizza un seminario di presentazione del volume sulla maternità nella contrattazione e la guida normativa generale: alle 14 in via Tadino 23.

PENA DI MORTE. Amnesty International organizza presso il teatro Litta, corso Magenta 24, una serata di sensibilizzazione contro la pena capitale: alle 18.30 dibattito «Un errore capitale», a seguire lo spettacolo di Maurizio Donadoni «Checkpoint Papa».

DIRITTI E CARCERI. Luigi Pagano, direttore di San Vittore, è il relatore dell'incontro «I diritti umani nelle carceri» promosso dall'associazione Soka Gakkai alle 17.30 presso l'aula 1 di Scienze politiche, via Conservatorio 7.

GIOVANI CRIMINALI. La Libreria dei Ragazzi, via Unione 3, ospita un ciclo di incontri dal titolo «La qualità della relazione educativa»: oggi pomeriggio alle 17 si comincia con «L'eccezione e la regola: la seduzione della criminalità adulta nelle storie di vita dei giovani».

TELEVACANZA. Seconda giornata di dibattito alla Camera di Commercio, via Meravigli 9: alle 11.30 tavola rotonda, sempre organizzata dalla Cisl.

CASA DELLA CULTURA. Questa sera alle 21 in via Borgogna 3 si parla di rapporti fra arte francese e russa con il critico Francesco Tedeschi.

IMPRESSIONISTI. Il Cts Romana organizza una visita guidata alla mostra di Palazzo Reale: appuntamento alle 15 all'ingresso, biglietto e guida 15 mila lire. Per prenotarsi chiamare il 58319934 fino alle 12.30.

ORGANO E VOCE. Questa sera alle 21 presso la chiesa di San Bartolomeo, via della Moscova 6/8, il basso Carlo Zardo accompagnato all'organo dal maestro Diego Crovetti, eseguirà musiche di Mozart, Carissimi, Stradella, Franck e Ludovico da Viadana.

CONCORSO FOTOGRAFICO. Prorogata al 30 marzo la data ultima di consegna per «Abbandono e degrado: l'altra faccia dell'ambiente» promosso da Verdi Ambiente & Società, via Olmetto 3.

ARCHEBELLEZZA. Il circolo culturale di via Bellezza 16 ospita, a partire dalle 22, lo spettacolo di danze popolari «La Bandella», musiche e balli del nord Italia e Ticinese: ingresso con consumazione 12 mila lire.

IN TEMPO

La primavera sta per iniziare, come vogliono tradizione e statistiche, all'insegna della variabilità. Le schiarite, oggi, avranno vita breve. Le nuvole aumenteranno già a partire dal pomeriggio, come spiegano gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale, e potranno portare piogge «dalla serata, locali di debole entità». Domani assisteremo al «passaggio di un fronte perturbato» con piogge, al seguito «da deboli a moderate sui rilevi alpini e prealpini e sulla pianura orientale». Il tempo dovrebbe mettersi al bello fra venerdì e sabato quando il cielo dovrebbe mantenersi senza nubi. Temperature in lieve aumento.

Al Tangram
Jazz etnico
con Patumi

Umanitaria
Va in scena
San Vittore

Nazionale
La Scugnizza
Nadia Furlon

In mostra
Terezin, disegni
dal ghetto

Lirico, Giovanni Pascoli
un anno d'una vita difficile

■ Daniele Patumi, contrabbassista che si muove da tempo in aree legate all'avanguardia, ad esempio con i Nexus, porta questa sera a Milano (Tangram, ore 22.30), una formazione con la quale opera da tempo, «Pogo Libre», che vede tra le sue fila il violinista austriaco Tscho Theissing, il cornista russo Arkady Shilkoper e il pianista irlandese John Wolf Brennan; Patumi è originario di Termini Imerese. Siano in zona etnica, ogni componente porta nel gruppo il proprio bagaglio culturale, come testimonia il loro primo Cd «Extempora». Il gruppo suonerà anche domenica al teatro Comunale di Casalmaggiore (ore 21), nell'ambito del «Progetto Jazz».

■ Il teatro in carcere si presenta non solo come mezzo «ieducativo» ma come vero evento culturale. Anche se a recitare sono dei reclusi. Per questo si è sempre battuta Tivin Società Teatro che organizza infatti da domani al 23 marzo una serie di incontri e spettacoli in via Daverio 7: «La cultura del teatro in carcere, Milano verso Manchester. Per un festival e una associazione europea, «Siamo lì!» - ricorda Donatella Massimilla di Tivin, di poter presentare «Esercizio Genet» (ore 18.30) due studi che abbiano realizzato con gli attori reclusi, «La nave dei folli», mai visti finora fuori dal carcere. Per questo ringraziamo la direzione di San Vittore». Gli appuntamenti seminariali sono ad iscrizione: tel. 5695265.

■ Tornano le operette al Teatro Nazionale. Dopo il buon successo di «Ballo al Savoy e del Paese dei campanelli», in scena lo scorso novembre, la soubrette Nadia Furlon ci riprova con la sua compagnia, la Nuova Operetta. Da questa sera al 21 marzo sarà «Scugnizza» di Carlo Lombardo, mentre dal 22 al 24 sarà «Cin-Ci-La», procace protagonista dell'omonimo testo di Lombardo e Ranzato. Gli spettacoli che hanno per protagonista Furlon meritano l'affetto con cui il pubblico li segue perché restituiscono, non senza una punta d'ironia l'animo favolistico e piccolo borghese dell'operetta di casa nostra. La regia è di Romolo Siena.

■ «Un testo scritto con garbo e passione». Così Walter Pagliaro, regista per il Teatro Stabile di Torino, definisce «Un anno nella vita di Giovanni Pascoli», di Melania Mazzucco e Luigi Guarneri. Un testo che ha messo in scena e che porta da oggi al 24 marzo al Lirico. «In genere - continua il regista - ad attrarre l'attenzione degli autori sono le figure maledette, i Leopardi e i Kleist, per intenderci. Ma il professore di latino e greco nato in Romagna e sempre vissuto tra debiti e cambiabili posti nella sua valigia un mallesere, una disperazione e un enigma inestricabili». È proprio questo enigma che lo spettacolo cercherà di districare confidando nelle belle prove degli interpreti Vittorio Franceschini (la sorella Maria), Micaela Esdra (la sorella Ida), Valentina Sperli (Ida, la sorella inquieta che, sposandosi, suscitò la gelosia di Pascoli), Valeriano Galli e Giuseppe Calzagni.

Nel frattempo, come vogliono tradizione e statistiche, all'insegna della variabilità. Le schiarite, oggi, avranno vita breve. Le nuvole aumenteranno già a partire dal pomeriggio, come spiegano gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale, e potranno portare piogge «dalla serata, locali di debole entità». Domani assisteremo al «passaggio di un fronte perturbato» con piogge, al seguito «da deboli a moderate sui rilevi alpini e prealpini e sulla pianura orientale». Il tempo dovrebbe mettersi al bello fra venerdì e sabato quando il cielo dovrebbe mantenersi senza nubi. Temperature in lieve aumento.

OGGI

FARMACIE DI TURNO

Diurne (8.30-21): corso Vitt. Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11); corso Genova, 27; via Farini, 3; via Livigno, 6/b; viale Risembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rilimini, 29; via Monte Palombaro, 9 (via Rogoredo); via Saponara, 34; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzago, 36; corso Plebisciti, 7; viale Forlani, 50/51; viale Umbria, 19; via Washington, 98; via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Riccarelli); piazza Semiponte, 8 (ang. corso Semiponte); via Natta, 2.
Notturne (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque

Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74, corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici), corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzani, 2; via Canonica, 32, piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289

- Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Guardia oste-

trica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolomelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeronauti 74852200

MERCATI

Via Zuretti, piazzale Martini, via G. Borsi, via M. De Capitani, Via Gaeta/Sand, via Val di Ledro, via Vittorelli, viale Monza, via Rancati, via Cima, via Cermenate, via Giussani, via Vespi Siciliani, via Bentivoglio, via Fiamminghino, via Paroletto.

Commit. respons Mario Menghi

Assemblea dei Segretari delle Unità di base del Pds di Milano e Provincia

Oggi, mercoledì 20 marzo, ore 21.00
presso la Federazione milanese del Pds
via Volturno, 33 - Milano

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PDS

Interviene
MARCO FUMAGALLI
segretario della Federazione milanese Pds

IL PDS È CON L'ULIVO



Pubblicità elettorale

Luciano Canfora

Pensare la rivoluzione russa

Una nuova chiave di lettura della rivoluzione comunista che ha segnato il secolo e che ha ripreso la sua spinta propulsiva

Lire 15.000

Nelle migliori librerie o direttamente all'Editore

Teti Editore

Via Reggio, 4 - 20133 MILANO
Tel. 02/66.45.11.11 Fax 02/66.45.11.12

Mercoledì 20 marzo 1996

Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 25

PRIME VISIONI

Ambasciatori	La don dell'amore
Cs. E. Manuele, 30 Tel. 76.003.308 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	d/W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (<i>Usa 1995</i>) - Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa la squallo, con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
L. 5.000	Commedia ***
Anteo via Milazzo, 9 Tel. 857732 Or. 15.10 - 17.30 20.00 - 22.30	Dead Man Walking d/T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (<i>Usa 1995</i>) - Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Vincere l'Oscar?
L. 5.000	Drammatico ***
Apollo Galleria del Cristoforo, 3 Tel. 76.003.070 Or. 14.30 - 16.30 - 18.30 20.00 - 22.30	Jumanji d/J. Johnson con R. Williams, B. Hunt (<i>Usa 1995</i>) - Jumanji è un gioco «magico», il suo incantesimo dura nel tempo. Dopo vent'anni, un giovane torna nella sua città, ma accompagnato dagli animali della giungla.
L. 5.000	Commedia ***
Arcoabano viale Tunisi, 11 Tel. 76.004.054 Or. 15.10 - 17.30 20.00 - 22.30	Vite straziante d/R. Tagazzi e L. Zingaretti, S. Ferilli (<i>Italia 1996</i>) - Tognazzi affronta un tema scotante, quello dell'usura. Un travattato aggancia un costruttore e gli avvelena la vita, mettendo le mani sull'azienda e sulla moglie. N.V. h. 50'
L. 5.000	Drammatico ***
Arteon Galleria del Corso, 1 Tel. 76.023.008 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	Holly et sur Armed d/C. Scutell, con M. Semoli, E. Béart (<i>Francia 1995</i>) - Un amore serio tra un esagerato miasmopata e una bella ragazza che gli batte al computer la memoria. Scatena un film di grande eleganza e sensibilità. N.V. h. 50'
L. 5.000	Sentimentale *
Artecinno via S. Pietro all'Orto, 9 Tel. 76.003.070 Or. 15.30 - 17.50 19.30 - 22.30	Regione e sentimento d/A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (<i>Usa 1995</i>) - Storia d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo Senso e sensibilità di Jane Austen.
L. 5.000	Sentimentale *
Attra cas. V. Emanuele, 11 Tel. 76.003.220 Or. 15.15 - 17.40 20.05 - 22.30	Get shorty d/B. Sonnenfeld con J. Travolta, C. Hackman (<i>Usa 1995</i>) - Storia paradosa di un gangster cinematografico che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta, e un travolto Danny De Vito.
L. 5.000	Commedia **
Borsa sala 1 cas. Garibaldi, 10 Tel. 76.003.220 Or. 15.30 - 17.50 19.30 - 22.30	Regione e sentimento d/A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (<i>Usa 1995</i>) - La storia d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo Senso e sensibilità di Jane Austen.
L. 5.000	Sentimentale *
Borsa sala 2 cas. Garibaldi, 9 Tel. 76.003.220 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	Regione e sentimento d/B. Sonnenfeld con J. Travolta, C. Hackman (<i>Usa 1995</i>) - Storia paradosa di un gangster cinematografico che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta, e un travolto Danny De Vito.
L. 5.000	Commedia **
Cavour p.zza Cavour, 3 Tel. 65.002.779 Or. 15.40 - 17.50 20.15 - 22.30	Va' dove ti porta il cuore di C. Comencini, con V. Lisi, M. Buy, G. Ronzi - Il best-seller letterario italiano degli ultimi anni è diventato un film. Parla di quelli che non l'hanno letto. E con piena soddisfazione della Tamaro.
L. 5.000	Drammatico **

D'ESSAI

BINASCO	LISBONA EXCELSIOR	DE SICA	TEATRI
S. LUIGI via Dante 16 Riposo	via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233 Riposo	via D. Sturzo 3, tel. 55300098 Cineforum i buchi neri di P. Corsicato, con I. Forte VM 14 (drammatico)	te. 89531901 Ore 10 La leggenda di Pocahontas di E. Monti Colla e E. Di Mambo, musiche A. Lacosegno e D. Lorenzini - Com. Marion: Carlo Colla e figli L. 10.000
EGOLIAZ SPLENDOR	viale Martino 5, 3502379 Riposo	RINO CAPITOL via Martinielli 5, 8302420 Get shorty di B. Sonnenfeld, con J. Travolta (commedia)	AUDITORIO S. FEDELE via Hoepli 3/b, tel. 8835223 Riposo
GRAN BOSCO Cascina del Sole-via Battisti 10 Riposo	FANFULLA viale P. Battisti 4, tel. 0374/20740 Stile di vita di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (commedia)	ROXY via Garibaldi 92, 9303571 Sabrina di S. Pollack, con H. Ford (commedia)	ALLA SCALA P.zza della Scala 30/203744 Ore 15 Nabucco di G. Verdi, direttore Armando Gallo, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, direttore del Coro Roberto Gabelli. Riservata La Scala per la Scuola
CENTRALE 1 via Torino 10, tel. 874828 L. 7000 Ore 15-18 - 20-22.30 - postumo di M. Radicevich - Teatro di M. Trifunovic	GRAN BOSCO via D. Giuseppe Riposo	RONCO BRIANTINO P.D.XII via della Parrocchia 39 Riposo	Ottavio - Ore 20 Fedra di U. Giordano, direttore Armando Gallo, regia L. Pupilli, scene e costumi L. Spinatelli, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala direttore del coro Roberto Gabelli. Fuori abbonamento Fino al 25 RIDOTTO DEL PALCHETTO - "Sorgente umbra serena" - l'aspetto visivo dello spettacolo verdiano - bozzetti delle rappresentazioni di "Aida", "Macbeth", "Don Carlo", la forza del destino", "Rigoletto", "Simon Boccanegra", "Otello", "Falesti". "Il trovatore" a cura dell'Ist. Naz. Studi Verdiani di Parma (ore 9-12 e 14-16 domenica riposo)
CENTRALE 2 via Torino 10, tel. 874828 L. 7000 Ore 15-18 - 20-22.30 - postumo di M. Radicevich - Teatro di M. Trifunovic	GRAN BOSCO via Italia 68, 039/870181 Spettacolo teatrale	ROZZANO v.le Lombardia 53, tel. 57501923 Riposo	CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755 Ore 21 La Società dei Concerti" - pianista Michela Campanelli L. 30.25.00 (tel. 66682509)
CINERATE S.M. DEL TRADE via Oltretorrente 10, L. 5000 con testa Reggiana "Provaci ancora Woody"; ore 20-22 La resa purpurea del Cairo con J. Daniels, D. Aiello	CARATE BRIANZA L'AGORA' via A. Colombo 4, 0362/90022 Riposo	MAGENTA LIRICO via Cavallotti 2, tel. 97298418 Cineforum Nel bel mezzo di un gelido inverno di K. Branagh, con M. Malone (drammatico)	LAURENTIA via L. da Vinci 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
CINEPIRE MUSSO CINEMA Palazzo Ducale - via Manin 2/A, tel. 0362/90022 Riposo	CARATE BRIANZA L'AGORA' via A. Colombo 4, 0362/90022 Riposo	MELZO CENTRALE p.zza Risorgimento, tel. 95711817 Salta il tempo walking-Condannate a morte di T. Robbins con S. Penn, S. Sonnenfeld, con J. Travolta (commedia)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
DE AMICIS Via Arzago 34, tel. 0345/2716 L. 7000 Ore 20-22.30 - postumo di H. Salween, con T. Daly	CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Divona 33, 0363/61236 Riposo	CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296 Uomini senza donne di G. Veronesi, con A. Gasman (commedia)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
MEXICO via Savona 57, tel. 48951802 L. 7000 Ore 20-22.15 - postumo di T. Guerrieri - Le stelle - J. Tabo	CASSINA DE' PECCINI ORATORIO via Card. Ferrari 2, 9529200 Riposo	CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296 Uomini senza donne di G. Veronesi, con A. Gasman (commedia)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
PALESTRINA via Palestrina 7, tel. 6702700 Riposo	CESANO BOSCONI POLYTHALO via Pogliani 7/a, tel. 4580242 Riposo	CENTRO SAN GIOVANNI APOLLO via Marigliani 28, tel. 94212931 Jumanji di J. Johnston, con R. Williams (commedia)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
SEMPIONE via Pacchioni 6, tel. 39210483 L. 7000 Ore 20-22.16 - prima della pioggia di M. Manchekian, con K. Cartidge	GESANO MADERNO EXCELSIOR via Card. Carcano 20, tel. 0362/541028 Riposo	CORALLO NUOVO via XXIV Maggio, 22473939 Strange days di K. Branagh, con R. Flenniken (commedia)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Teatro S. Giuseppe p.zza Giuseppe (Zona 9) L. 12.000 Ore 20-22.30 - postumo di H. Salween, con T. Daly	GINISIELLO PAX via Flume, tel. 6600102 Riposo	DANTE via Manzoni 23, tel. 039/323190 Heat - La sfida di M. Mann, con Al Pacino, R. De Niro (thriller)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Circolo M. Brignoli via Pavia 11, tel. 2613674 Fino al 29 marzo "Percorsi di avvicinamento all'arte"	CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27, tel. 039/6040948 Riposo	ELIANA via Solferino 30, 2480707 Riposo	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Comune Boves Agorà Club via Favretto 11, tel. 422190 Ore 17.30 Laboratorio Cromografia	CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via S. Giovanni 2, tel. 619304 Riposo	MANZONI p.zza Pezzati 16, 2421603 Dracula morto e contento di M. Brooks, con L. Nielsen (comico)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Reggiana via Piazzale 1; tel. 4870273-5700620 Riposo	GARGAGNATE ITALIA via Varesse 19, tel. 9956978 Cineforum Al di là delle nuvole di M. Antonioni, con M. Mastroianni (drammatico)	SESTO SAN GIOVANNI TREZZO D'ADDA MINI MULTISALA via Bruson 5090254 Sale King: Riposo Sale Vip: Riposo	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
S. Lorenzo cas. Palazzo Tiepolo 45, tel. 86712077 Riposo	LAINATE ARISTON Ligo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535 Riposo	TRIVENETO VIMERCATE CAPITOL via Garibaldi 24, 039/568013 Sale A: Pensieri parrocchiali di J. Smith, con M. Pfeiffer (drammatico) Sale B: Il prete pericoloso di C. Noonan, con J. Cromwell (comico)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Circo Nando Ortisi p.zza Monte Titano/St. Lamberto, tel. 2614668 Mercoledì-sabato: ore 17.30-21 / domenica: ore 15-18 (unedì-martedì riposo)	LEONANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547665 Cineforum Il tempo è un pericolo di P. Novak, con H. Ford (suspense)	SARONNO PREALPI tel. 96900012 Get shorty di B. Sonnenfeld, con J. Travolta (commedia)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Golden via M. Venegoni, tel. 0331/592210 Bilancio si nasce di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (commedia)	GOLDEN METROPOLIS MULTISALA via M. Venegoni, tel. 0331/592210 Bilancio si nasce di G. Veronesi, con P. Rossi, S. Castellitto (commedia)	SARONNESE NUOVO via Della Vittoria 17/a, tel. 9189181 Sale 1: The rocky horror pictures show di J. Sharman, con T. Curry VM 14 (musical) Sale Verde: Blu in the face di W. Wang, con H. Keitel (comico)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
Teatro S. Giuseppe p.zza Giuseppe (Zona 9) L. 12.000 Ore 20-22.30 - postumo di H. Salween, con T. Daly	LEADER GIORDANA cas. Giordana, con C. De Filippi (drammatico)	SILVIO PELLICO METROPOLIS CYCLE via Della Vittoria 17/a, tel. 9189181 Sale 1: The rocky horror pictures show di J. Sharman, con T. Curry VM 14 (musical) Sale Verde: Blu in the face di W. Wang, con H. Keitel (comico)	REGGIANA via G. Verdi 10, tel. 55188012 Ore 20-22 Teatro Stabile di Torino L. 45.000
PROVINCIA		PESCHIERA BORROMEI	

PROVINCIA

ARGORE NUOVO	MIGNON	OPERA EDUARDO	PADERNO BUGNANO METROPOLIS MULTISALA
cas. Giordana, tel. 039/612493 Riposo	piazza Mercato, tel. 0331/547527 Universidad di E. Kusturica, con M. Molinaro (drammatico)	cas. Giordana, tel. 0331/546291 Riposo	cas. Giordana, tel. 0331/547527 Sale 1: The rocky horror pictures show di J. Sharman, con T. Curry VM 14 (musical) Sale Verde: Blu in the face di W. Wang, con H. Keitel (comico)
ARESE			
cas. Giordana, tel. 039/612493 Riposo			
ARESE			
cas. Giordana, tel. 039/612493 Riposo			

medocre buono ottimo	CRITICA	PUB
----------------------------	---------	-----